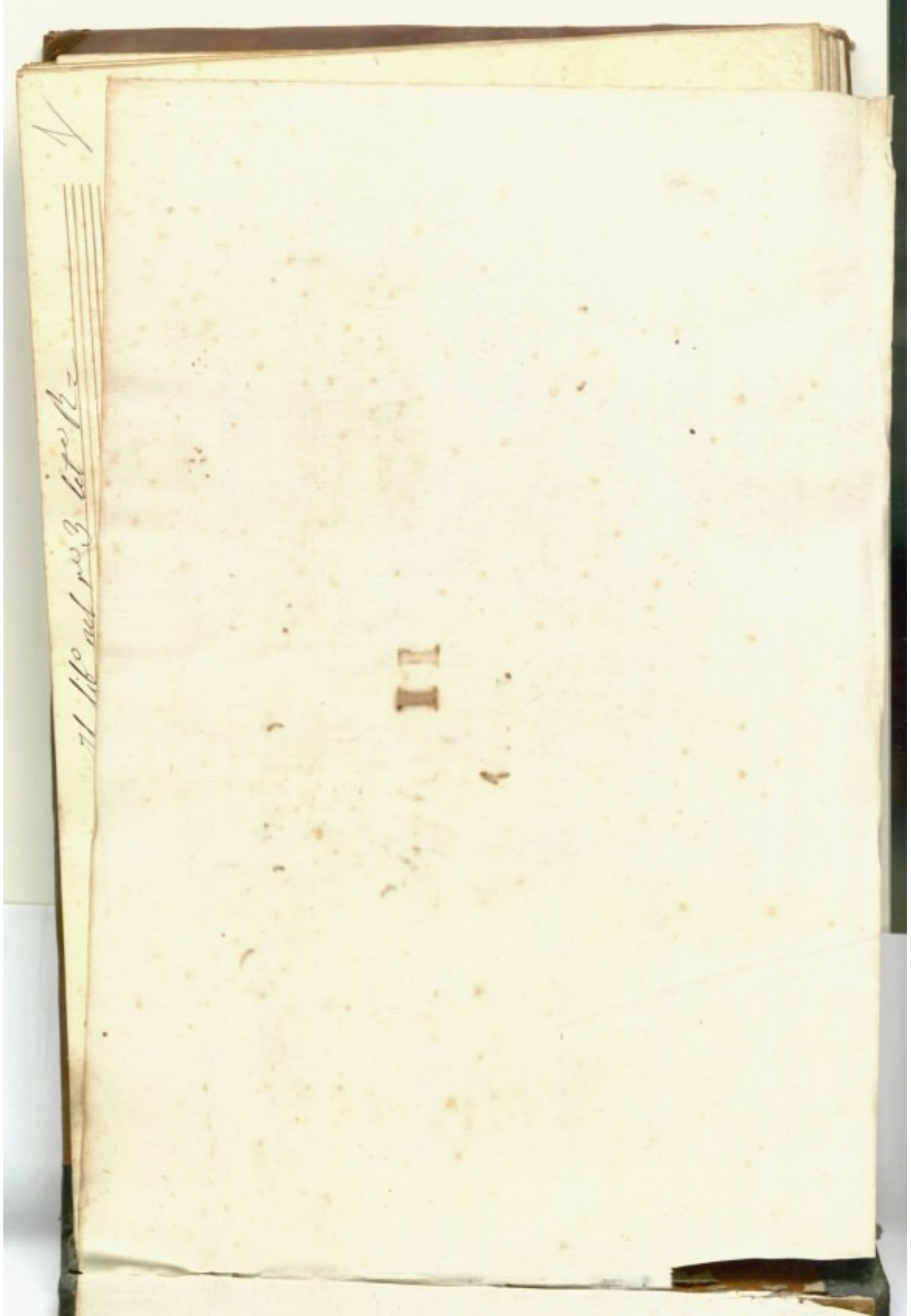
MISLIVECE
ROMOLO EI

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 29 *Plutco* 3
N. di Scaffale (Volume) 19
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca



2338

Il lib.° nel r.° 3 let.° R.

IV. C. 17

Romolo, ed Ersilia

Dramma in 3 atti di Metastasio

Atto II.

Musica

Di Gioseppe Misliwecek, detto

Il Boemo

Rappresent.° al Real Teatro S. Carlo l'anno 1773

Napoli li 13 Agosto 1773

Atto II

Scena I

Tarpea, Ostilio, e Valeria

Vale:

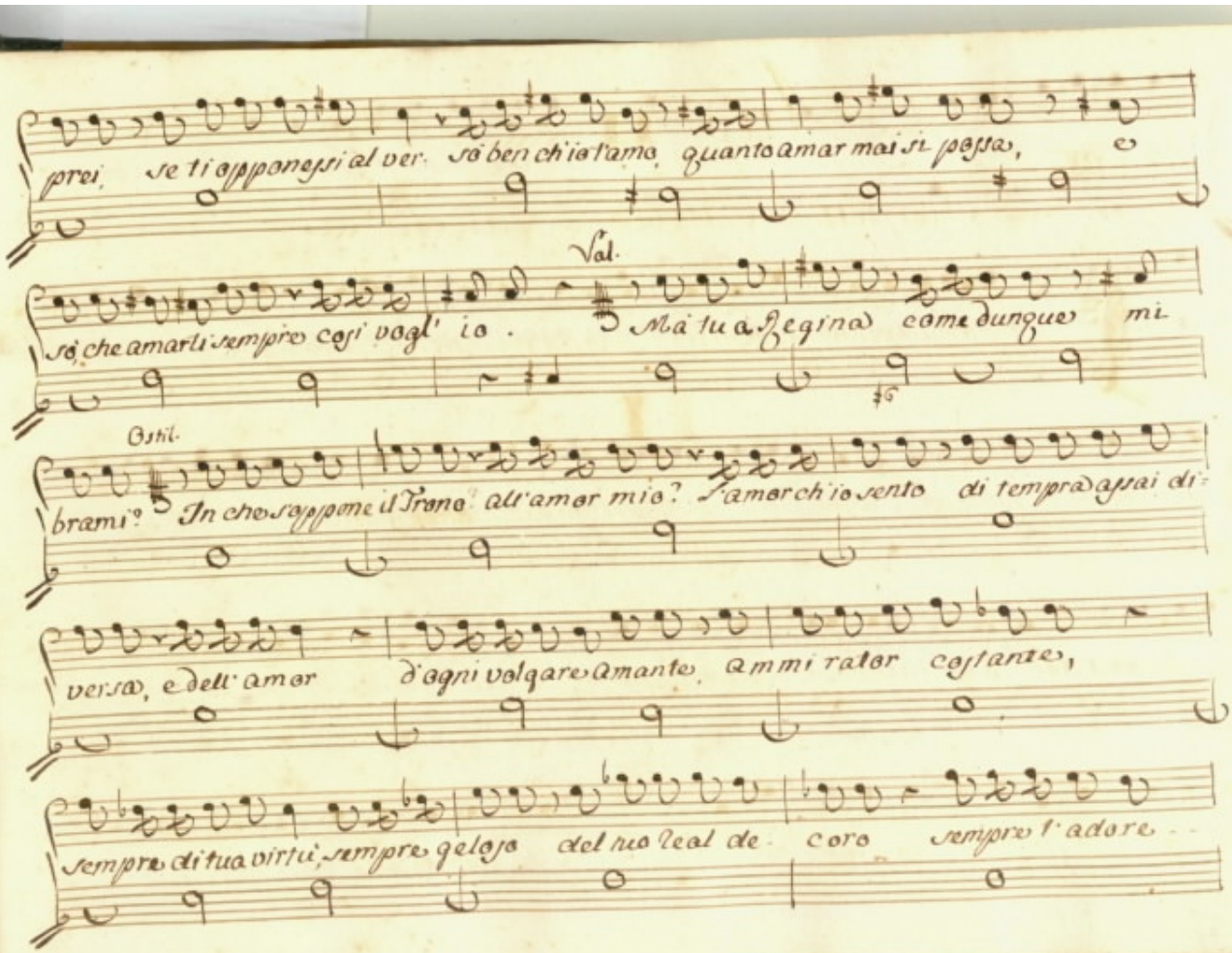
Io nulla intendo Ostilio, Ersilia amante di Romolo credei convinta a prova

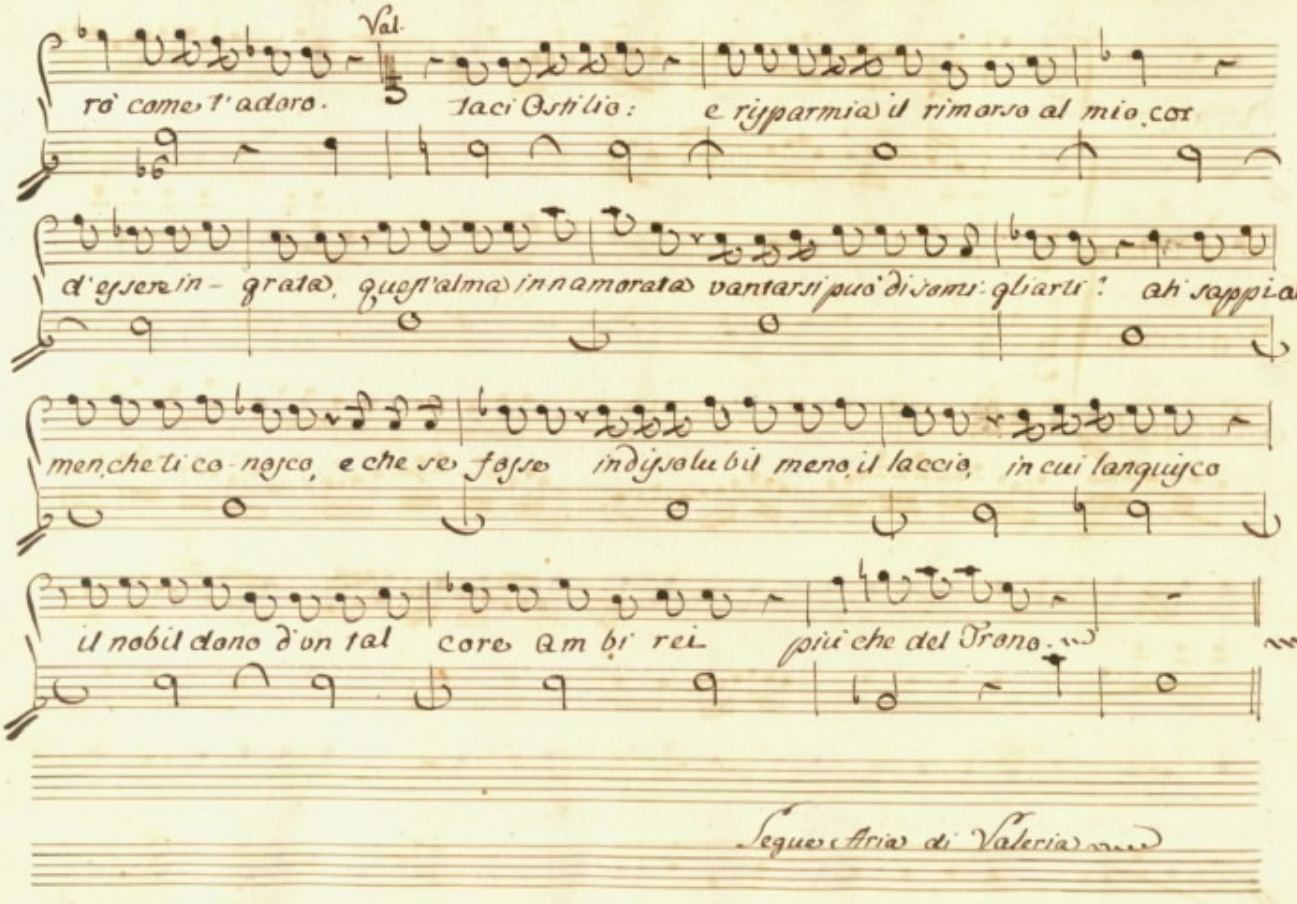
son, che m' ingannai. d'aver mi' parve nel tuo cor qualche parte; or certo io

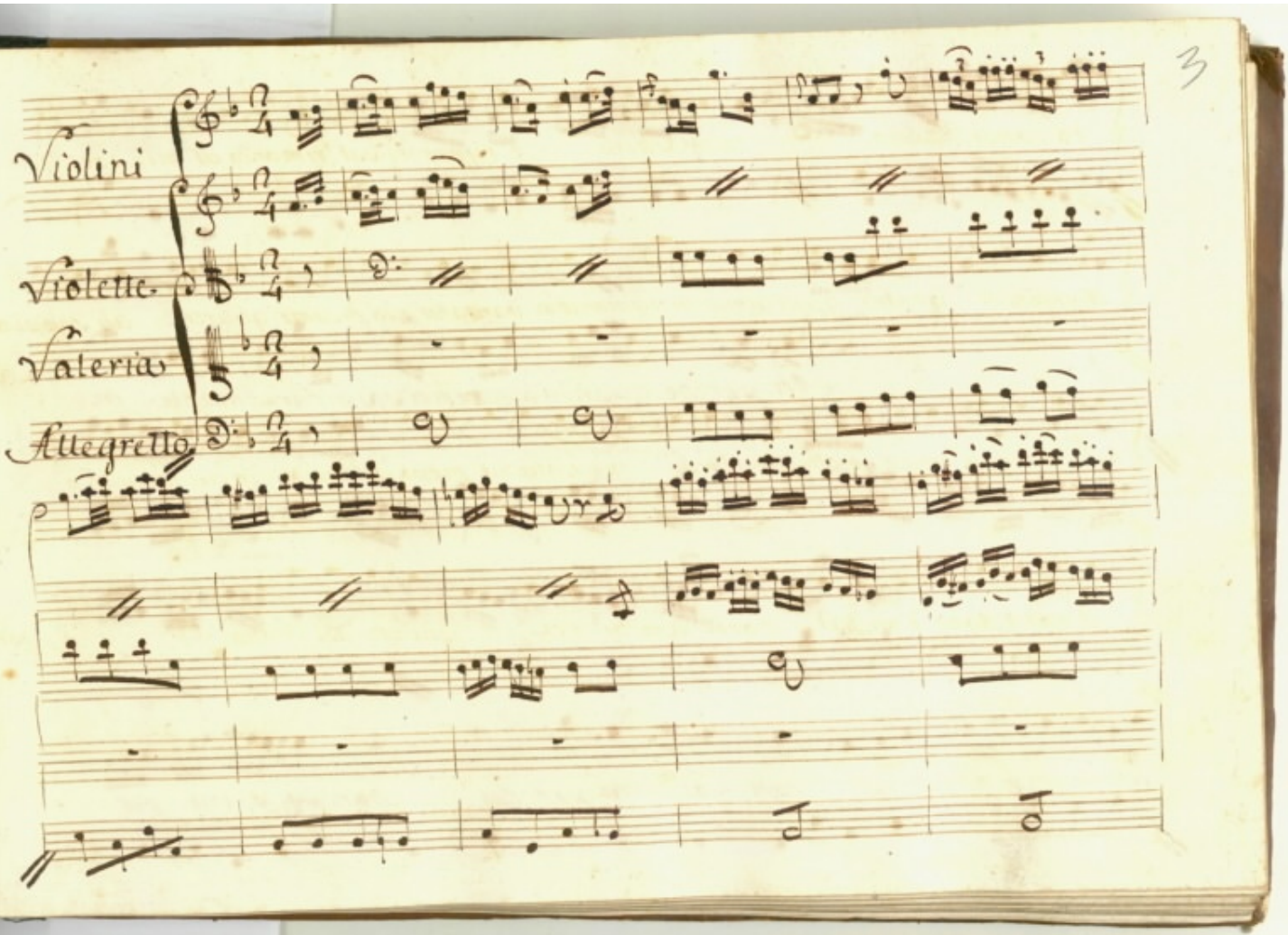
sono, che solo tu per gioco, m'adulasti fin' a ros: Amor fingendo, os-

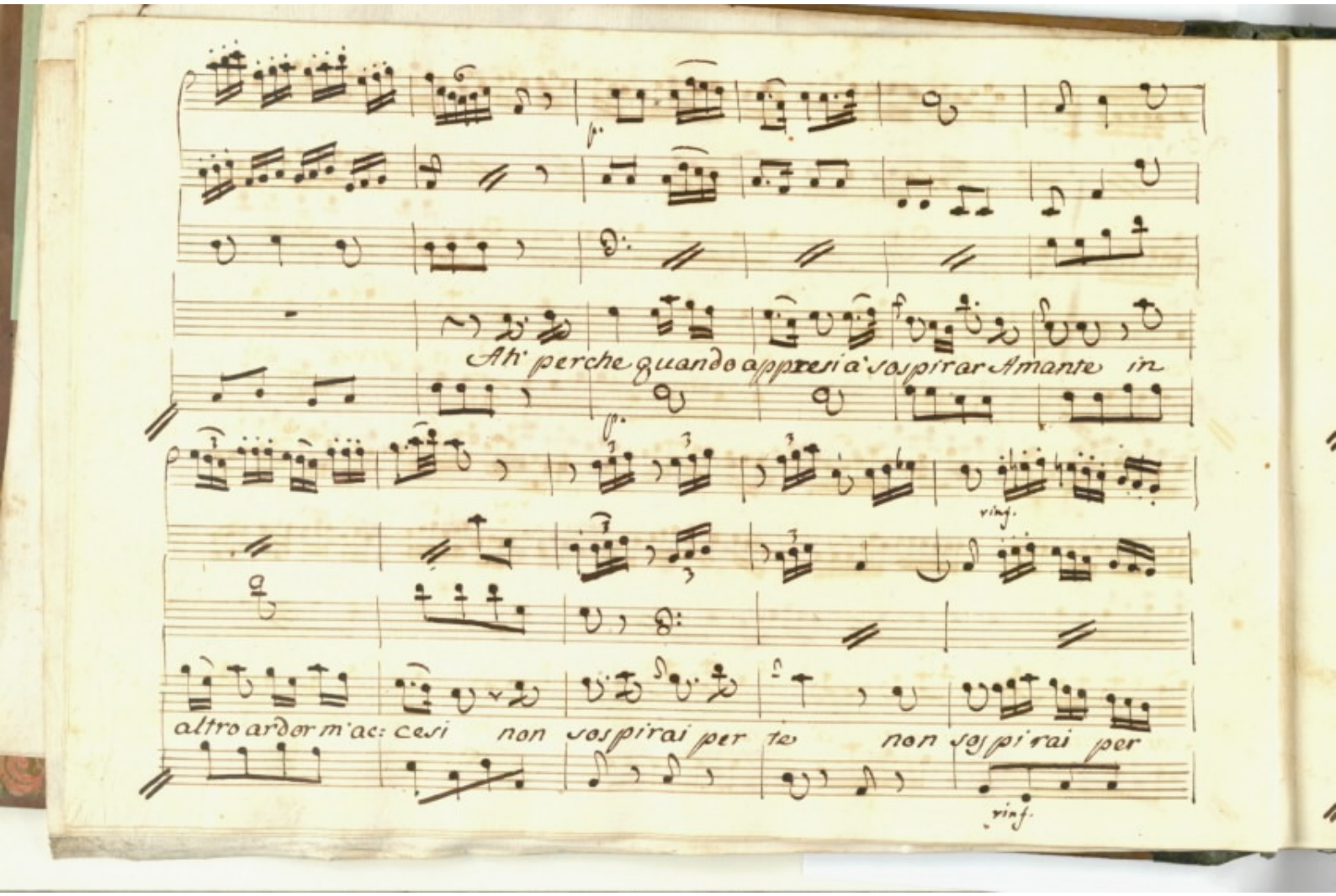
Ostil.

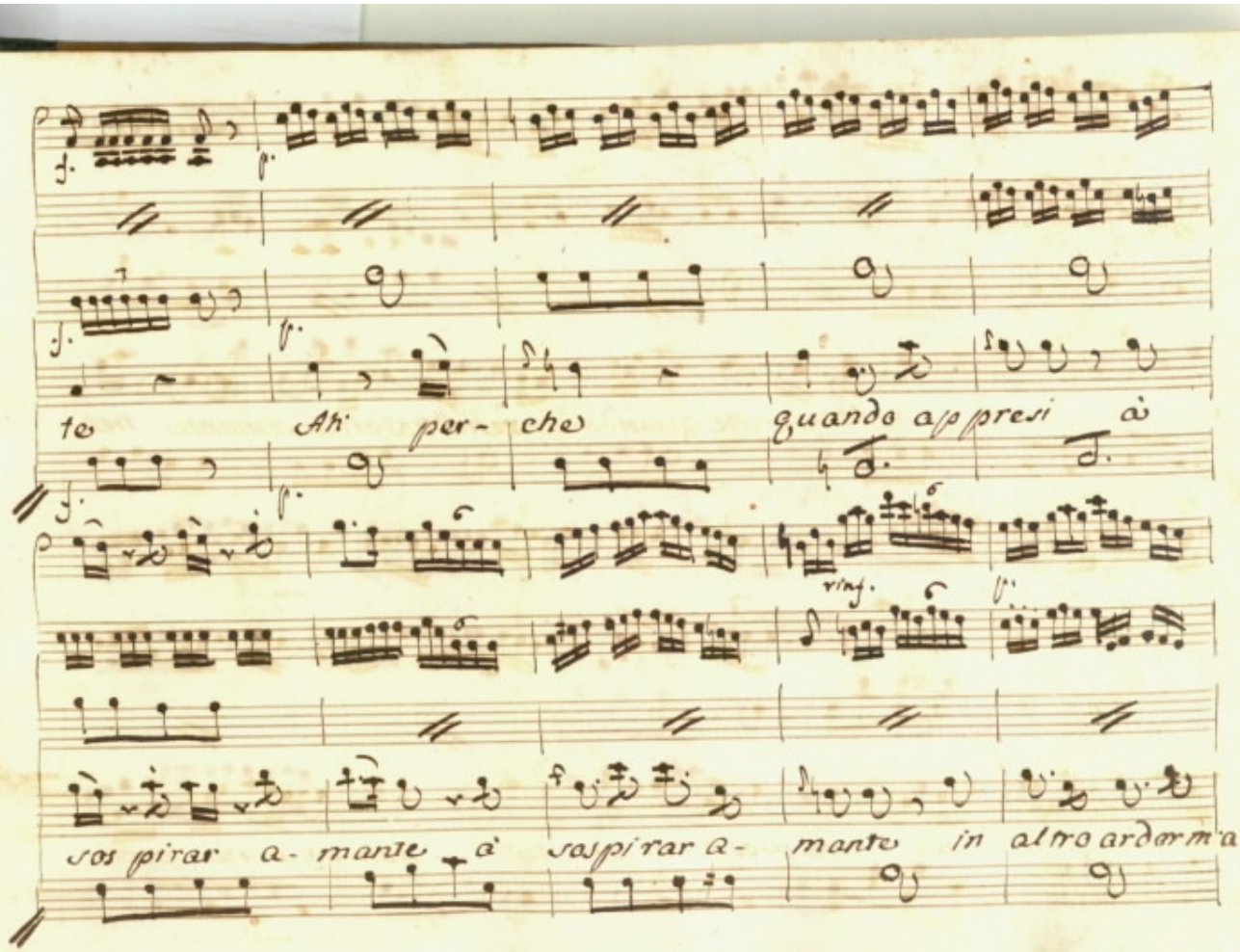
tilio, Io confesso, io nulla intendo, Credendo Ersilia amante, io non sa:


prei, se ti opponessi al ver. sò ben ch'io t'amo, quanto amar mai si possa, e
Val.
sò che amarti sempre così vogl' io. Ma tu Regina come dunque mi
Ostil.
brami? In che sappone il Trono all'amor mio? L'amor ch'io sento di tempra assai di-
versa, e dell'amor d'ogni volgare Amante, ammirator costante,
sempre di tua virtù, sempre geloso del tuo real de- coro sempre l'adore


Val.
rò come t'adoro. laci Ostilio: e risparmia il rimorso al mio cor
d'esser in- grata, quest'alma innamorata vantarsi può di sami- gliarti? ah sappi al-
men che ti co- nosco, e che se fosse indissolubil meno il laccio, in cui languisco
il nobil dono d'un tal core ambi rei più che del Trono.
Segue Aria di Valeria


Violini
Violette.
Valeria
Allegretto


Ah perche quando appresi a sospirar Amante in
vinc.
altro ardor m'ac: cesi non sospirai per te non sospirai per
vinc.


te Ah perches quando appresi à
rinf.
sospirar amante à sospirar amante in altro ardor m'ac:

rinf. p. cresc. f. p.

p. unis

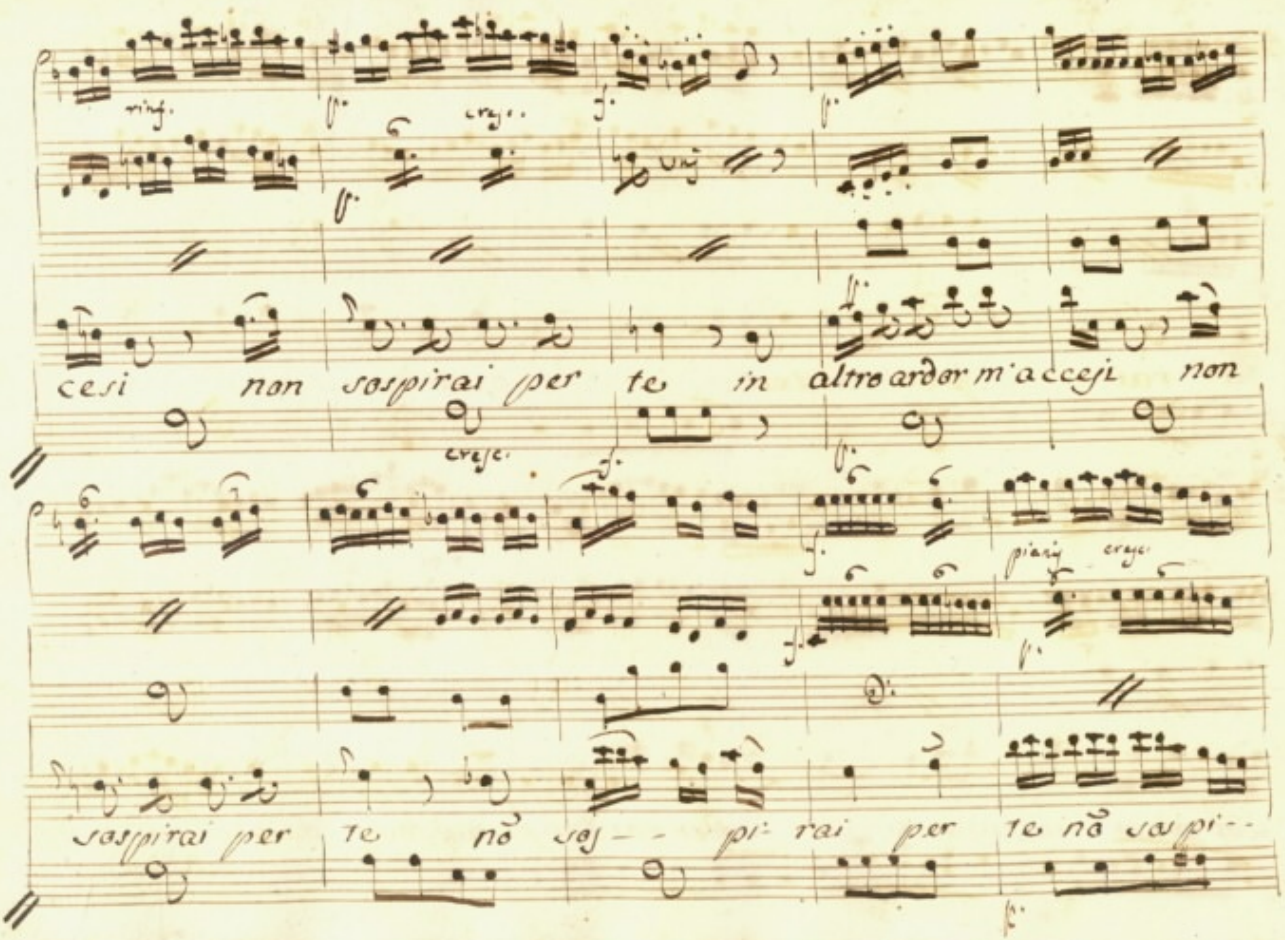
cesi non sospirai per te in altro ardor m'accesi non

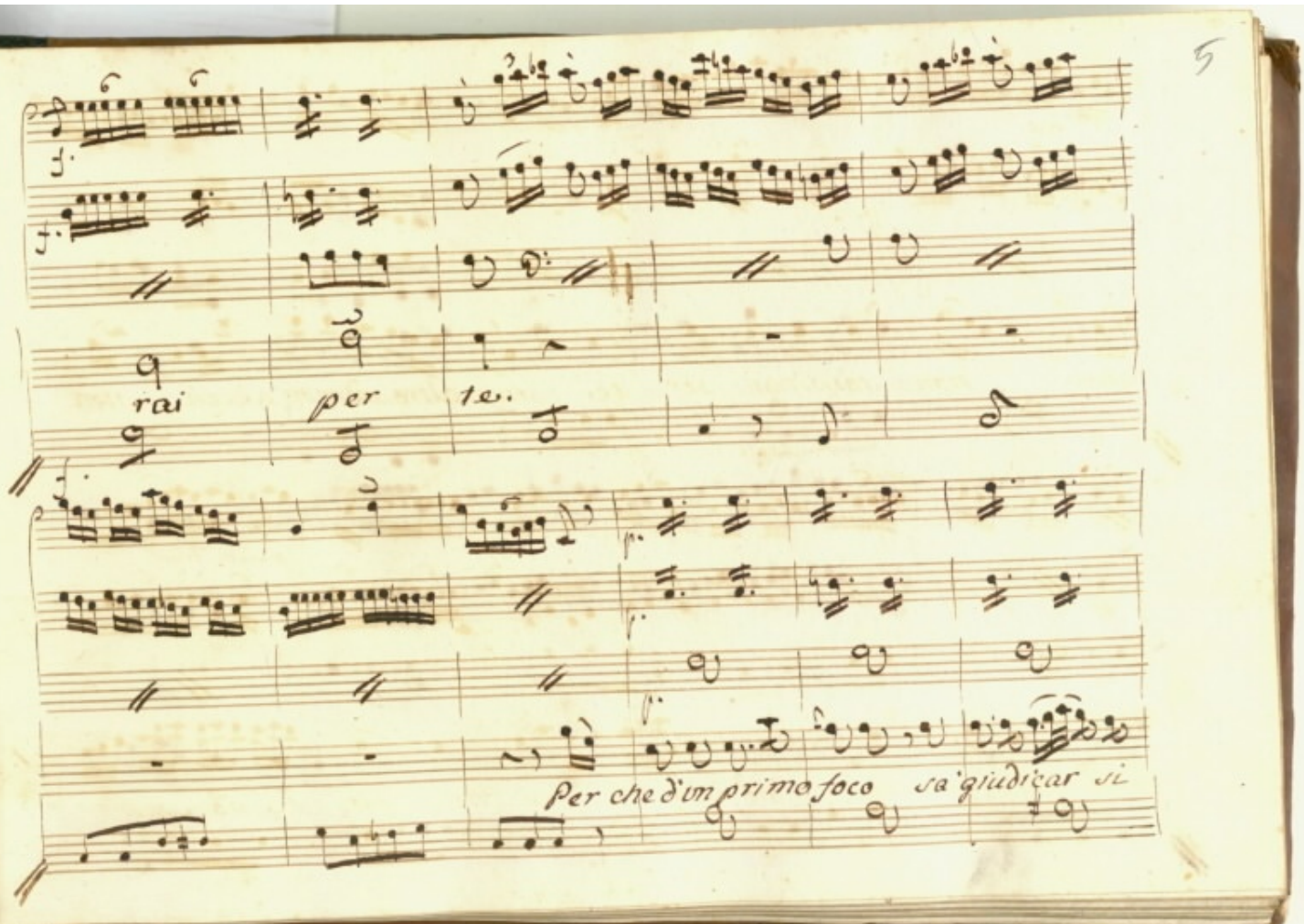
cresc. f. p.

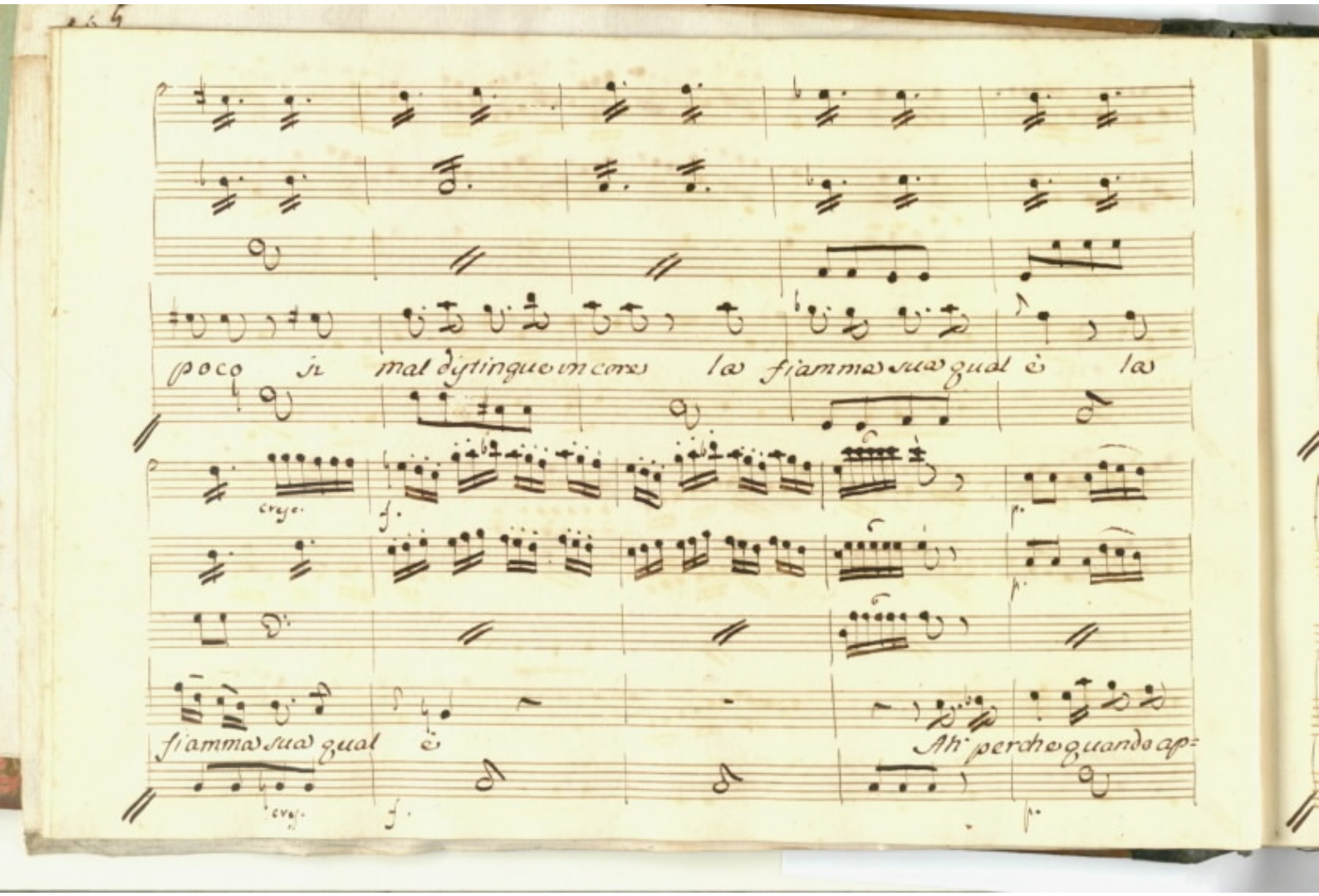
f. f. piano cresc. p.

sospirai per te nõ sos - - pi- rai per te nõ sospi - -

p.




rai per te.
Per che d'un primo foco sa giudicar si

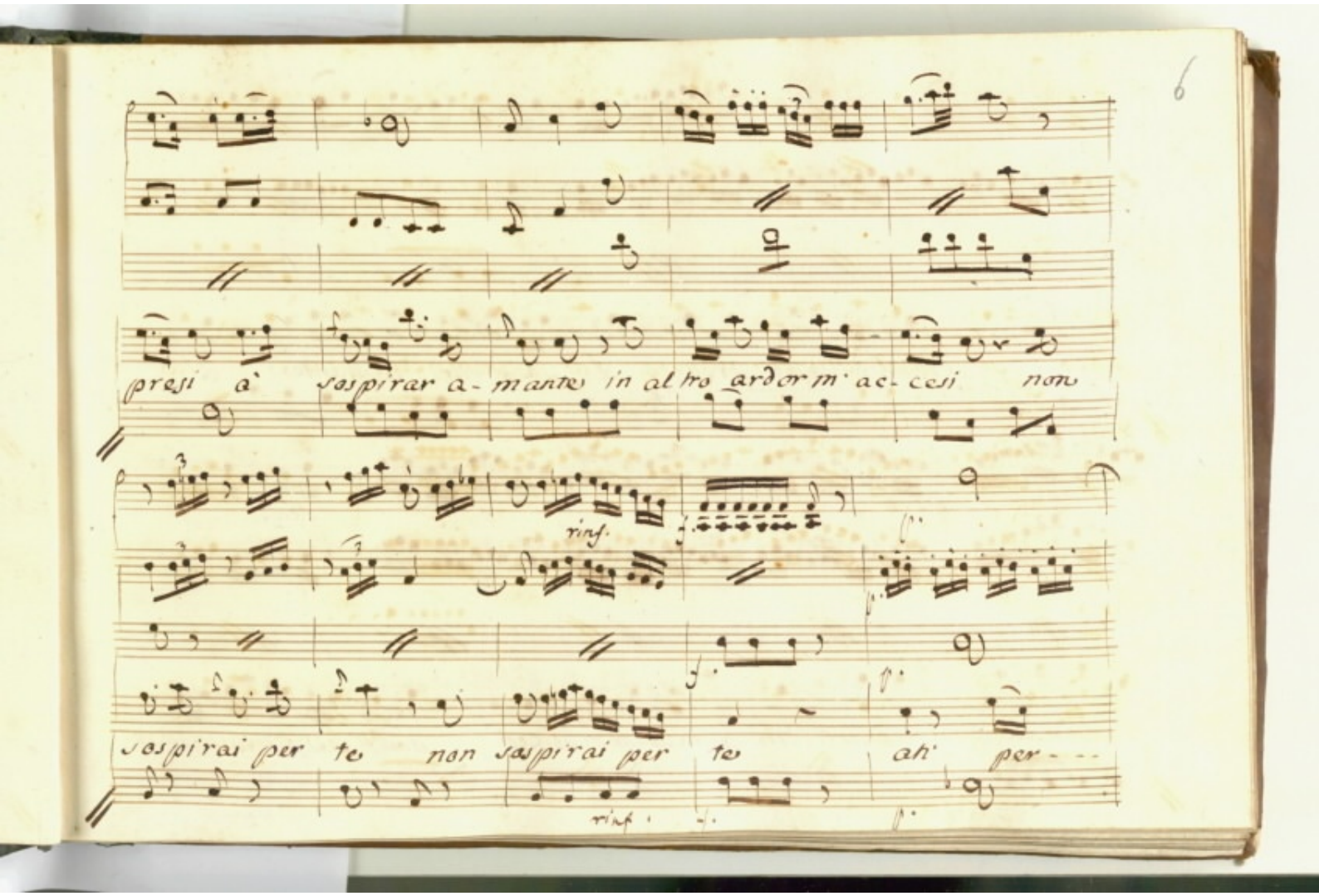


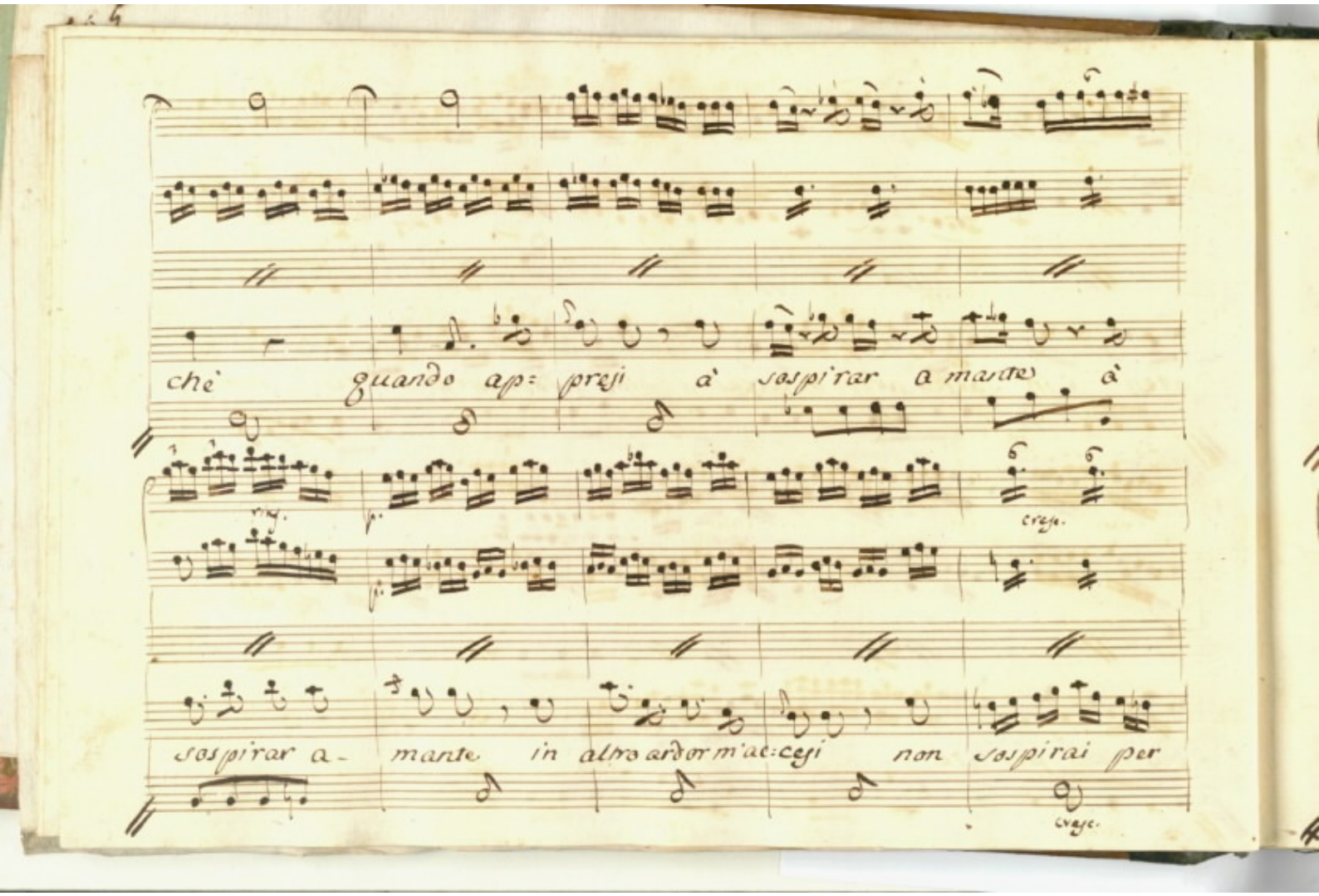
poco si mal distingue in core la fiamma sua qual è la

cresc. f. p.

fiamma sua qual è Ah perche quando ap=

cresc. f. p.


presi à sospirar a-mante in altro ardor m' ac-cesi non
rinf.
sospirai per te non sospirai per te ah' per - - -
rinf.

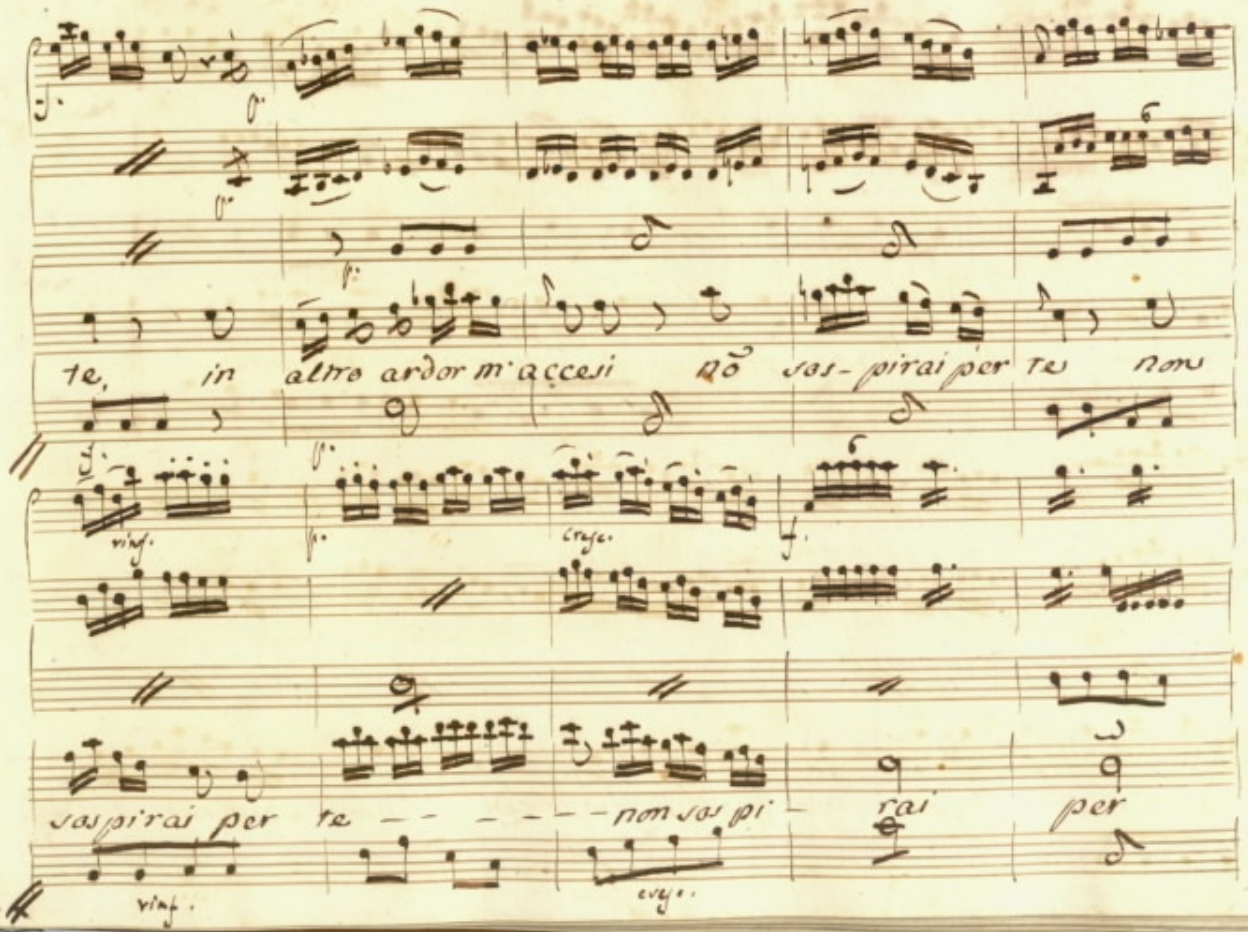


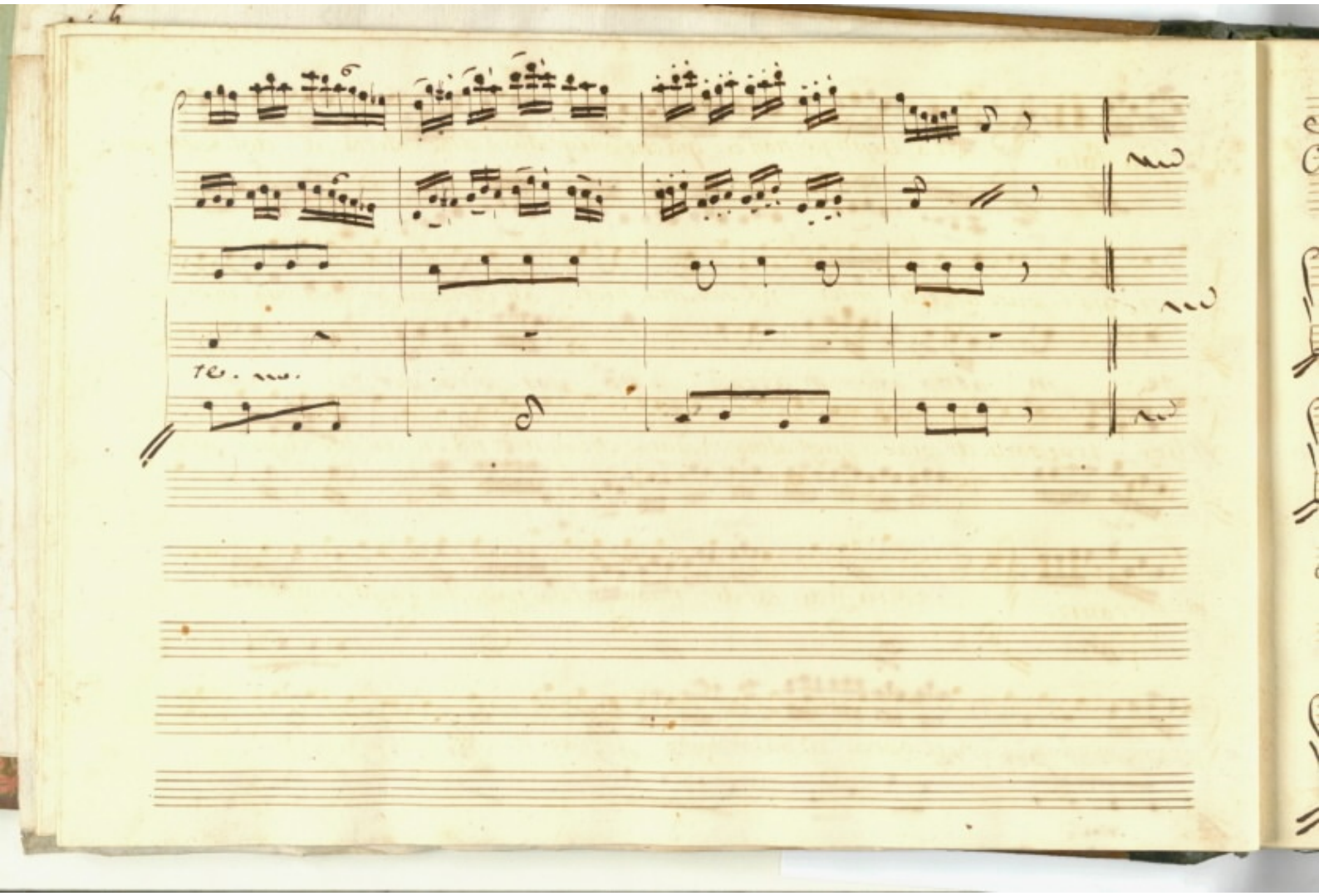
chè quando ap= presi à sospirar a mante à

rinf. p. cresc.

sospirar a- mante in altro ardor m'ac=cesi non sospirai per

cresc.


te, in altro ardor m'accesi nõ sos-pirai per te non
sospirai per te - - - - - - non sos pi - rai per

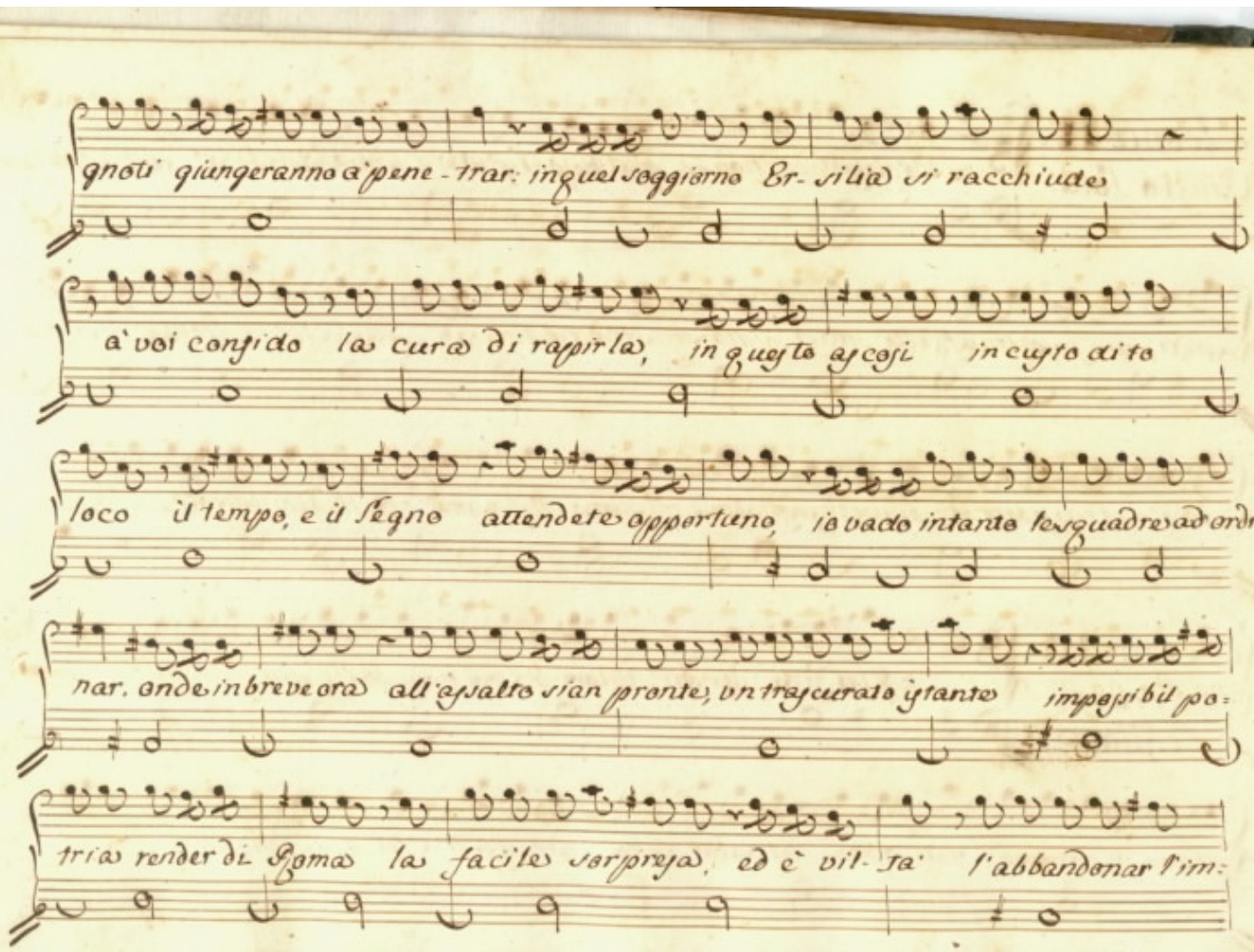

Te. mo.

Scena II.
Ostilio Solo.

Nò lusinga non è: già che più grata è à me Valeria, à dolci suoi pen:
sieri, già i puri affetti miei nõ son stra-nieri, oh certezza, oh contento in si fe:
lici trasporti di piacer quest'alma impara, che in amor nõ si dà mercè più cara.

Scena III.
Acronte con Sequaci

Miei Fidi ardir: nuovi per voi non sono questi cimenti à
prova vi conosco nell'opre: al valor vostro arride il Ciel qui sconosciuti i...



gnoti giungeranno a' pene - trar: in quel soggiorno Er- silia si racchiude

a' voi confido la cura di rapirla, in questo ascosi in custo di to

loco il tempo, e il segno attendete opportuno, io vado intanto le squadre ad ordi:

nar. onde in breve ora all'assalto sian pronte, un trascurato istante impossibil po=

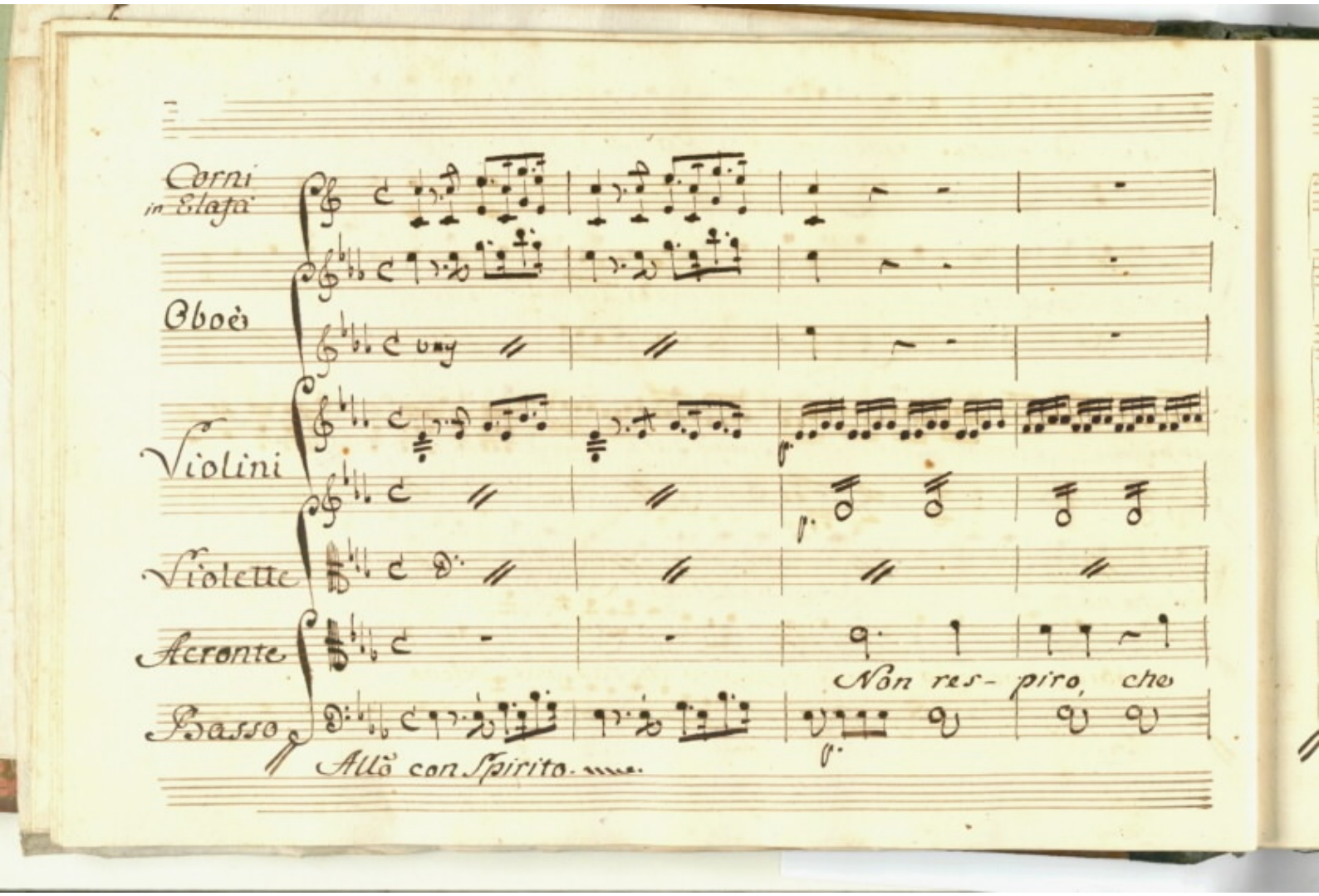
tria render di Roma la facile sorpresa, ed è vil- ta' l'abbandonar l'im:

preja: di ricche spoglie adorni la Patria ci vedrà: chi più felice di me sa=

rà d'Ersilia al fianco oh quale piacer m'inonda il core. La superba Roma

or d'Invidia, e terrore a' suoi vicini più nõ sarà: fa-rò, che cada al suolo, fa--

rò che nõ vi resti Orma d'abitator, che la calpesti:


Corni in Slafa
Oboè
Violini
Violette
Aeronte
Basso
Non res- piro, che
Allò con Spirito.

p. cresc.

f.

cresc.

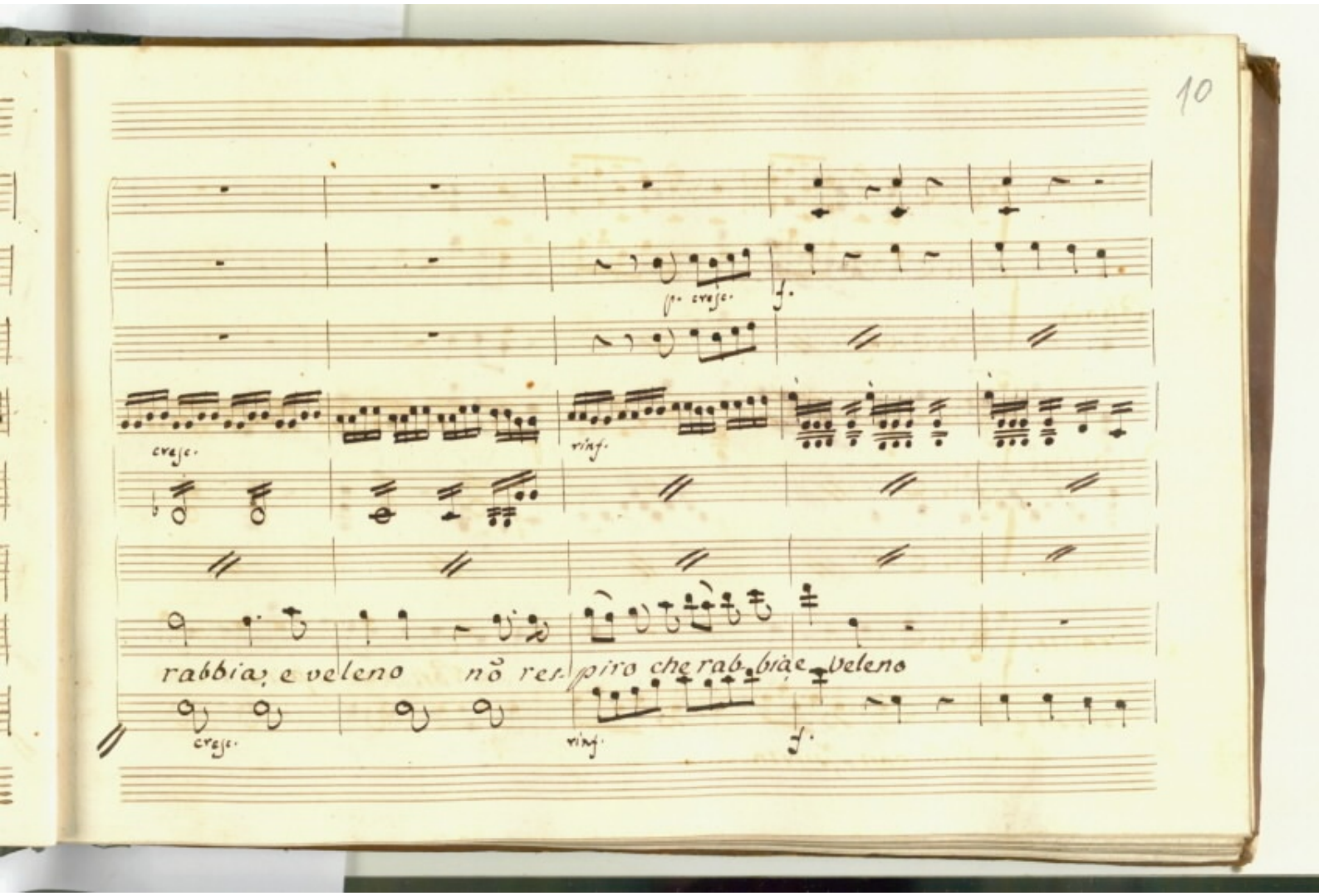
rinf.

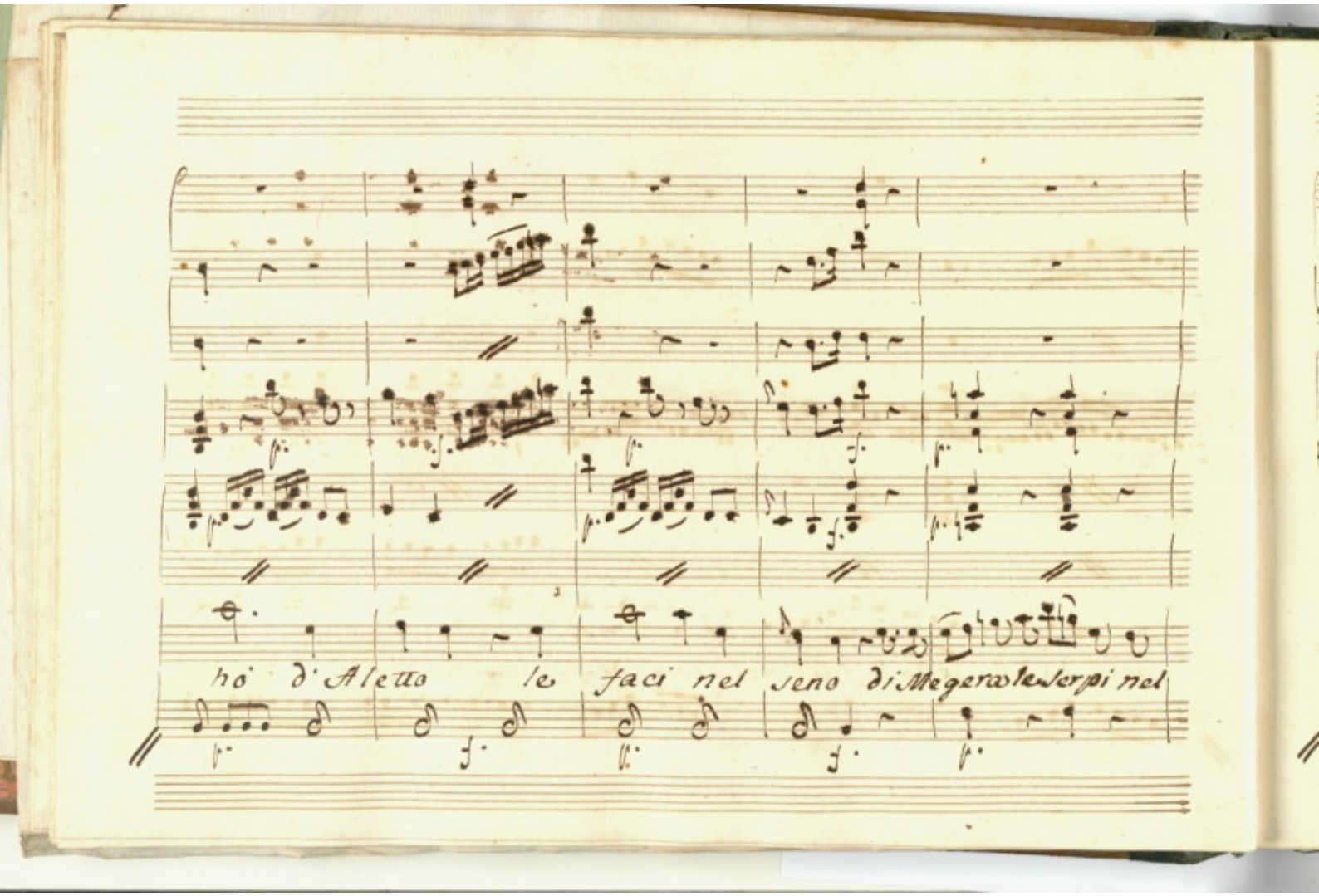
rabbia, e veleno nõ res-piro che rab-bia e veleno

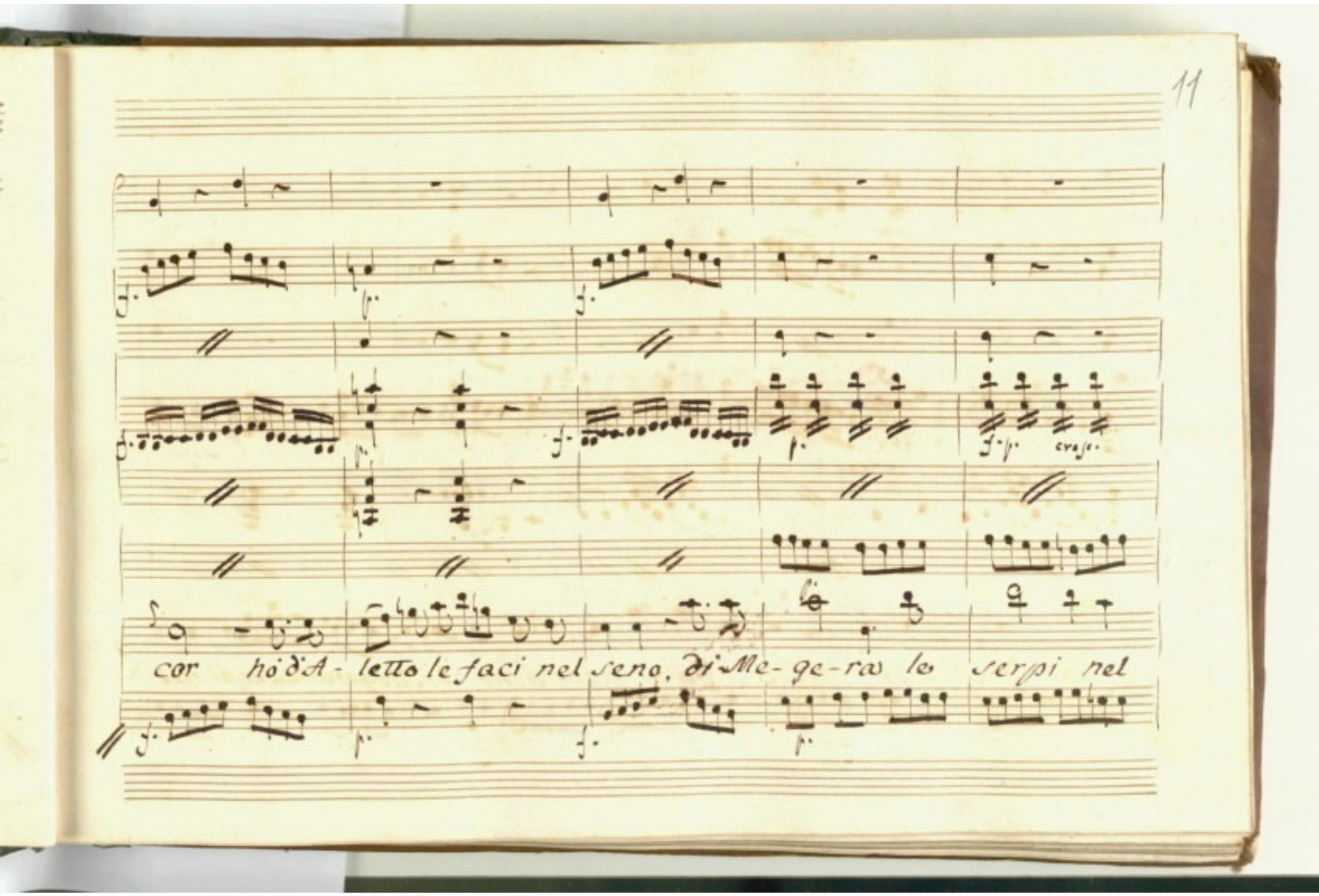
cresc.

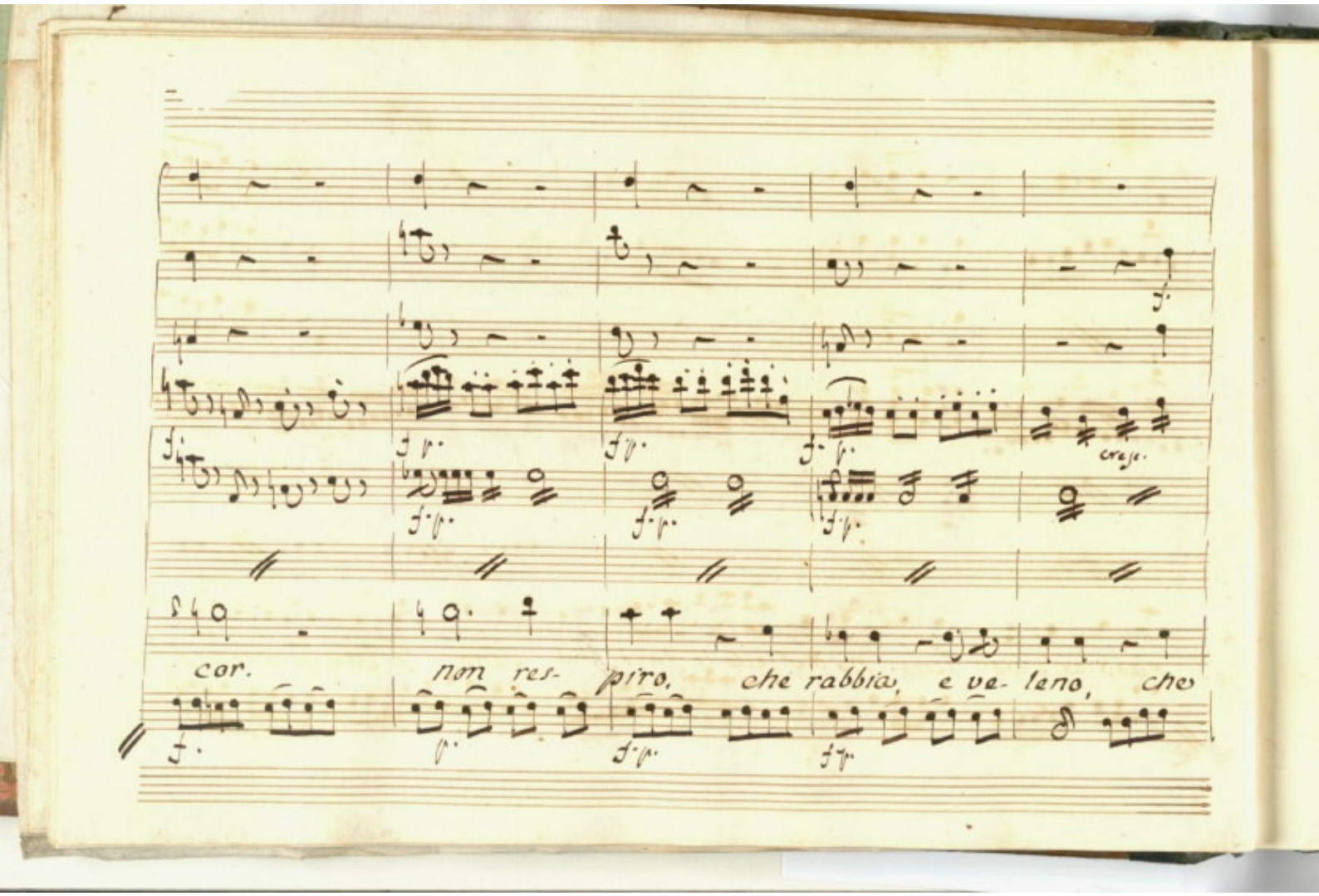
rinf.

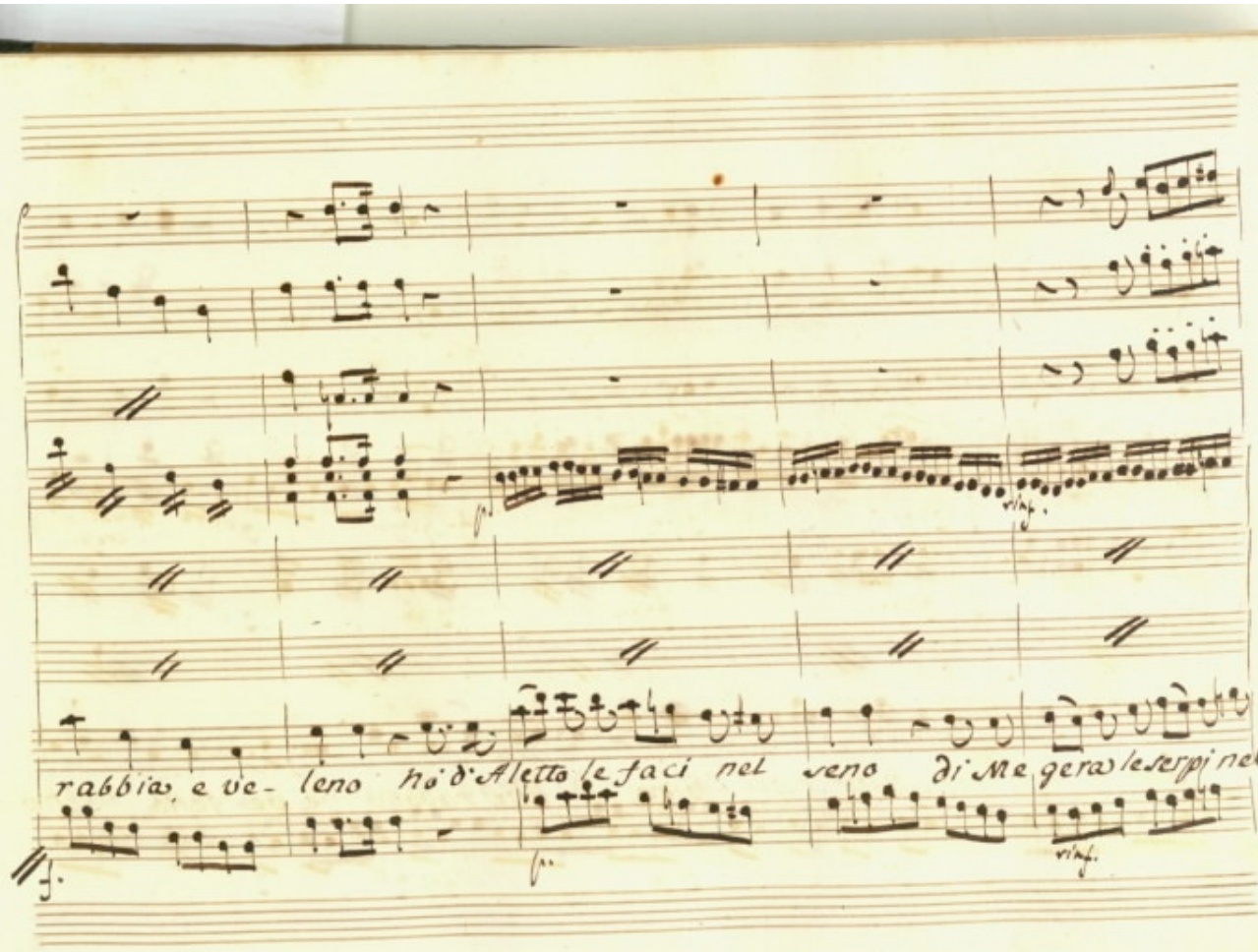
f.

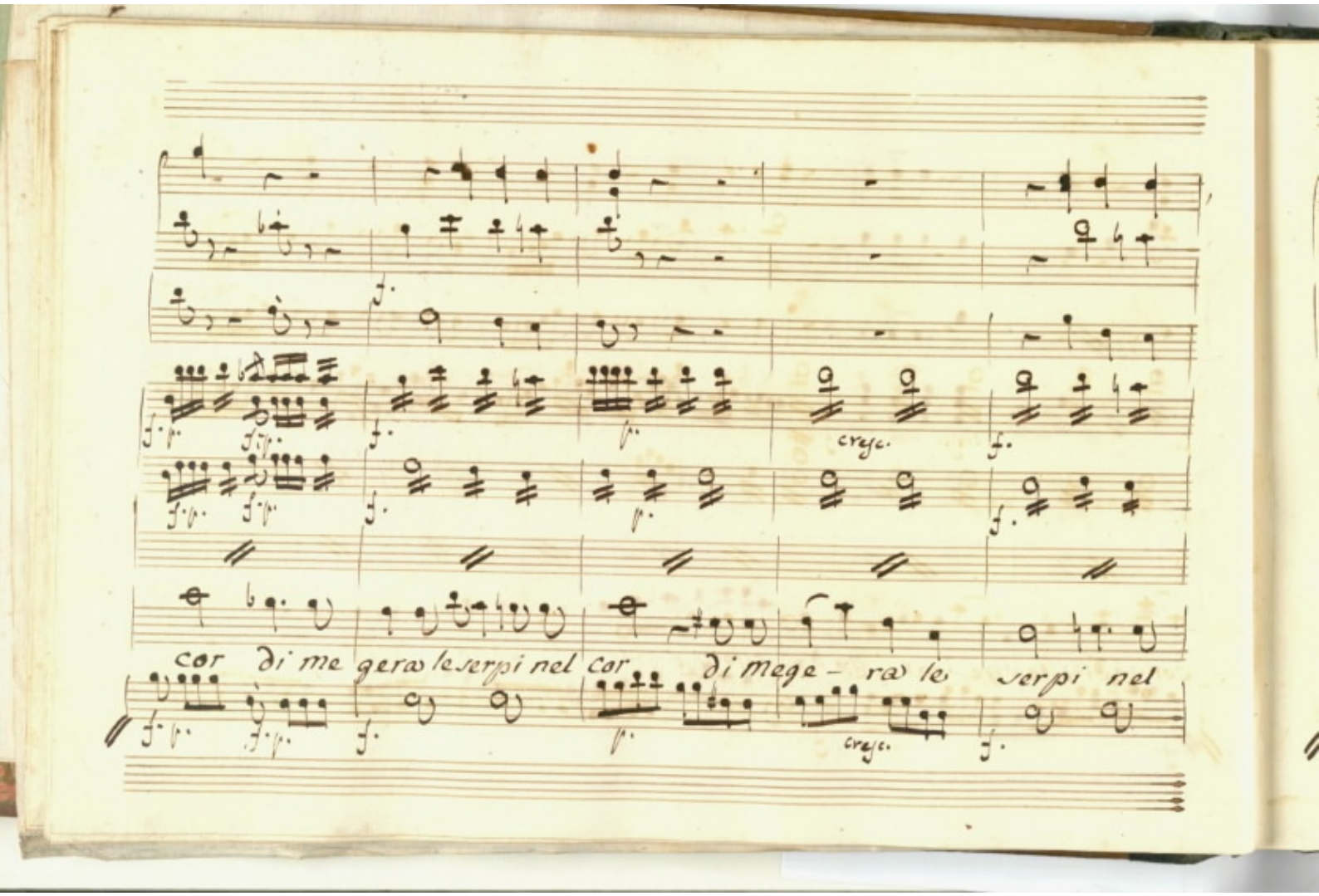


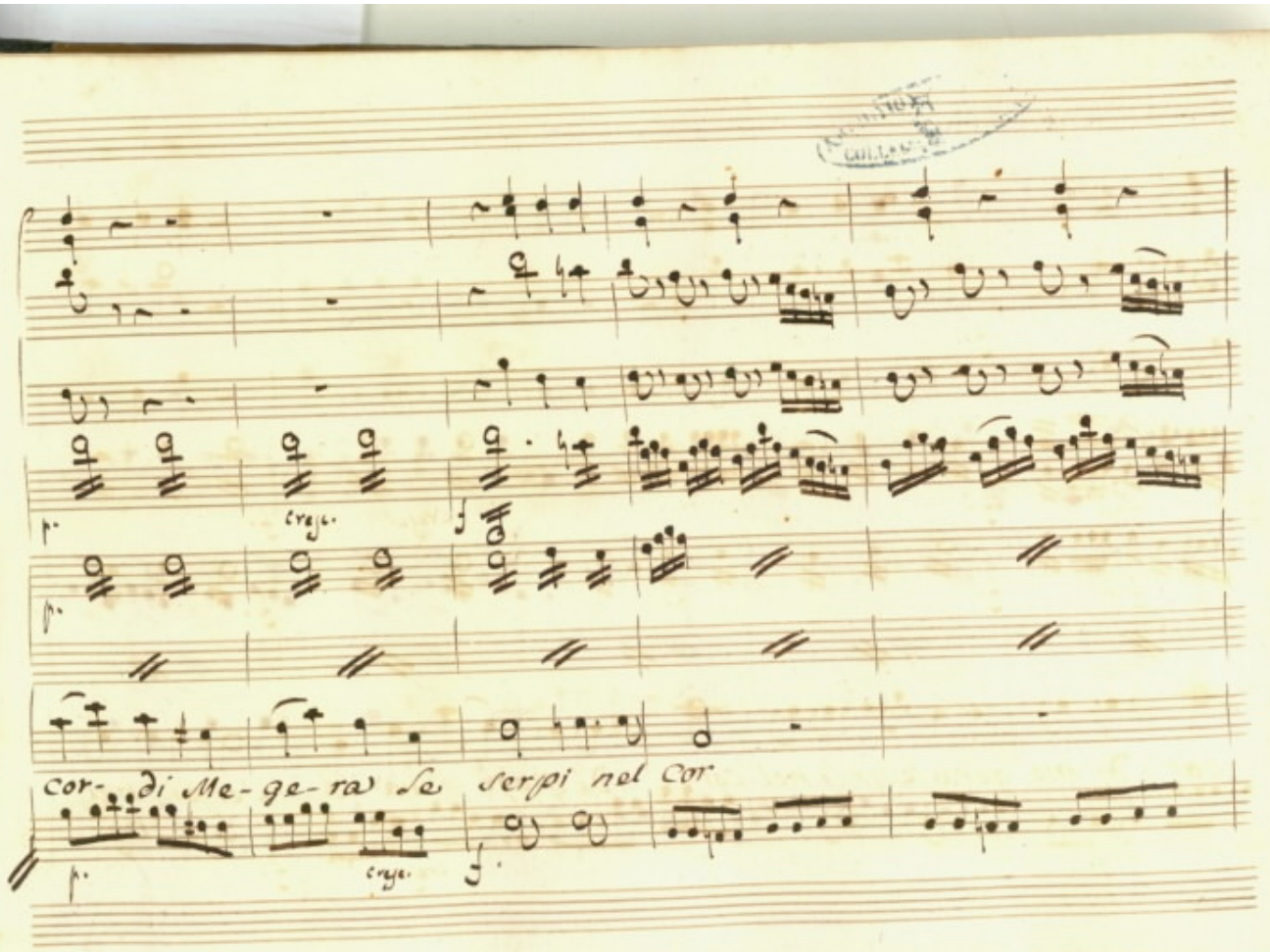

hò d'Aletto le faci nel seno di Megera le serpi nel

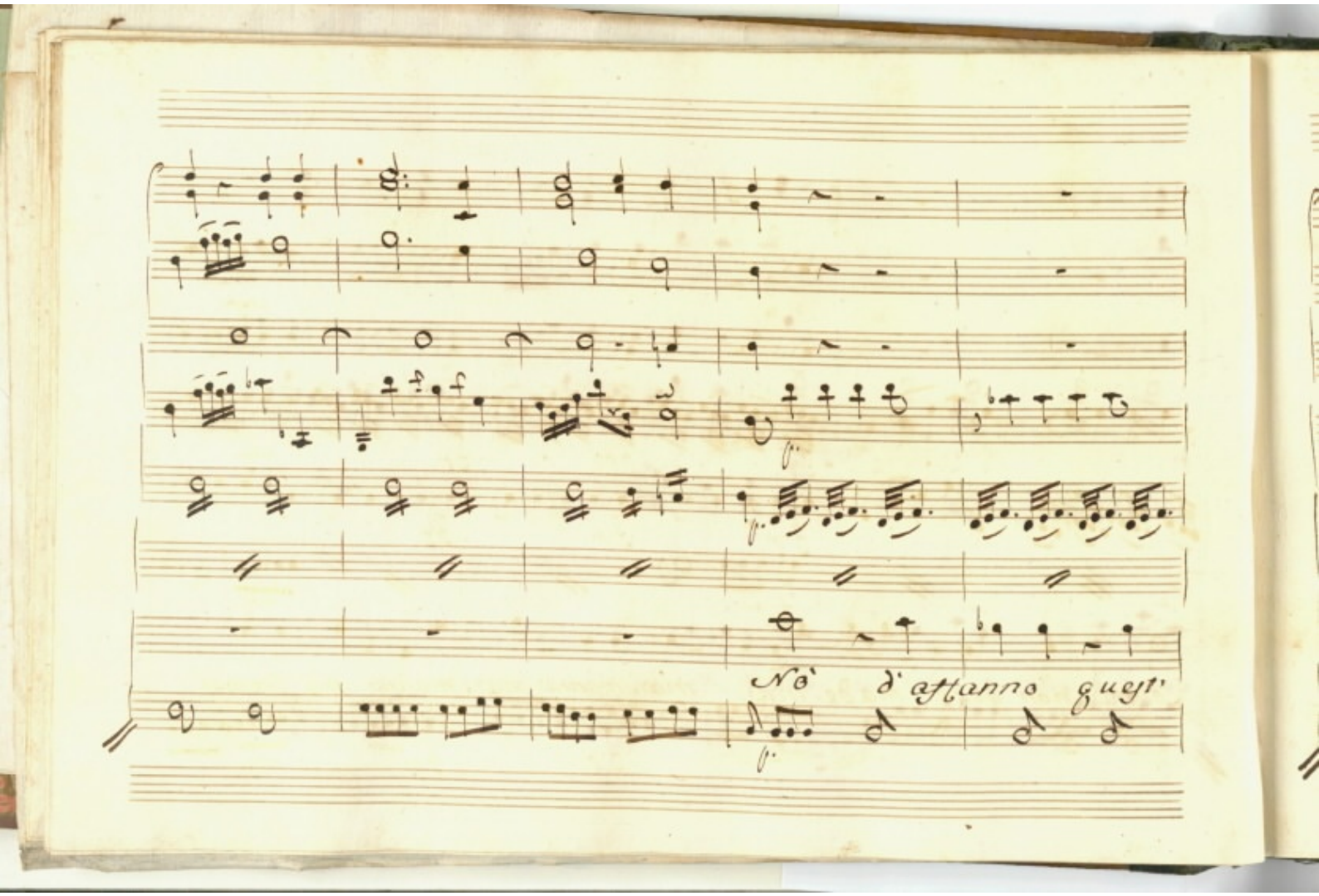

cor hò d'A - letto le faci nel seno, di Me - ge - ra le serpi nel

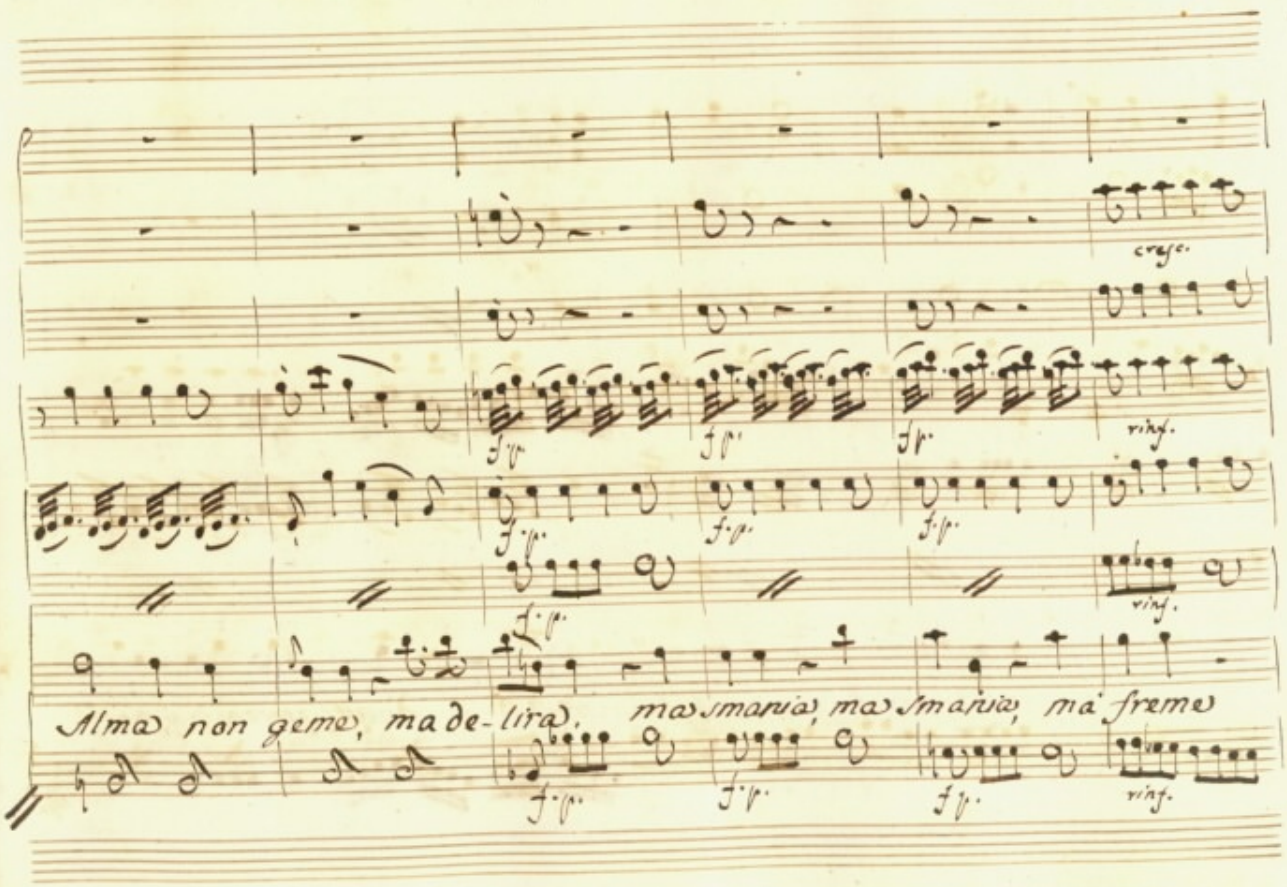

cor.
non res-
piro,
che rabbia, e ve-
leno,
che

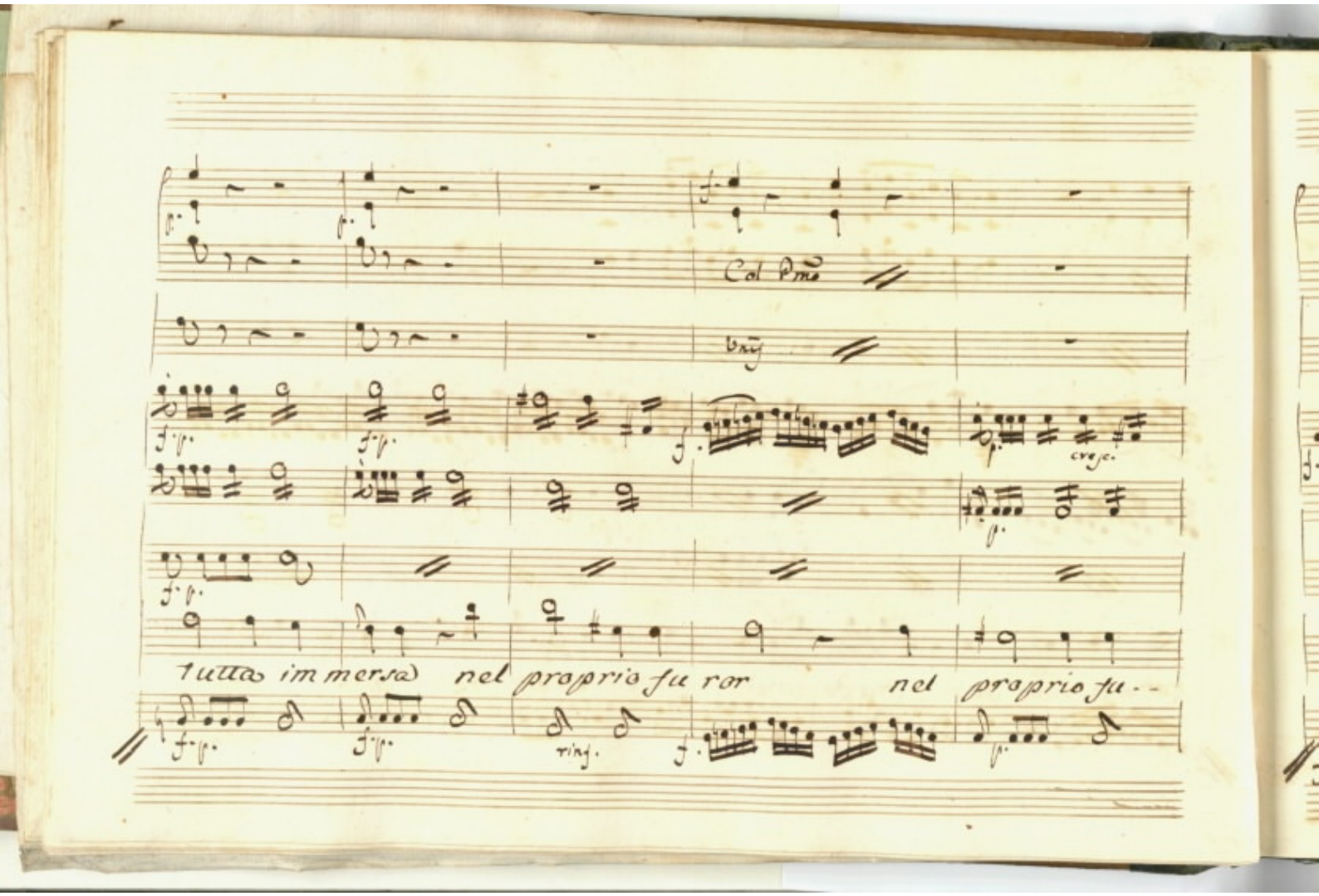

rabbia, e ve- leno ho d'Aletto le faci nel seno di Megera le serpi nel
f.
f.
rinf.
rinf.


cor di me ge ra le serpi nel cor di mege – ra le serpi nel
cresc.
cresc.


p.
cresc.
f
p.
cor- di Me- ge- ra se serpi nel cor
p.
cresc.
f.


Nò d'affanno gueſt'


cresc.
rinf.
f.p.
Alma non geme, ma de-lira, ma smania, ma smania, ma freme



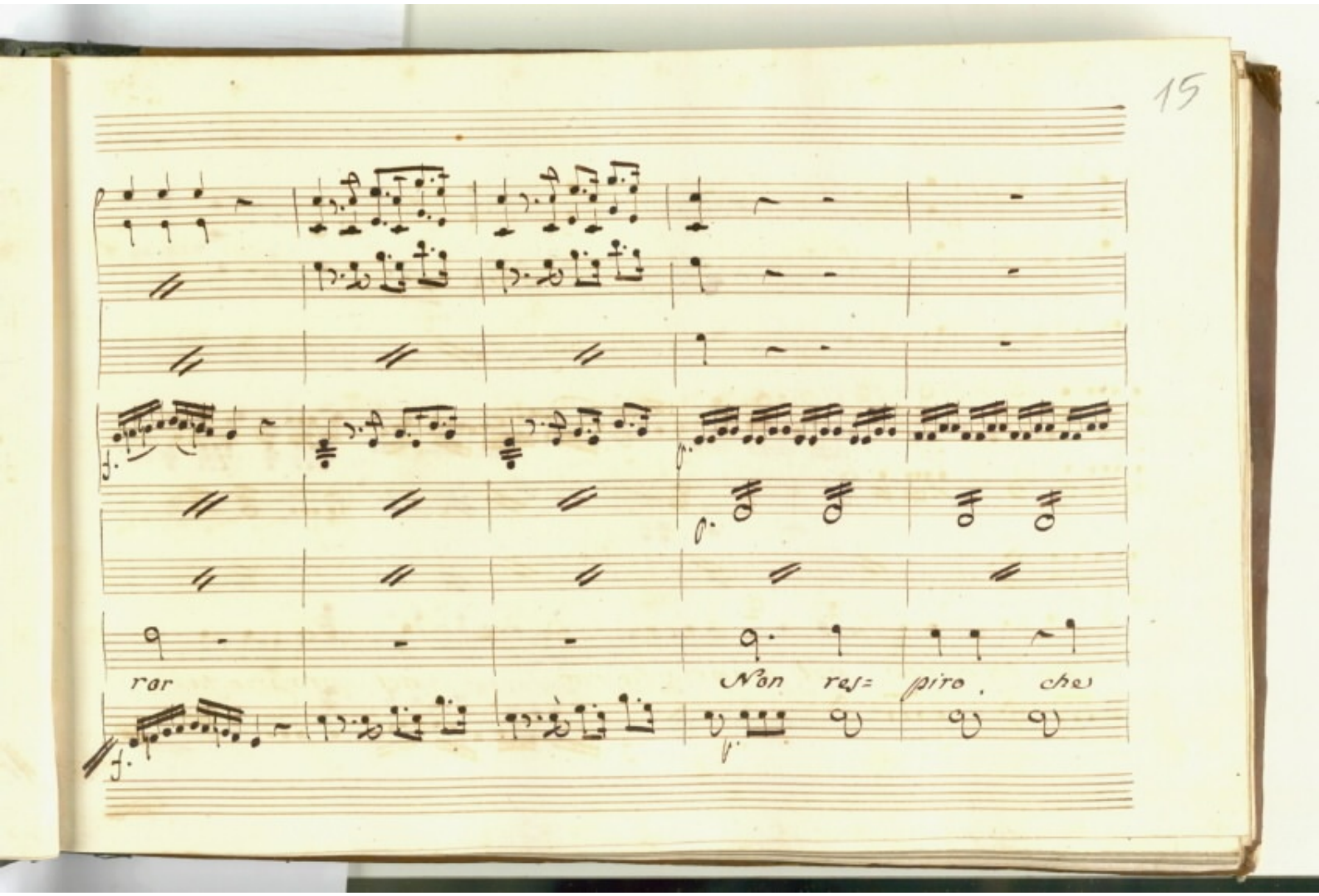
Col Pmo

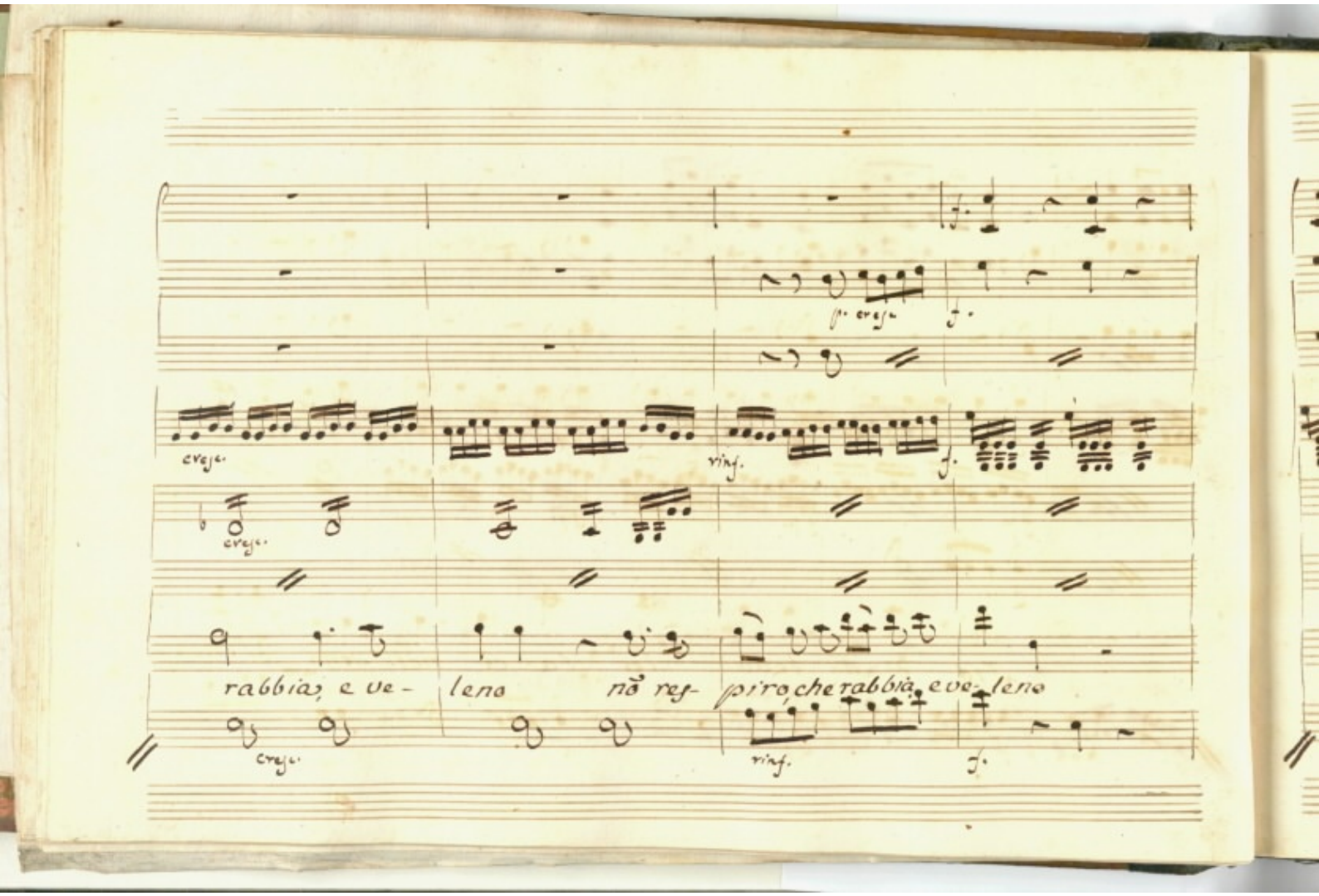
Unis

cresc.

tutta immersa nel proprio furor nel proprio fu--

rinf.


rar
Non res= piro . che



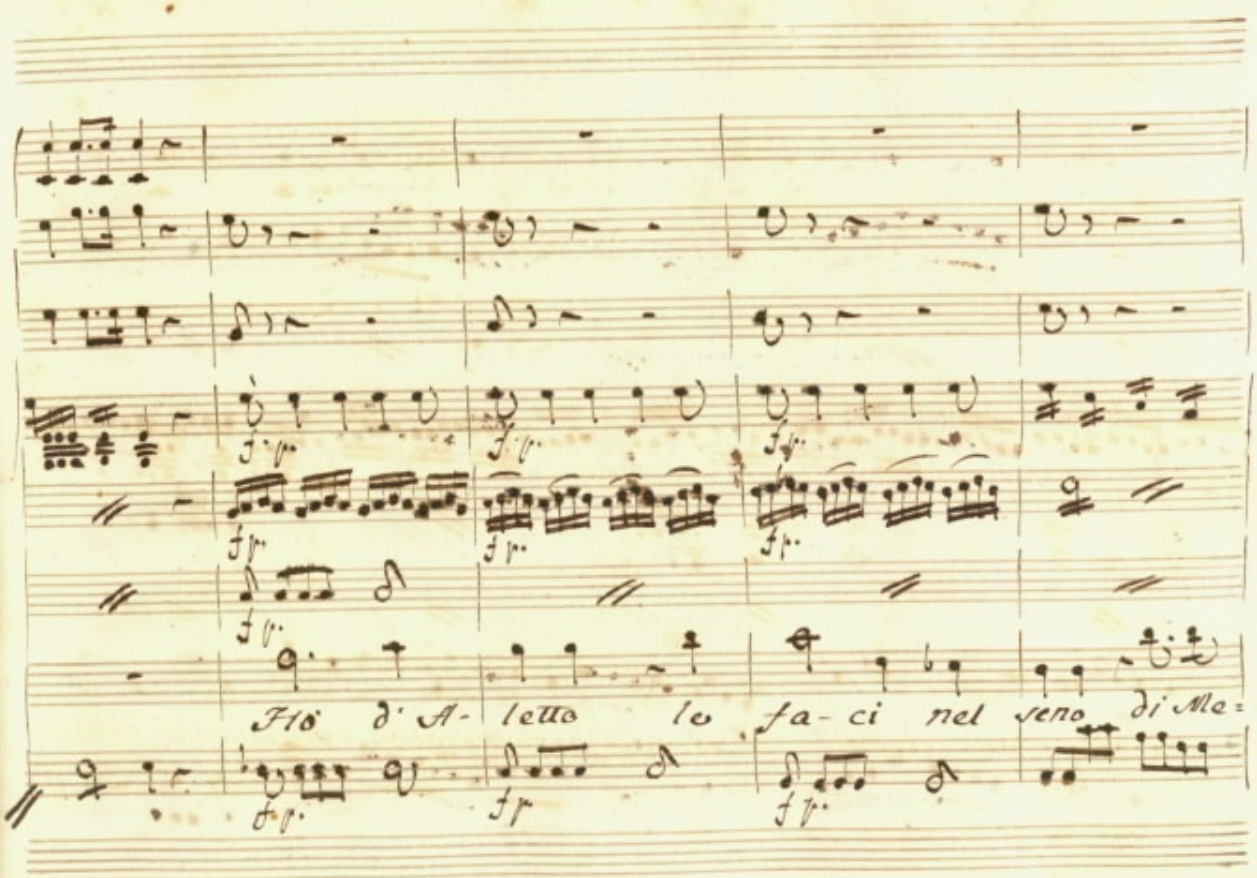
p. cresc. f.

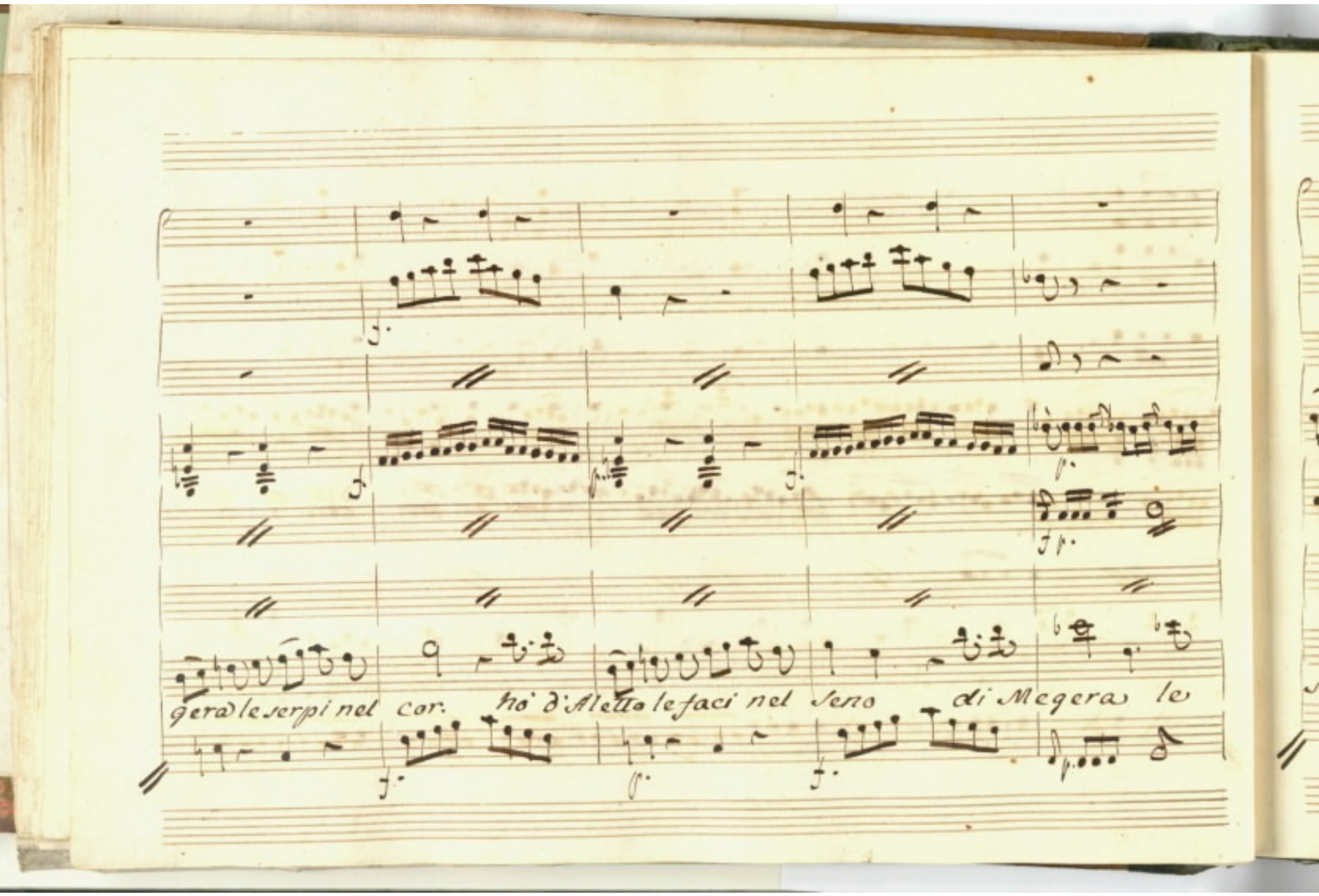
cresc. rinf. f.

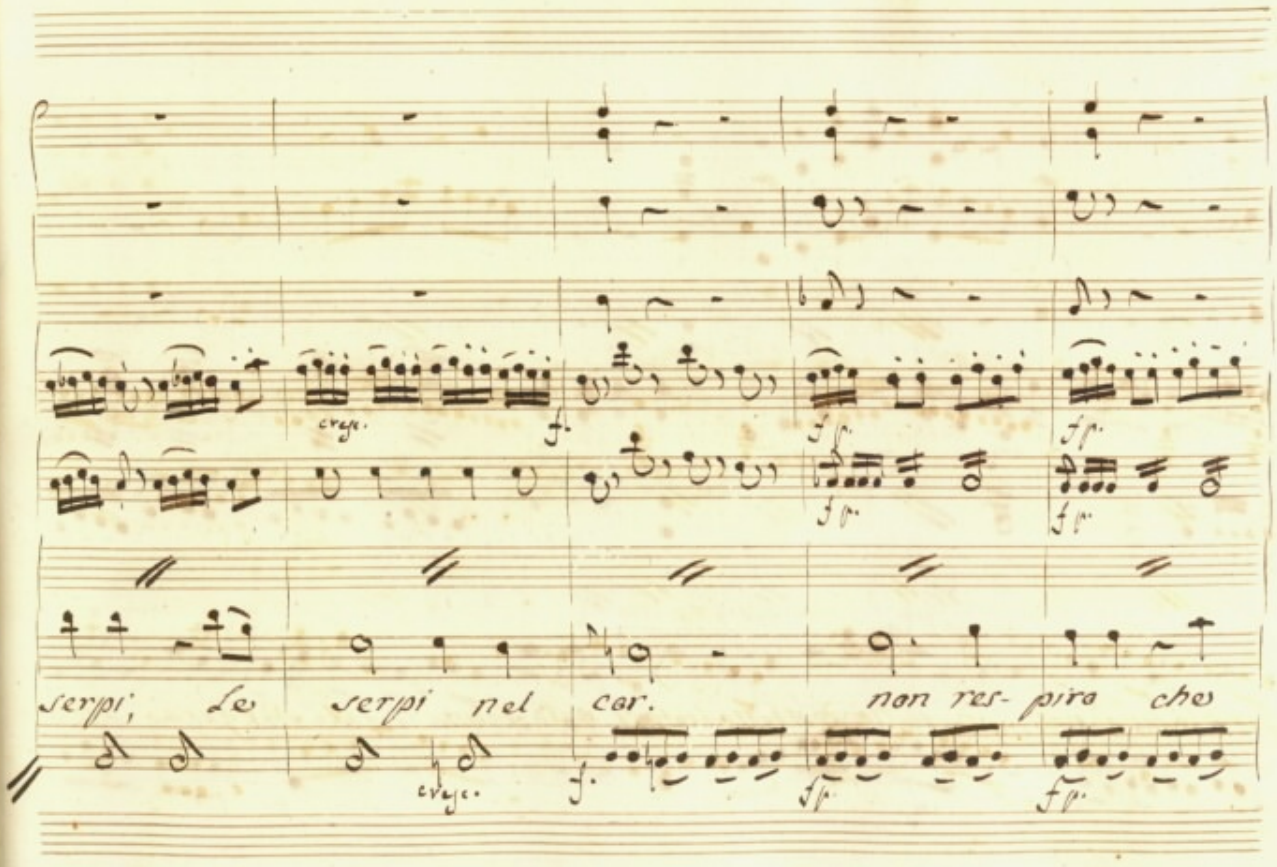
cresc.

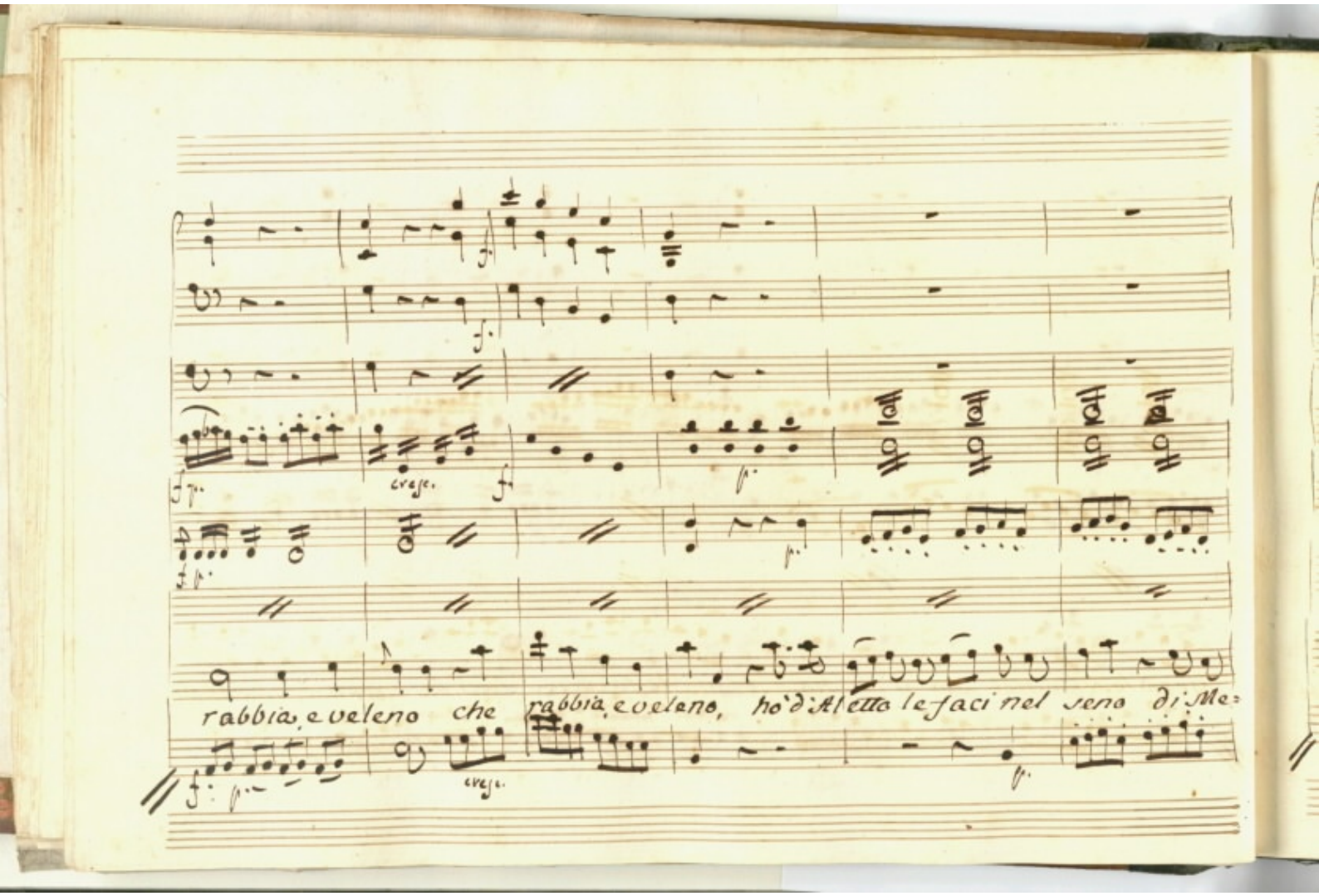
rabbia, e ve- leno nõ res- piro, che rabbia, e ve- leno

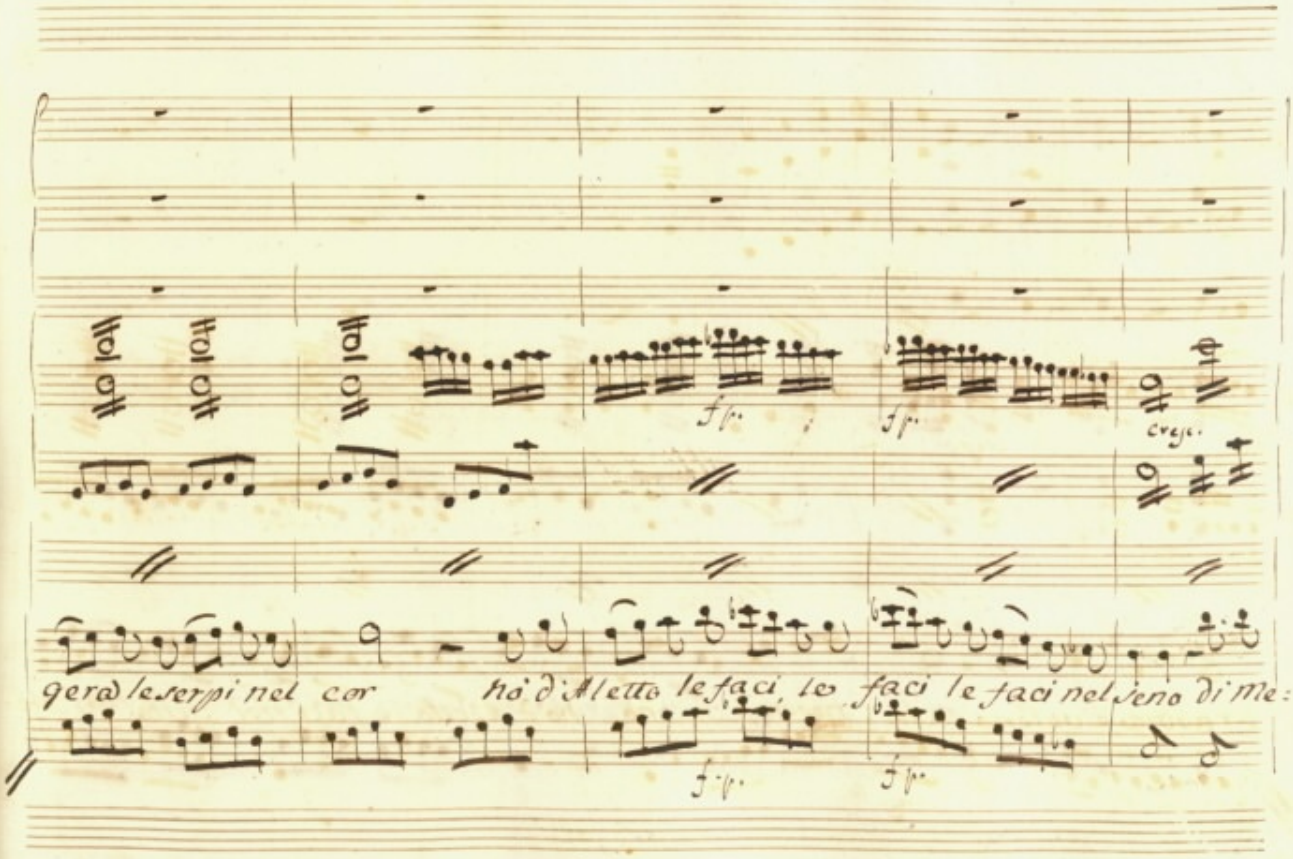
cresc. rinf. f.

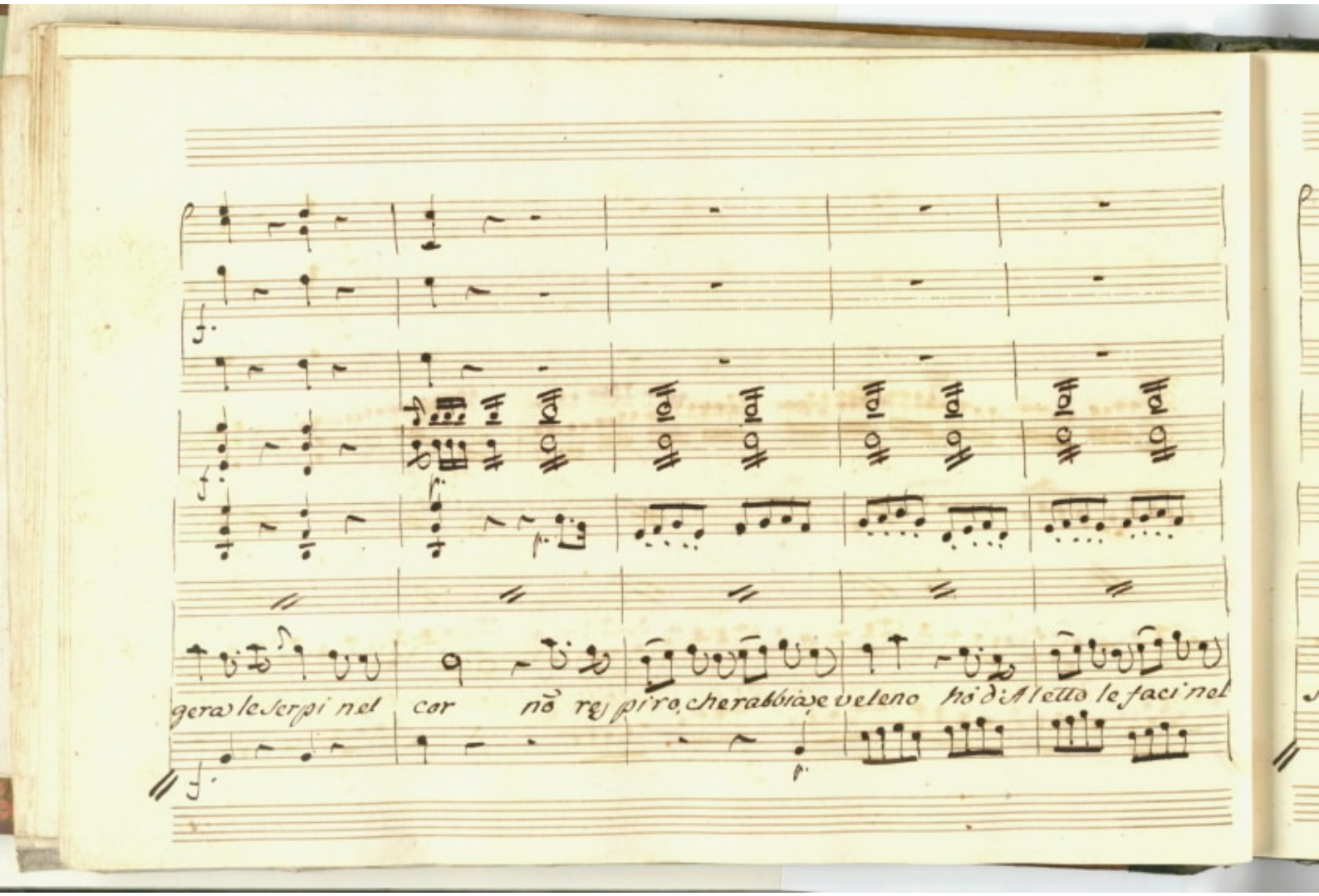

Flò d' A- letto lo fa- ci nel seno di Me=

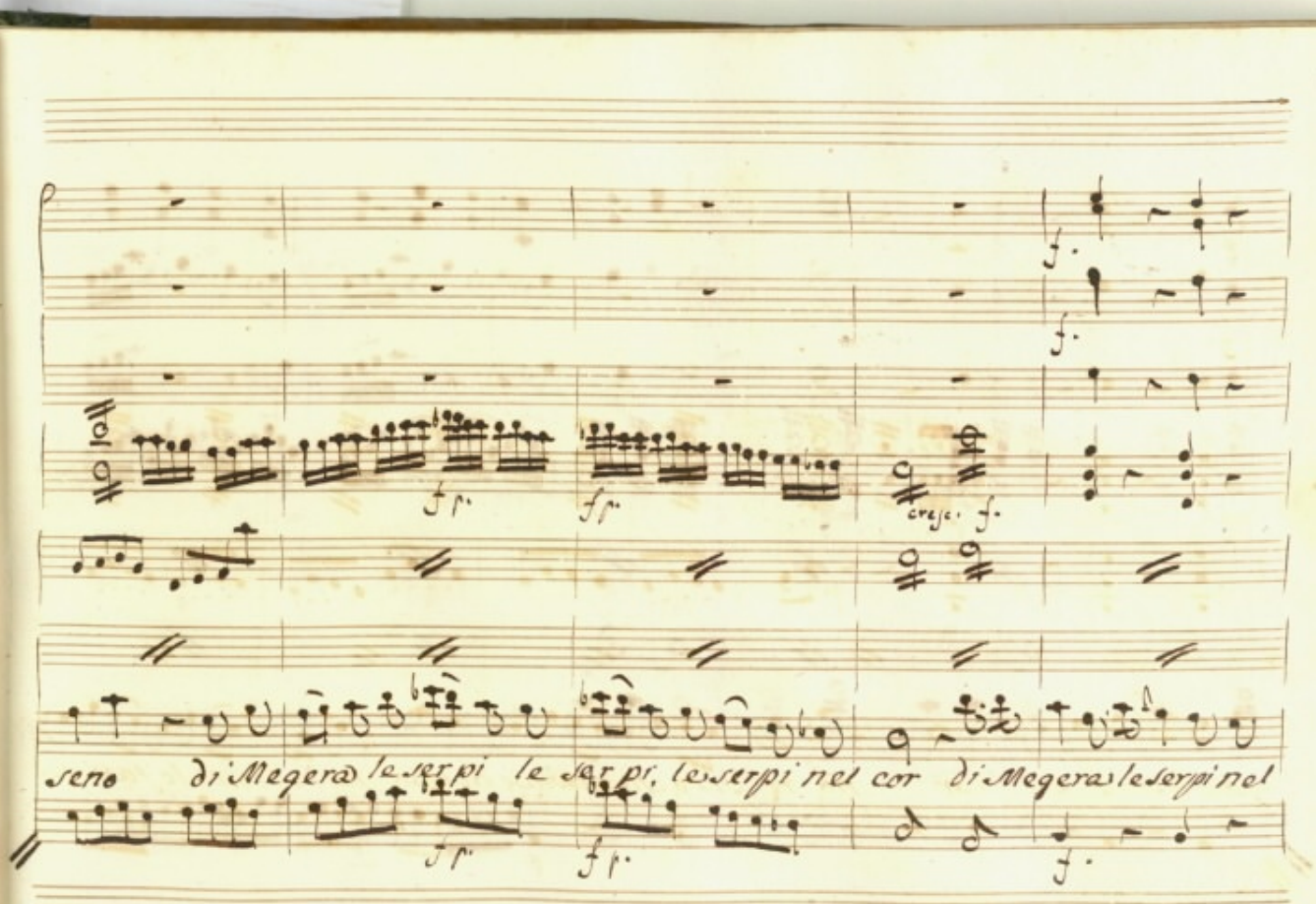

gera le serpi nel cor. ho d'Aletto le faci nel seno di Megera le

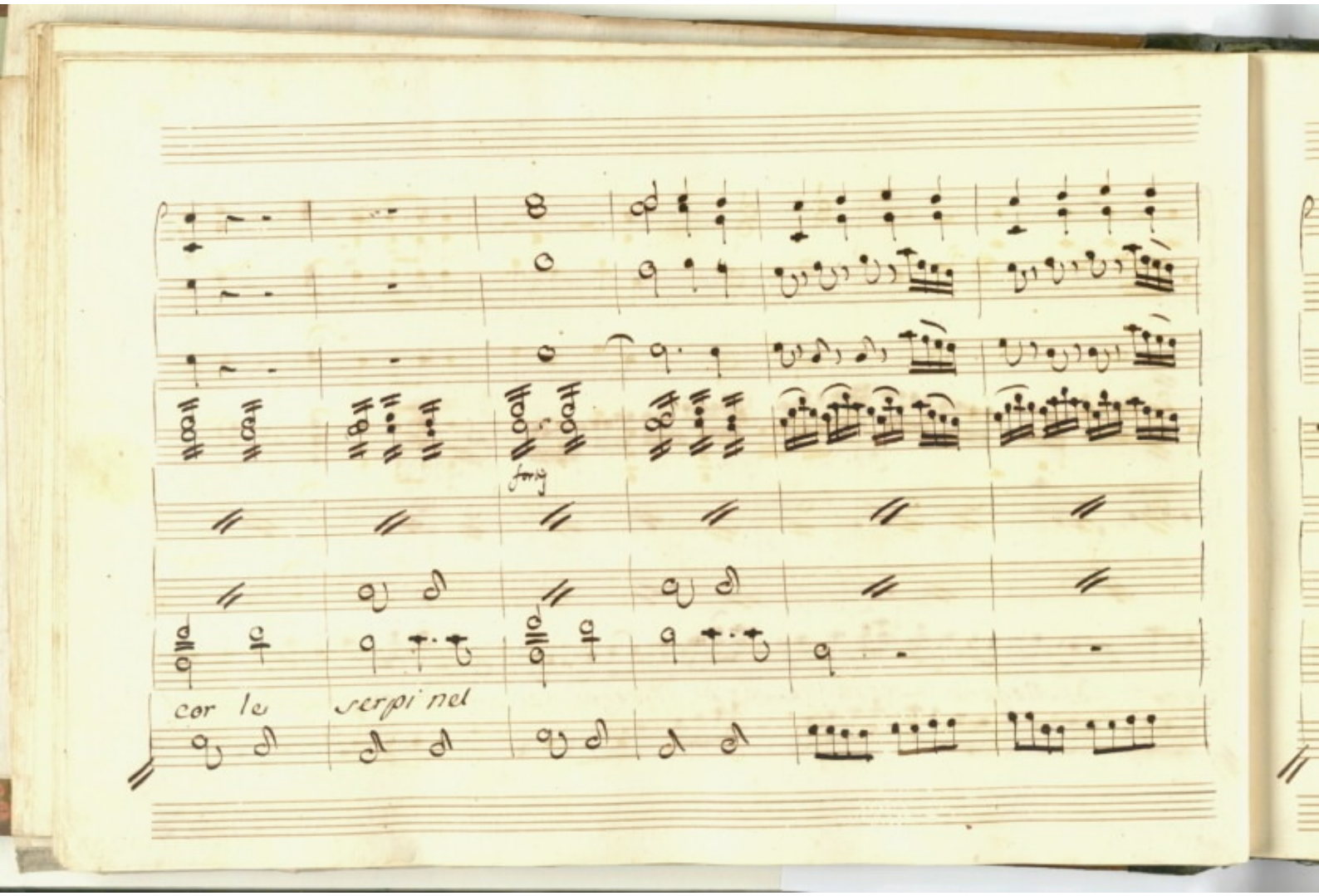

cresc.
f.
f p.
f p.
f p.
f p.
serpi; Le serpi nel cor. non res- pira che
cresc.
f.
f p.
f p.

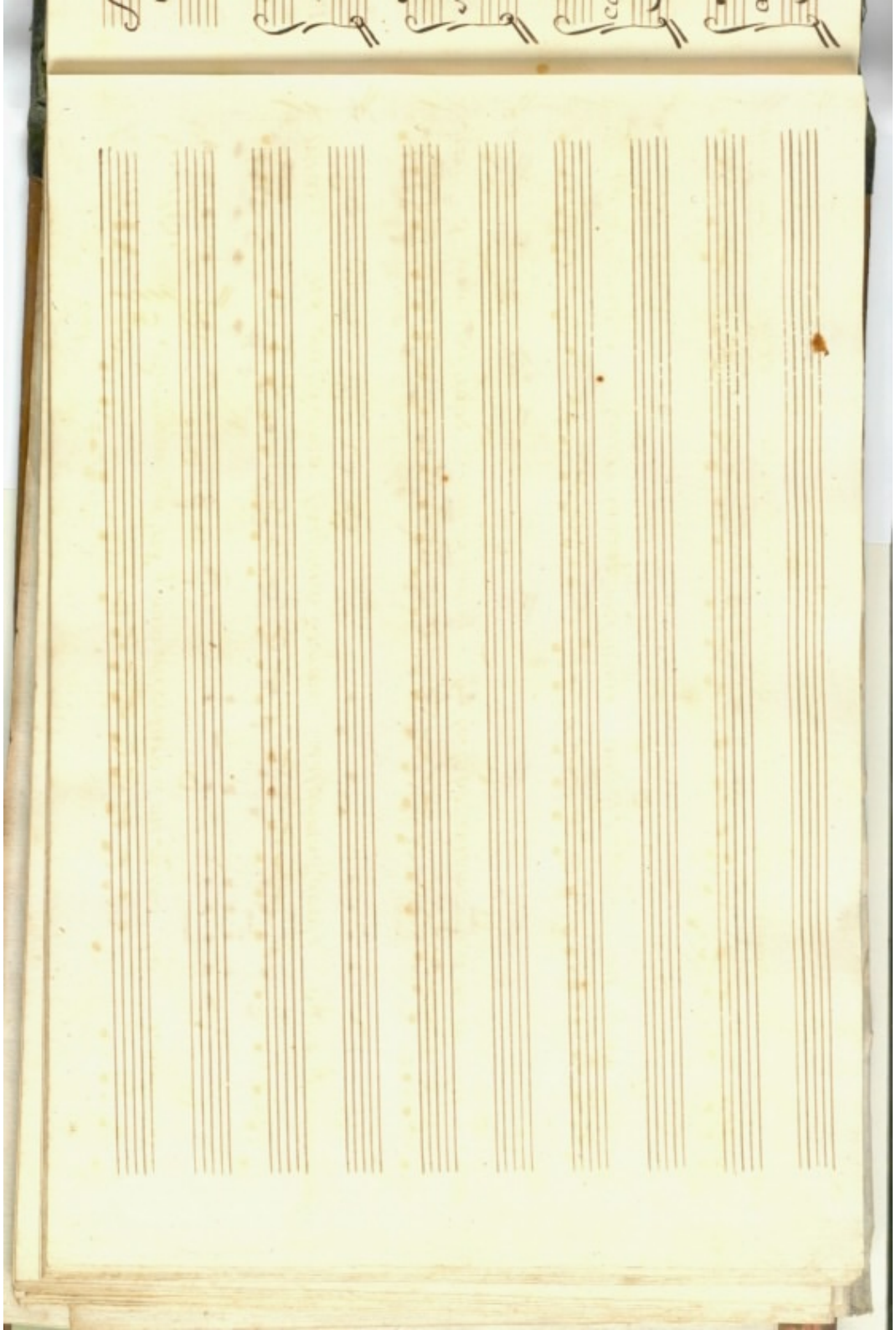

rabbia, e veleno che rabbia, e veleno, ho d'Aletto le faci nel seno di Me=


fp.
fp.
cresc.
gerà le serpi nel cor hò d'Aletto le faci, le faci le faci nel seno di me:
fp.
fp.


gera le serpi nel cor nō respiro che rabbia e veleno hō d'Aletto le faci nel


f.
f.
ff.
ff.
cresc. f.
seno di Megera le serpi le serpi, le serpi nel cor di Megera le serpi nel
ff.
ff.
f.


cor le serpi nel



Scena IV.

Ersilia, indi Curzio

Ersil.

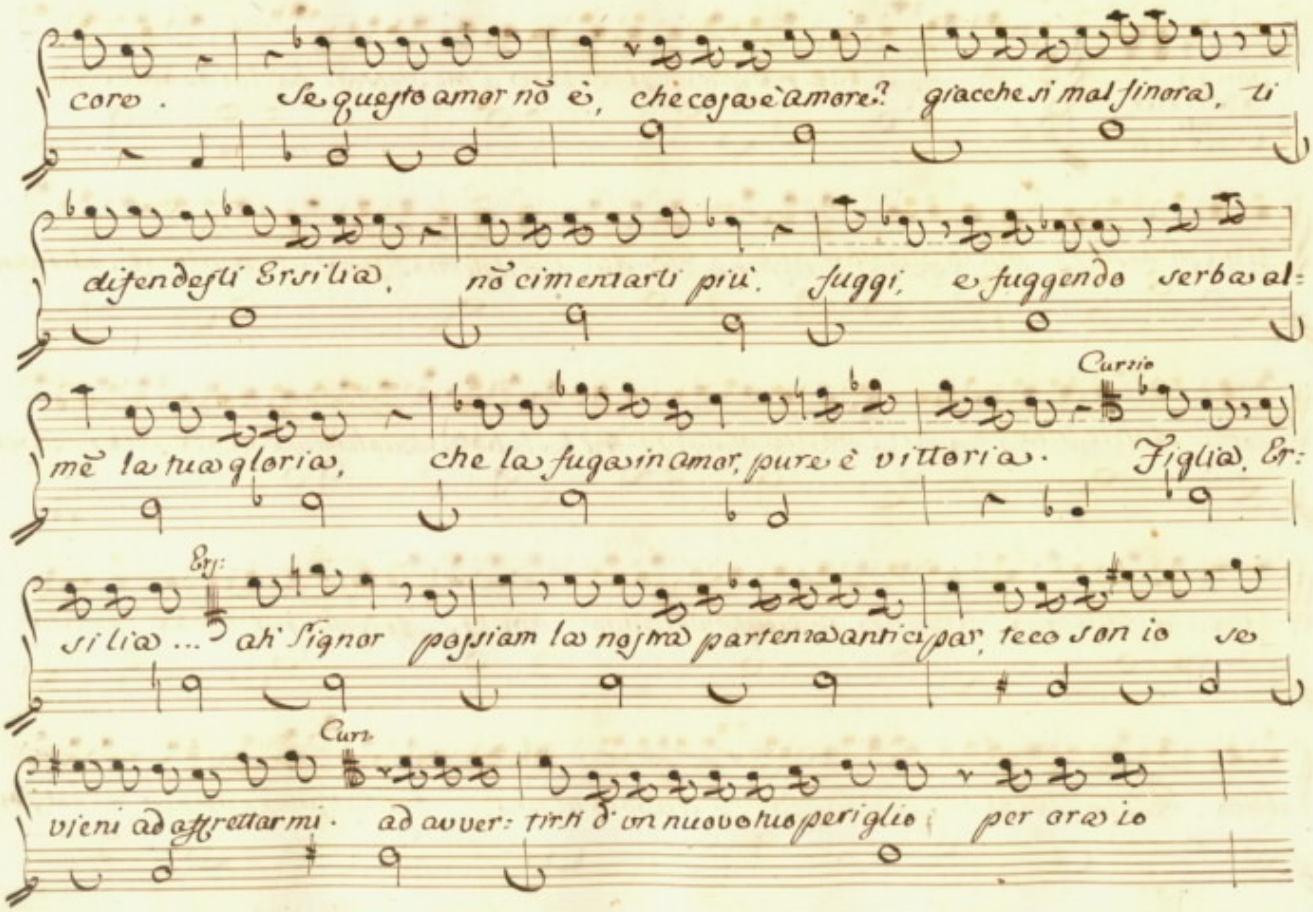
Pur troppo è ver nõ giova più celare à me stessa la debolezza

mia: nò più nõ sono l'austera Ersilia, è il primo Romolo ognor de miei pen:

sieri ò-gnora mi trovo, e non sò come frà le labbra il suo nome; à me di Lui, se al:

cun parla, impro viso, sento avvamparmi in viso ove ei s'appressi, mi turbo impalli:

disco, mi con:fondo, ammutisco, e dubbio in seno tra l'affanno, e il piacer mi balza il


coro . Se questo amor nō è, che cosa è amore? giacche si mal finora, ti
difendesti Ersilia, nō cimentarti più. fuggi, e fuggendo serba al-
Curzio
mē la tua gloria, che la fuga in amor, pure è vittoria. Figlia. Er:
Er:
si lia ... ah' Signor possiam la nostra partenza antica, par. teco son io se
Curz.
vieni ad affrettarmi. ad avver: tirti d' un nuovo hu periglio per ora io

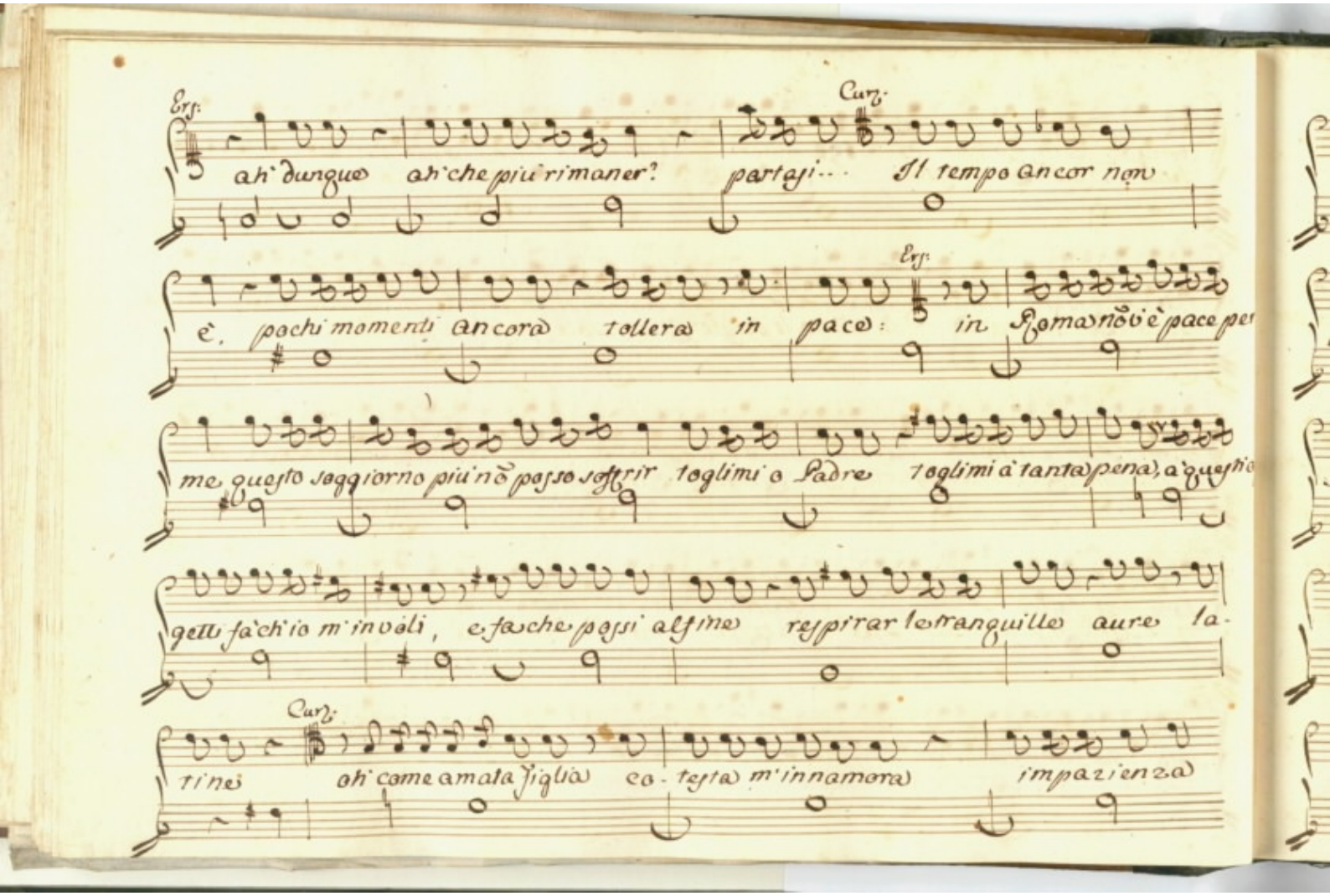
vengo, è in Roma de Cice=nesi il Prence io gli parlai, che par=

tiva m'asseri: mà in questo istante io da lungi or rividi il mentitor, che al=

le mie stanze intorno furtivo ancor s'aggira. ah! qualche indegno colpo ei ma=

tura il folle t'ama, e punto dal mio ri-fiuto, e temerario, e

solo, le temerarie im-prese belle sembrano a' Lui: guardati....



Ers: Curz:

ah dunque ah che più rimaner? partasi... Il tempo ancor non

Ers:

è, pochi momenti ancora tollera in pace: in Roma nõ v'è pace per

me questo soggiorno più nõ posso soffrir toglimi o Padre toglimi à tanta pena, à questi o

getti fà ch'io m'involi, e fa che possi alfine respirar le tranquille aure la-

Curz:

tine oh come amata figlia co-testa m'innamora impazienza

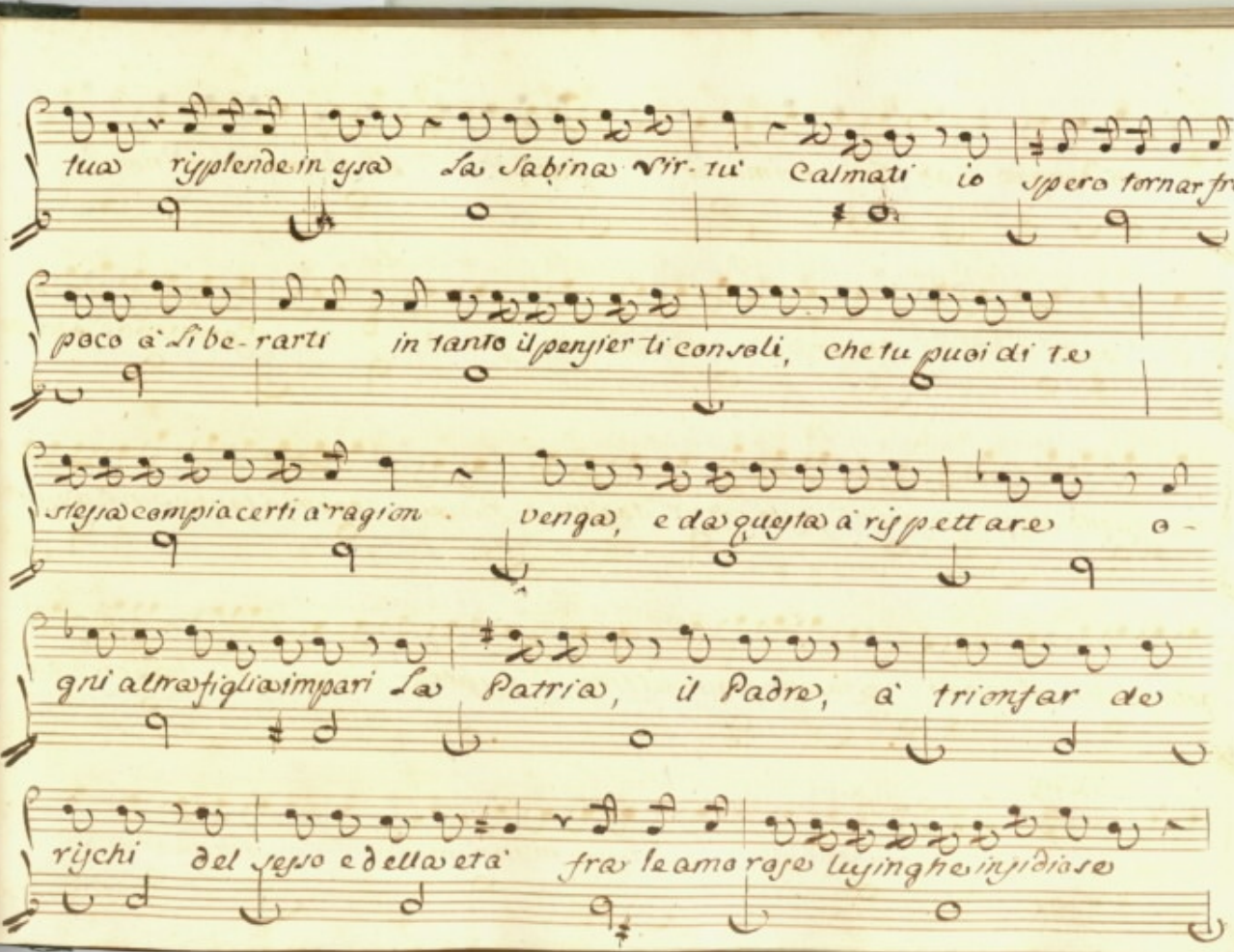
tua risplende in essa La Sabina Vir-tù Calmati io spero tornar fra

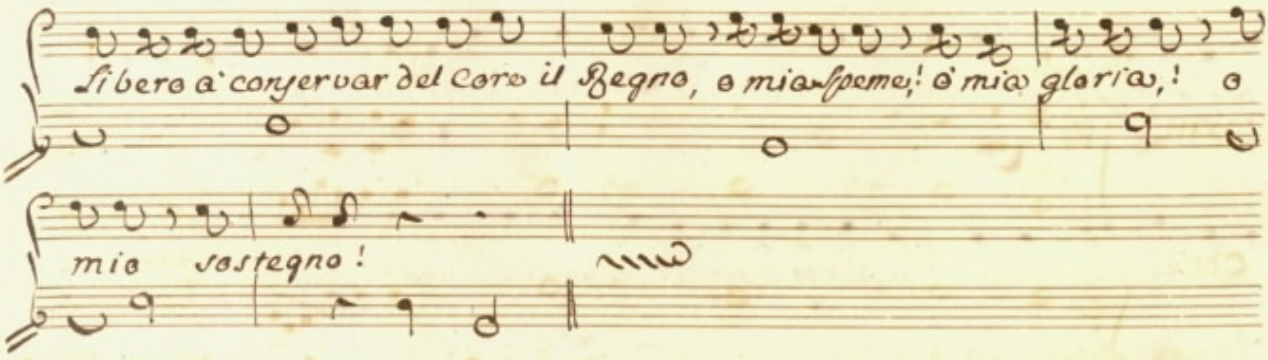
poco à Libe-rarti in tanto il pensier ti consoli, che tu puoi di te

stessa compiacerti à ragion venga, e da questa à rispettare o-

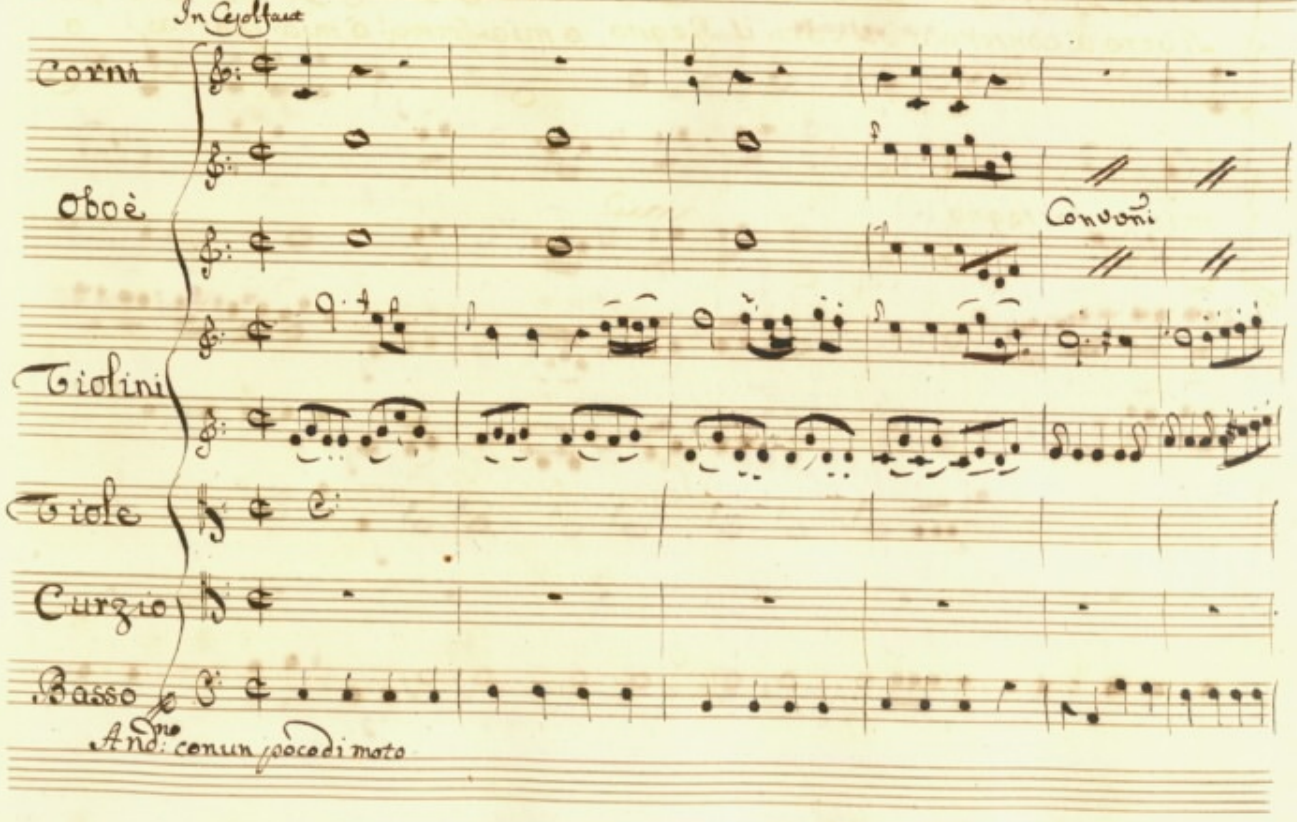
gni altra figlia impari La Patria, il Padre, à trionfar de

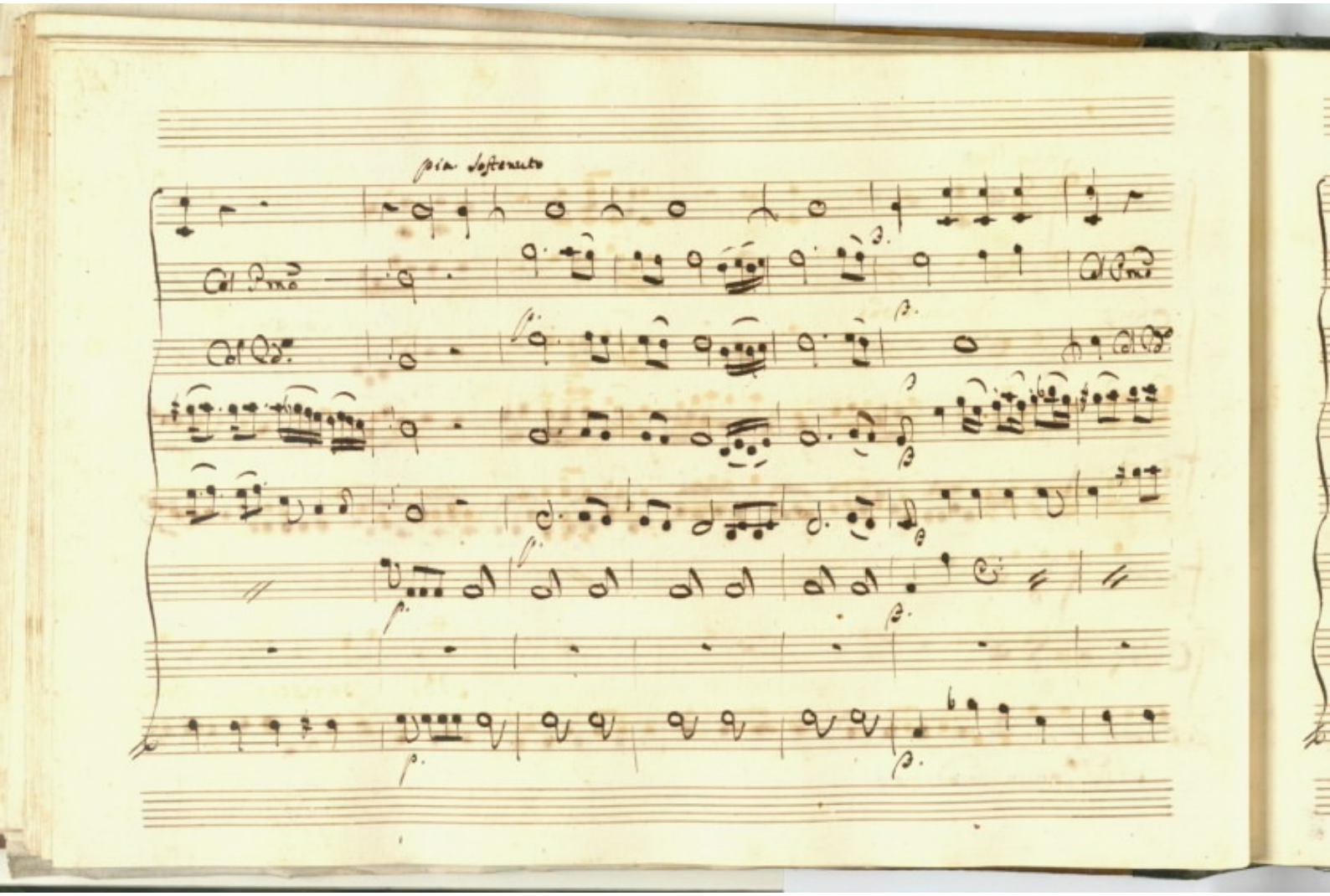
rischi del sesso e della età fra le amorose lusinghe insidiose

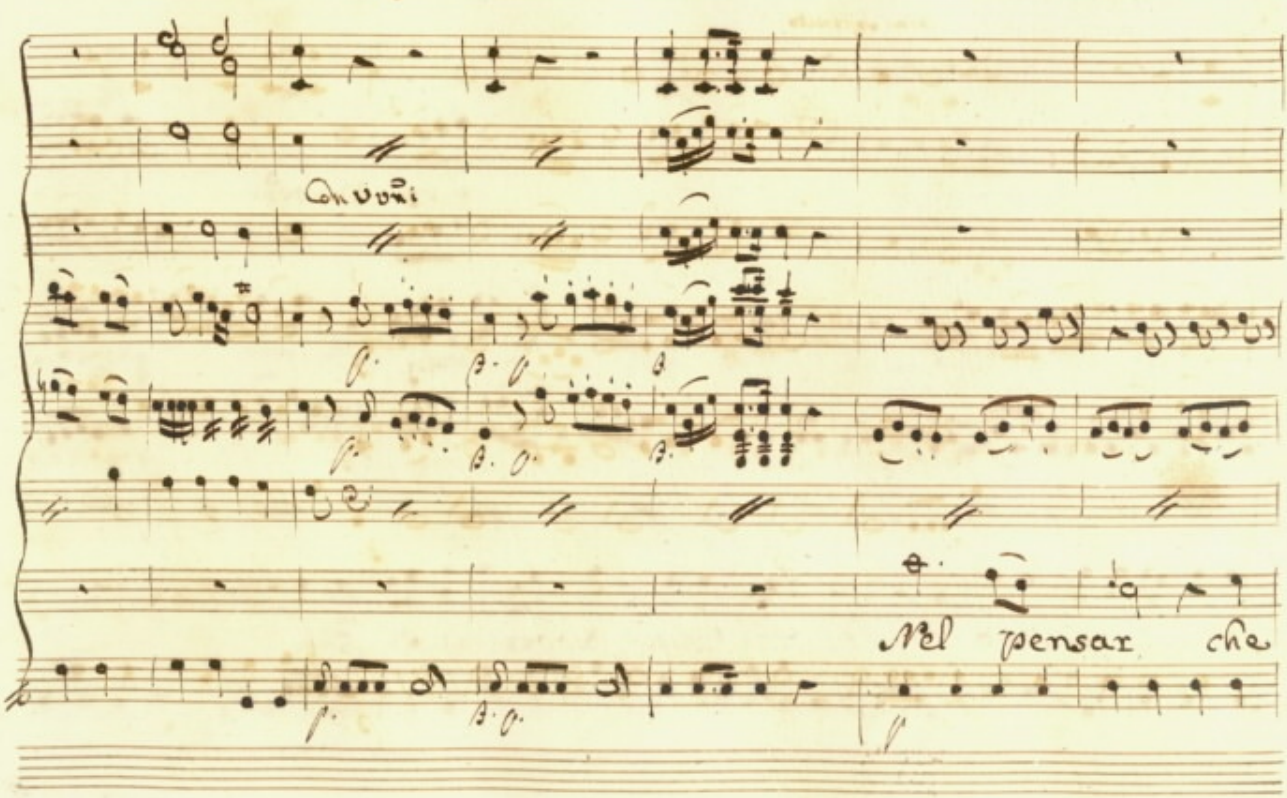


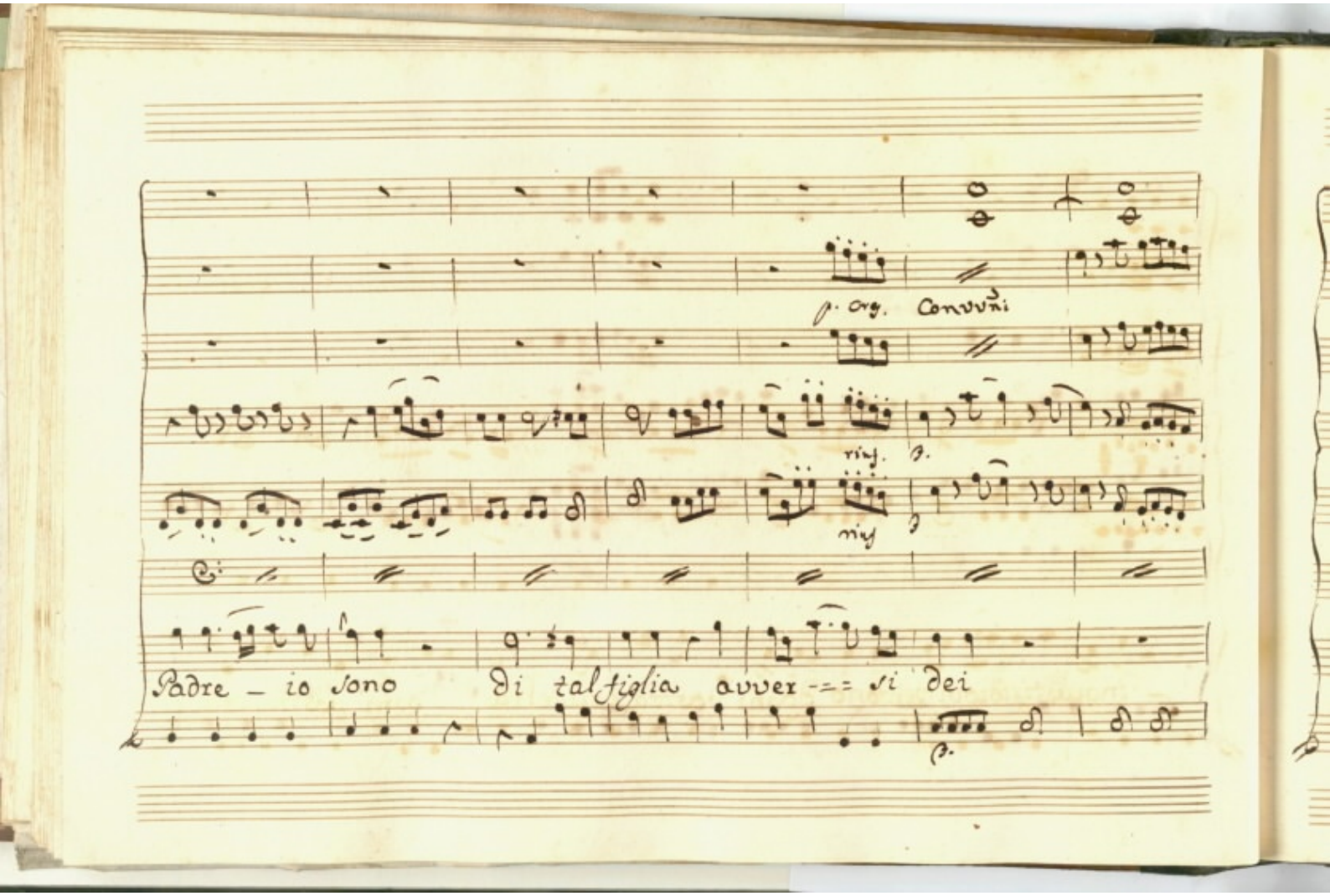


Segue Aria di Cursio.


In Cejolfaut
Corni
Oboè
Convoni
Violini
Viole
Curzio
Basso
Andante con un poco di moto


più sostenuto


Chiudi
Nel pensar che



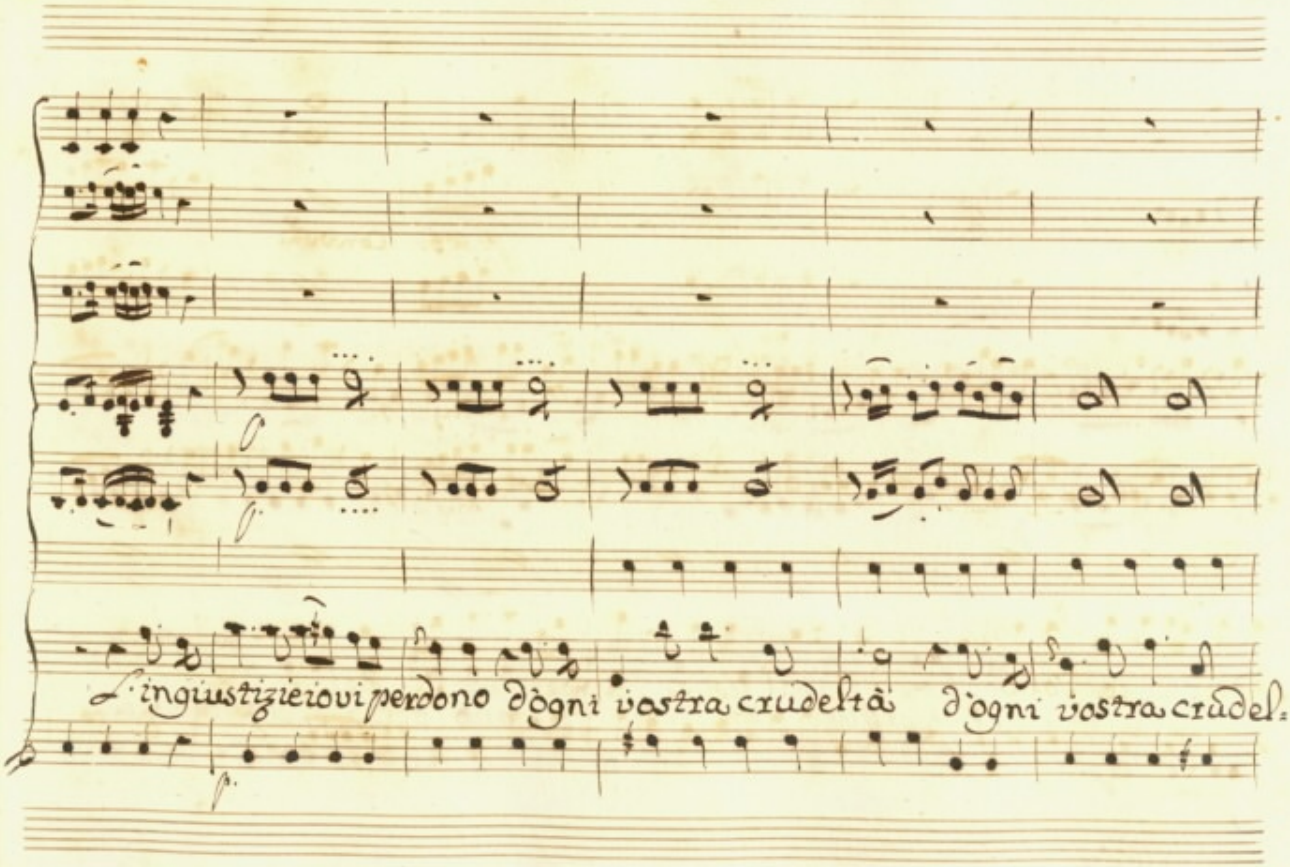
p. org. Convvni

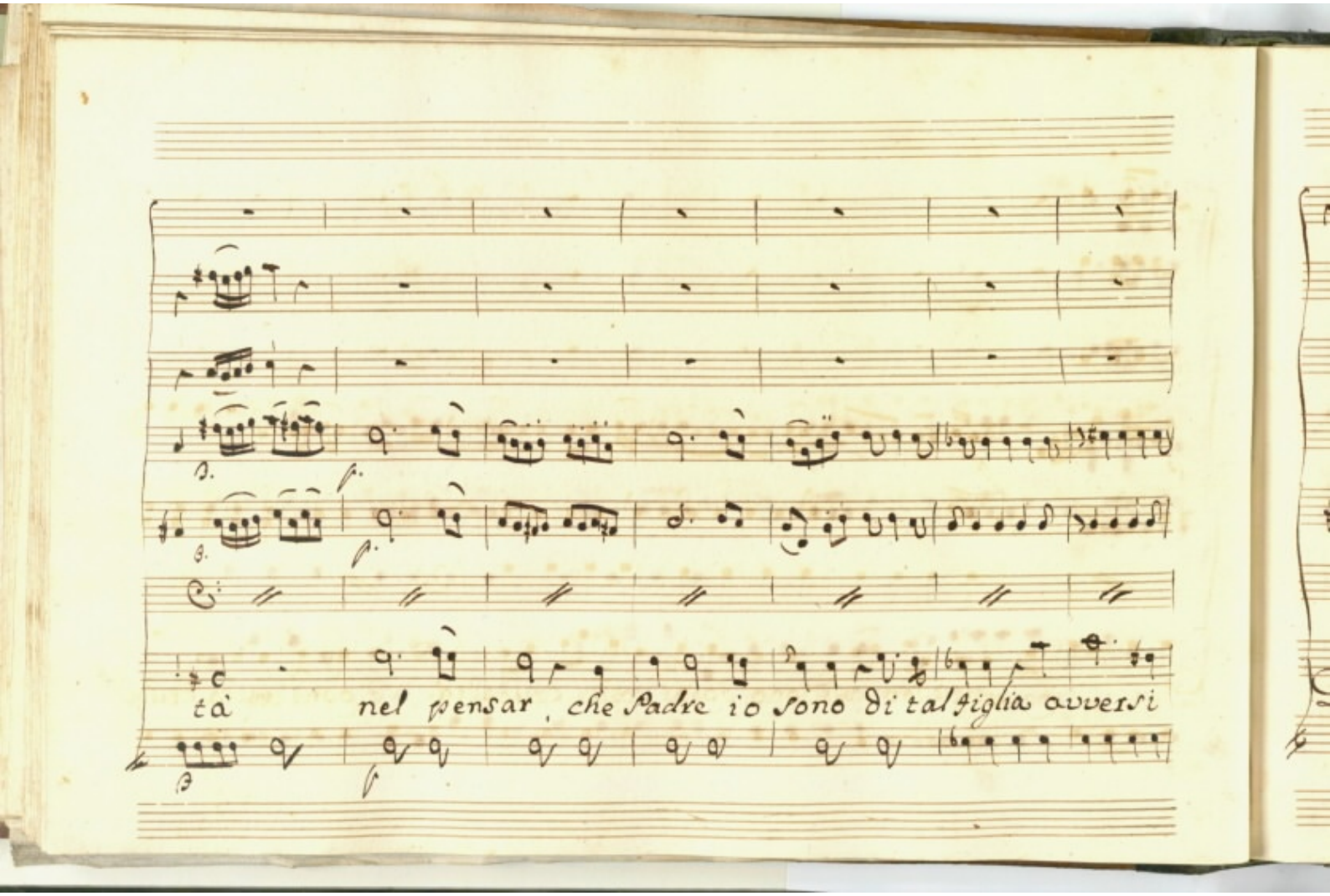
rinf. p.

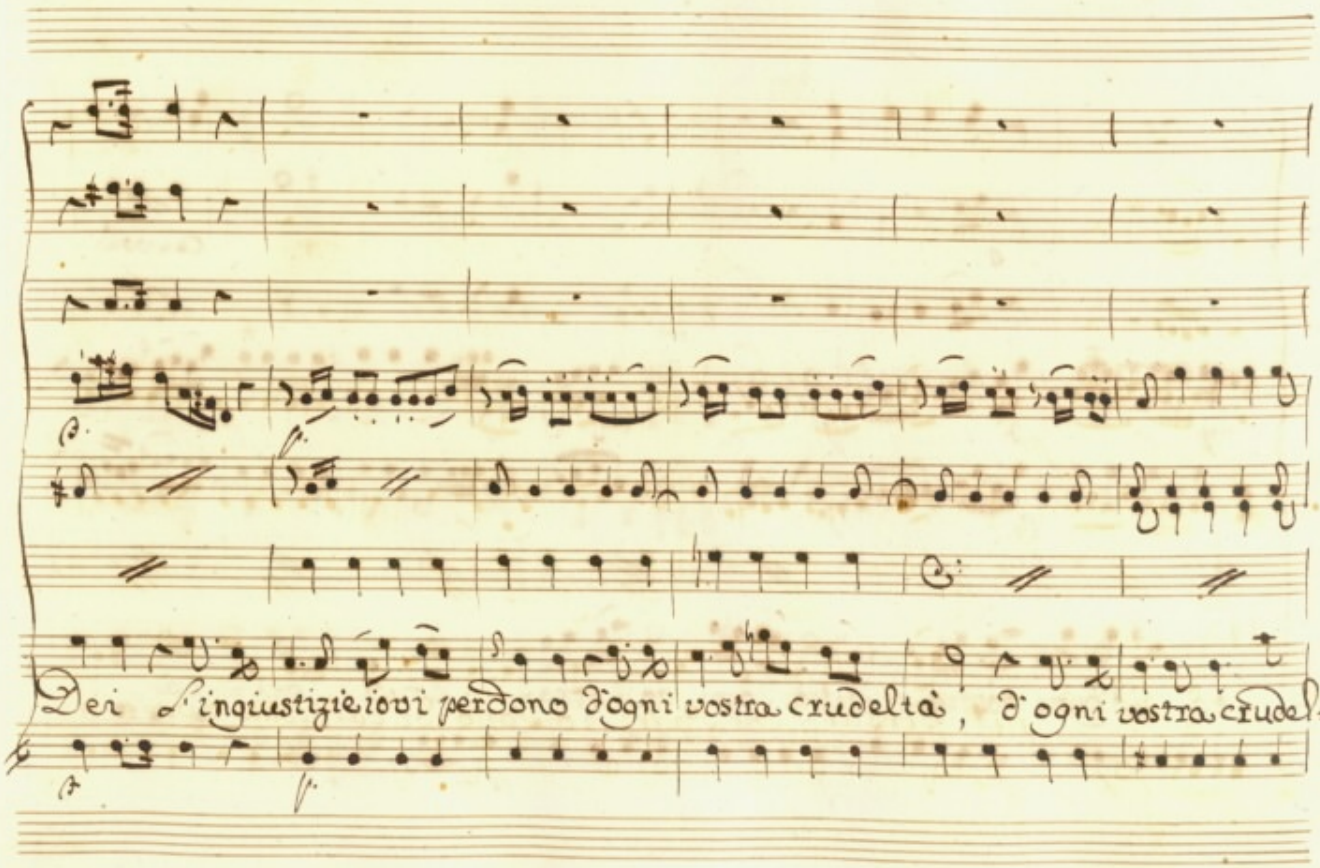
rinf

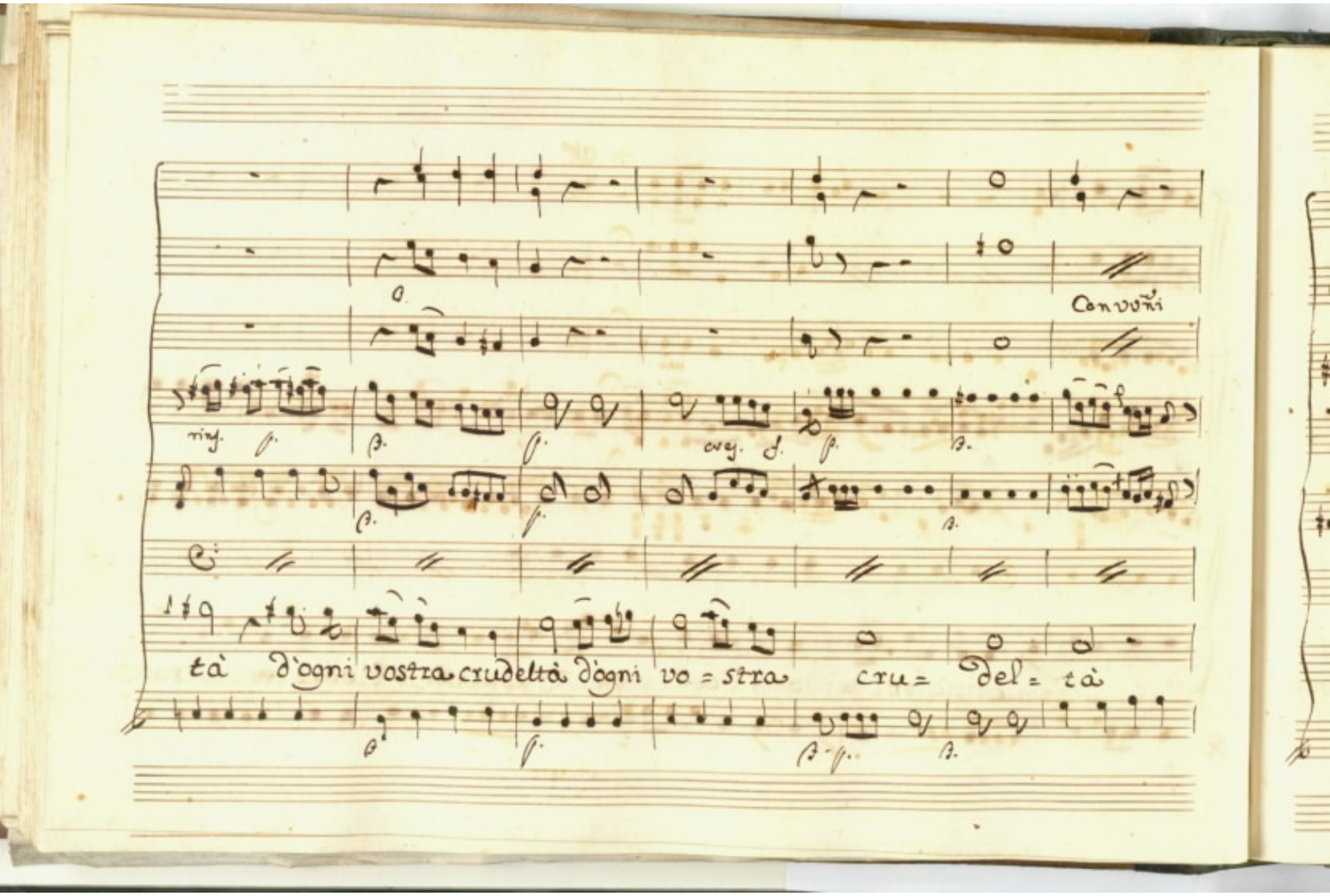
Padre – io sono di tal figlia avver-== si dei

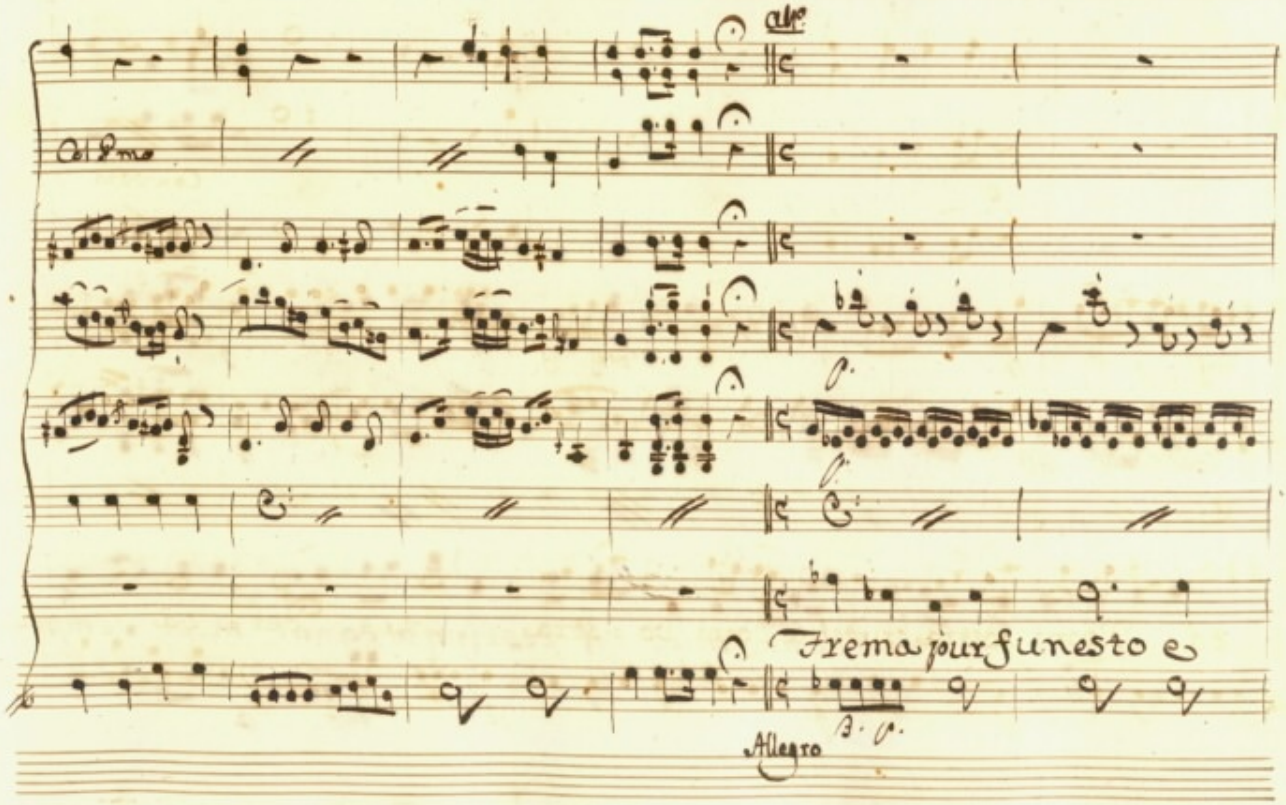
p.

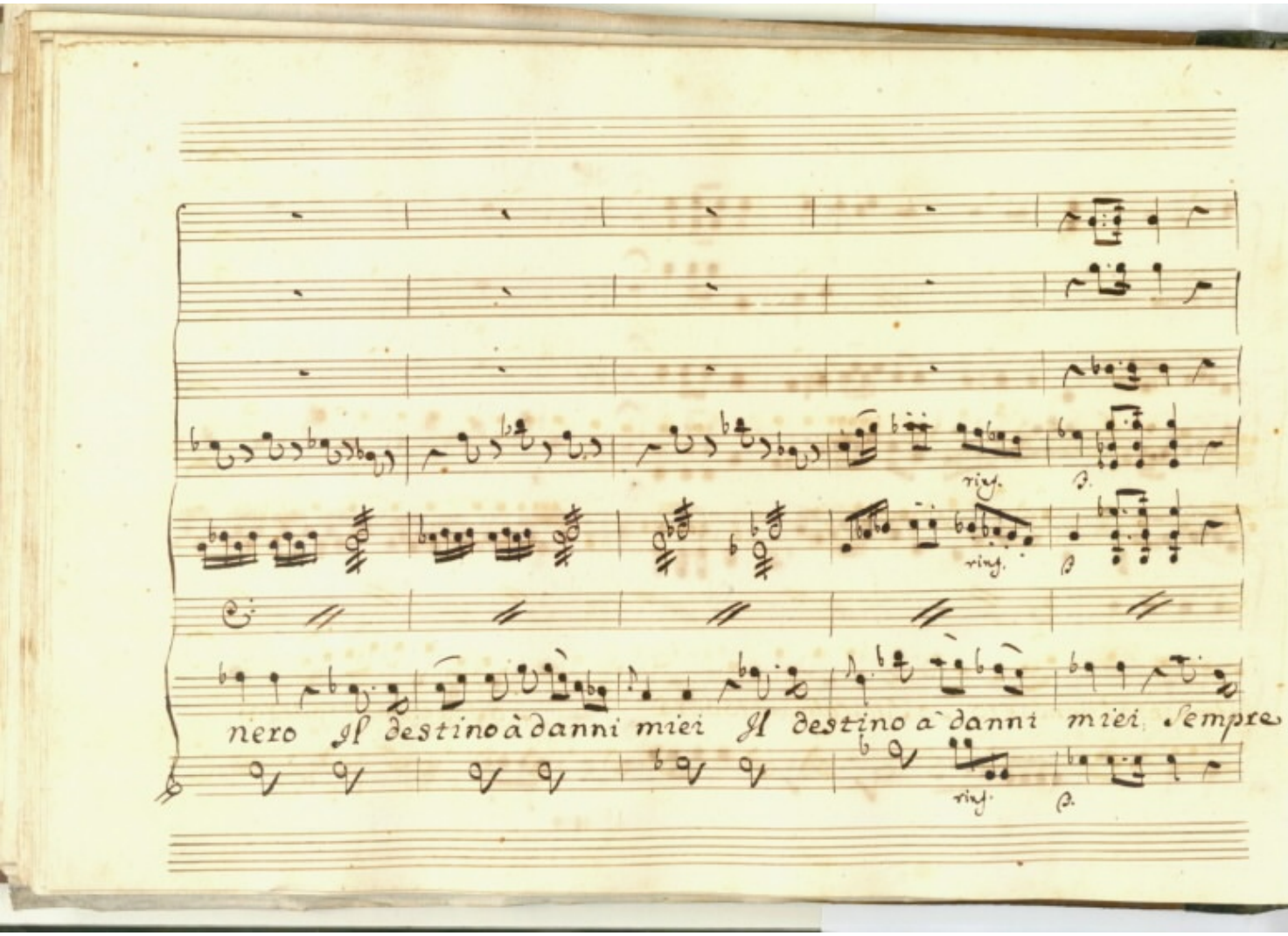

ingiustizie ci vi perdono d'ogni vostra crudeltà d'ogni vostra crudel.

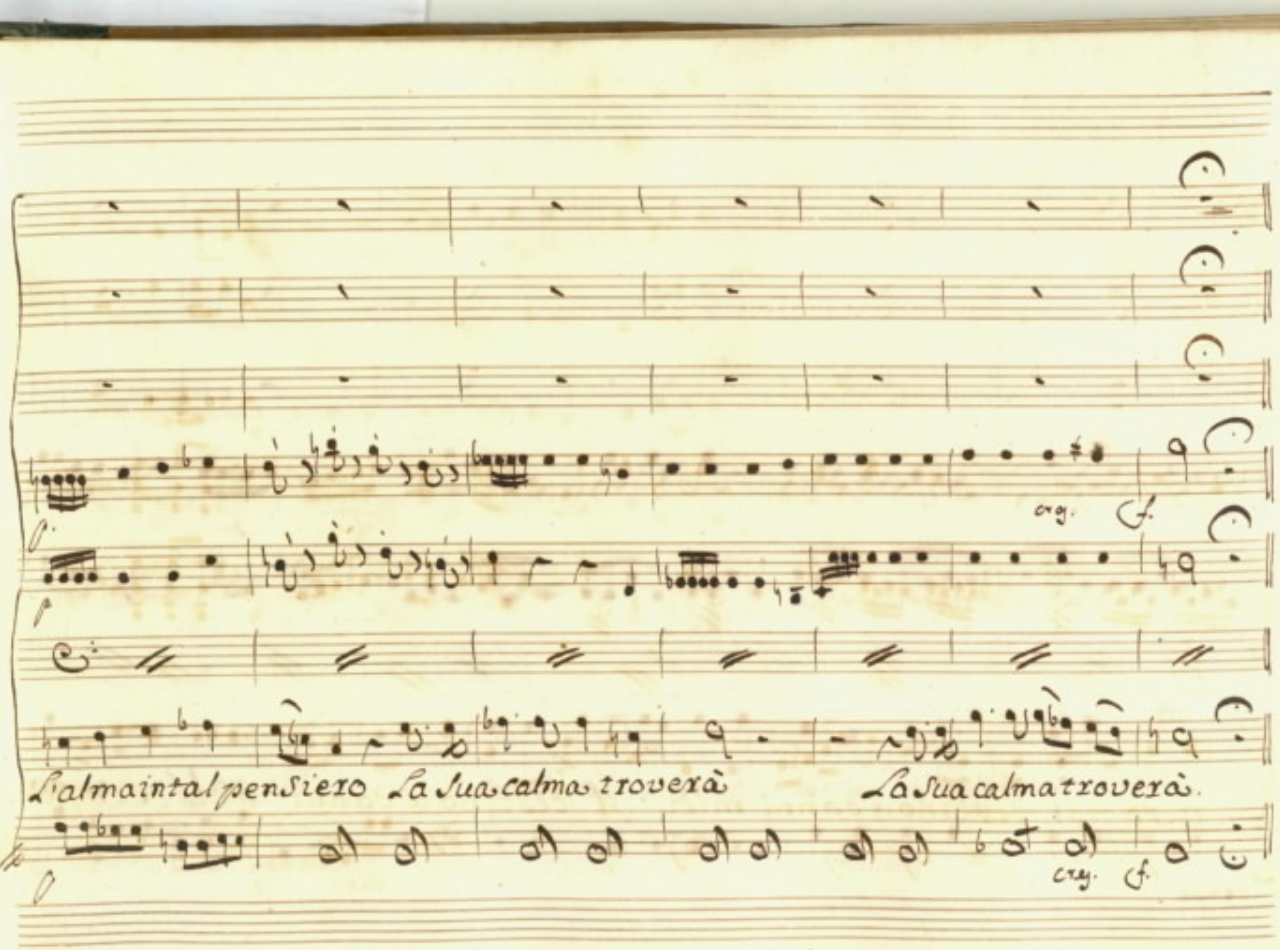

tà nel pensar, che Padre io sono di tal figlia avversi

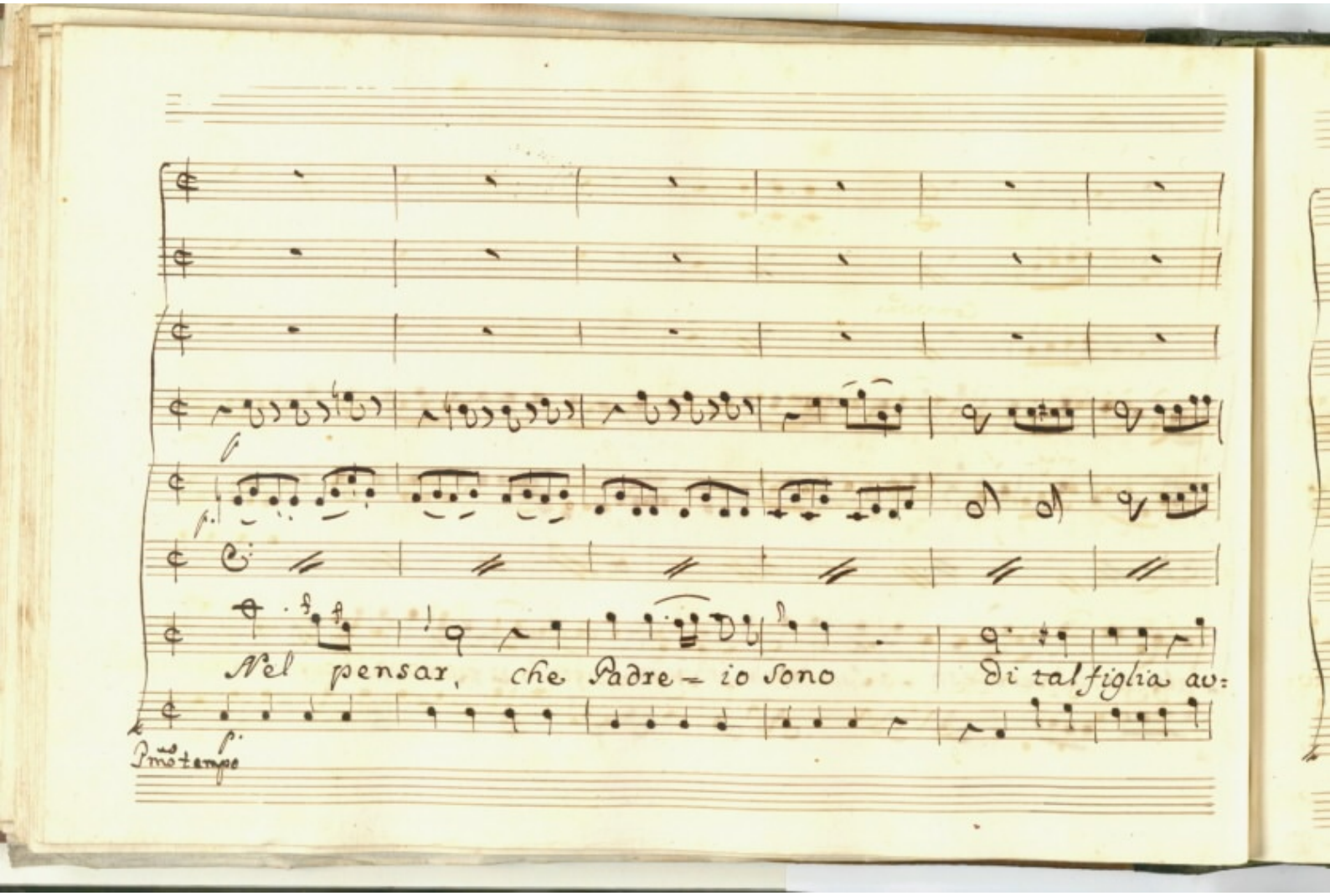

Dei l'ingiustizie iovi perdono d'ogni vostra crudeltà, d'ogni vostra crudel-


Convvñi
tà d'ogni vostra crudeltà d'ogni vo = stra cru = del = tà


Frema pour funesto e
Allegro


rinf.
p.
rinf.
p.
nero Il destino à danni miei Il destino à danni miei sempre
rinf.
p.


cres.
f.
L'alma in tal pensiero La sua calma troverà La sua calma troverà.
cres.
f.


Nel pensar, che Padre – io sono
Di tal figlia av:
Primo tempo

Con vuñi

ring- f.

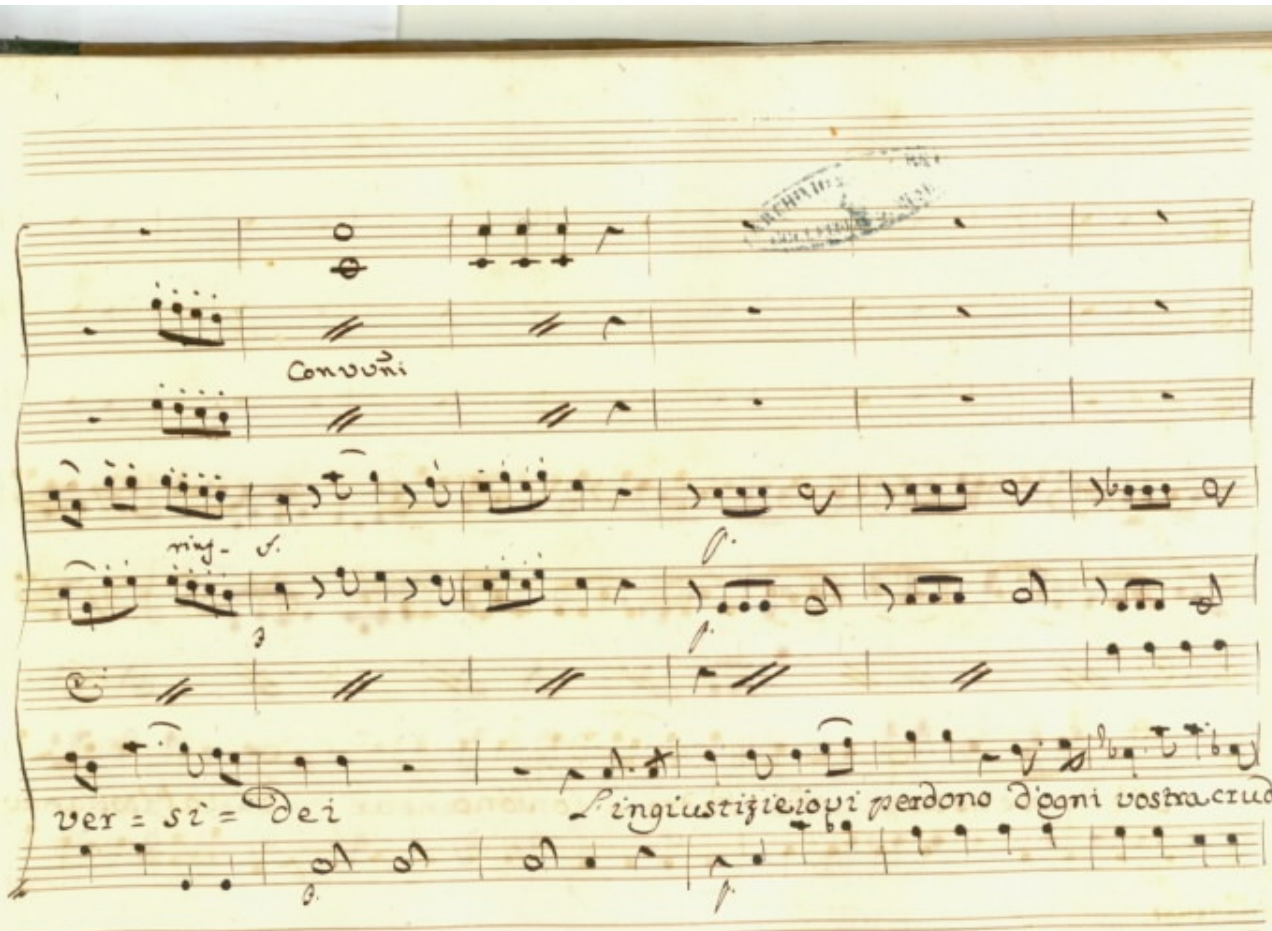
p.

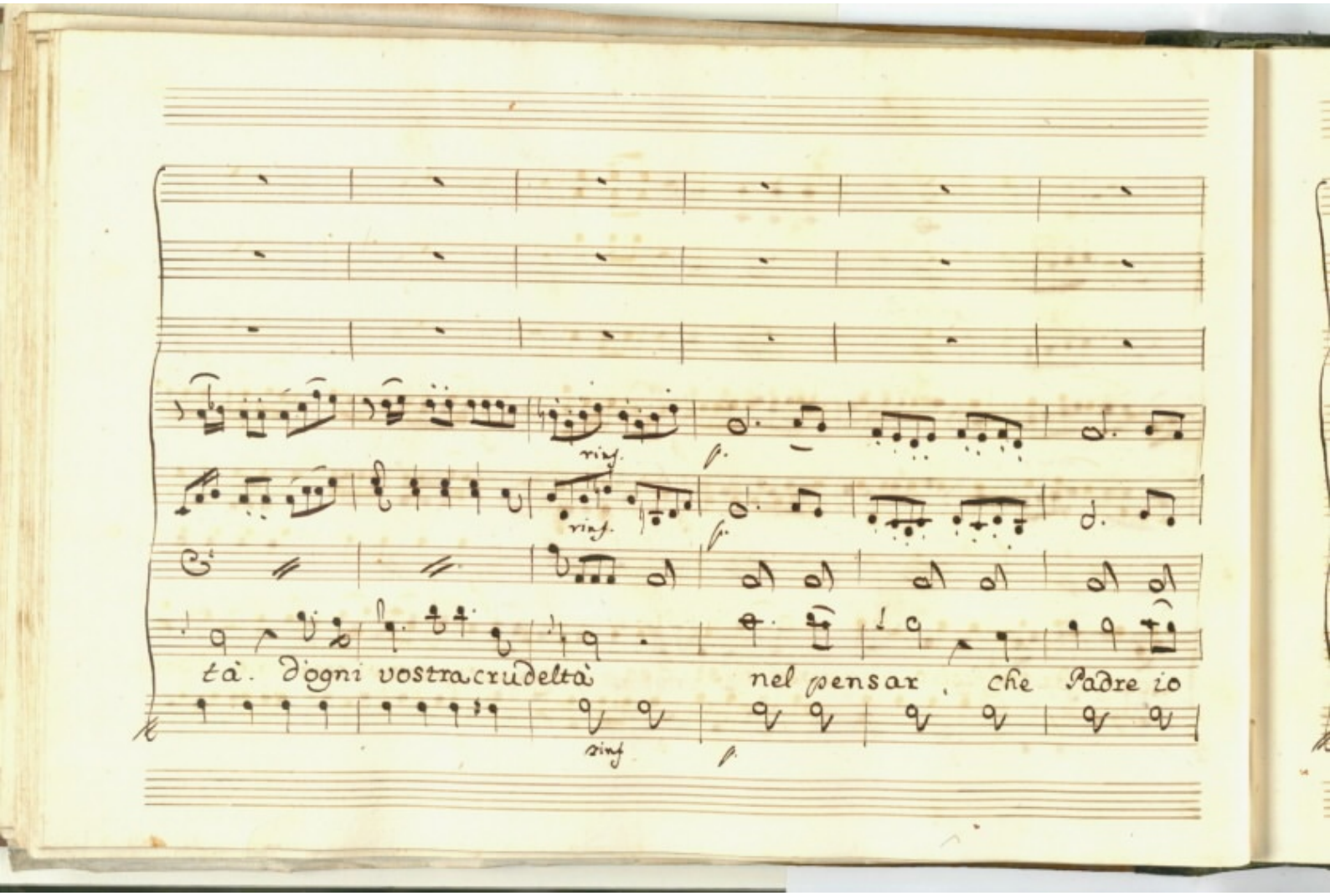
p.

ver = si = dei

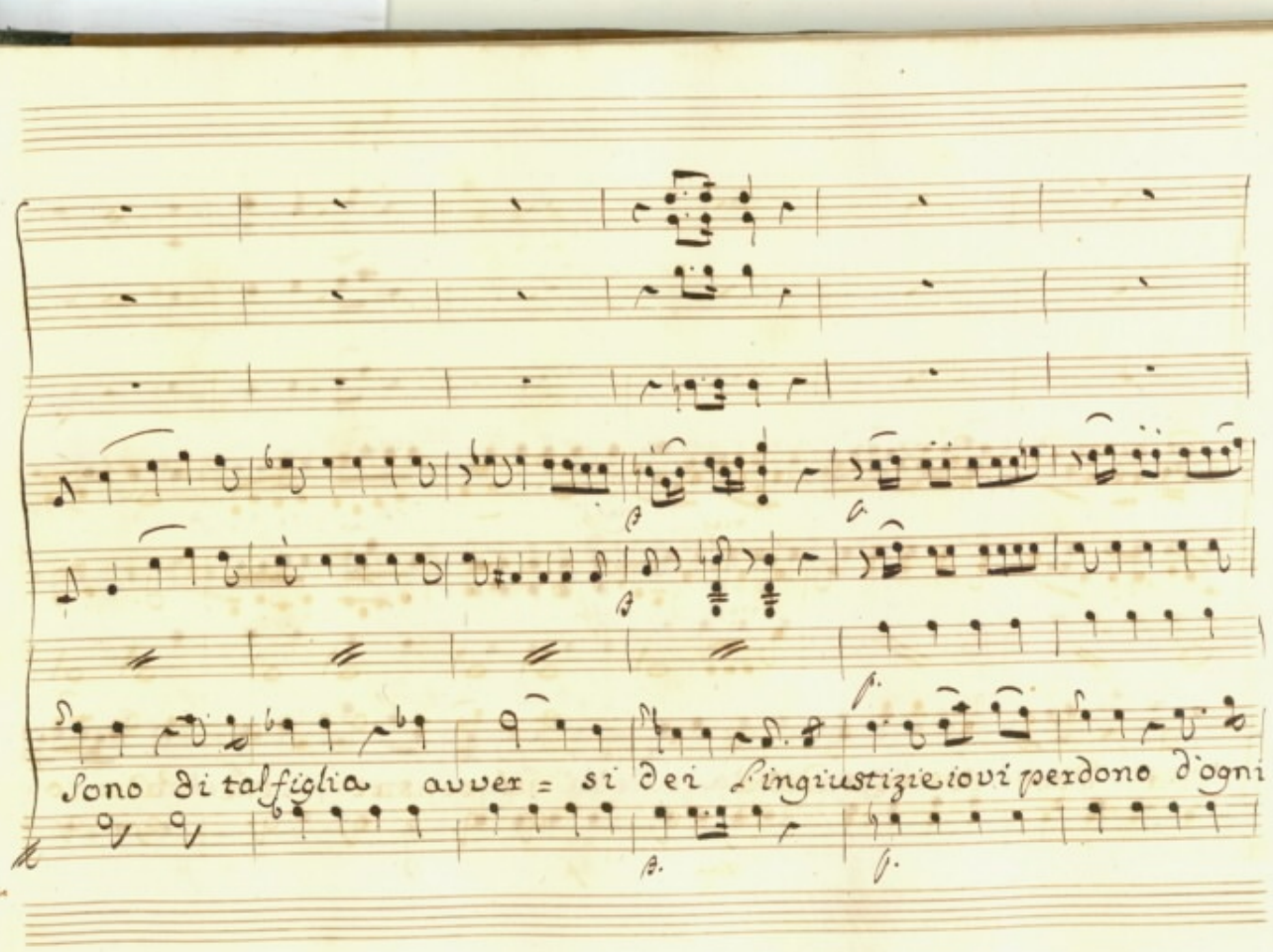
L'ingiustizie io vi perdono d'ogni vostra crudel:

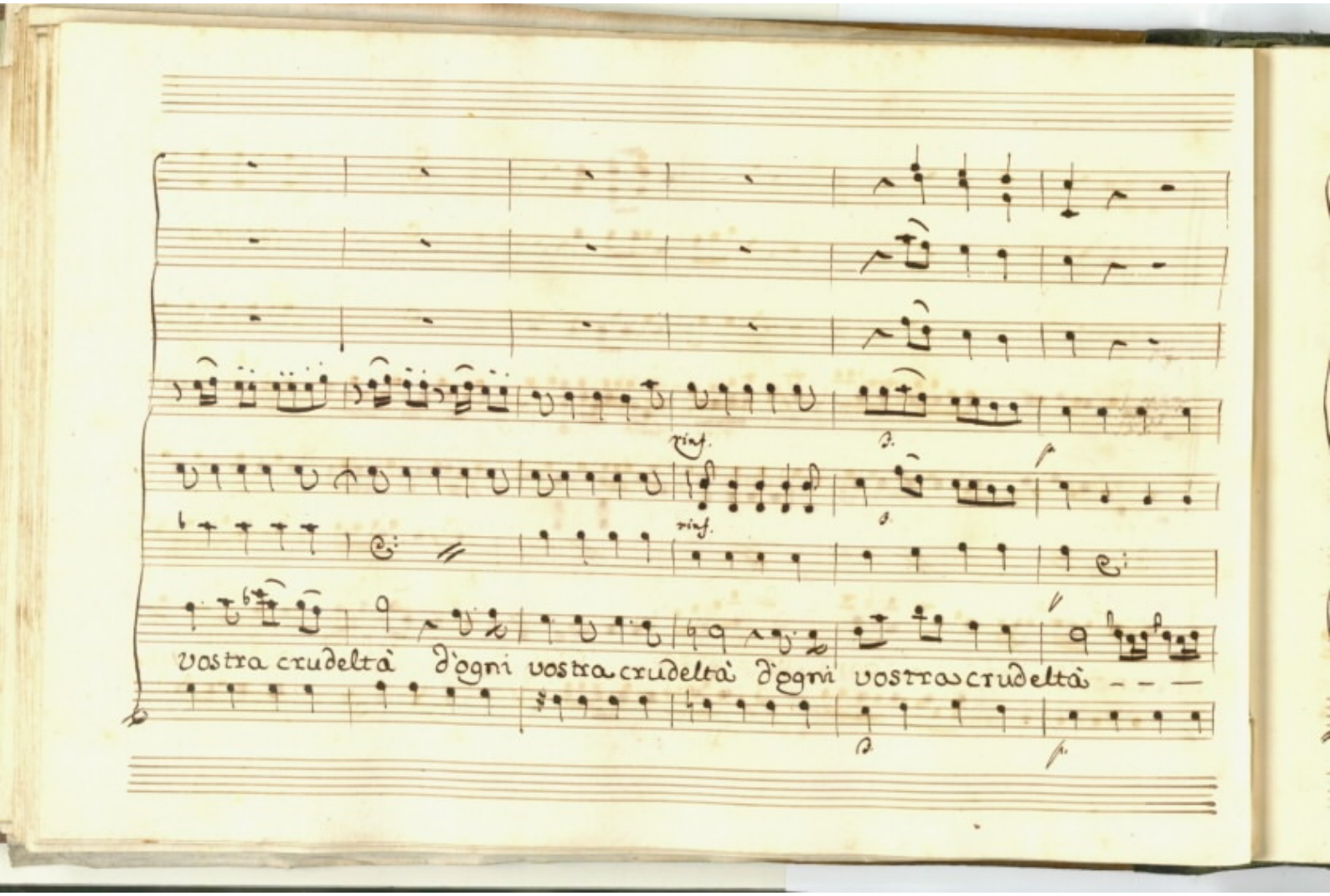
p.




rinf.
rinf.
tà. Ogni vostra crudeltà nel pensar, che Padre io
rinf

Sono di tal figlia avver = si dei l'ingiustizie io vi perdono d'ogni




rinf.
rinf.
vostra crudeltà d'ogni vostra crudeltà d'ogni vostra crudeltà

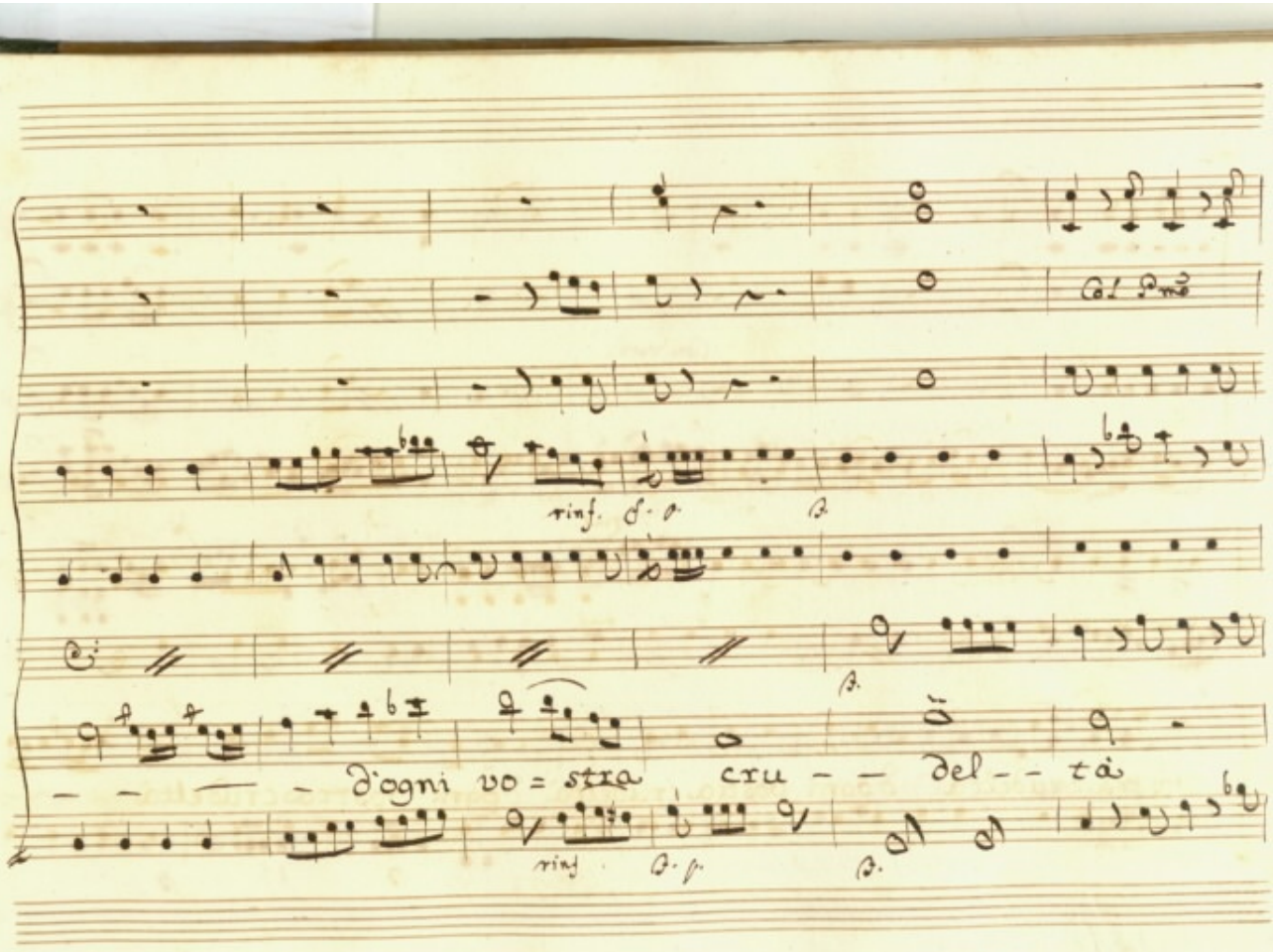
Col Pmo

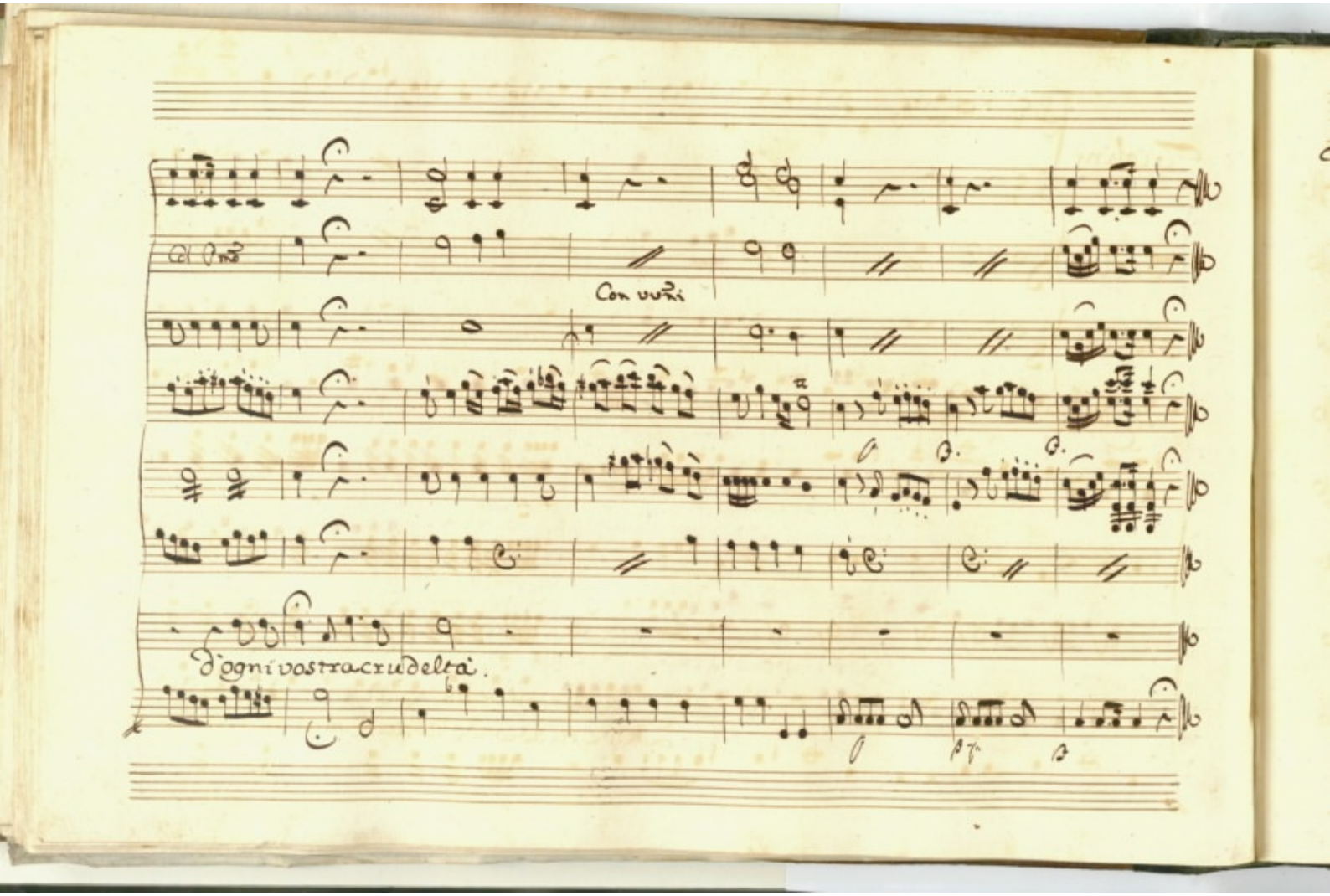
rinf. f. p. B.

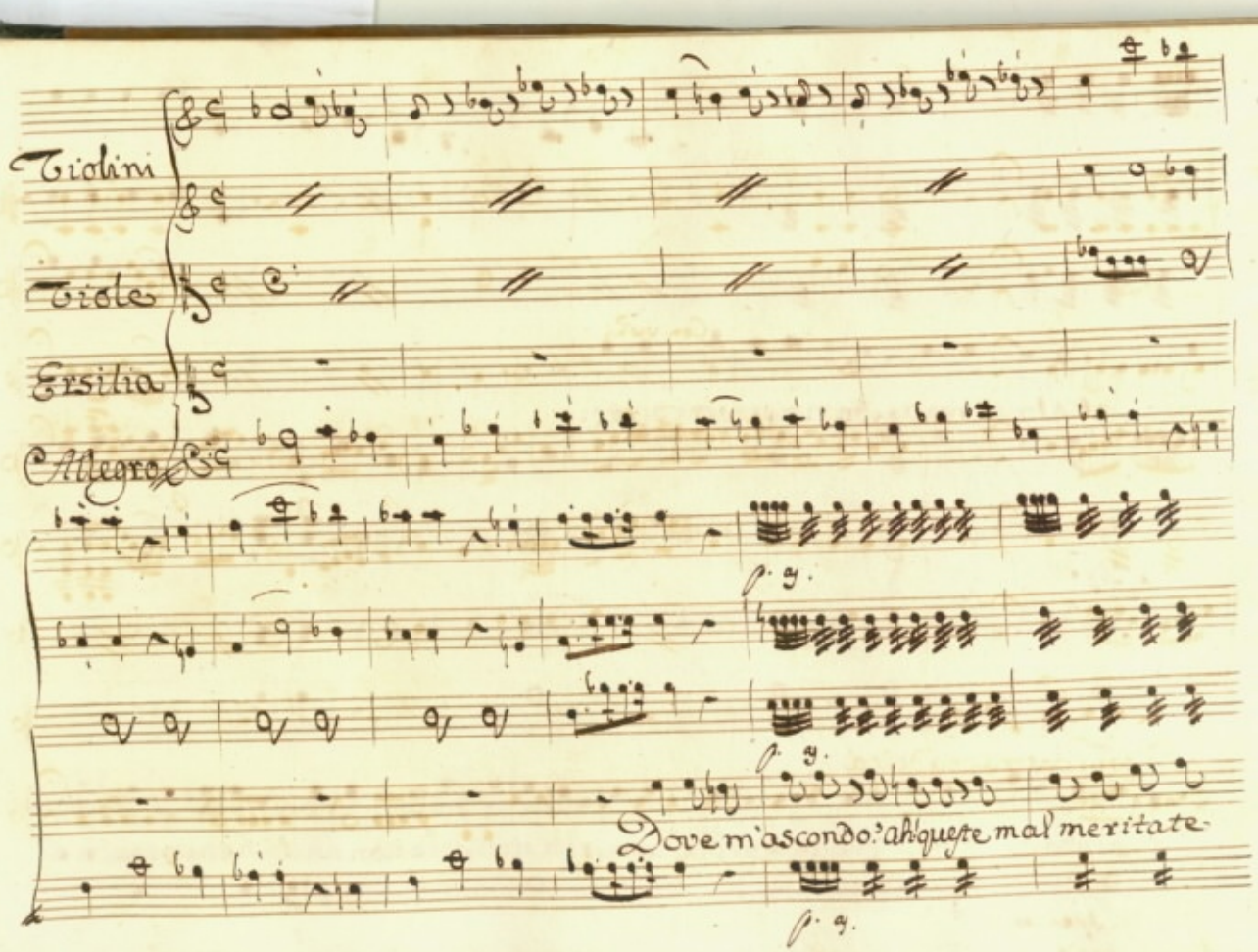
B.

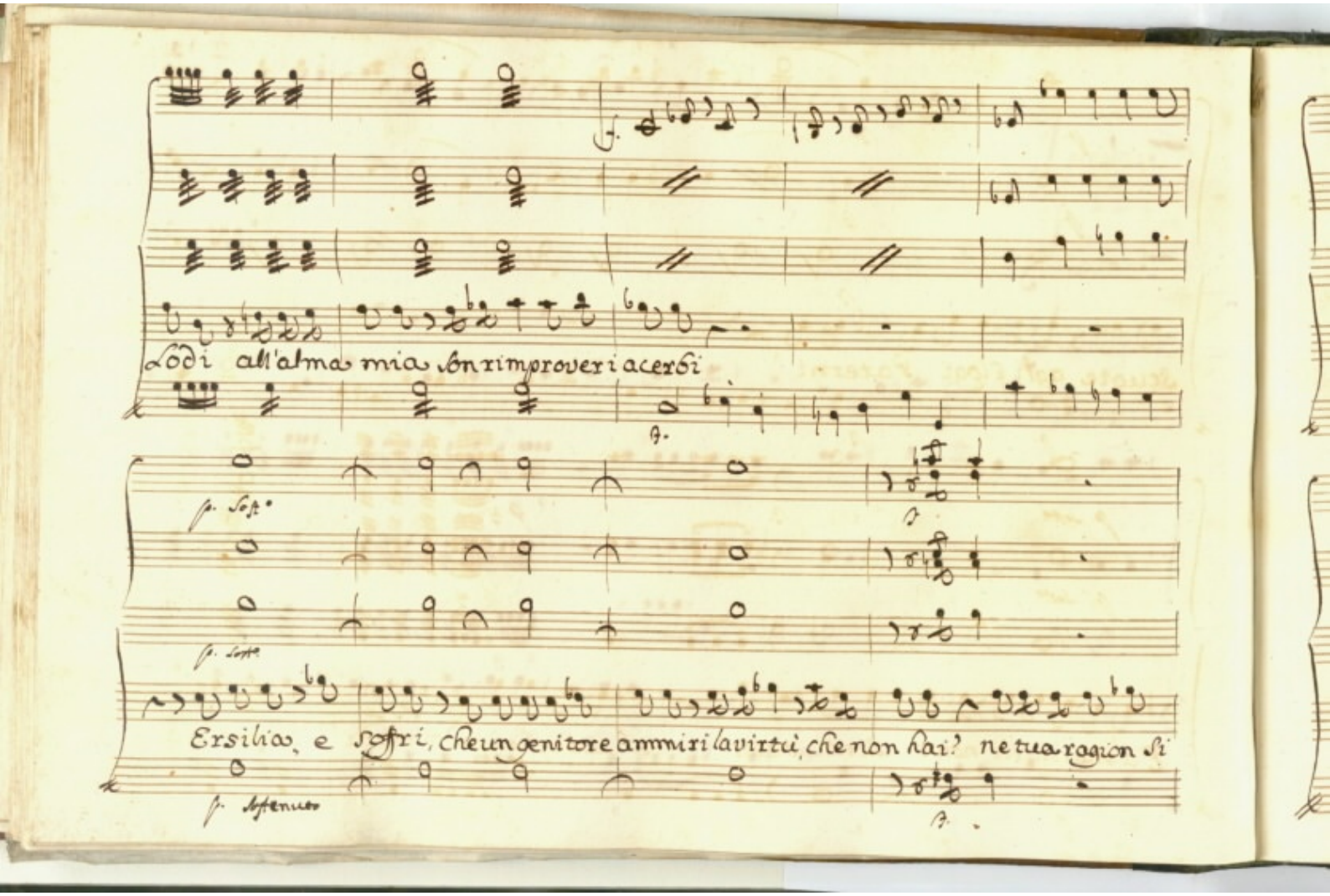
— — — — d'ogni vo = stra cru — — del — — tà

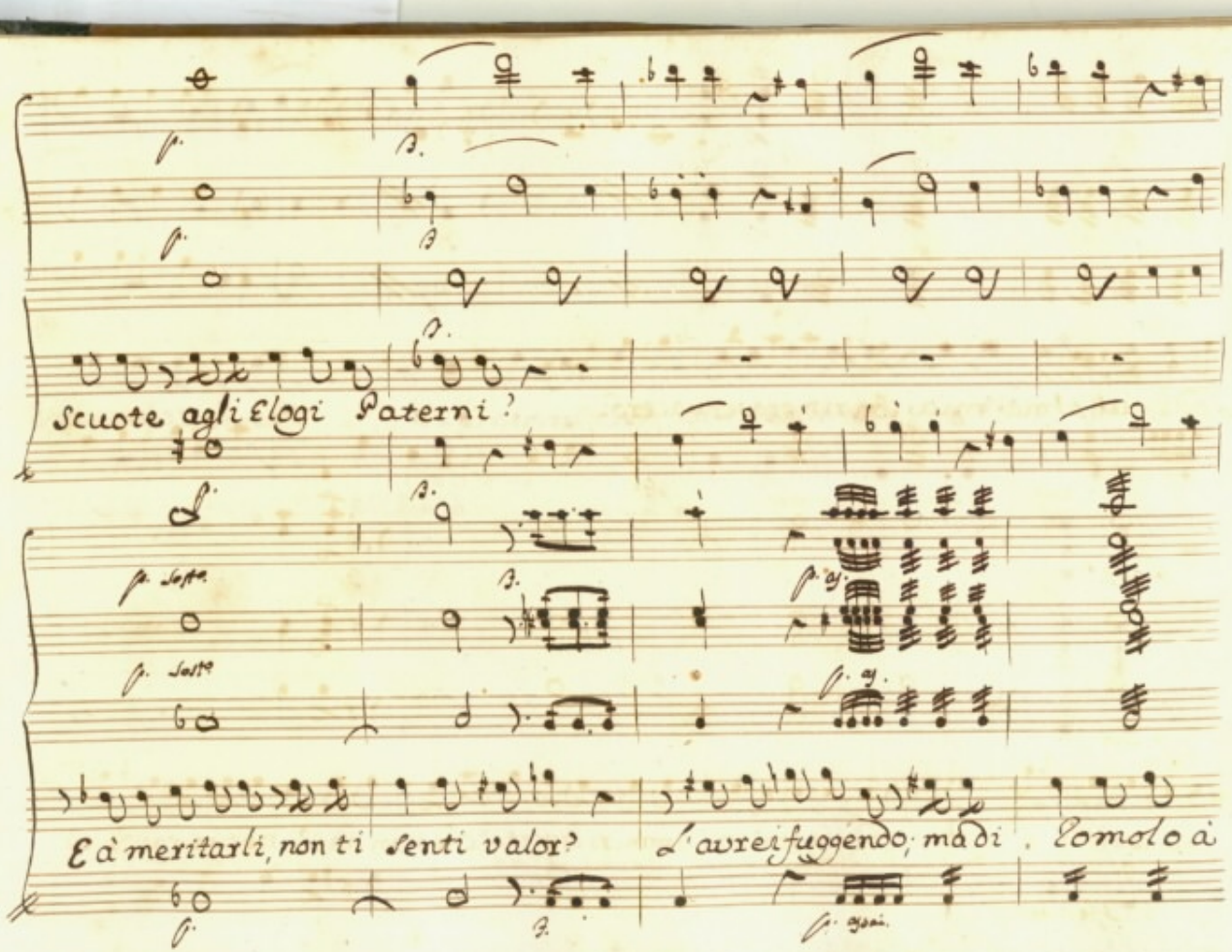
rinf. B. p. B.

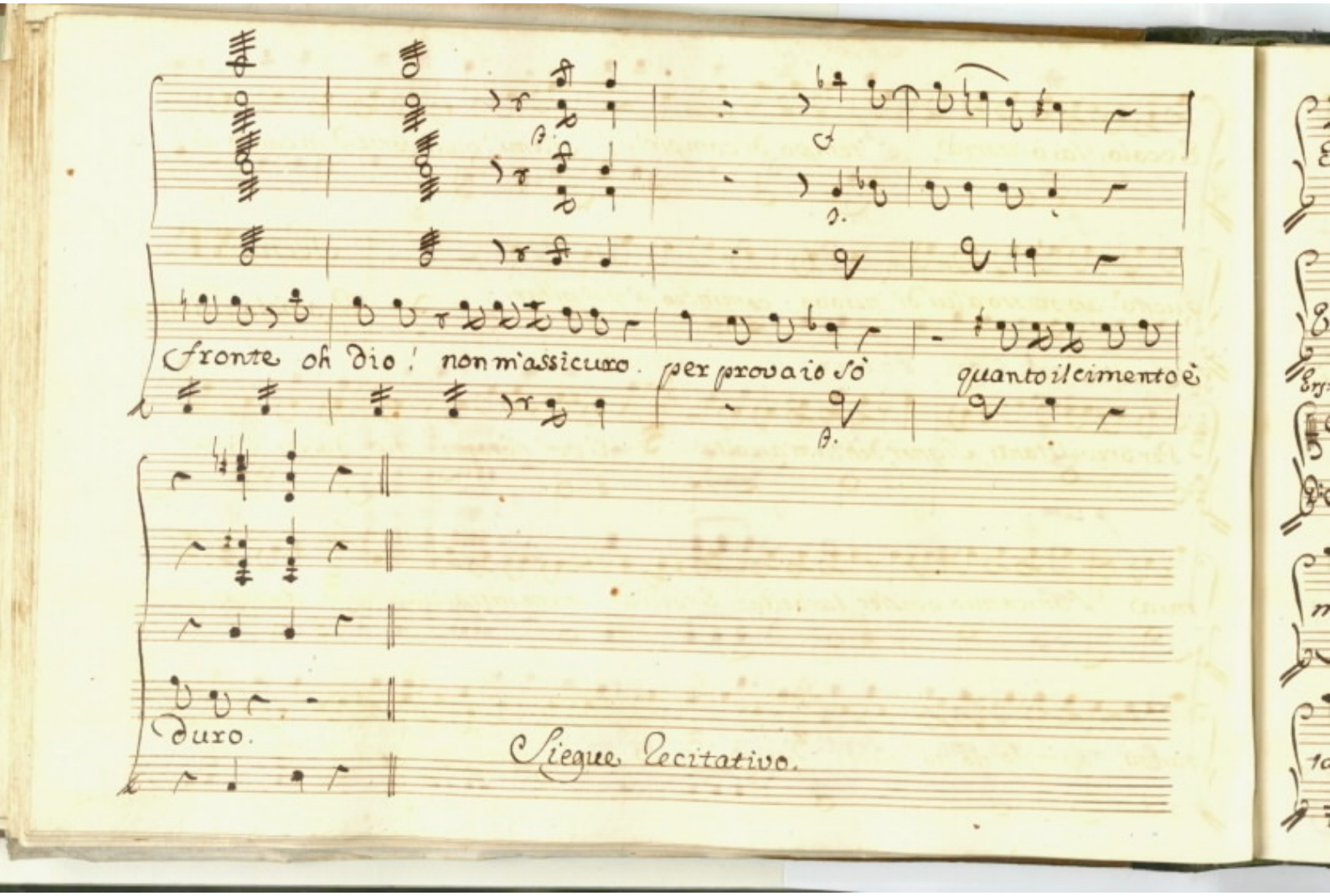



Con vuzi
d'ogni vostra crudeltà.


Violini
Viole
Ersilia
Allegro
p. g.
p. g.
Dove m'ascondo? ah! queste mal meritate
p. g.


Lodi all'alma mia ben rimproveri acerbi
Ersilia, e soffri, che un genitore ammiri la virtù, che non hai? ne tua ragion si


Scuote agli Elogi Paterni?
E à meritarli, non ti senti valor? L'avrei fuggendo, ma di Romolo à


fronte oh dio! non m'assicuro. per prova io sò quanto il cimento è
Duro.
Siegue Recitativo.

Eccolo: la vittoria, è tempo di compir! Numi! qual sorte d'incanto è

questo! appresso a lui di nuovo comincio a palpitar.

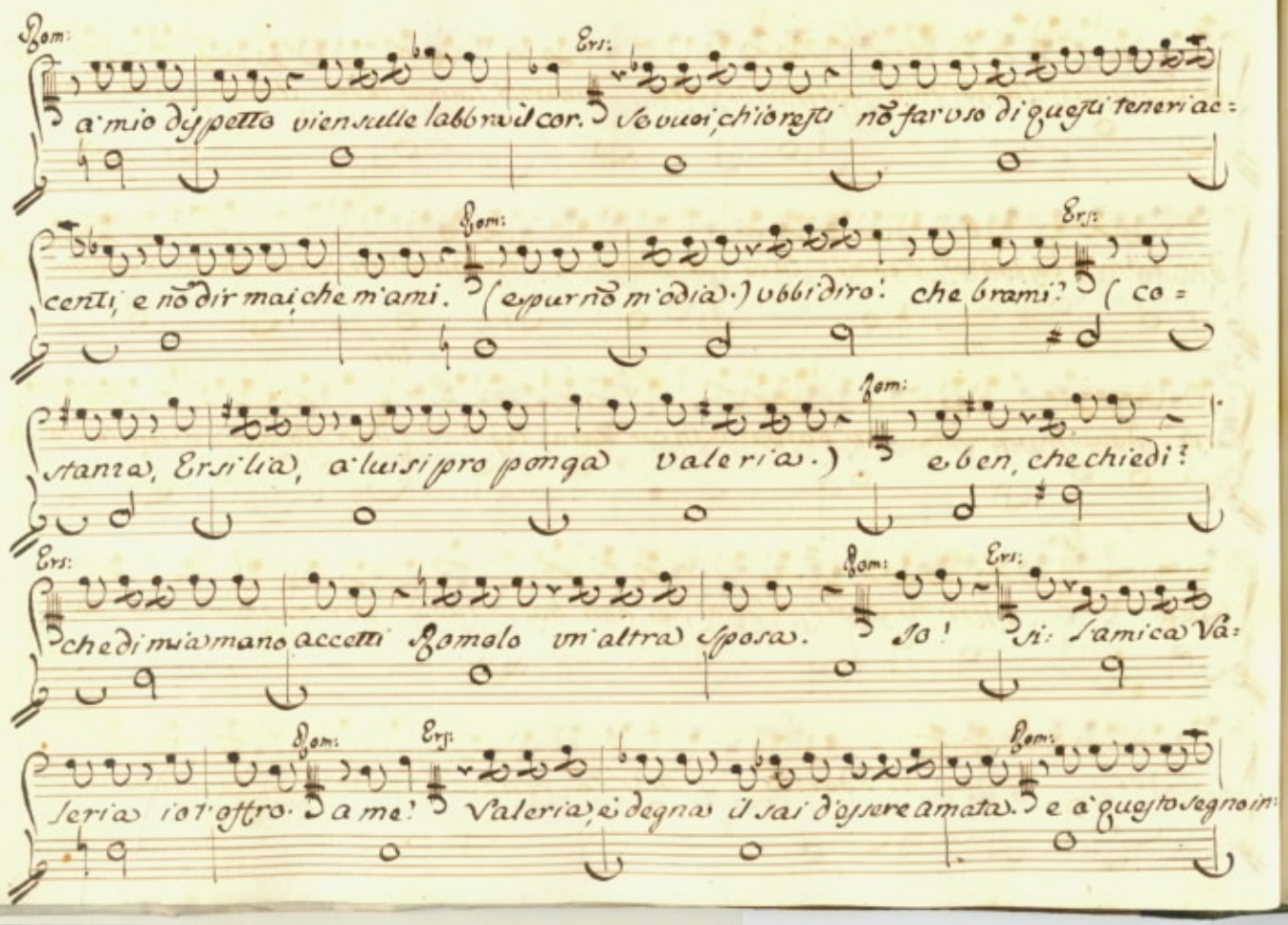
Scena VI.

Gomolo, e detta.

Erg: Per brevi istanti, Signor, deh tu m'ascolta. Gom: È ver? non sogno? la dolce cura

mia l'unico mio pensier la bella Ersilia viene in traccia di me. Ers: dunque ascol-

tarmi, Gomolo non mi vuoi. Gom: perche? Ers: lo sai: quell linguaggio m'offende


Rom:
a'mio dyspetto vien sulle labbra il cor. Se vuoi, ch'io resti nō far uso di questi teneri ac=
Ers:
cenni, e nō dir mai che m'ami. (e pur nō m'odia.) Obbedirò: che brami? (co=
Rom:
stanza, Ersilia, a'luisi propponga Valeria.) E ben, che chiedi?
Ers:
che di mia mano accetti Romolo un'altra Sposa. Io! Sì: s'amica Va=
Rom:
leria io t'offro. A me! Valeria, ei degna il sai d'essere amata. E a questo segno in=

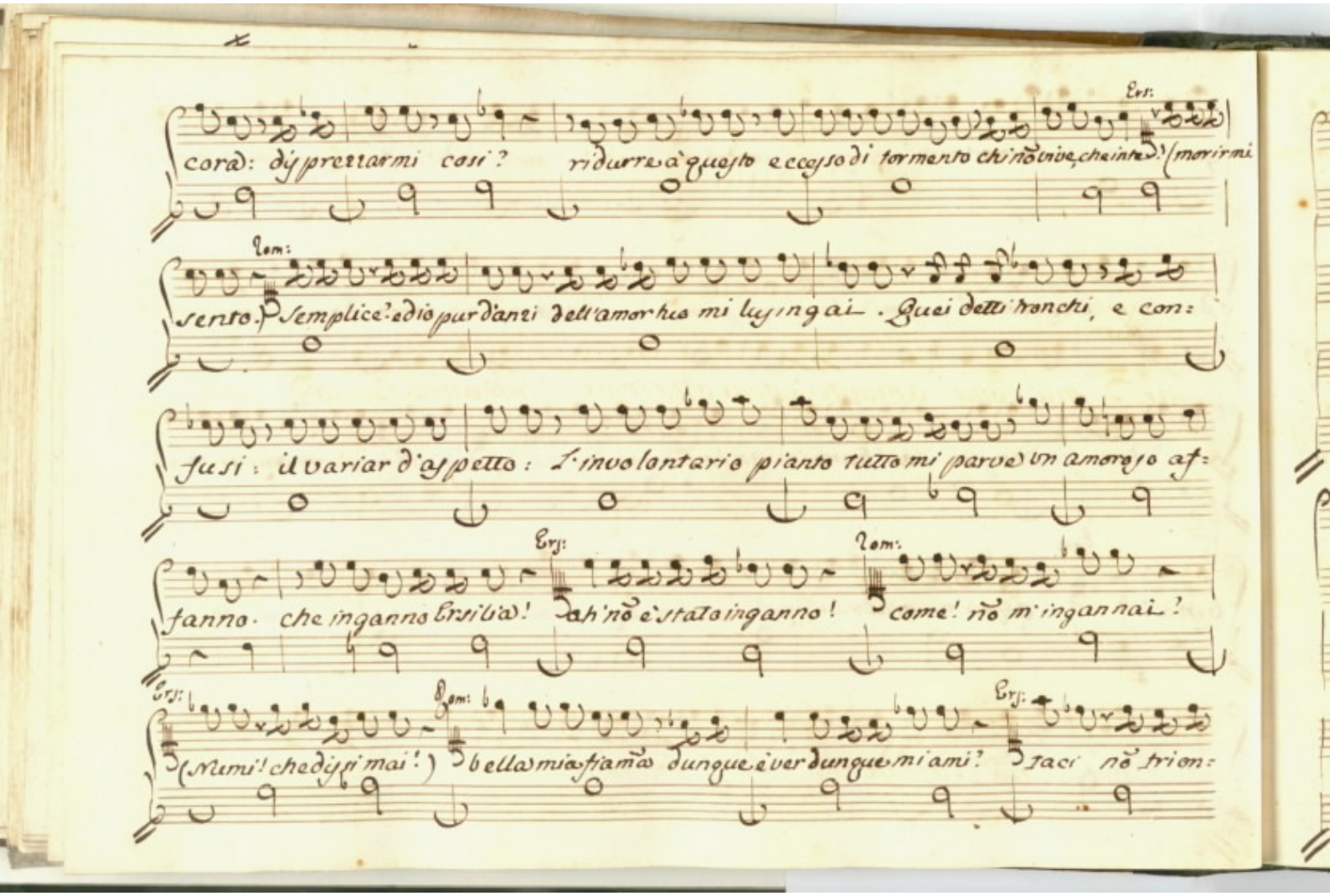
grata insulti l'amor mio? questa mercede, meritò la mia fede, il mio rispetto, il mio can:

dor, la mia costanza? e come la ce-rar puoi così, barbara un core dove impressa tu

sei? dove tu sempre così barbara ancor sarai regina? (Ers: Ah! nō lasciarmi austerità sa:

bina!) Dom: Offrirmi un'altra sposa, e non bas- tava per opprimermi oh

Dei, la tua freddezza, l'indife- renza tua, schernirmi an--



Ers:

cora: disprezzarmi così? ridurre à questo eccesso di tormento chi nõ vive, che inte: (morirmi

Tom:

sento.) Semplice! e dio pur d'anzi dell'amor tuo mi lusingai. Quei detti tronchi, e con:

fusi: il variar d'aspetto: l'involontario pianto tutto mi parve un amoroso af:

Ers: Tom:

fanno. che inganno Ersilia! ah! nõ è stato inganno! come! nõ m'ingannai?

Ers: Tom: Ers:

(Numi! che dissi mai!) bella mia fiamma dunque è ver dunque mi ami? taci nõ trion:

Violini

p. Sosten.

Violette

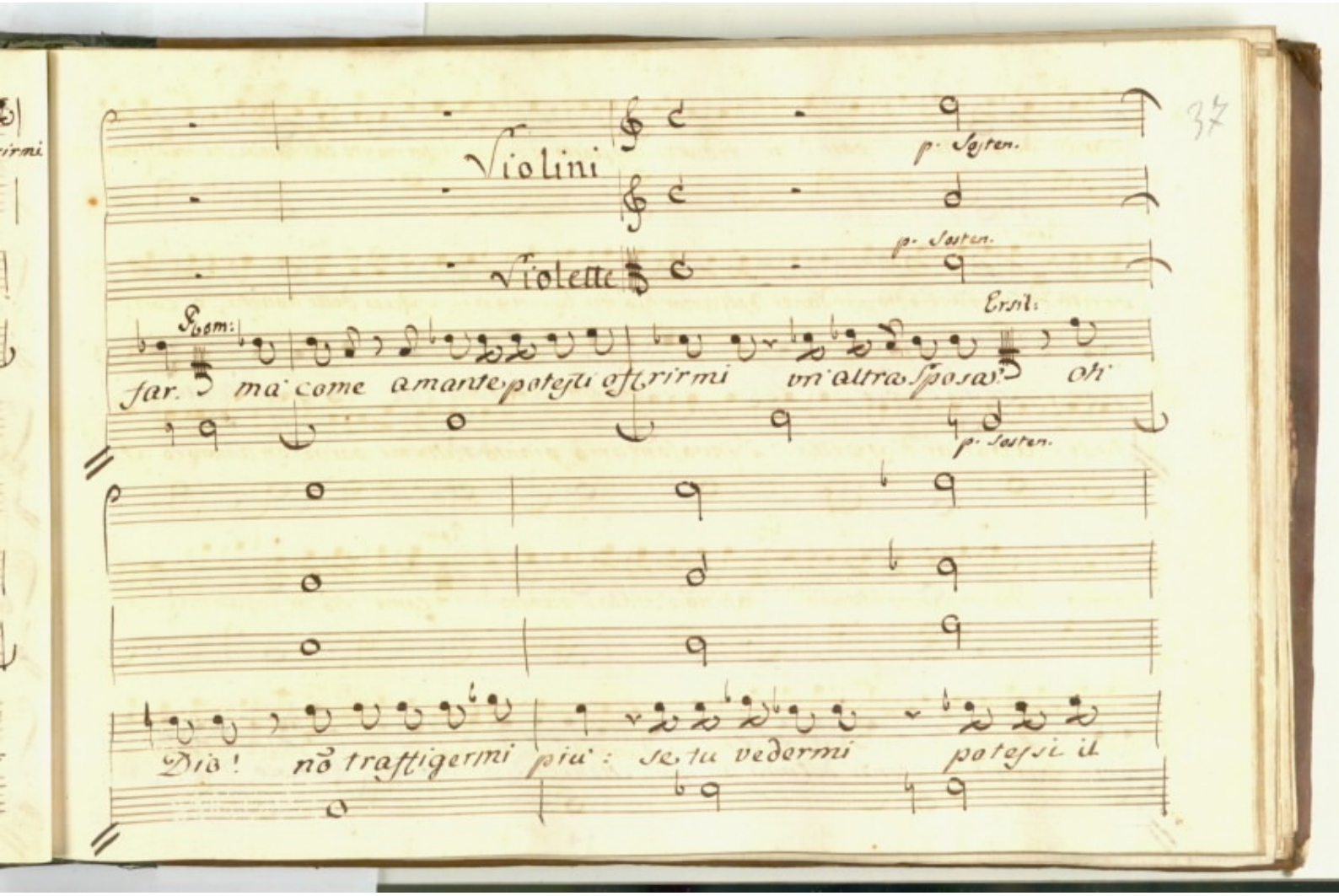
p. Sosten.

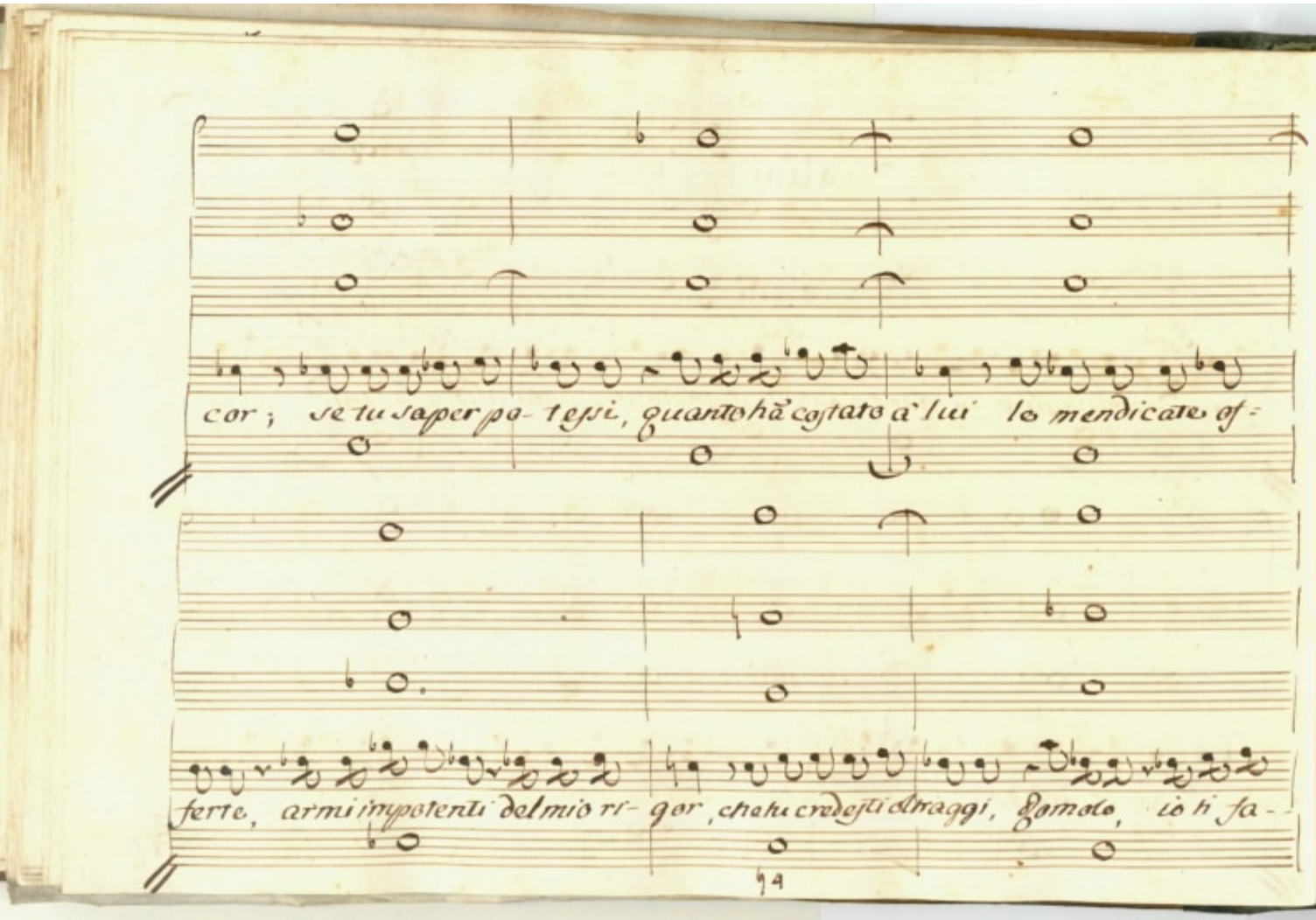
Rom: Ersil:

far. ma come amante potesti offrirmi un'altra Sposa? oh

p. Sosten.

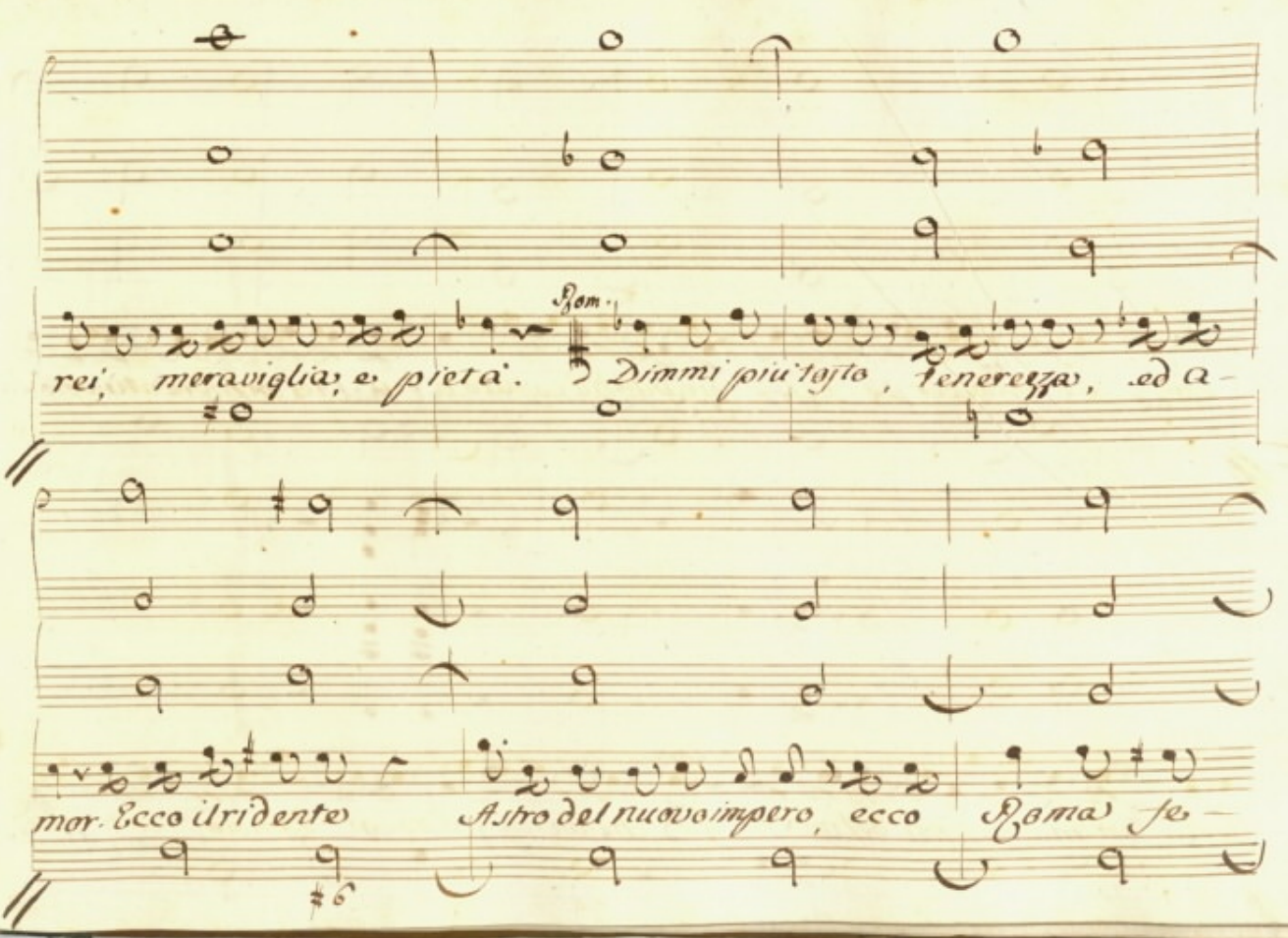
Dio! nō traffigermi più: se tu vedermi potessi il

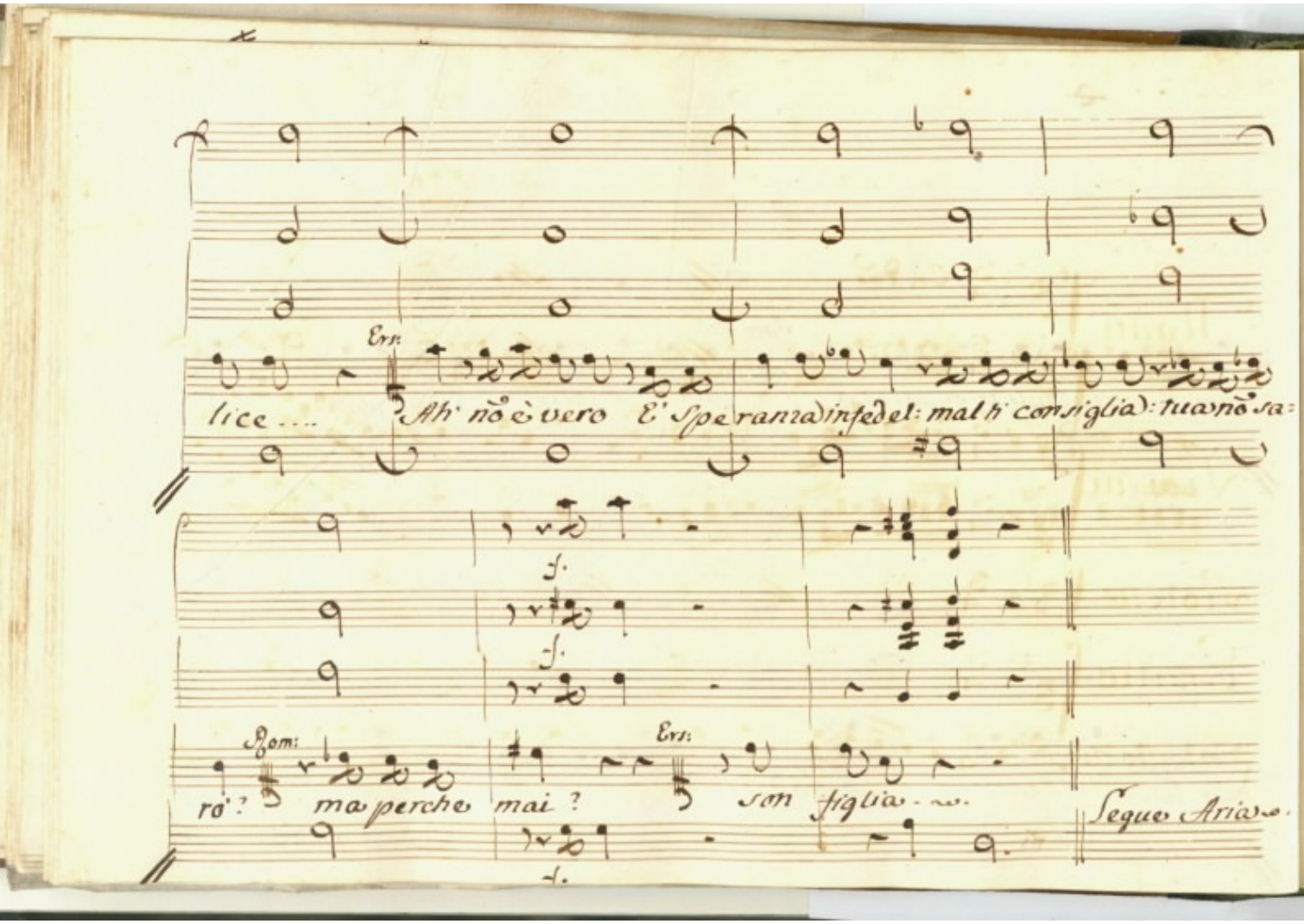




cor; se tu saper po- tessi, quanto hà costato à lui le mendicate of-

ferte, armi impotenti del mio ri- gor, che tu credesti oltraggi, Romolo, io ti fa-


Rom.
rei, meraviglia, e pietà. Dimmi più tosto, tenerezza, ed a-
mor. Ecco il ridente Astro del nuovo impero, ecco Roma se-



Ers:

lice .... Ah! nõ è vero E' Speranza infedel: mal ti consiglia: tua nõ sa=

f.

f.

Rom:

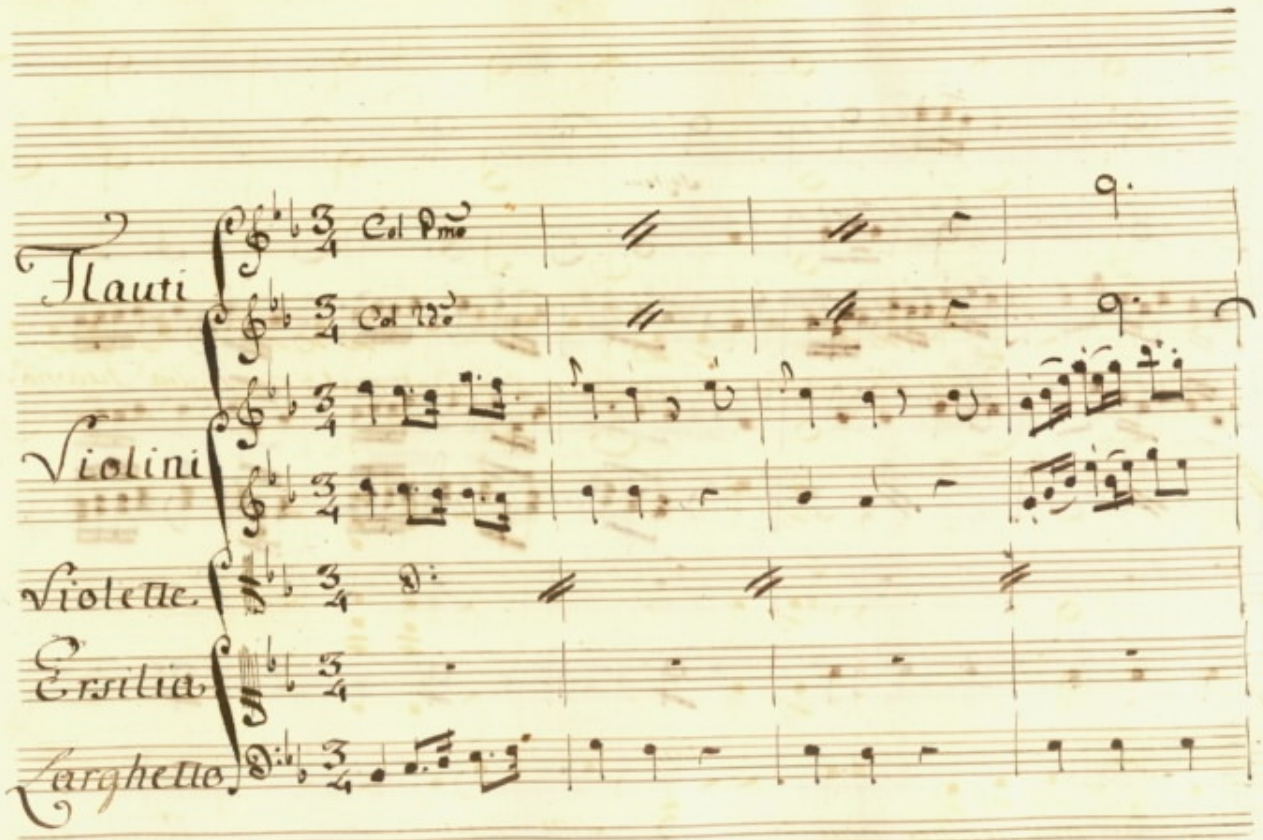
ro'? ma perche mai?

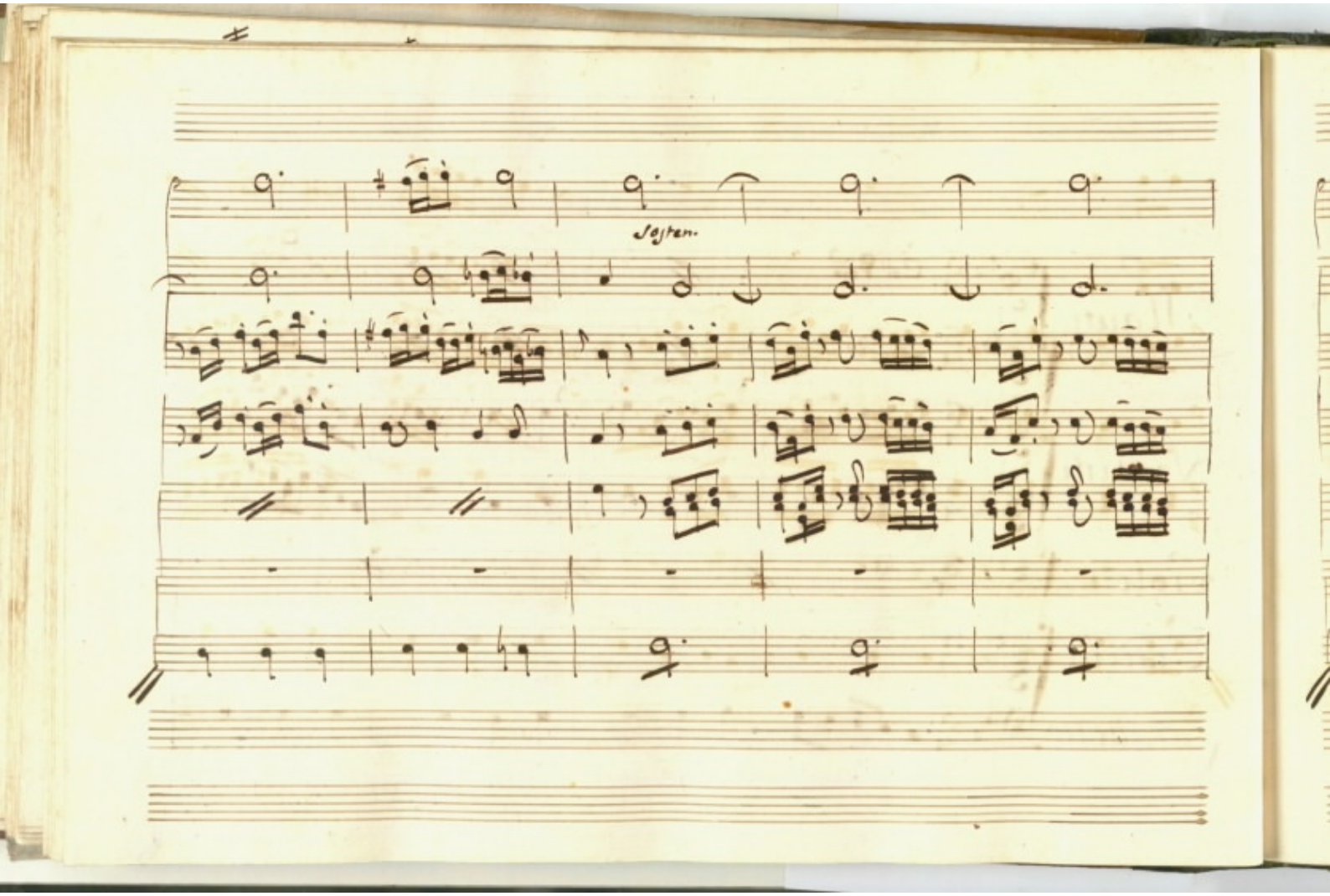
Ers:

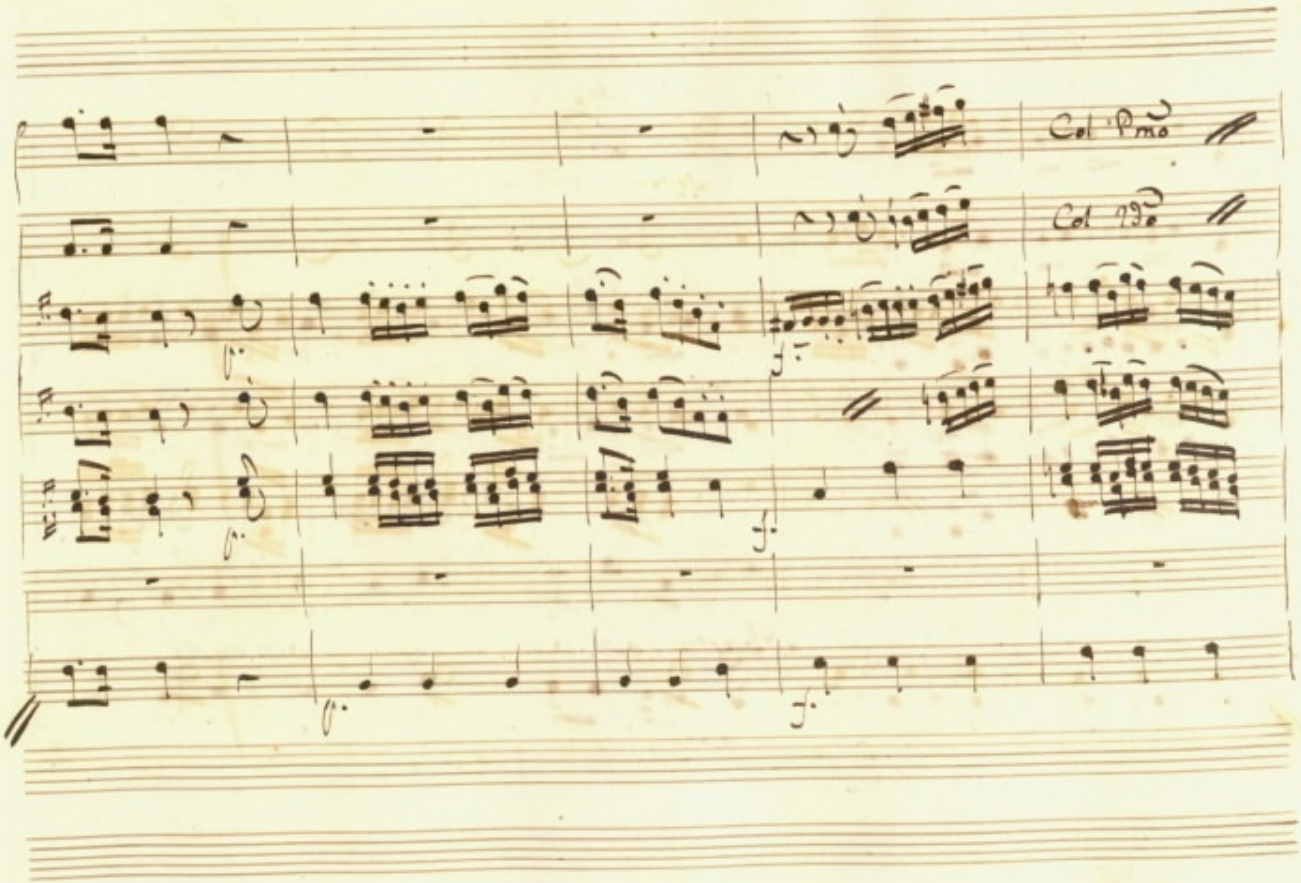
son figlia ...

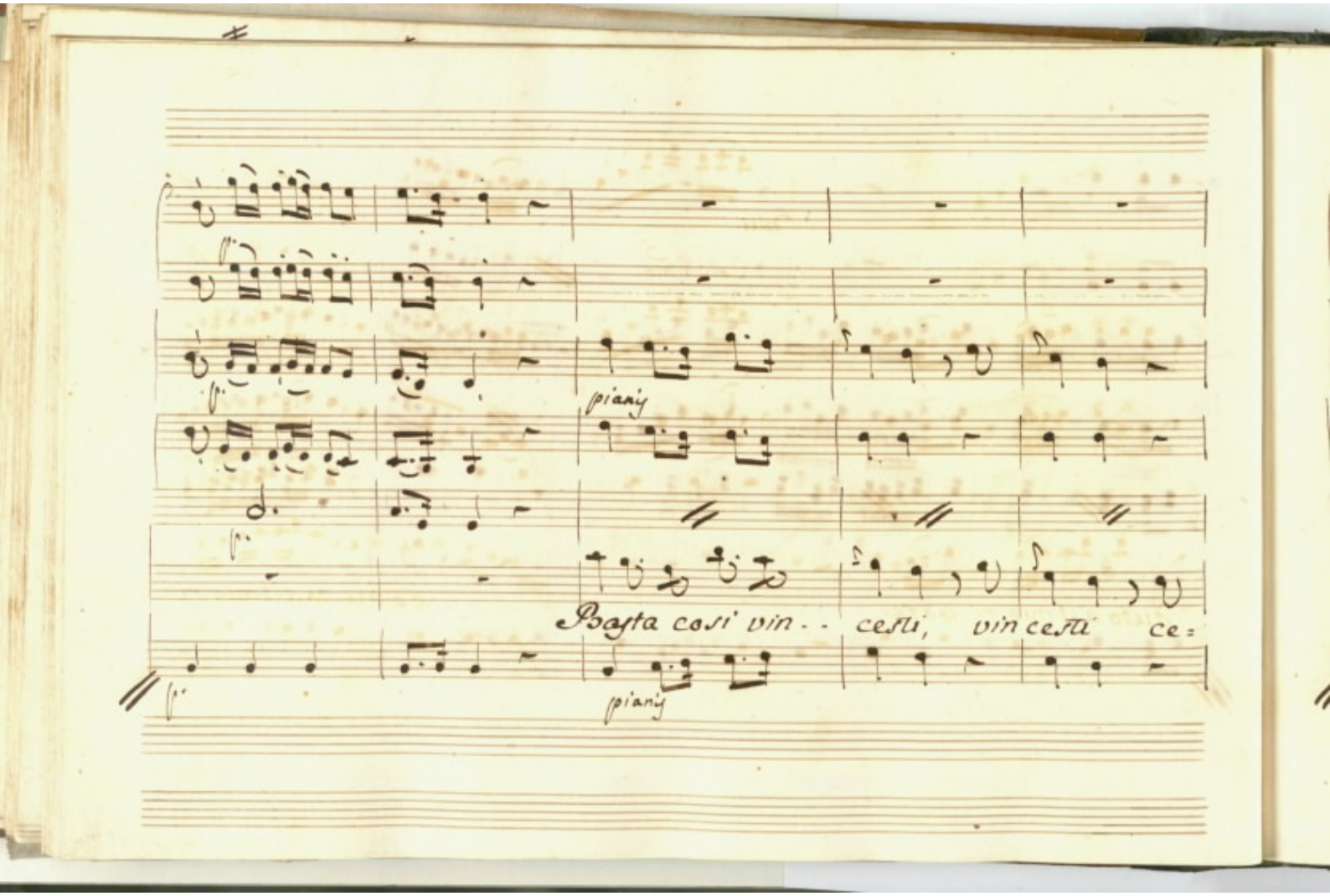
f.

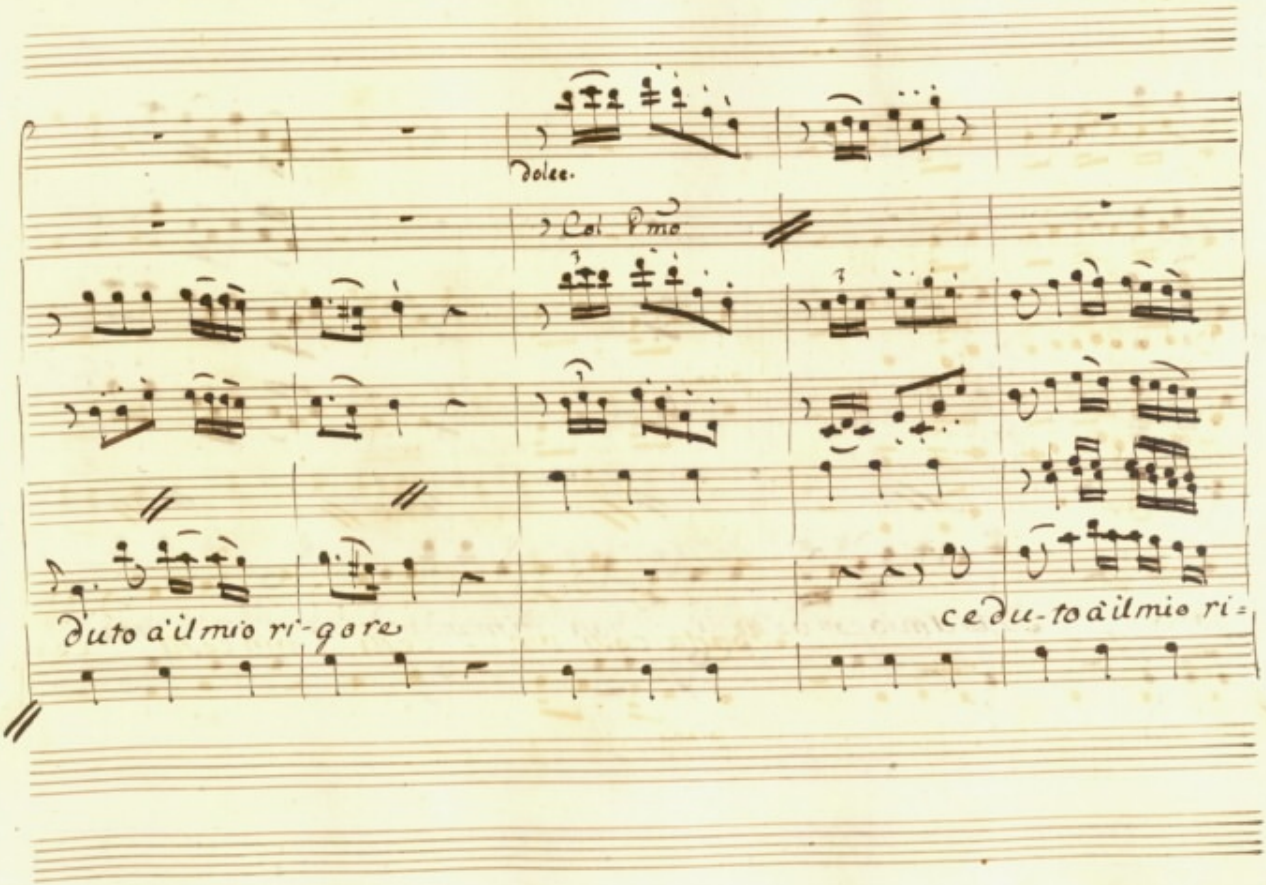
Segue Aria.

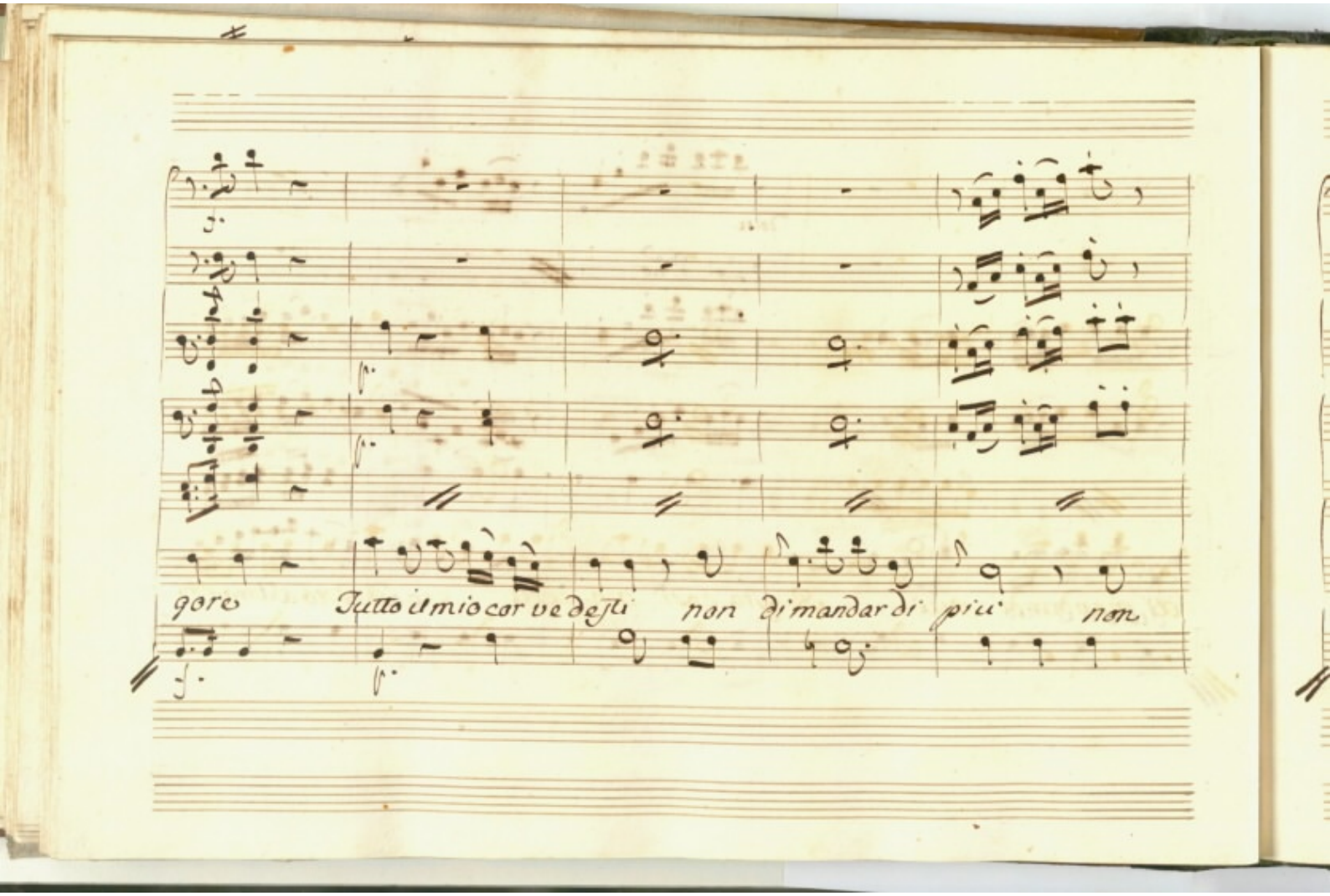

Flauti
Col Pmo
Violini
Violette
Ersilia
Larghetto


Joyton.

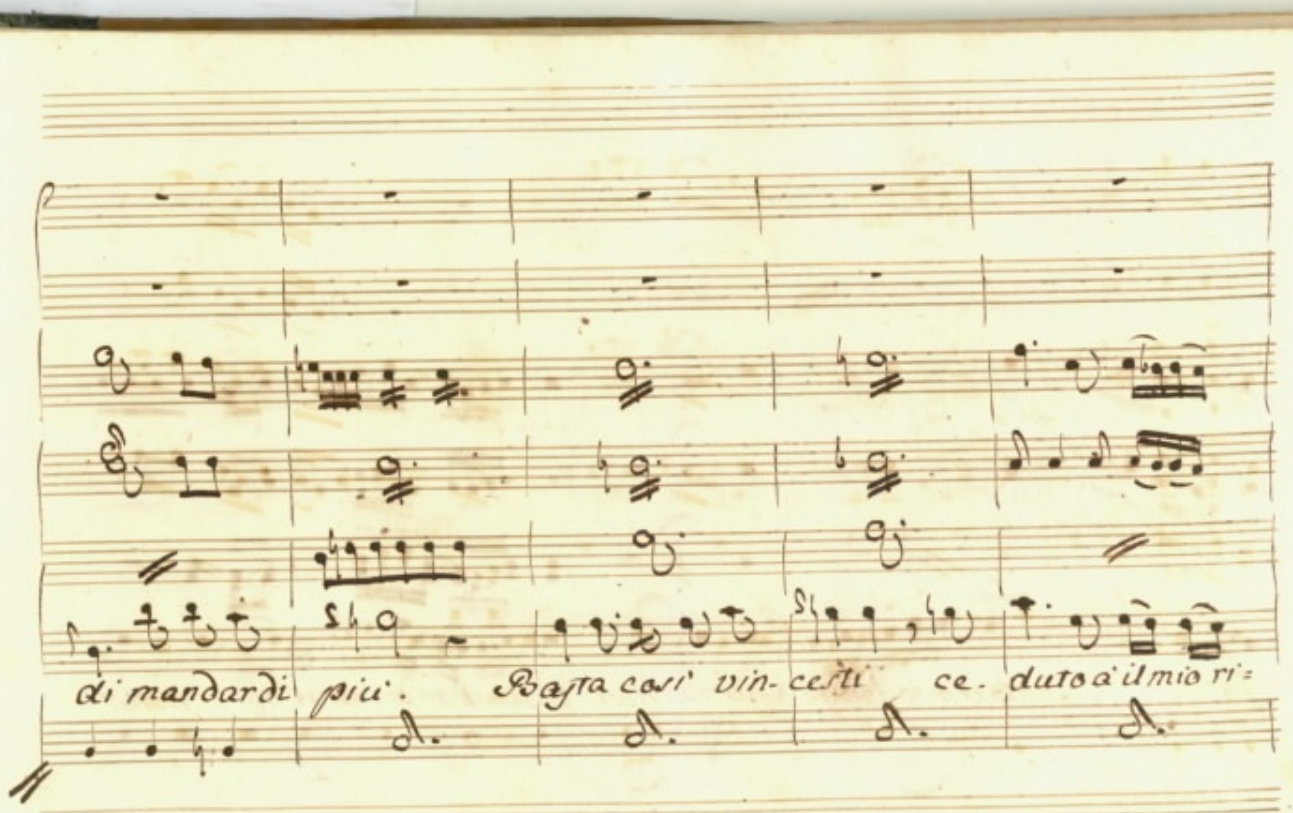

Col Pmo
Col 1mo

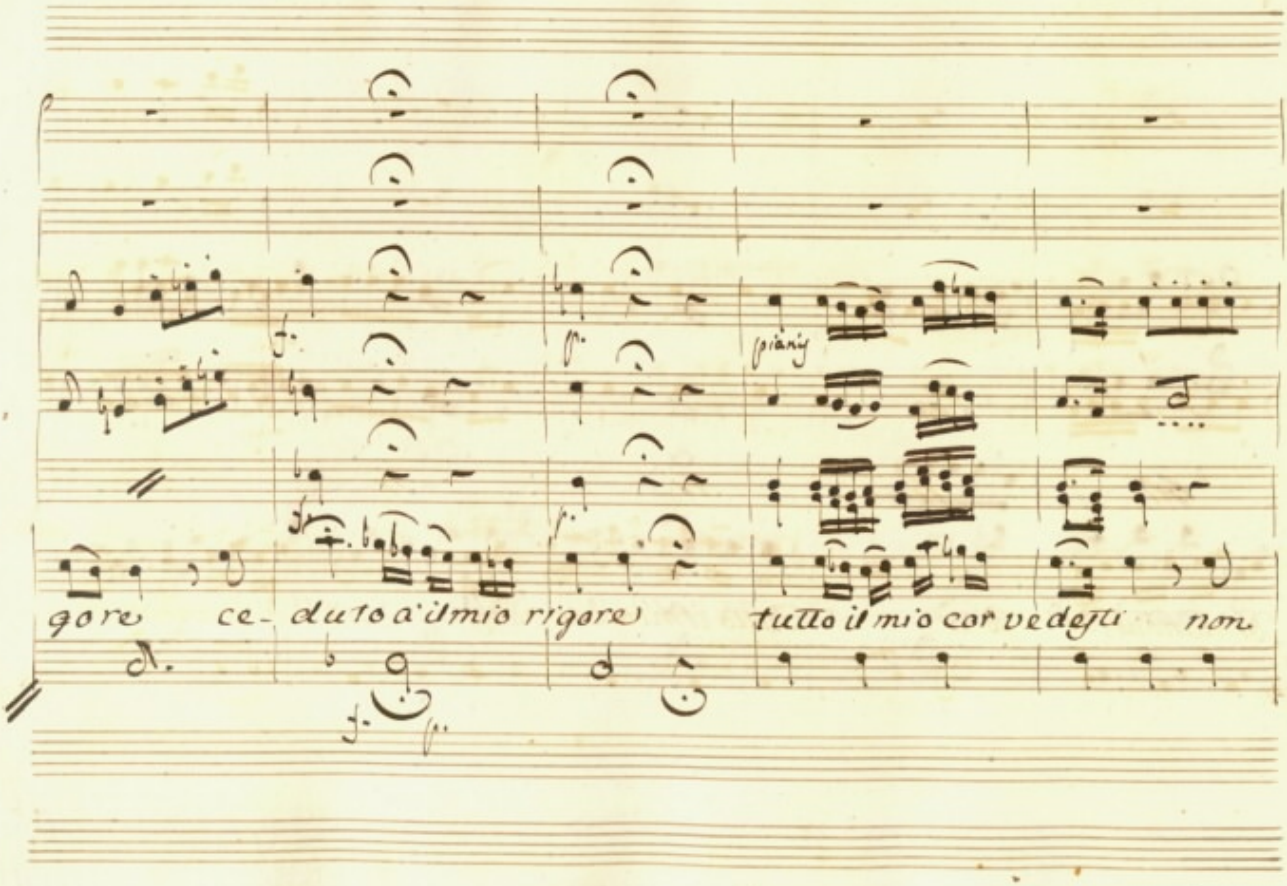

piano
Basta così vin - - cesti, vincesti ce=
piano

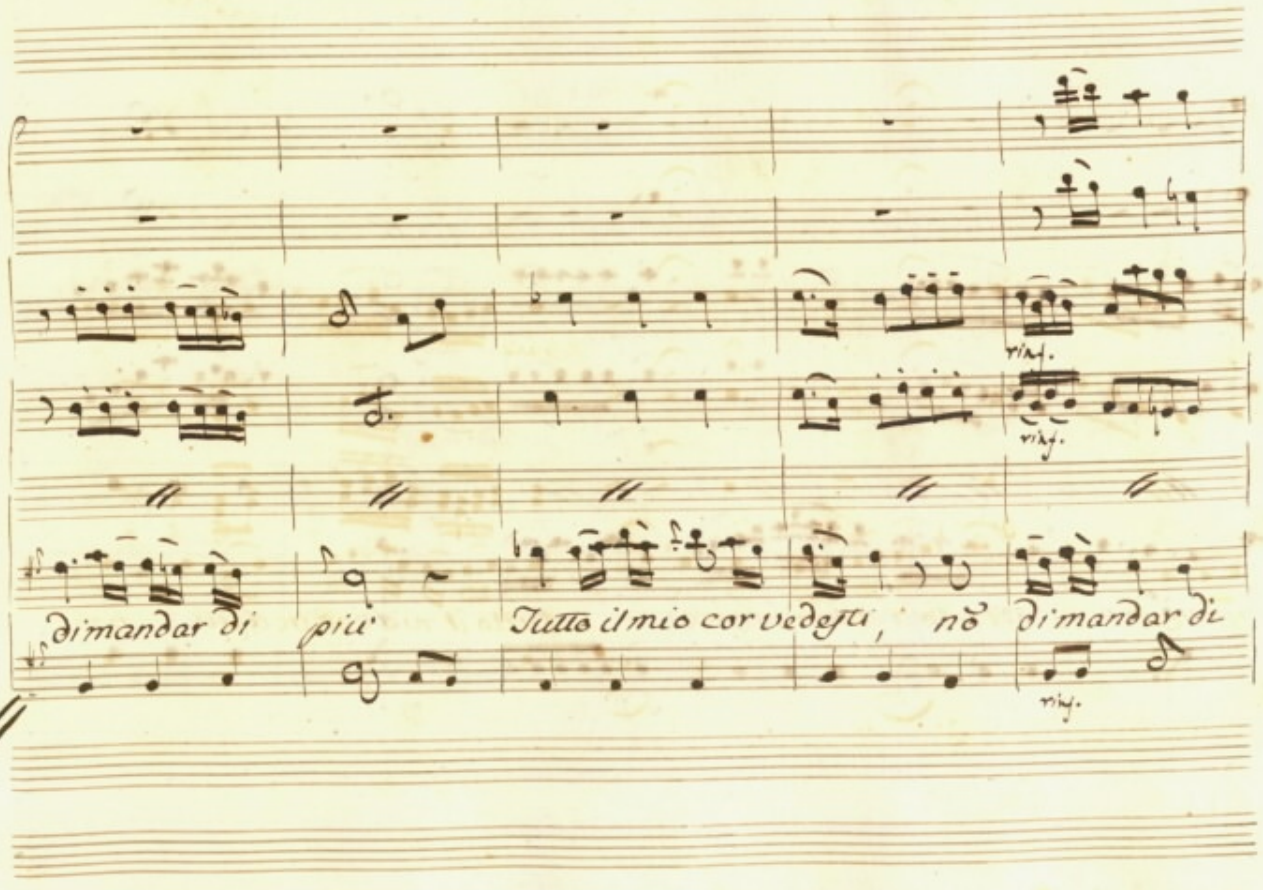

Dolce.
Col Primo
duto a'il mio ri-gore
ce du-to a'il mio ri=

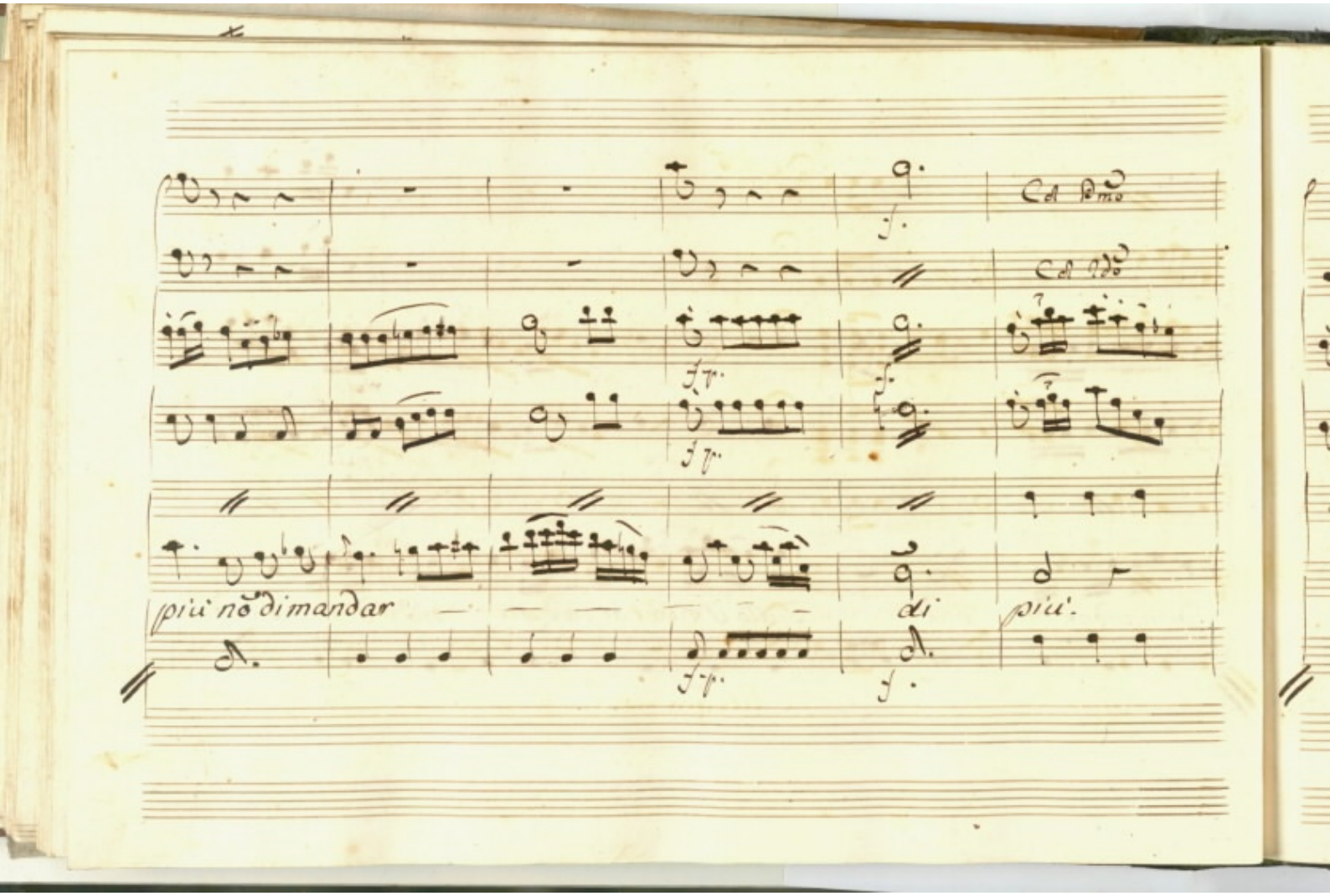


gore Tutto il mio cor ve desti non di mandar di più non


di mandar di più. Basta così vin- certi ce. duto a' il mio ri=


gore ce- duto a' il mio rigore tutto il mio cor vedesti non


rinf.
rinf.
rinf.
dimandar di
più
Tutto il mio cor vedesti, nō
dimandar di



Col Bmo

Col Tdo

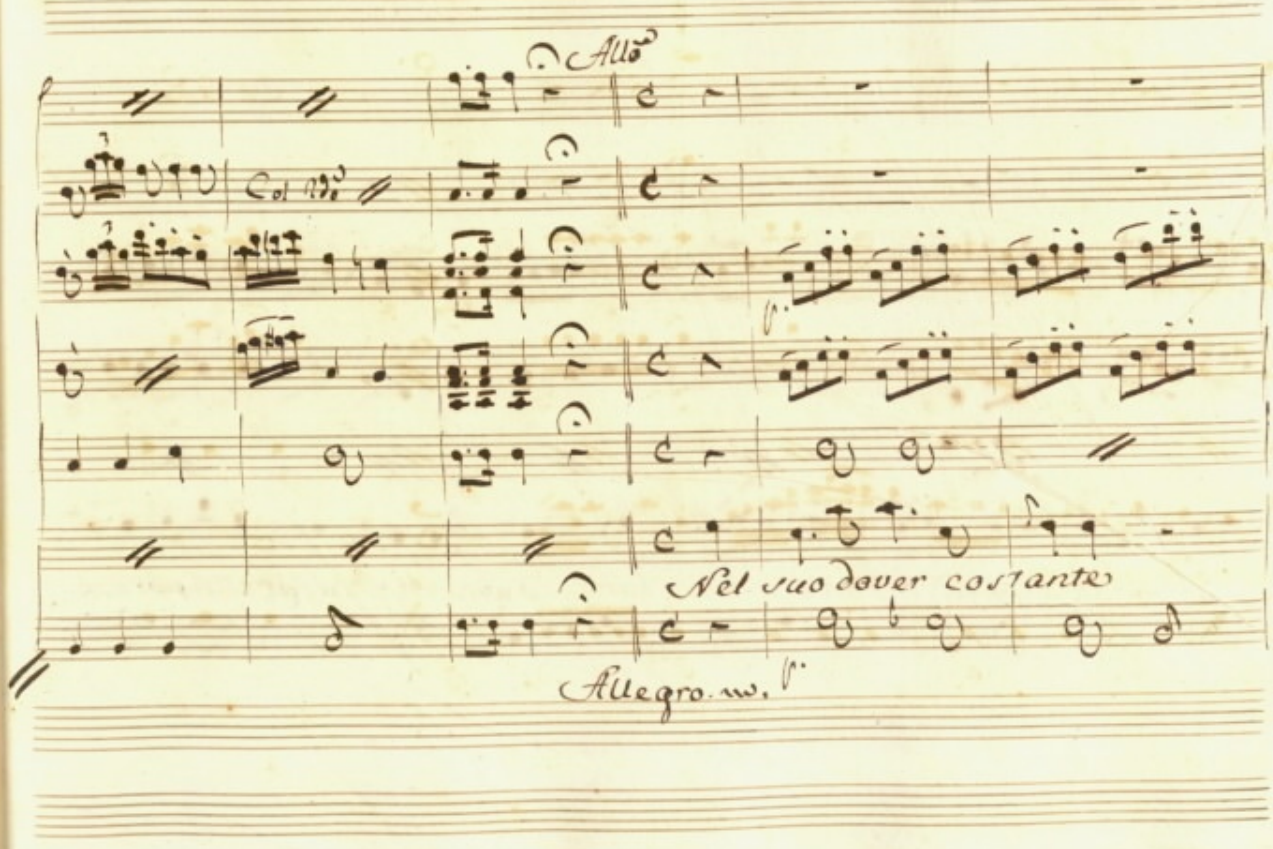
f p.

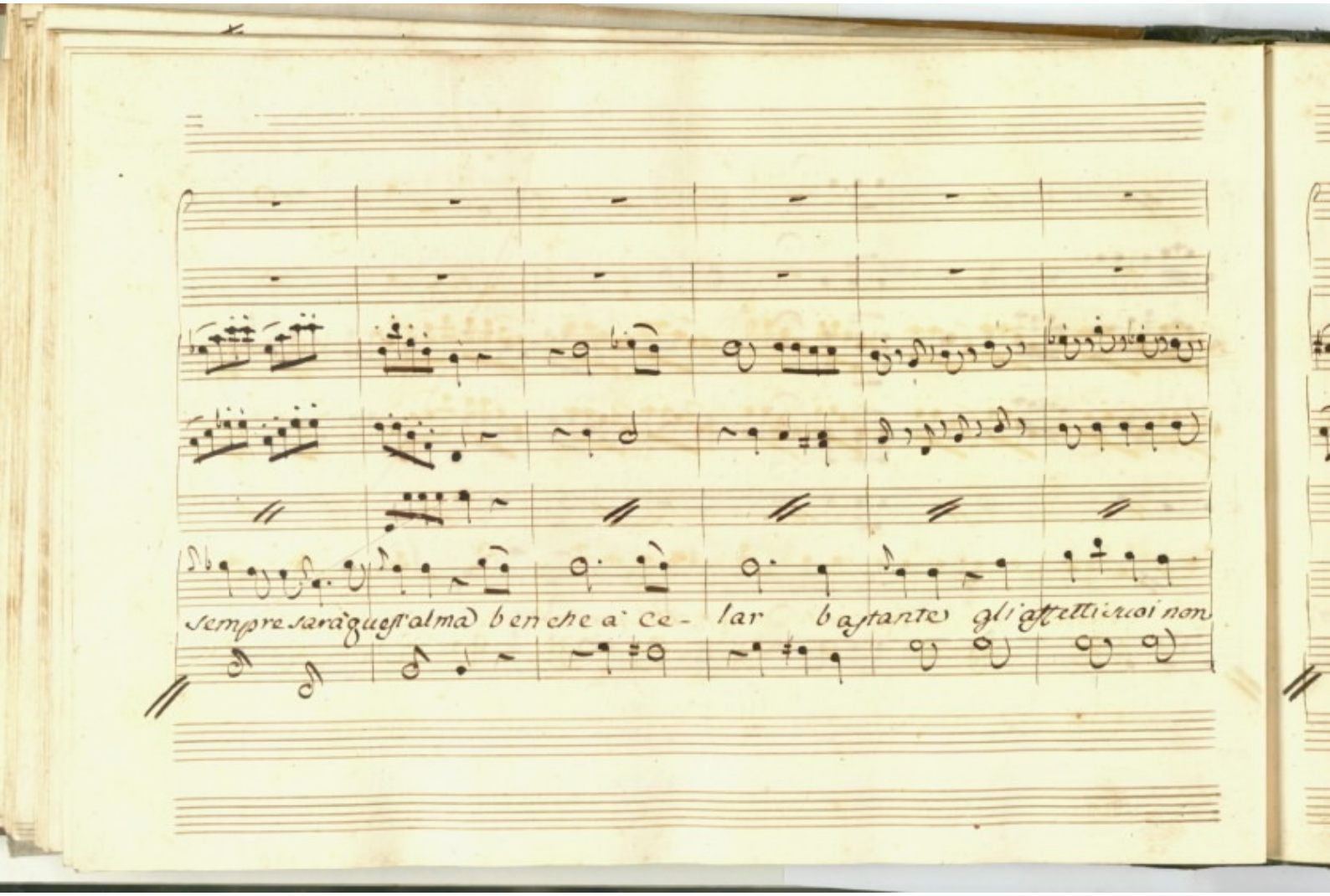
f p.

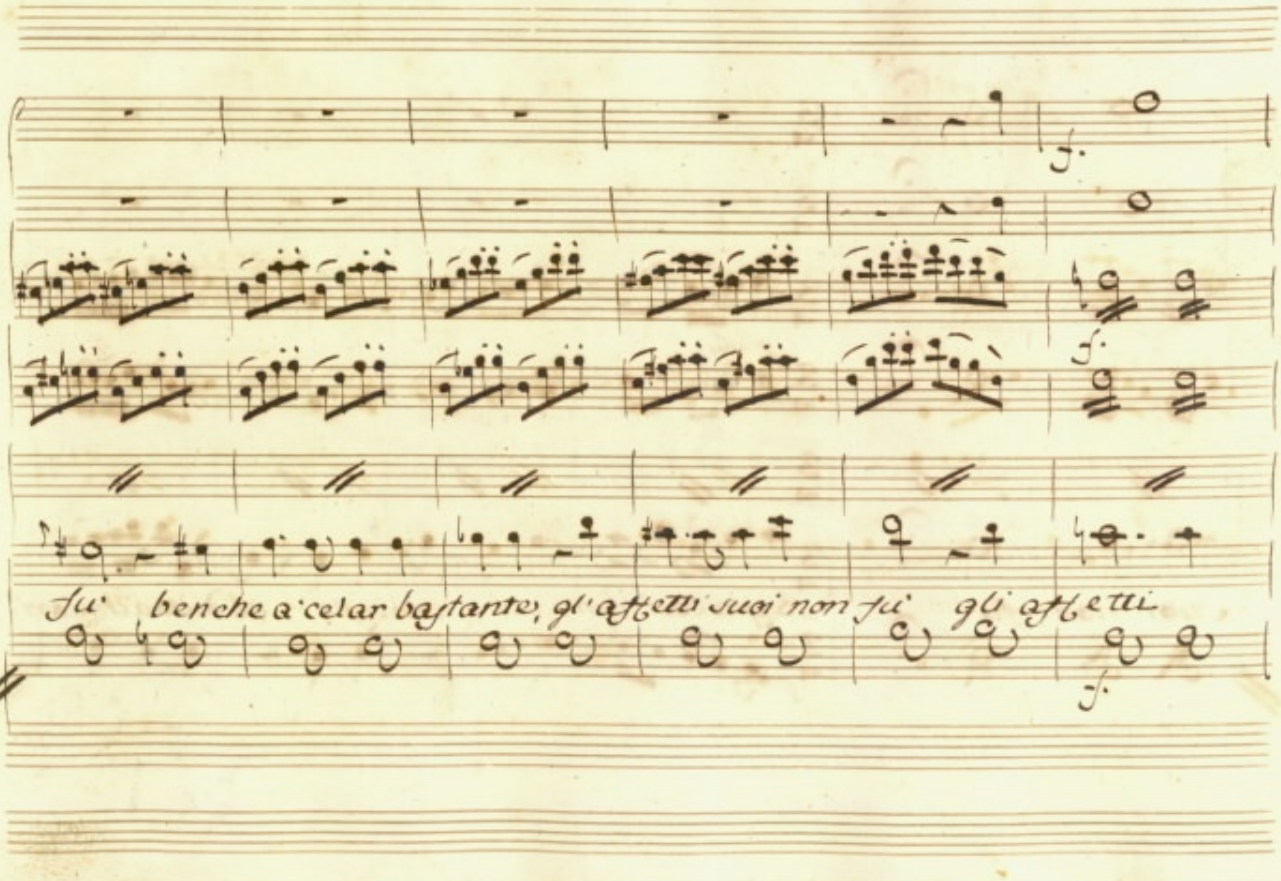
più nō dimandar — — — — — — di più.

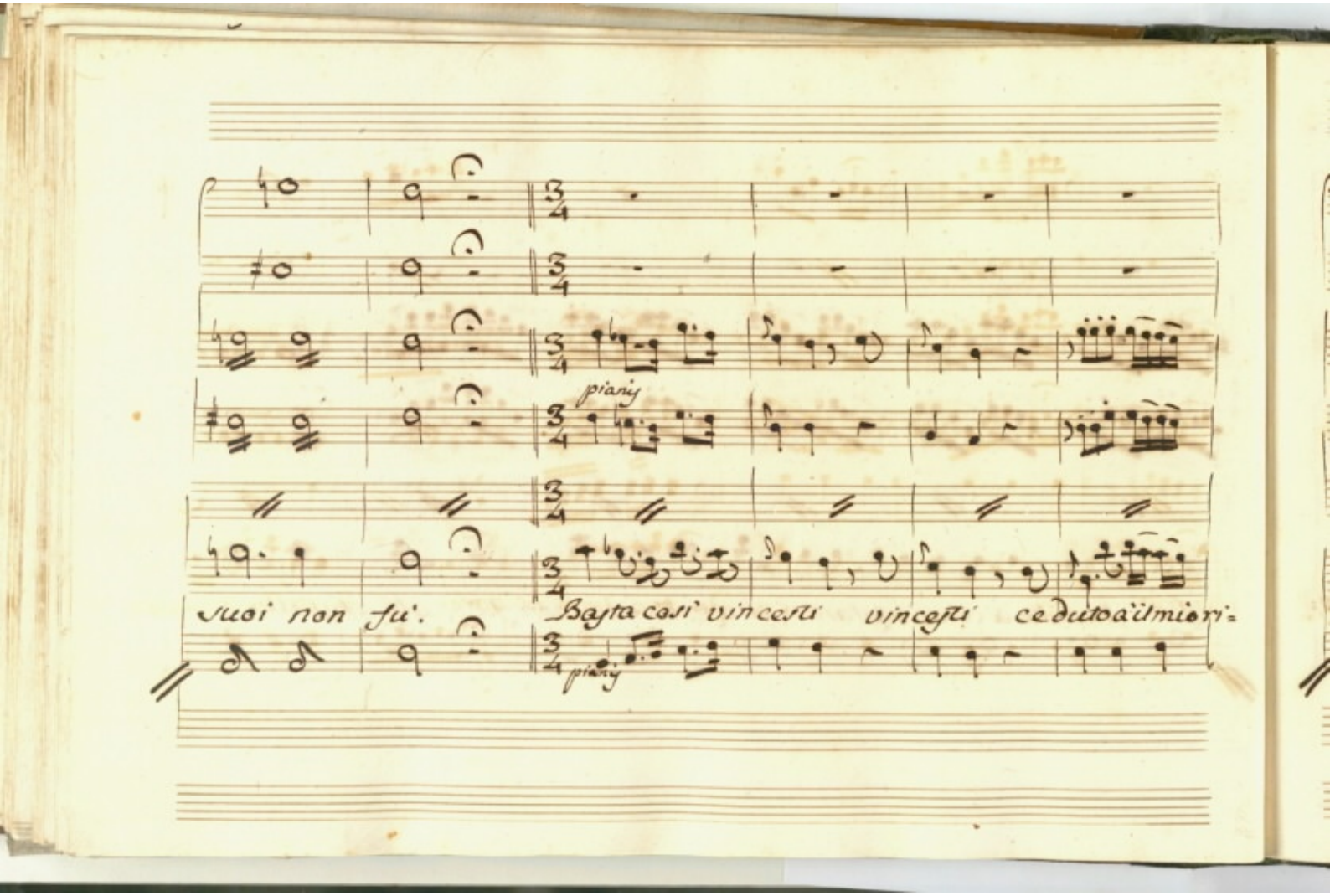
f p.

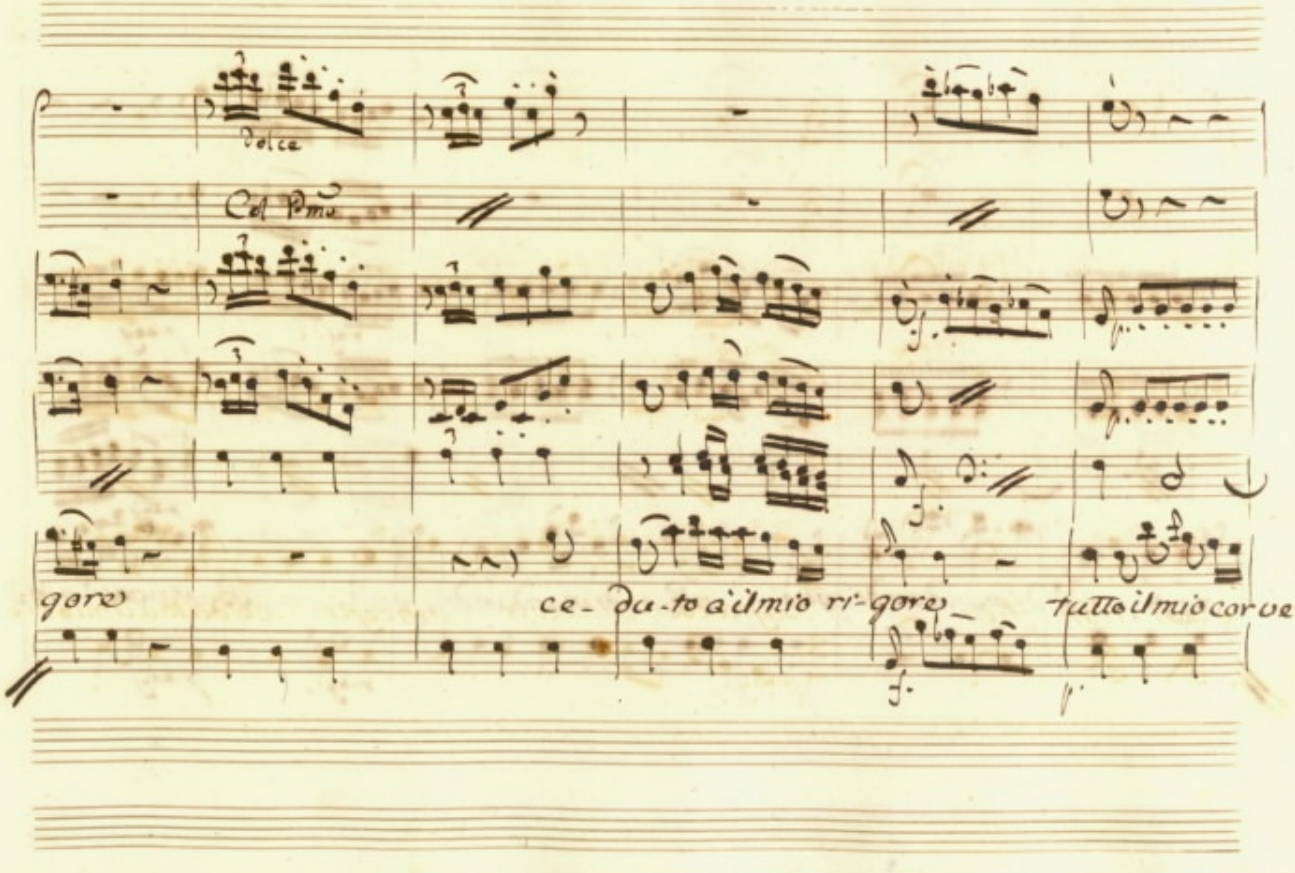
f.

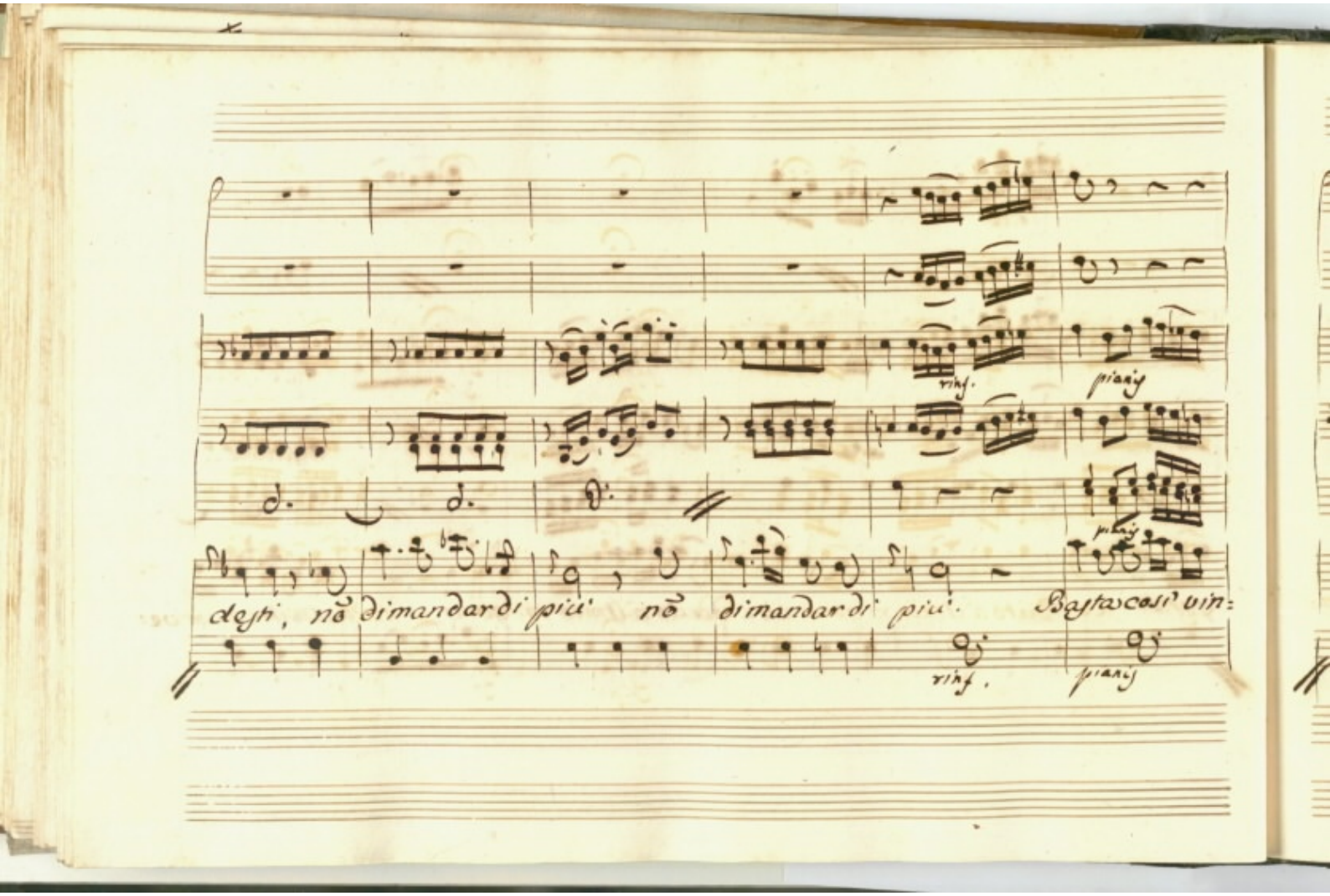

Alto
Nel suo dover costante
Allegro ma


sempre sarà quest'alma benche a' ce- lar bastante gli affetti miei non


f.
f.
Fu' benche a'celar bastante, gl'affetti suoi non fu' gli affetti
f.


piano
piano
suoi non fu'.
Basta così vincesti vincesti ceduto a' miei ri-


Dolce
Col Primo
gore
ce- du-to a'l mio ri- gore
Tutto il mio cor ve:

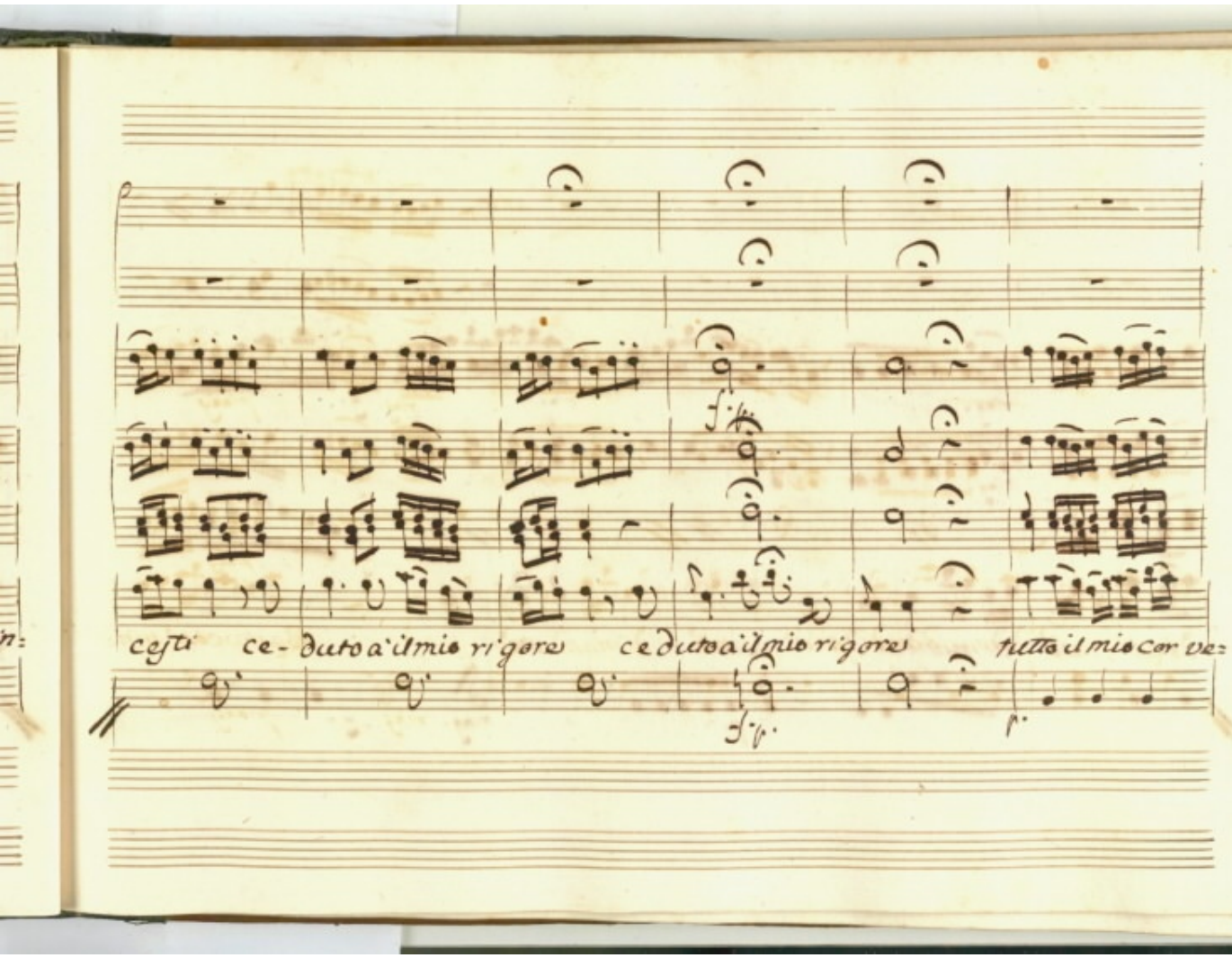


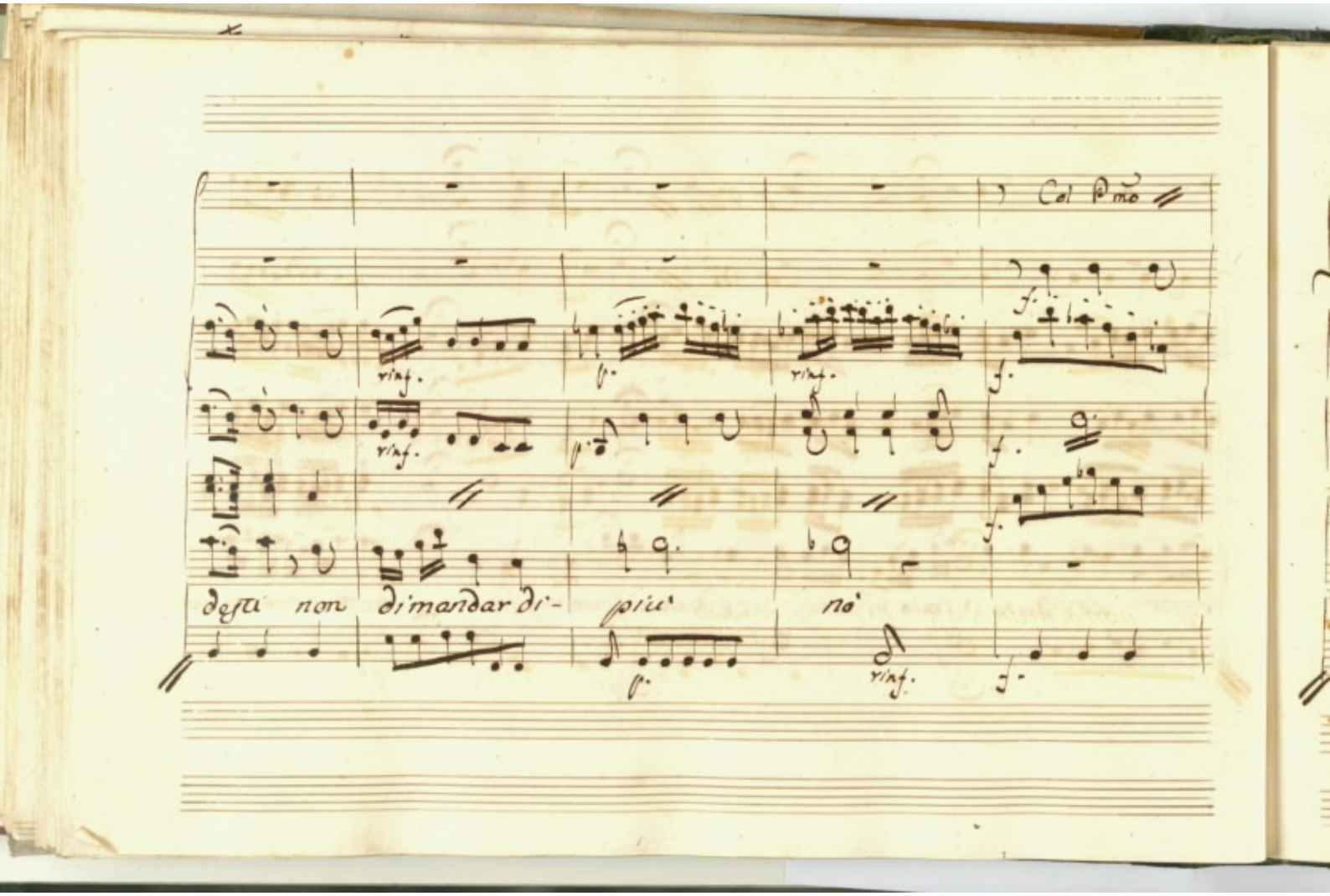
rinf. pianis

pianis

desti, nõ dimandar di più nõ dimandar di più. Basta così vin=

rinf. pianis


cesti ce- duto a'il mio ri'gore ceduto a'il mio ri'gore tutto il mio cor ve=



Col P.mo

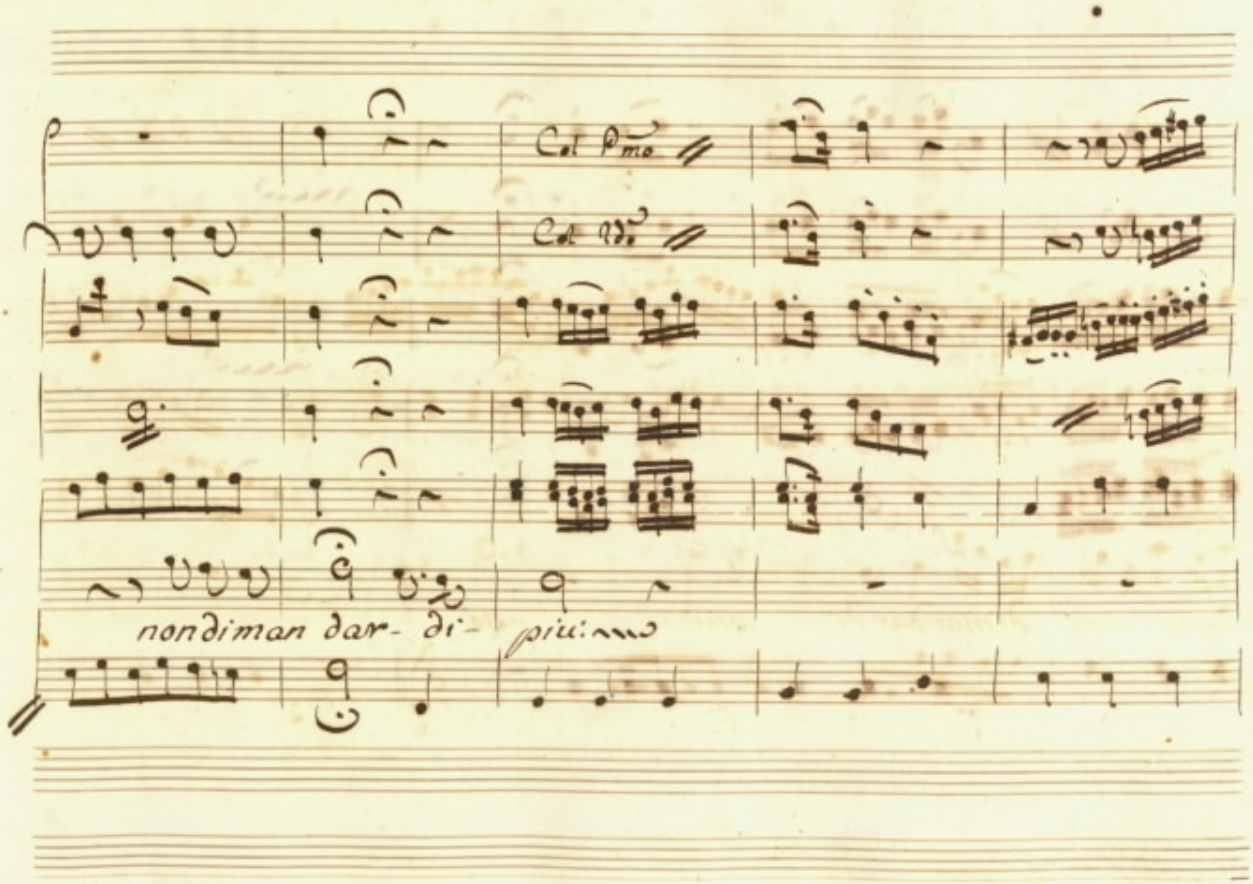
rinf. p. rinf. f.

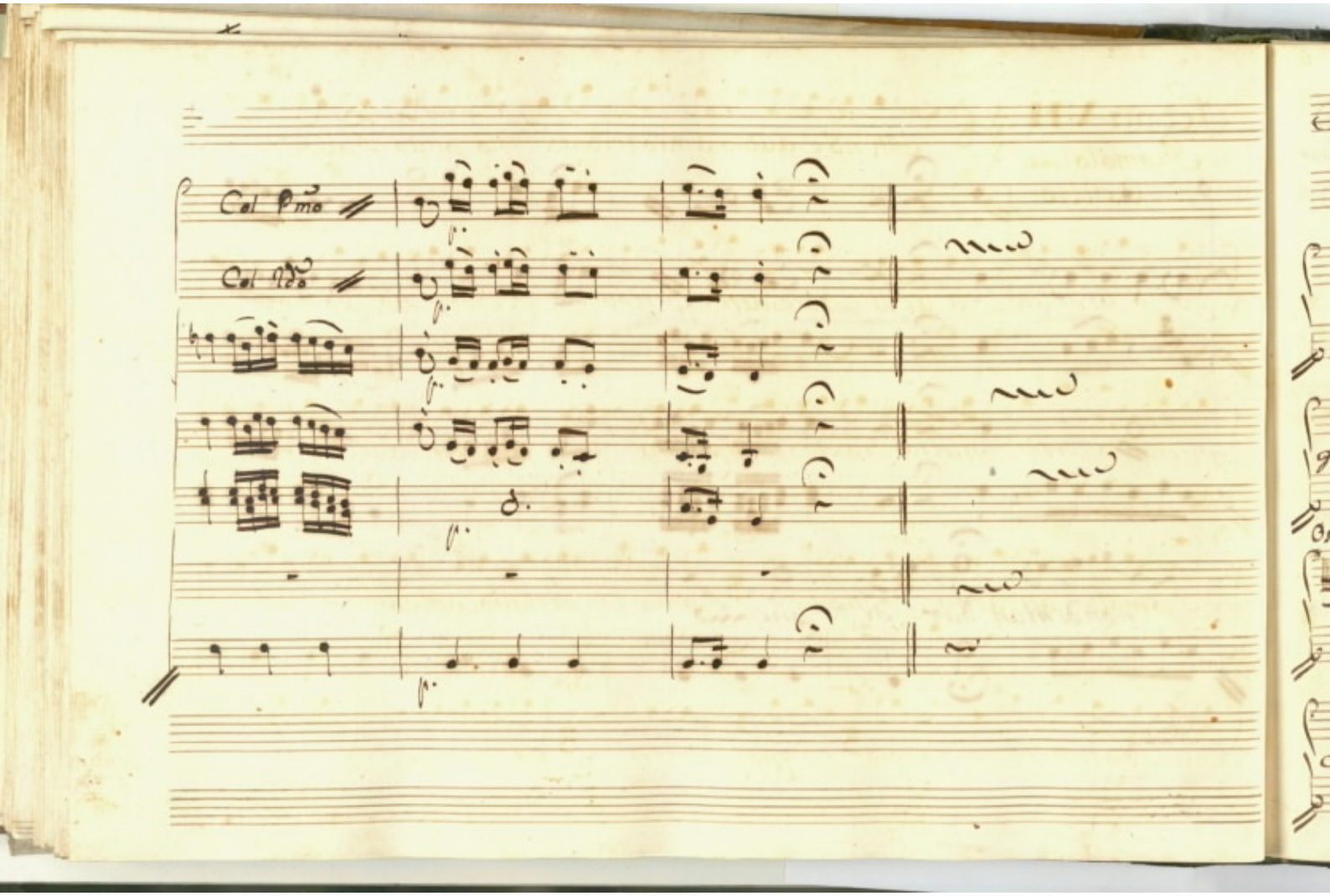
rinf. p. f.

f.

desti non dimandar di- più nò

p. rinf. f.


Col Pmo
Col Vdo
nondiman dar- di- piu:


Col Primo
Col Secondo

Scena VII.

Romolo, indi Ostilio

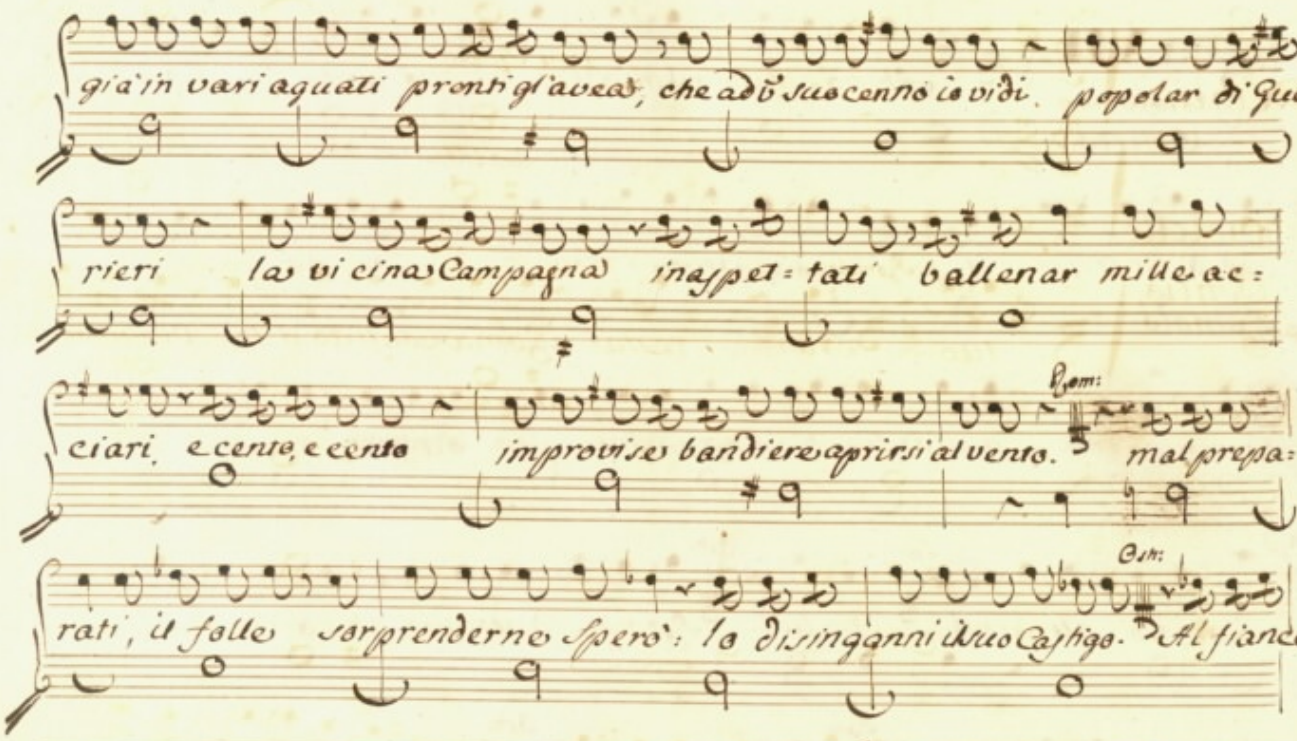
Rom: Ah' nõ è dubio il mio trionfo, ho' vinto l'augure

cor d' Ersilia, il geni = tore alfin si trovi desister nõ potrà pre:

ghiere, offerte, nulla fia ch' io risparmi per ottener da lui .....

Ost: Romolo all' armi. Rom: che fu? Ost: Roma è in periglio, ah' corri A ---

Rom: cronte d'assalirla minaccia, cõ quai schiere? Ost: cõ Cineneji suoi



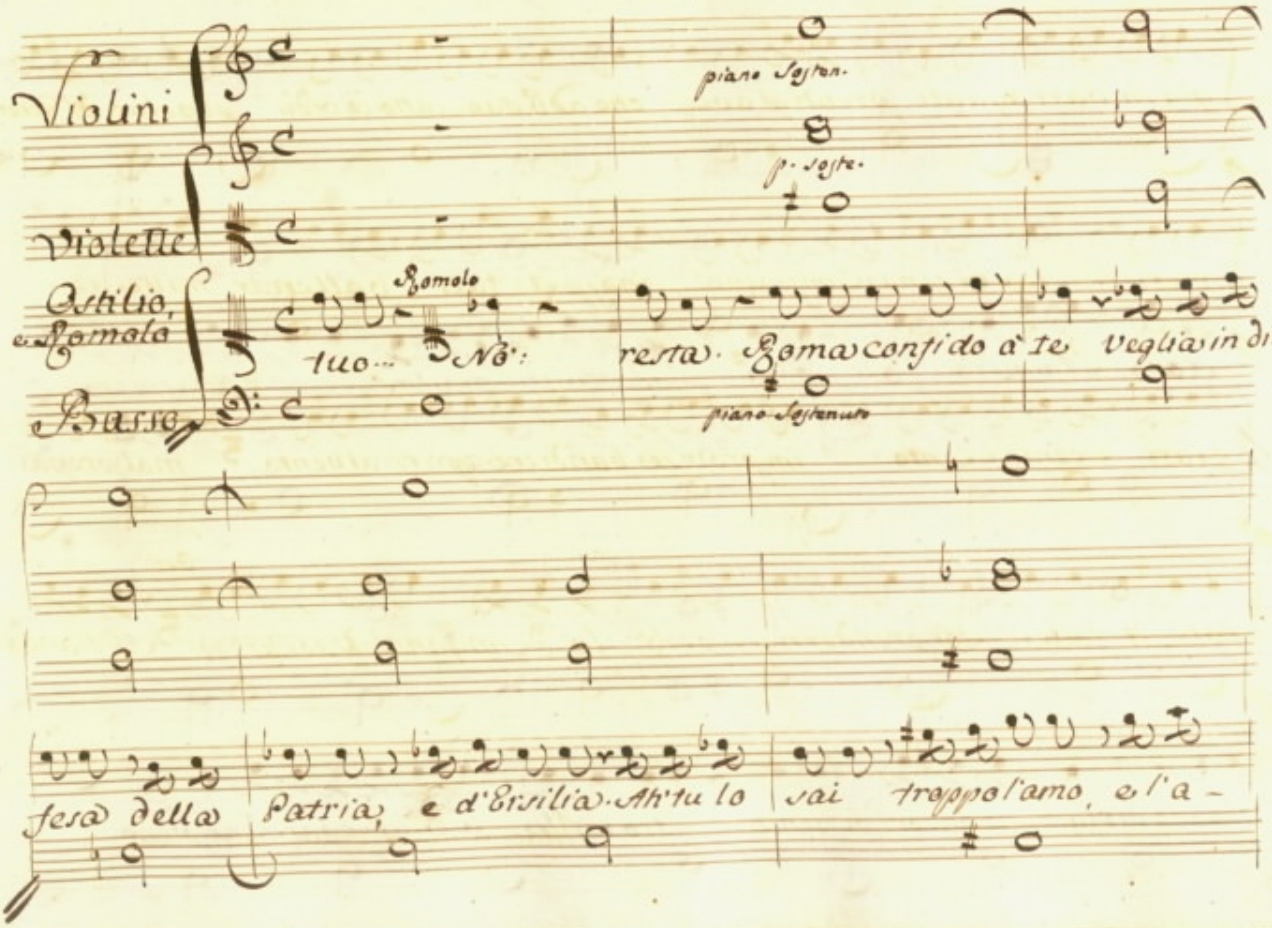
già in vari aguati pronti gl'avea, che ad un suo cenno io vidi. popolar di Guer:

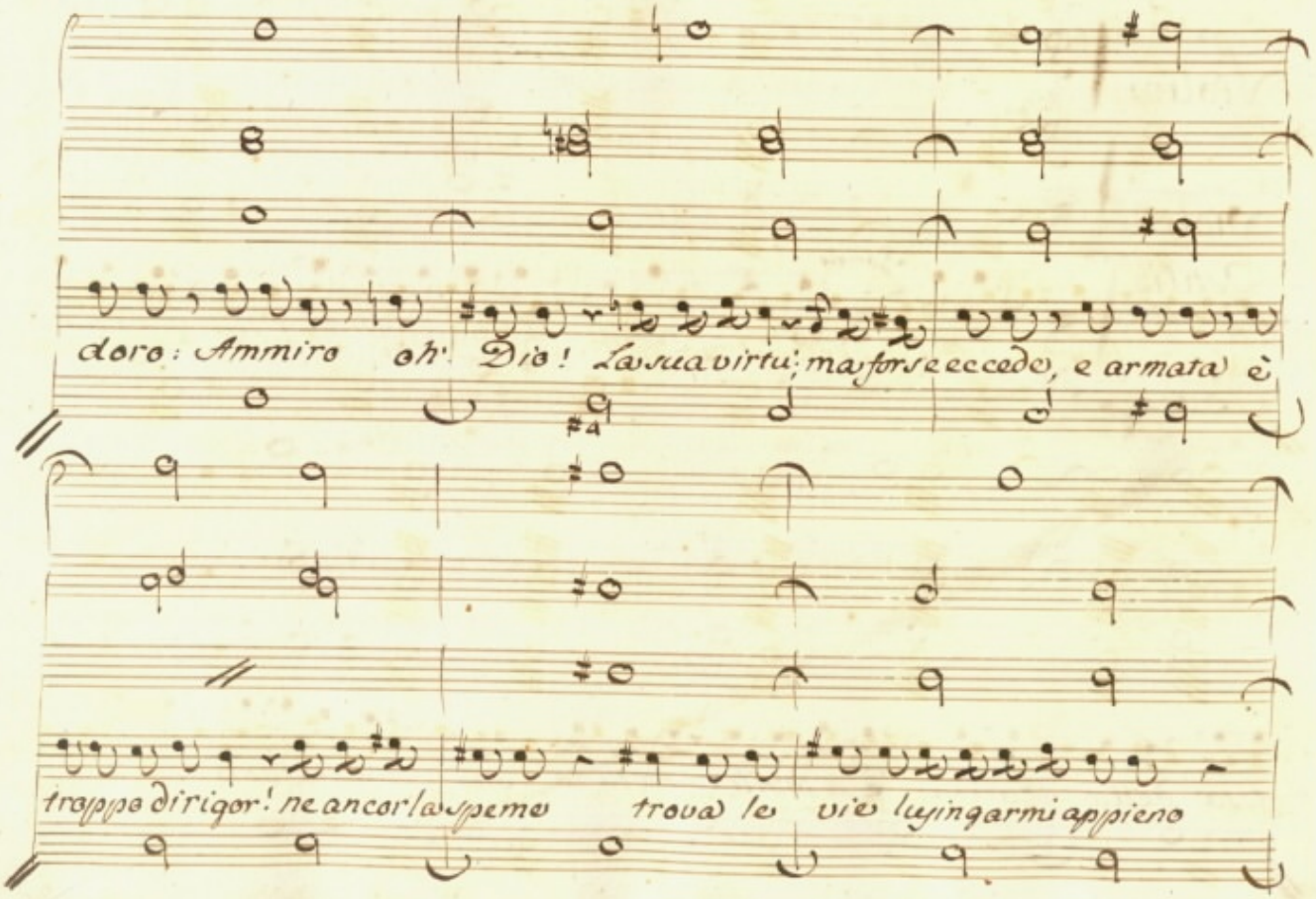
rieri la vicina Campagna inaspet: tati ballenar mille ac:

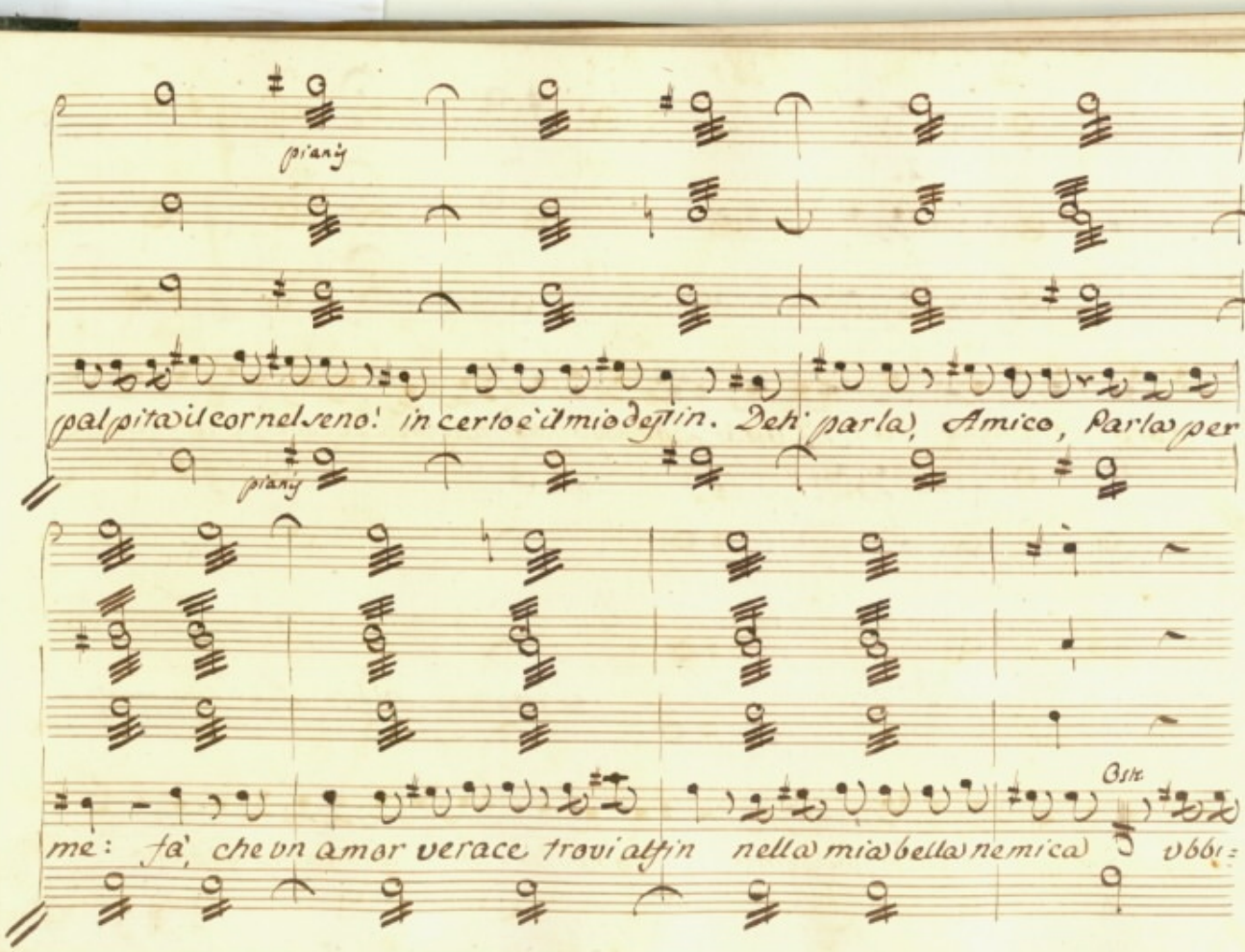
ciari, e cento, e cento improvise bandiere aprirsi al vento. Rom: mal prepa:

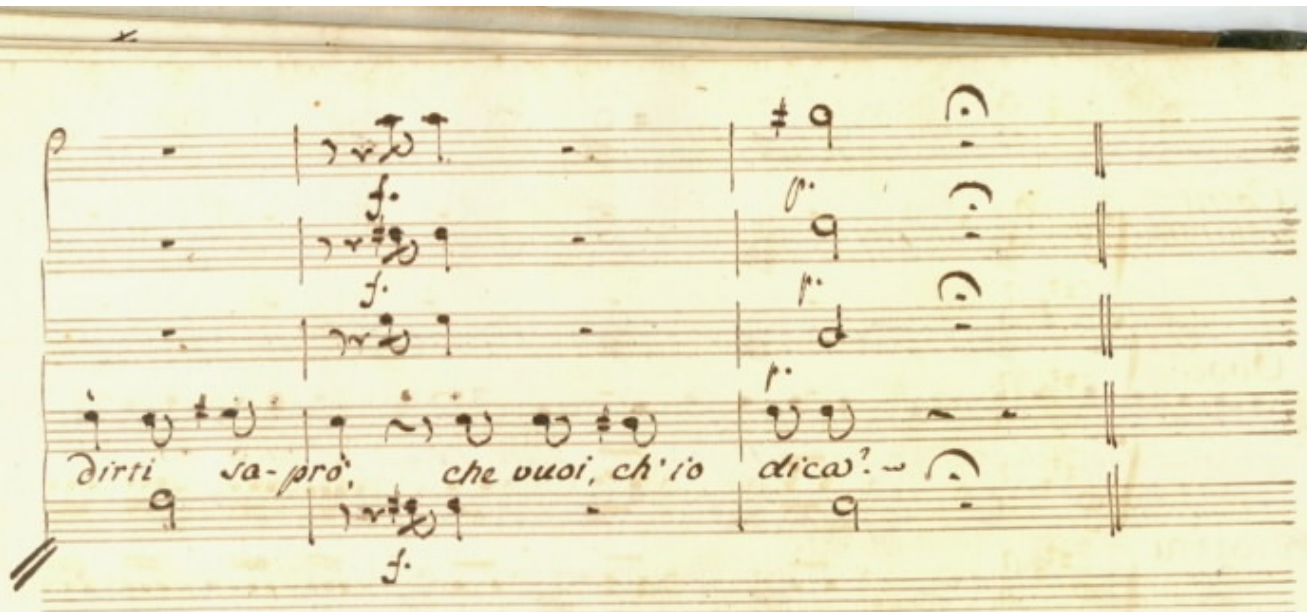
rati, il folle sorprenderne sperò: lo disinganni il suo Castigo. Ost: Al fianco

Attacca subito con Violini

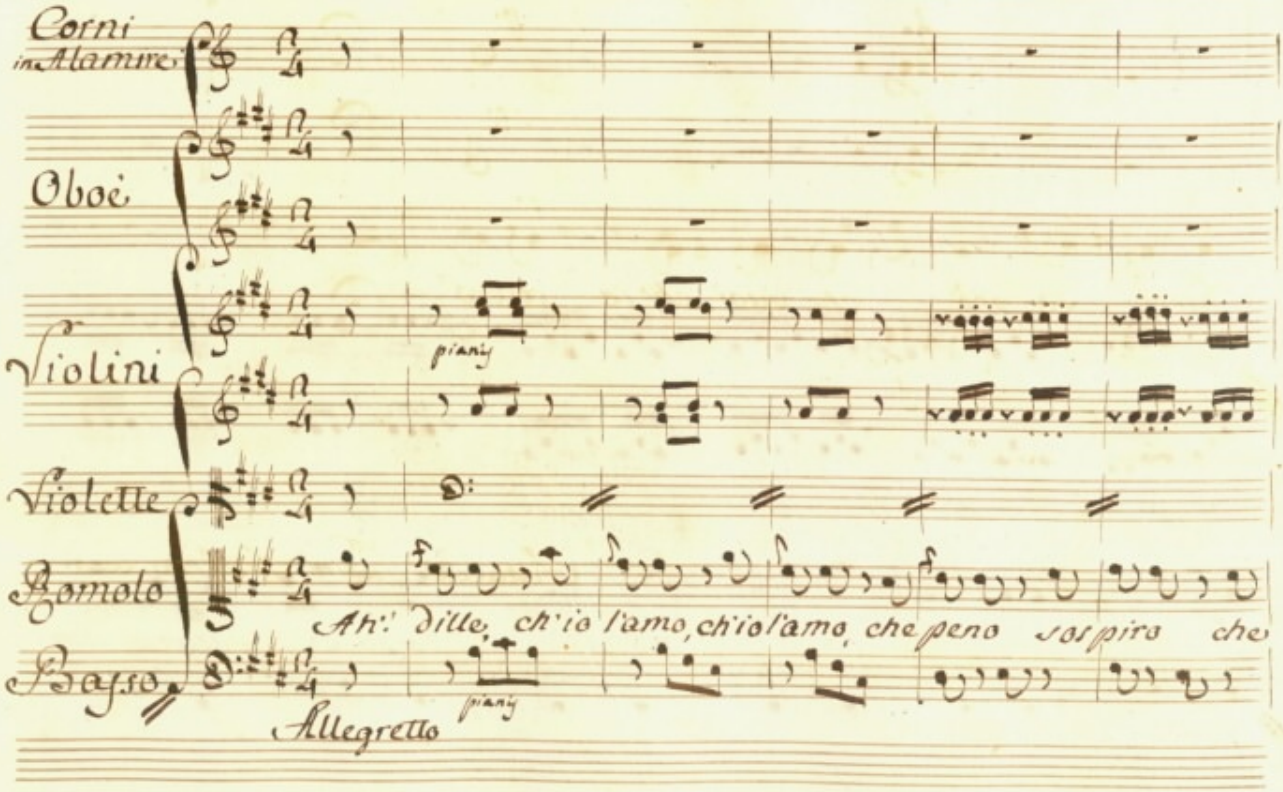

Violini
Violette
Orilio, e Romolo
Basso
Romolo
tuo... Nò:
piano Sostenuto
resta. Roma confido à te veglia in di:
piano Sostenuto
fesa della Patria, e d'Orilia. Ah tu lo
vai troppo l'amo, e l'a-

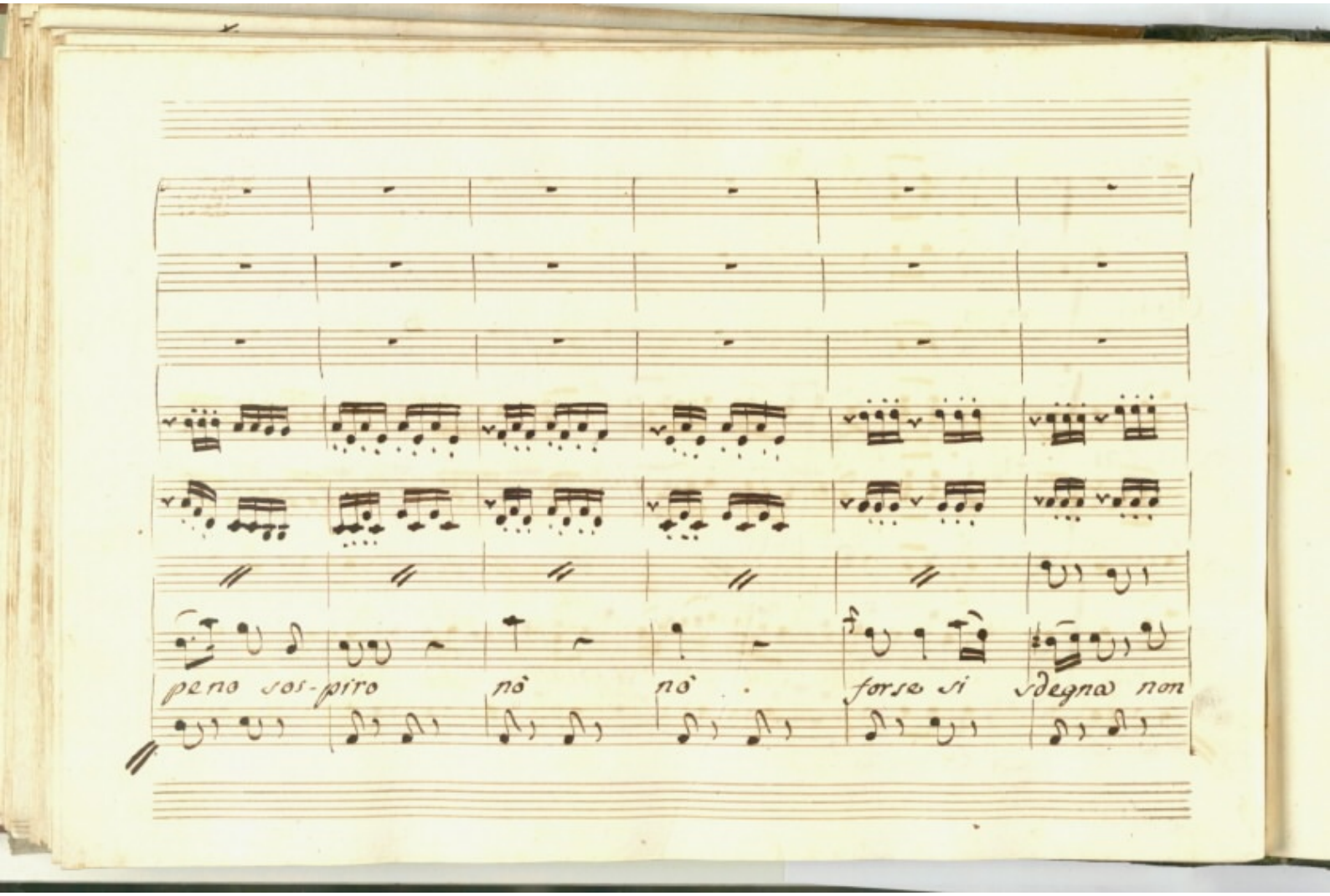

doro: Ammiro oh! Dio! La sua virtù; ma forse eccedo, e armata è
trappe di rigor! ne ancor la speme trova le vie lusingarmi appieno

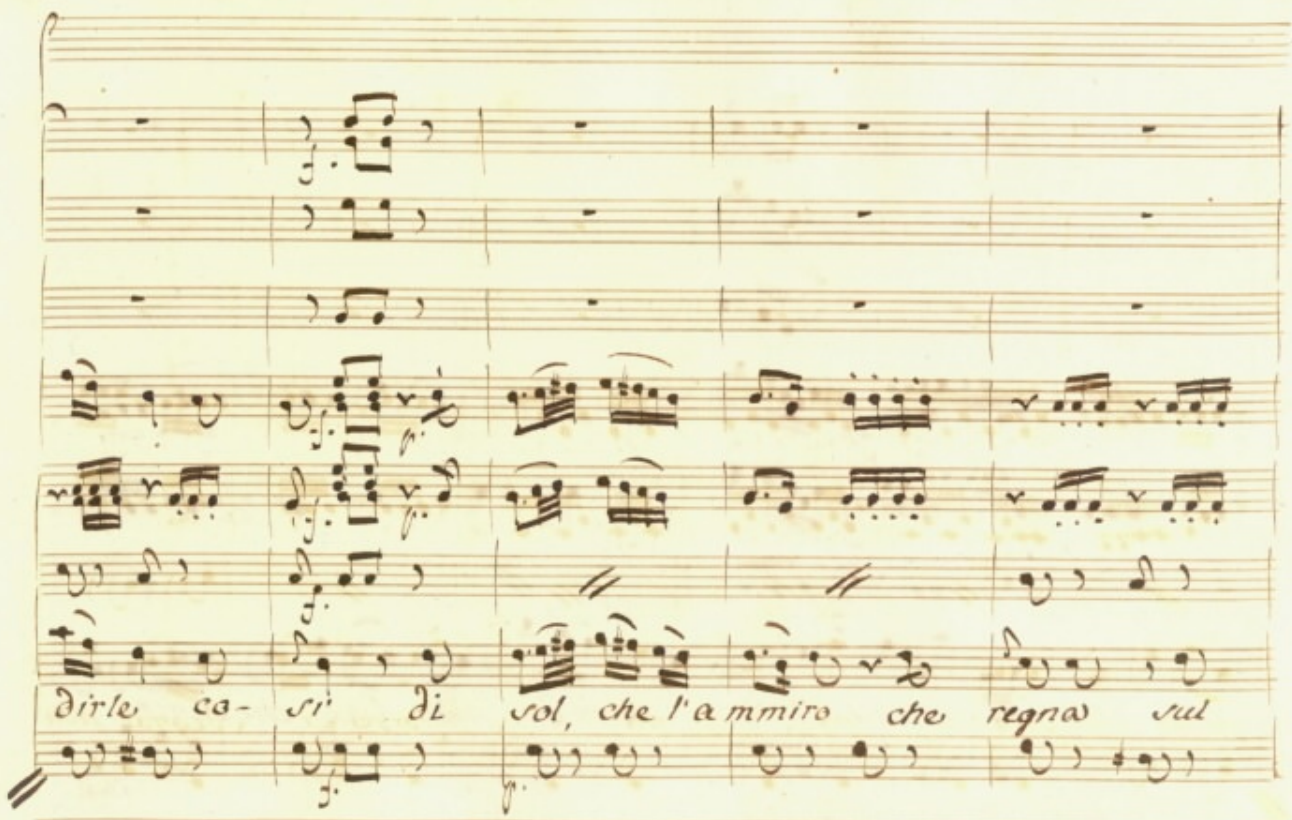

piano
palpita il cor nel seno! in certo e' il mio destin. Deh! parla, Amico, Parla per
piano
Oss.
me: fa', che un amor verace trovi alfin nella mia bella nemica

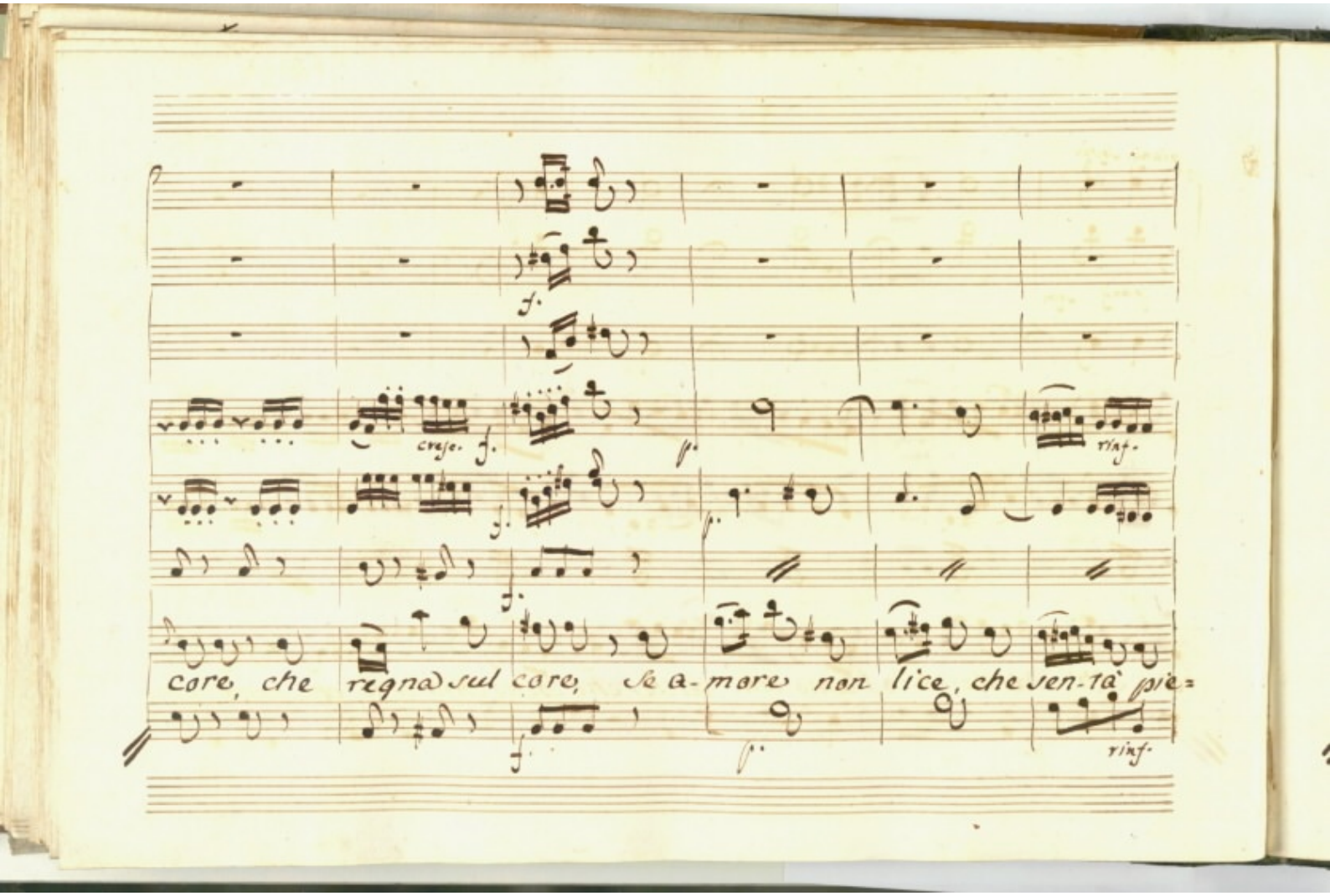


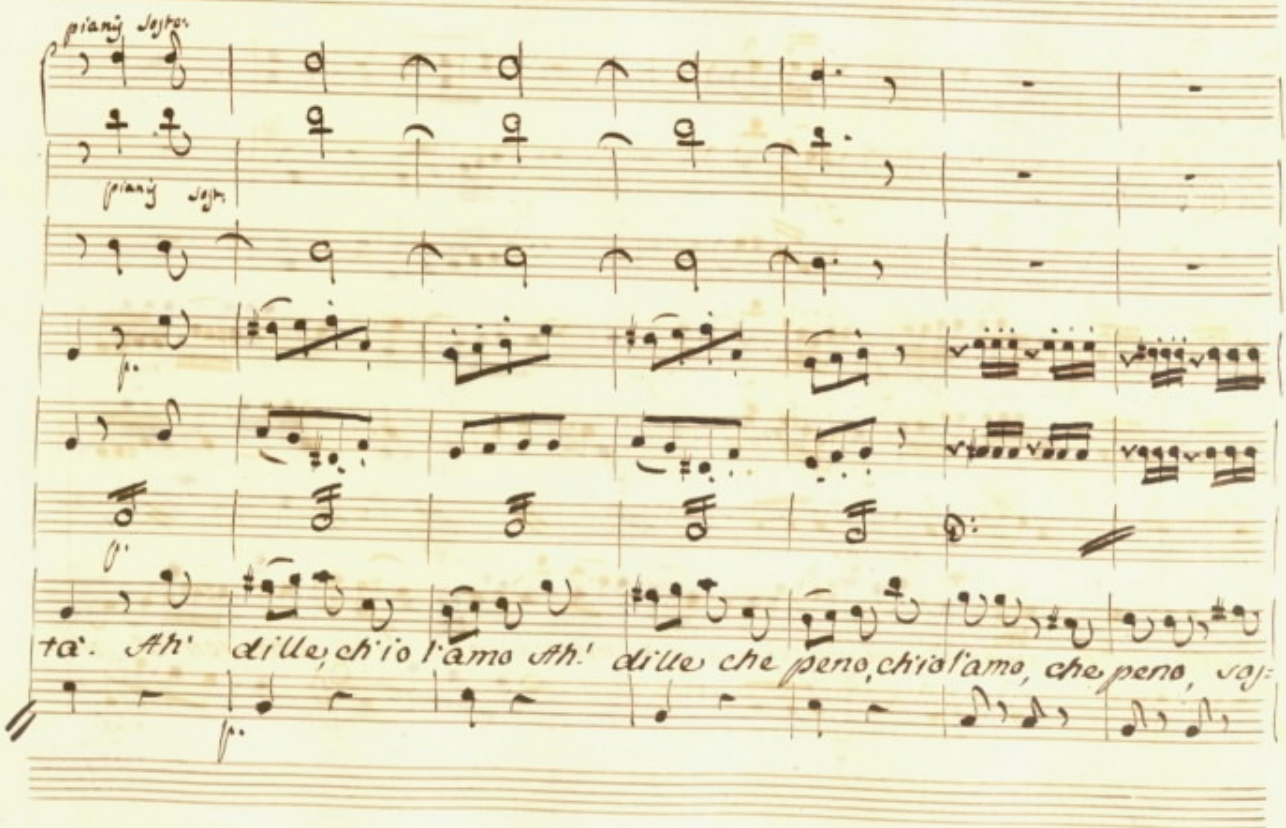
Attacca Subito L'Aria seg.

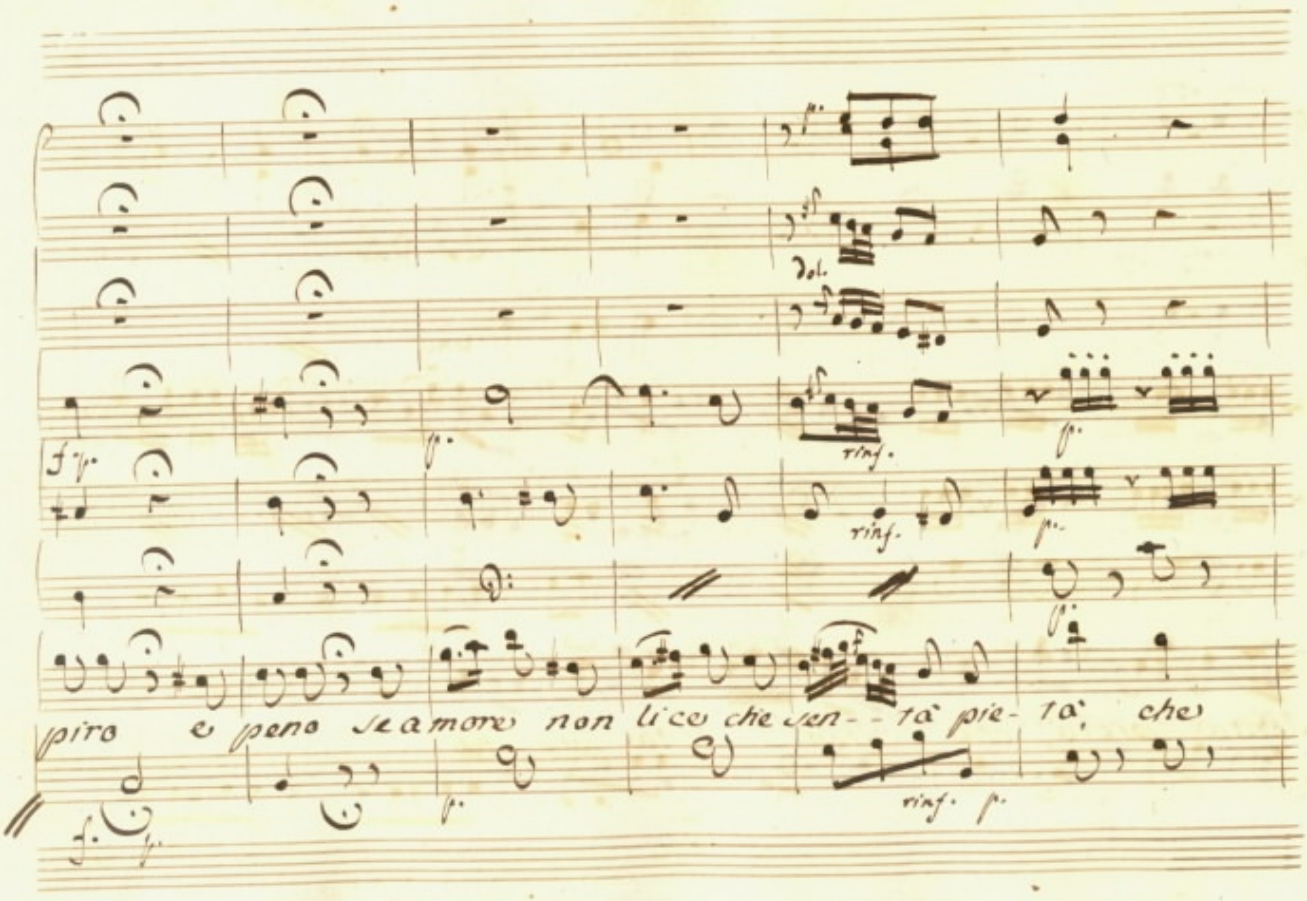

Corni in Alamire
Oboè
Violini
Violette
Romolo
Basso
piano
piano
Ah! dille, ch'io l'amo, ch'io l'amo, che peno sospiro che
Allegretto

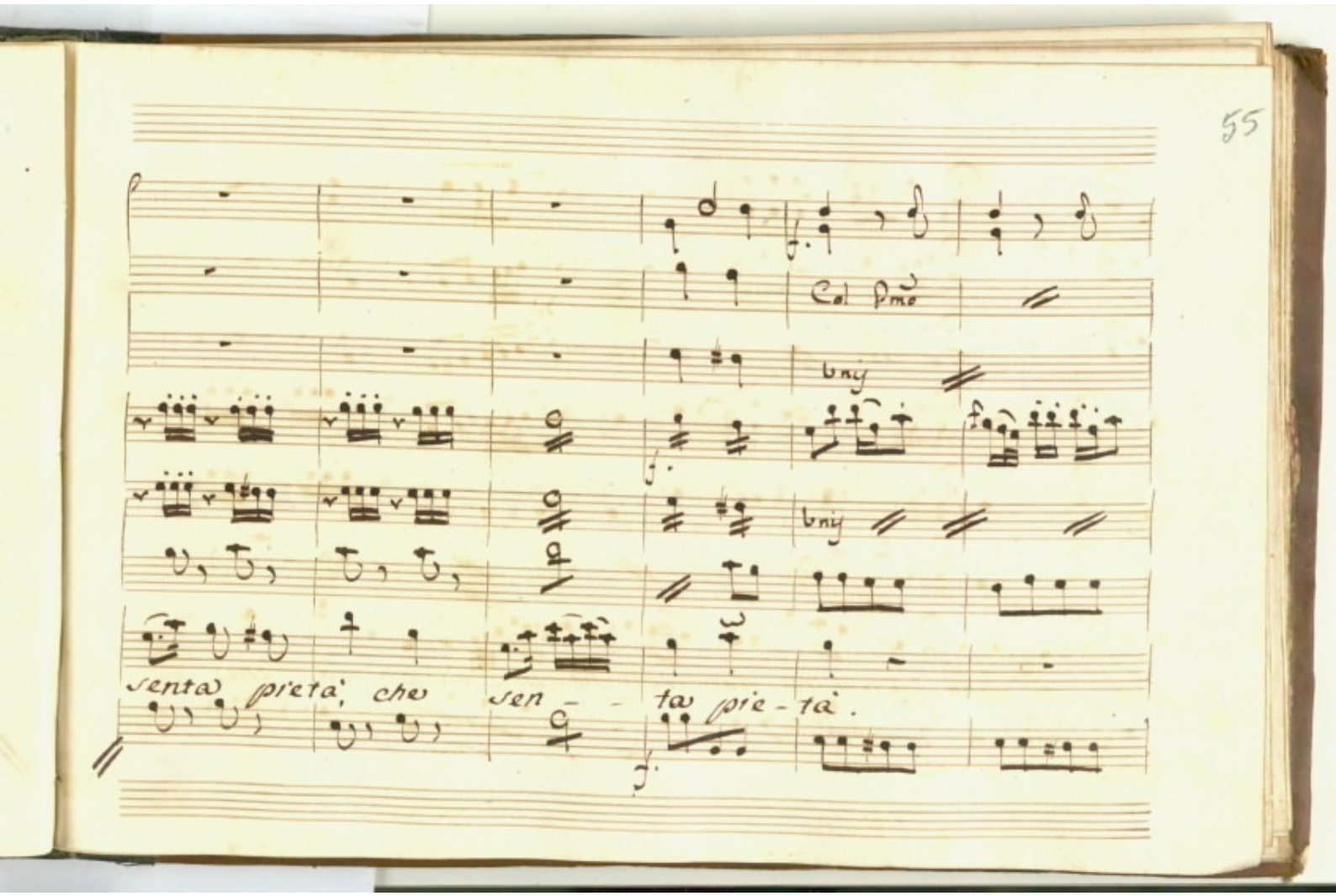

pena sos-piro
nò
nò
forse si
sdegna non

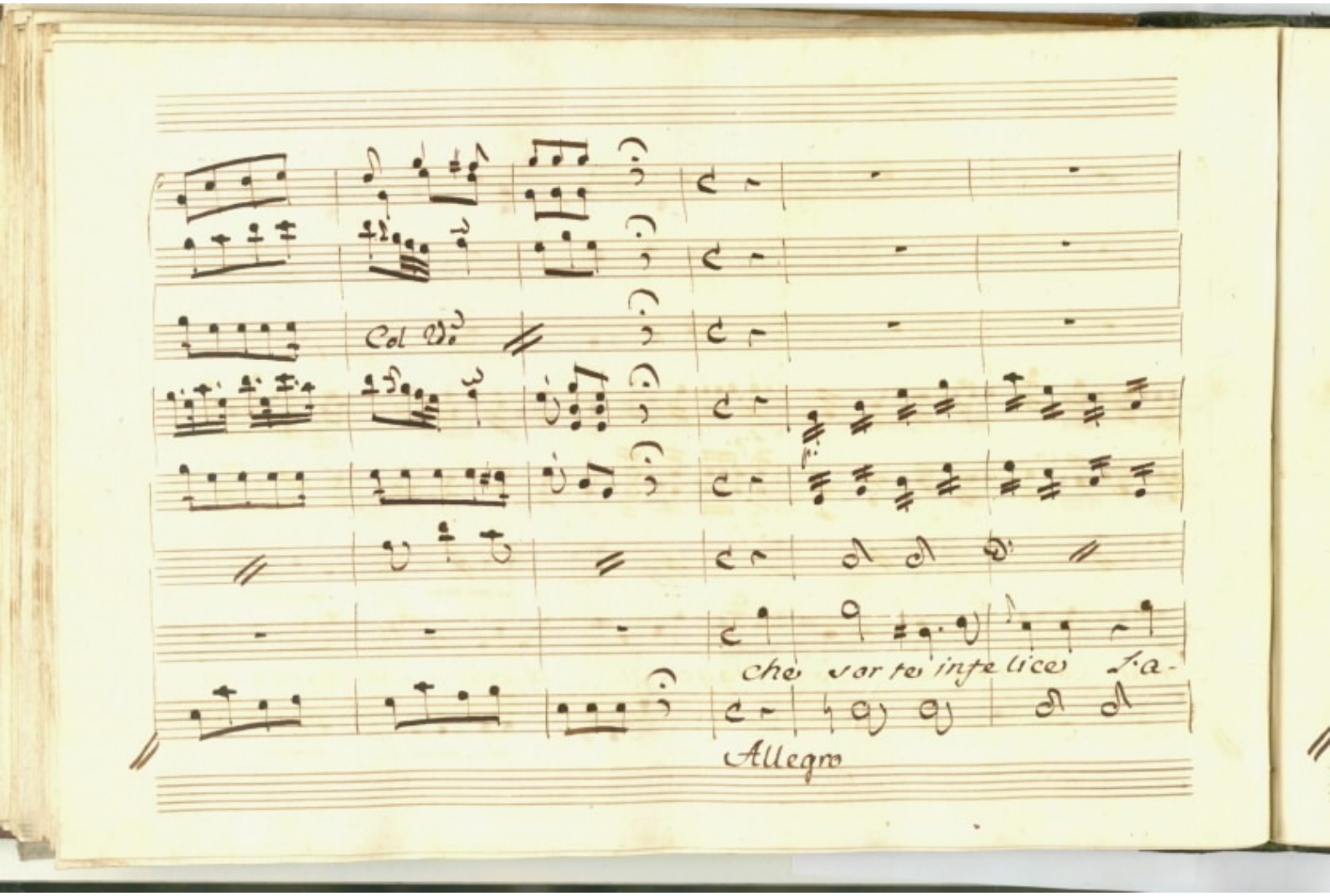

dirle ca- si' di sol, che l'ammiro che regna sul


cresc.
rinf.
core, che regna sul core, se a-more non lice, che sen-tà pie=
rinf.


pianis sosten.
pianis sost.
p.
p.
tà. Ah' dille, ch'io l'amo Ah! dille che peno, ch'io l'amo, che peno, sos-
p.


dol.
rinf.
rinf.
piro e peno se amore non lice che sen- - tà pie- tà, che
rinf.

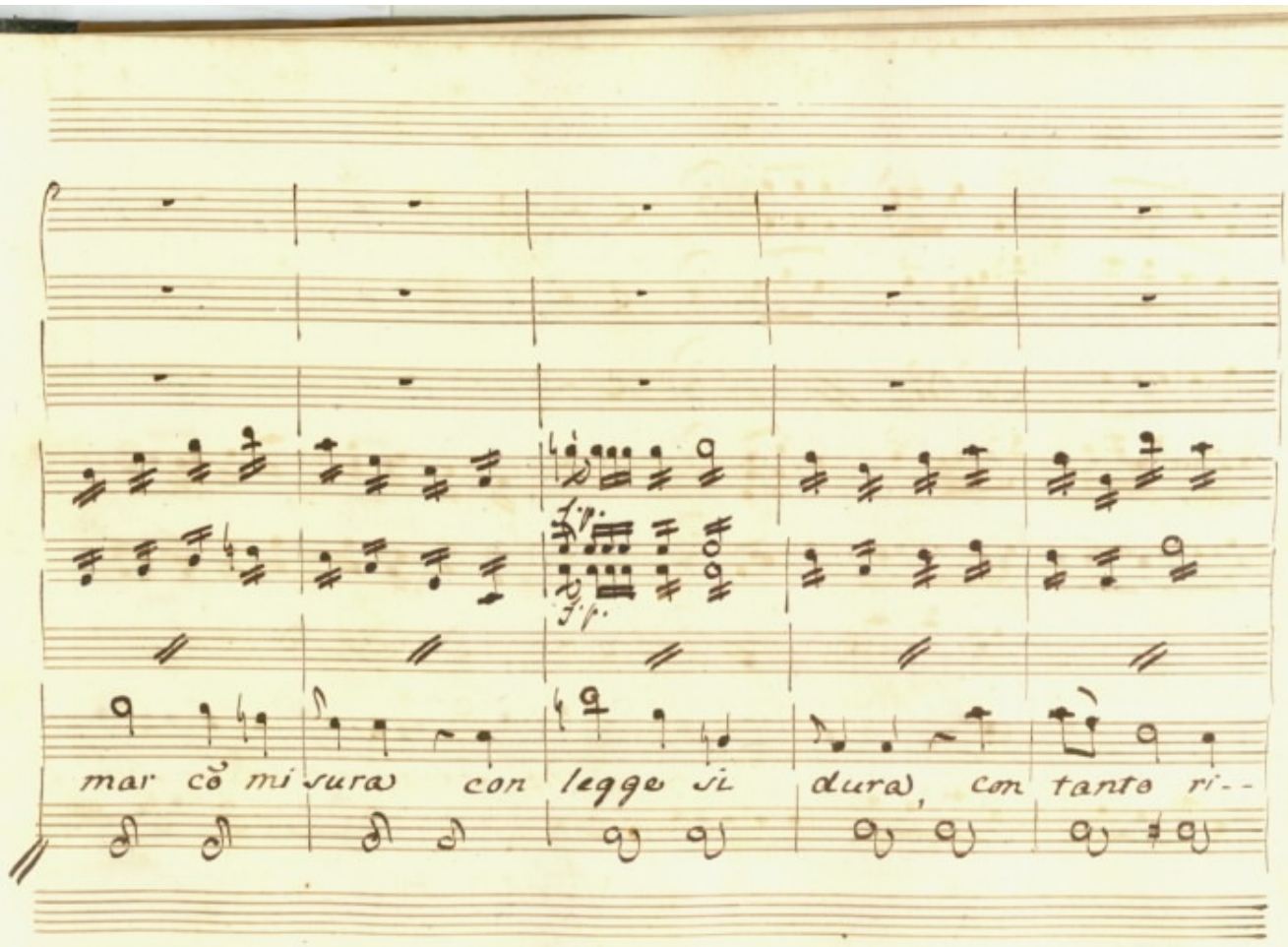

Col pmo
bnij
bnij
senta pietà, che sen - ta pie - tà.

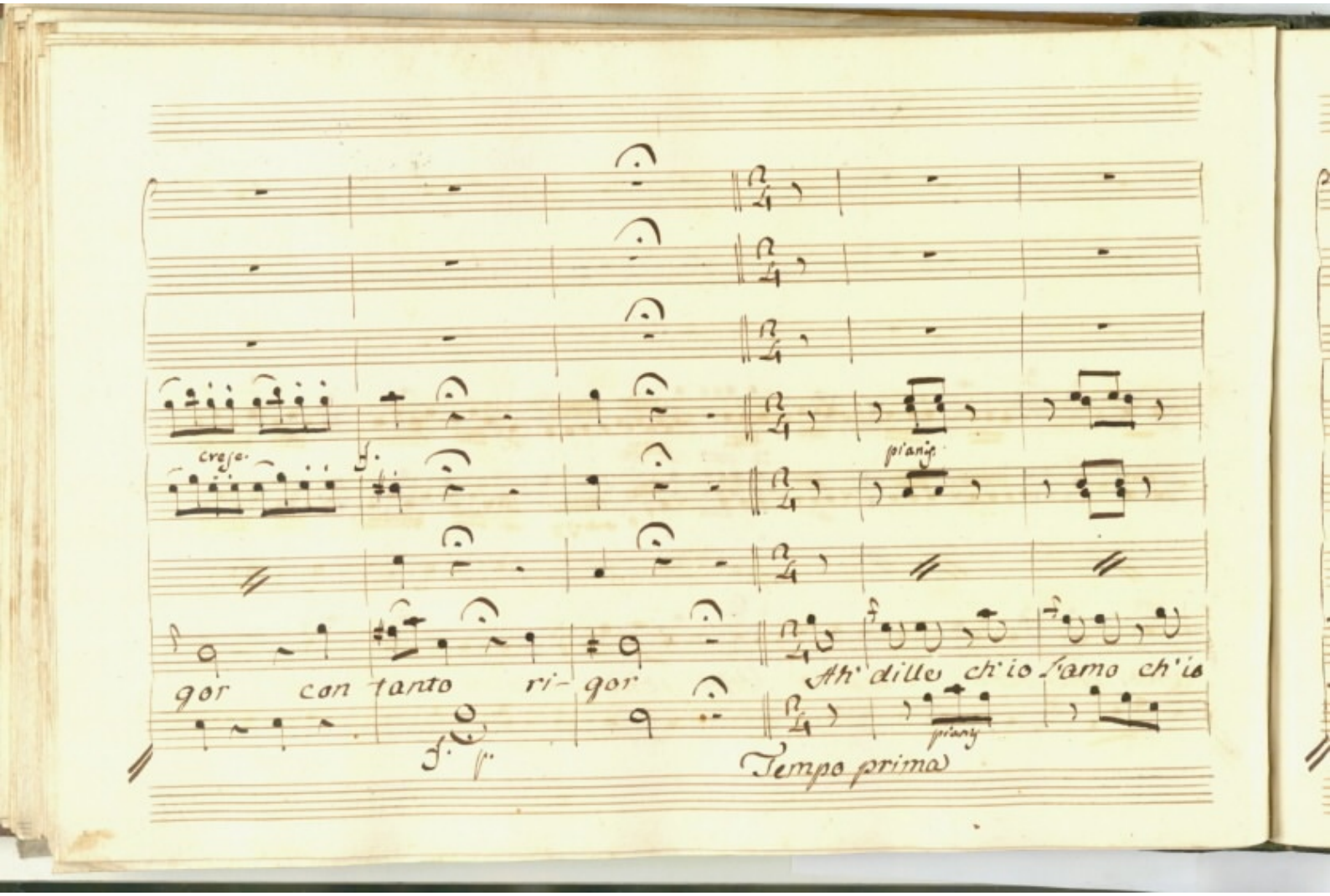


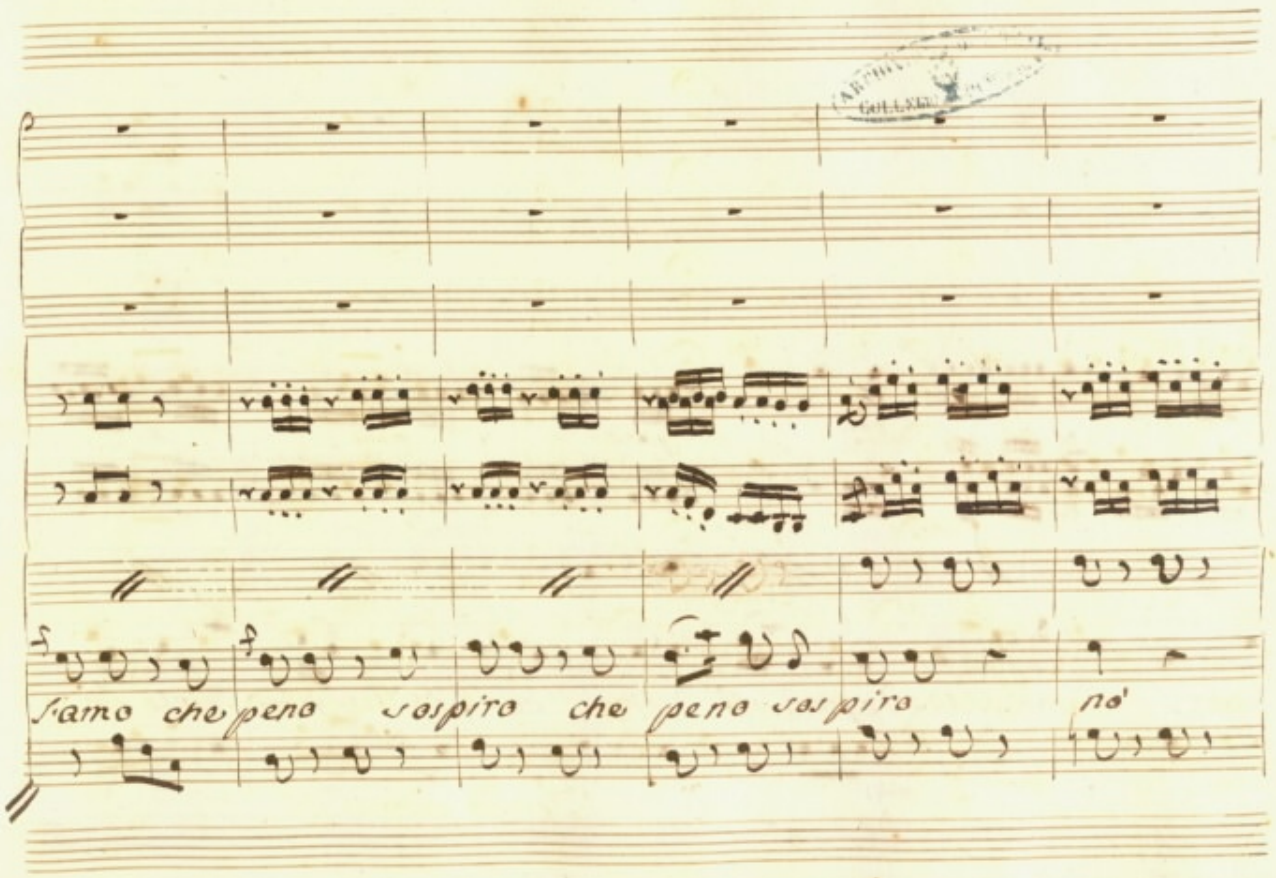
Col V.o

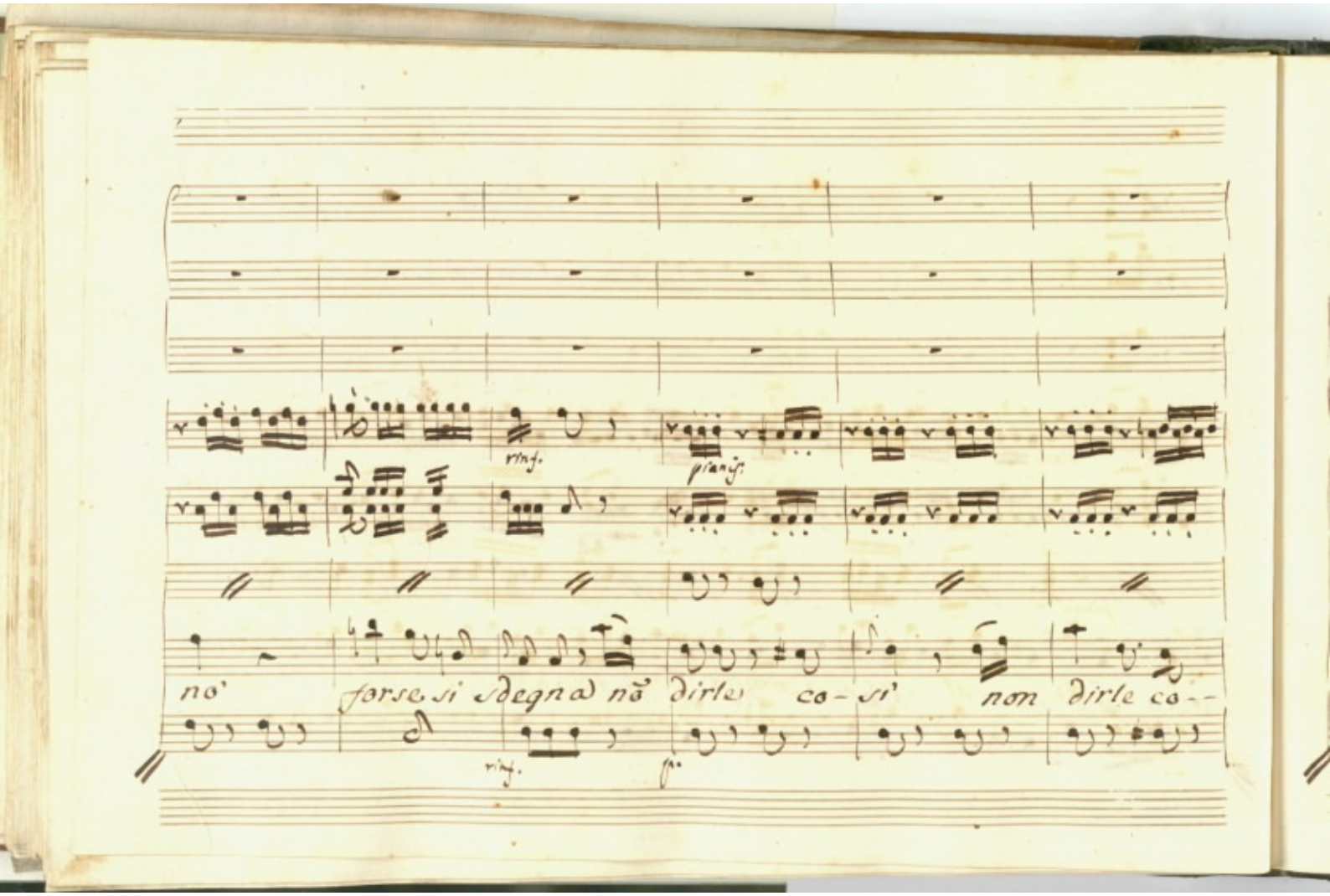
che sorte infelice fa-

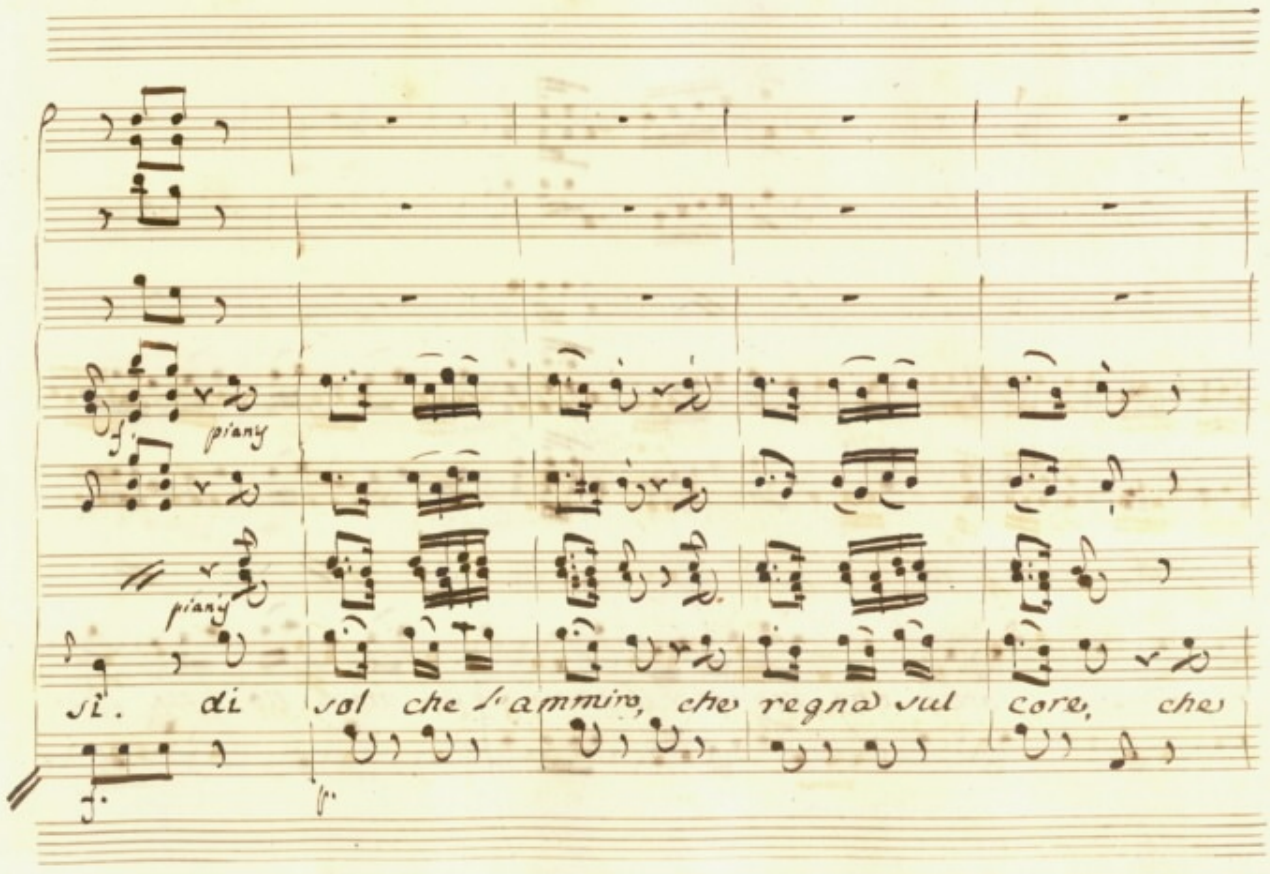
Allegro

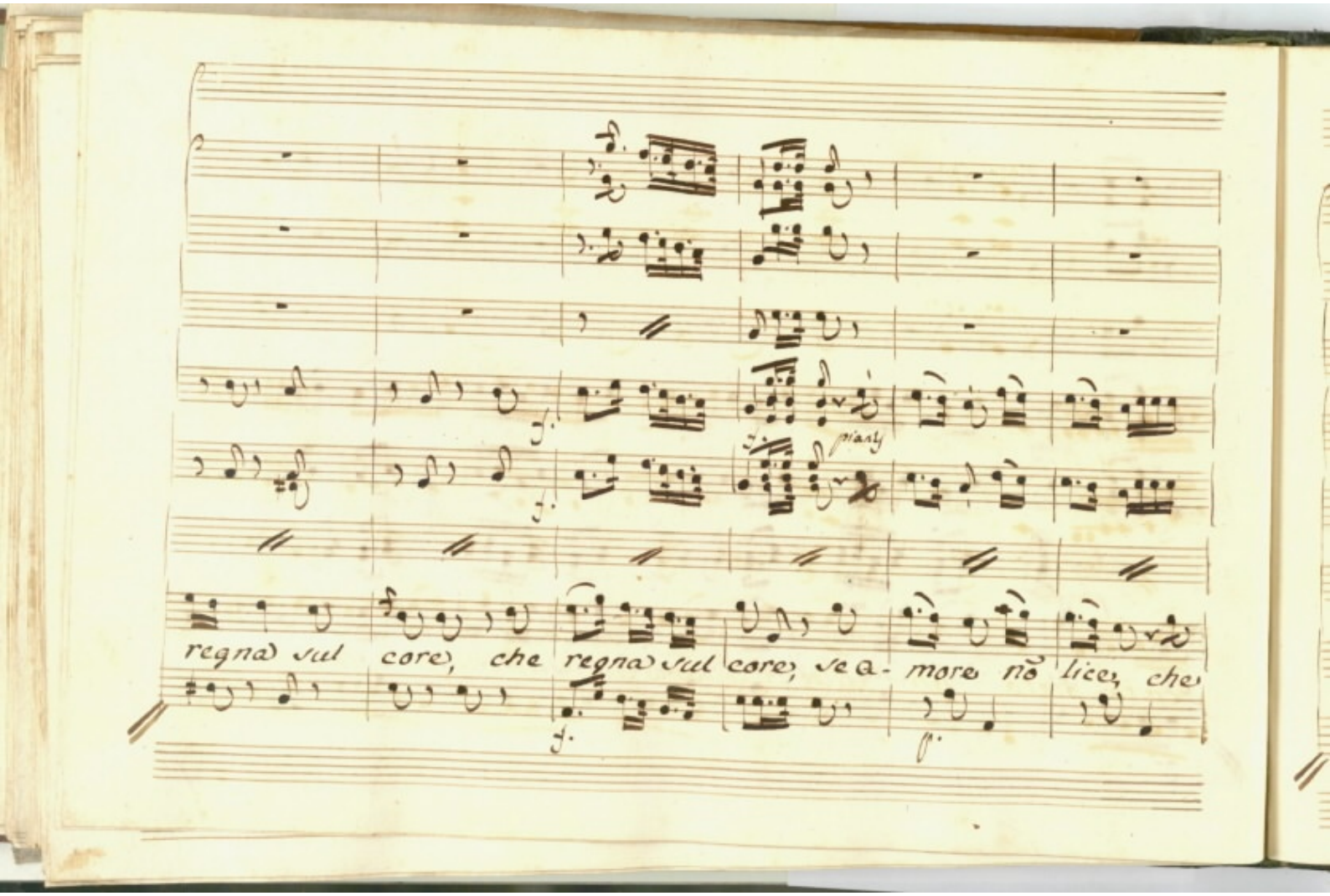

mar cõ mi sura con legge si dura, con tanto ri--


cresc.
f.
pianiss.
gor con tanto ri- gor
Ah' dille ch'io t'amo ch'io
pianiss.
f. ff.
Tempo prima


Samo che peno sospiro che peno sospiro nò


rinf.
pianiss.
no'
forse si degna nò dirlo
co - si'
non dirle co --
rinf.
ff


piang
piang
sì. di sol che l'ammiro, che regna sul core, che


piano
regna sul core, che regna sul core, se a- more nõ lice, che

pianis sost:

pianis sost:

rinf.

p.

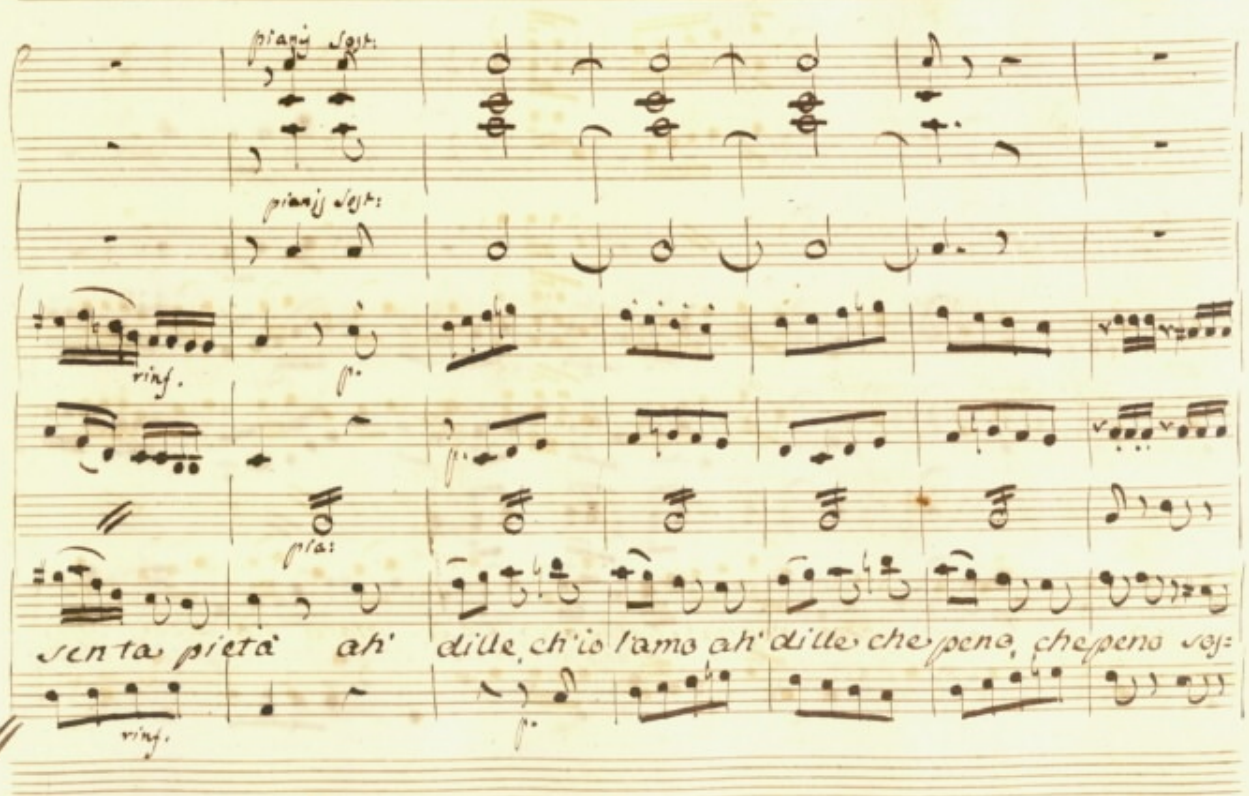
p.

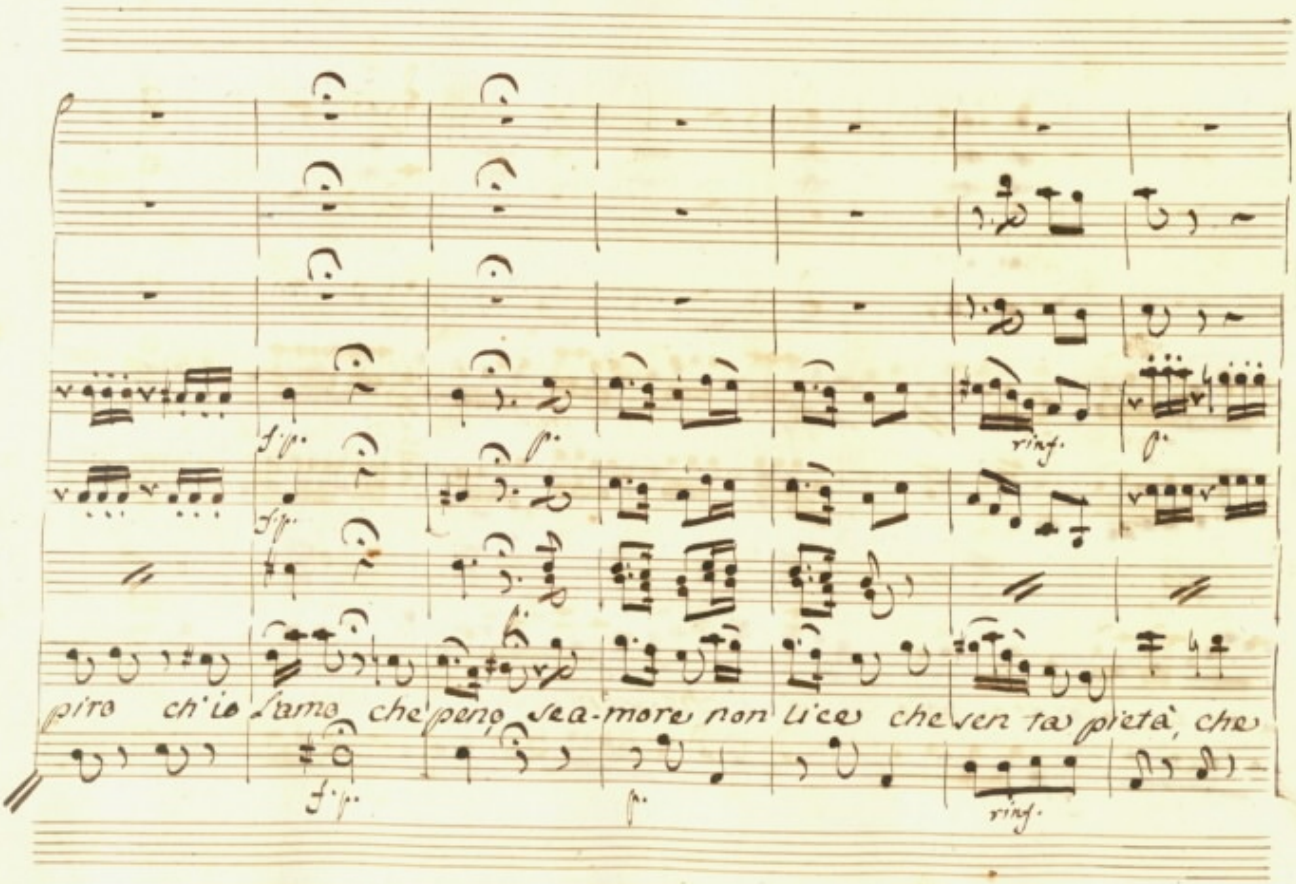
pia:

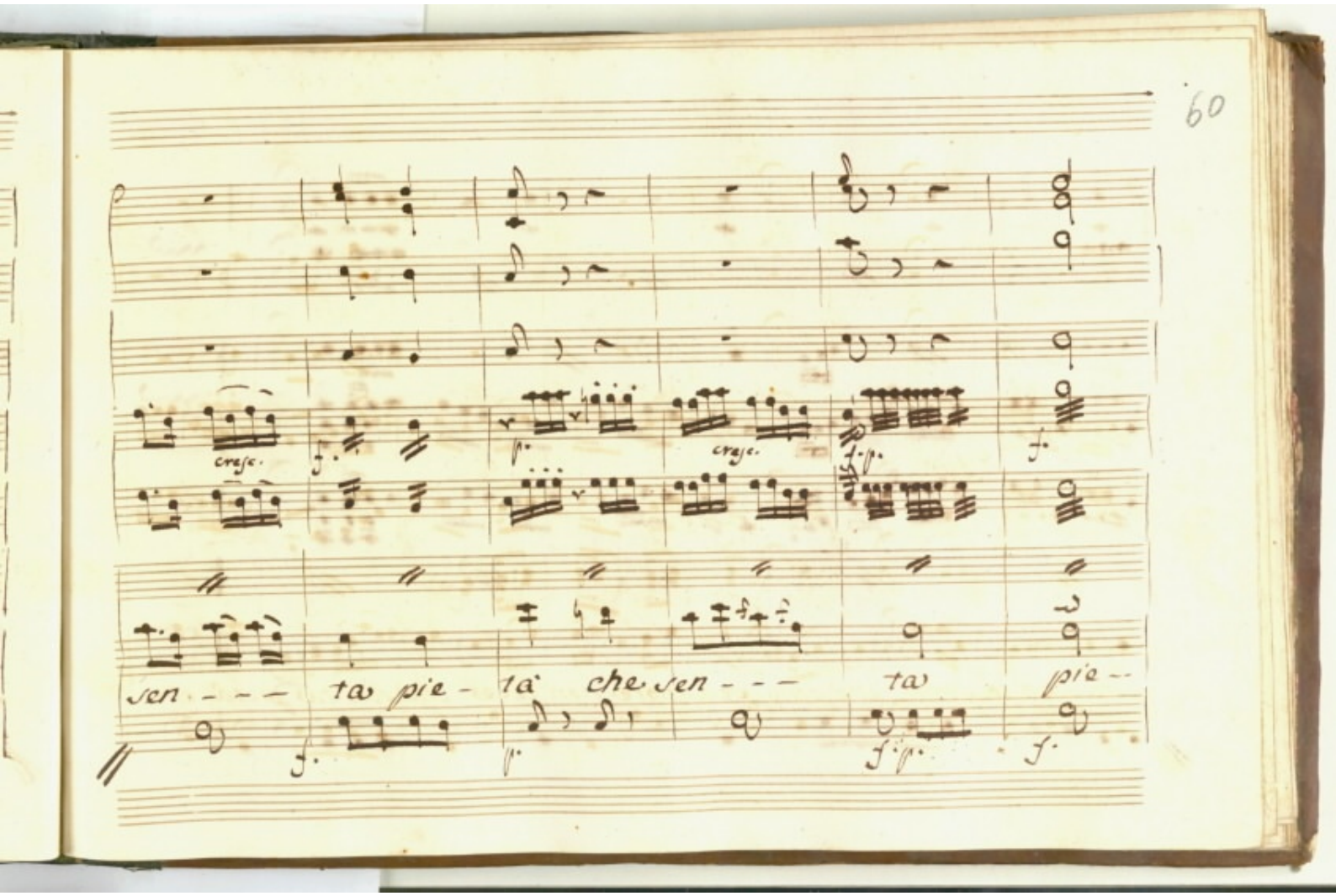
senta pietà ah' dille, ch'io l'amo ah' dille che peno, che peno sos:

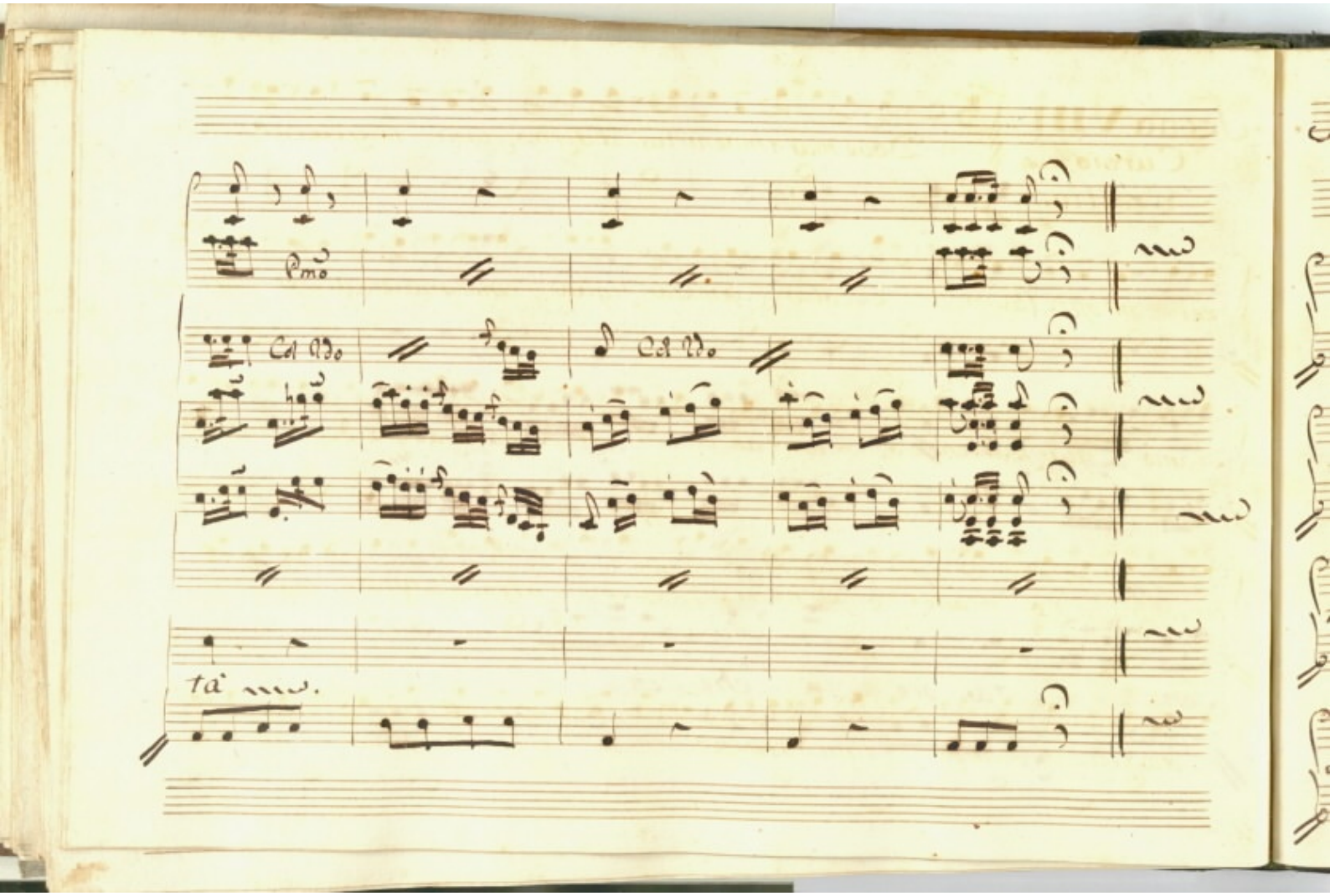
rinf.

p.




f.p.
p.
rinf.
piro ch'io l'amo che peno, se a-more non lice che sen ta pietà, che


cresc.
cresc.
sen - - - ta pie - tà che sen - - - ta pie --

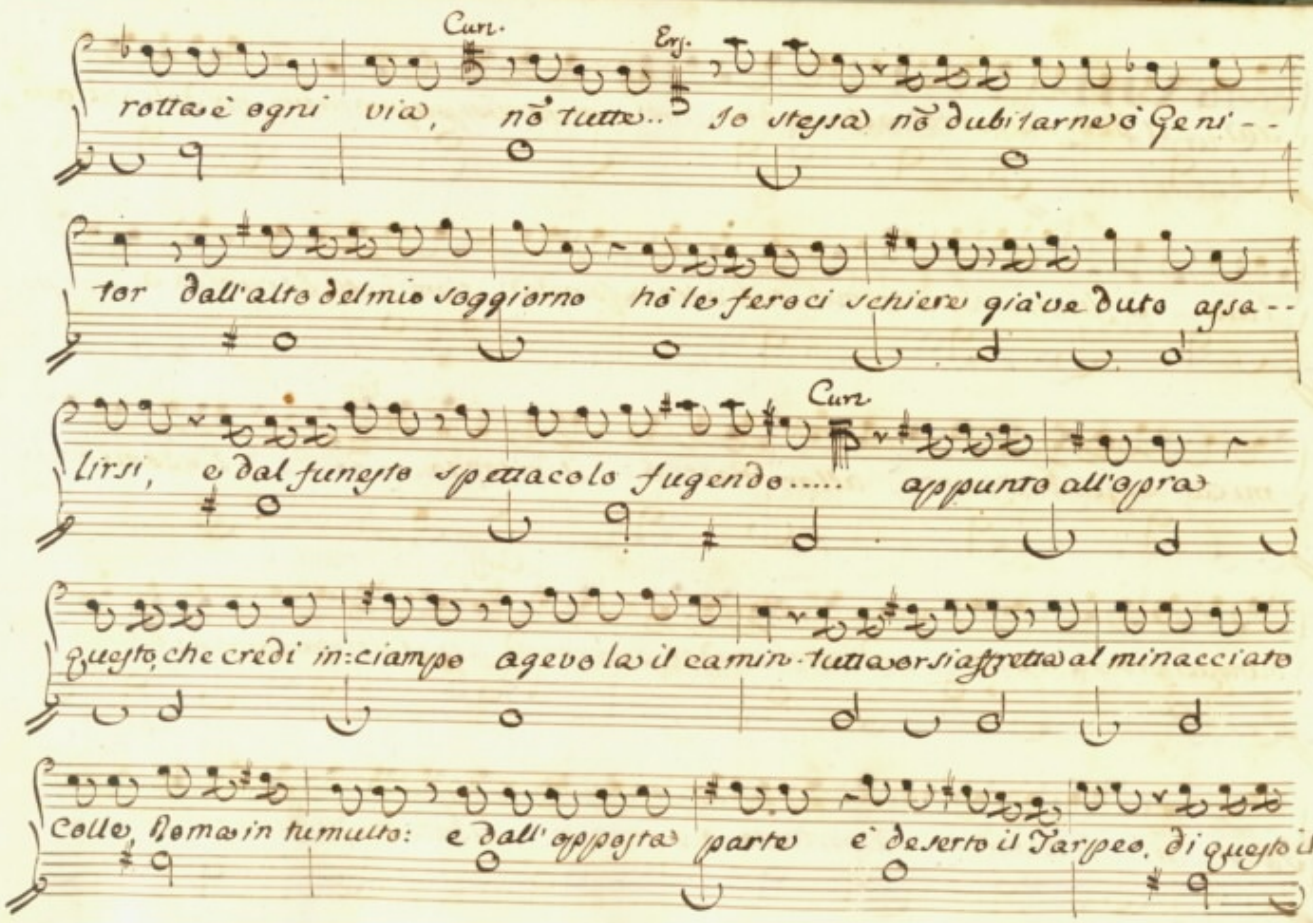

Pmo
Col Vdo
Col Vdo
tà

Scena VIII.

Curzio, indi Ersilia.

Dove mai rinvenirla: il destro istante trascurar non vor:
rei m'offre la sorte.... eccola: amata Figlia rendi grazie agli Dei partir pos:
siamo giunse il tempo opportuno ah! tu non sai che accesa è già del Palatino à
tergo fra le Ro- mane, e Cinene si squadre atroce pugna: ingombri
sò da quei lati i campi, tutti d'armi, ed'armati, e di Sa- bina inter=

Ers:



Curz. Ers.

rotta è ogni via, nō tutte.. Io stessa nō dubitarne ò Geni--

tor dall'alto del mio soggiorno hò le feroci schiere già veduto assa--

Curz.

lirsi, e dal funesto spettacolo fugendo..... appunto all'opra

questo, che credi in:ciampo agevola il camin. tutta or si affretta al minacciato

Colle, Roma in tumulto: e dall'opposta parte è deserto il Tarpeo, di questo il

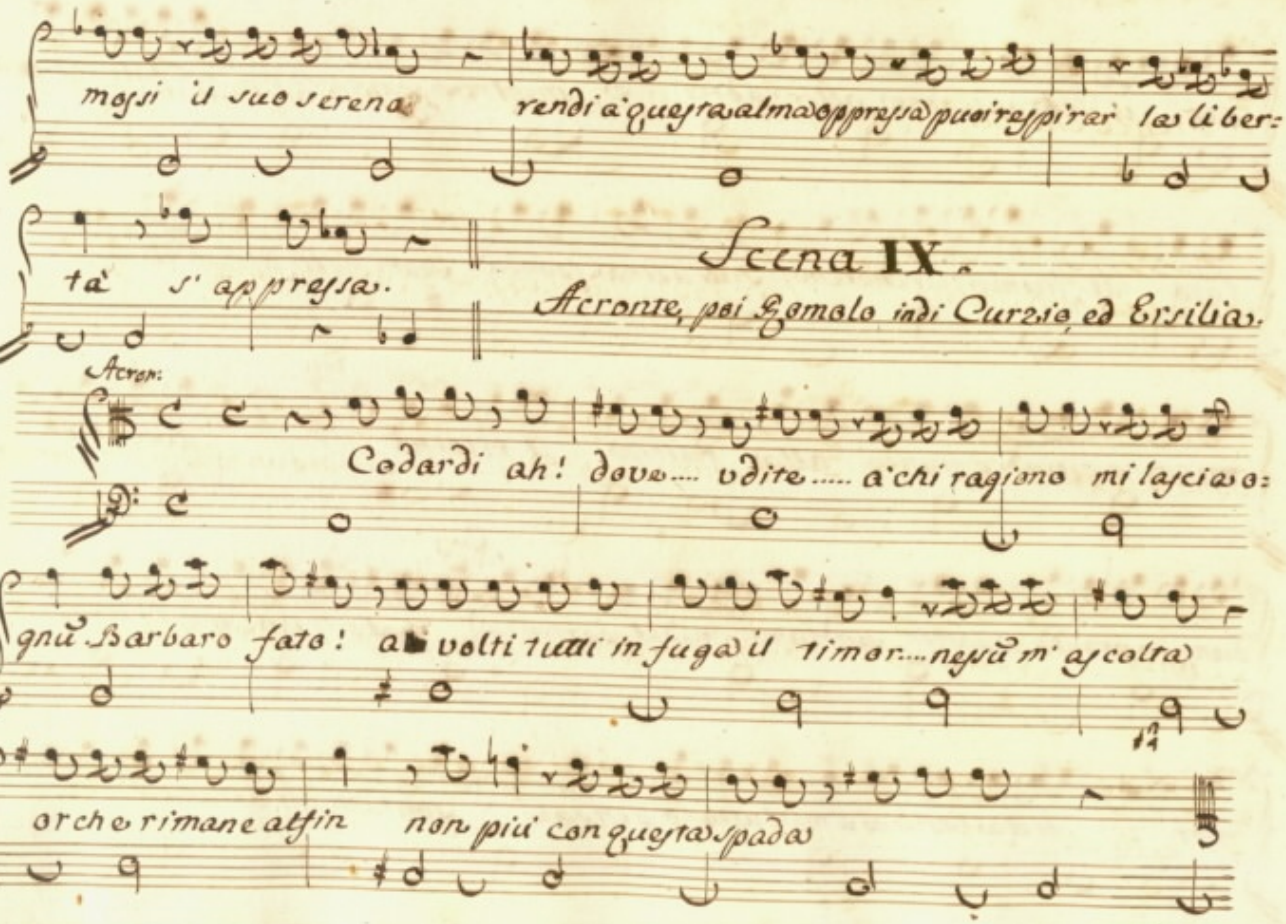
sai il Tebro scorre alle radici, e mentre si pugna in un, noi dal contrario

lato il fiume varcherem: sull'altra sponda siam nell'Etruria a--

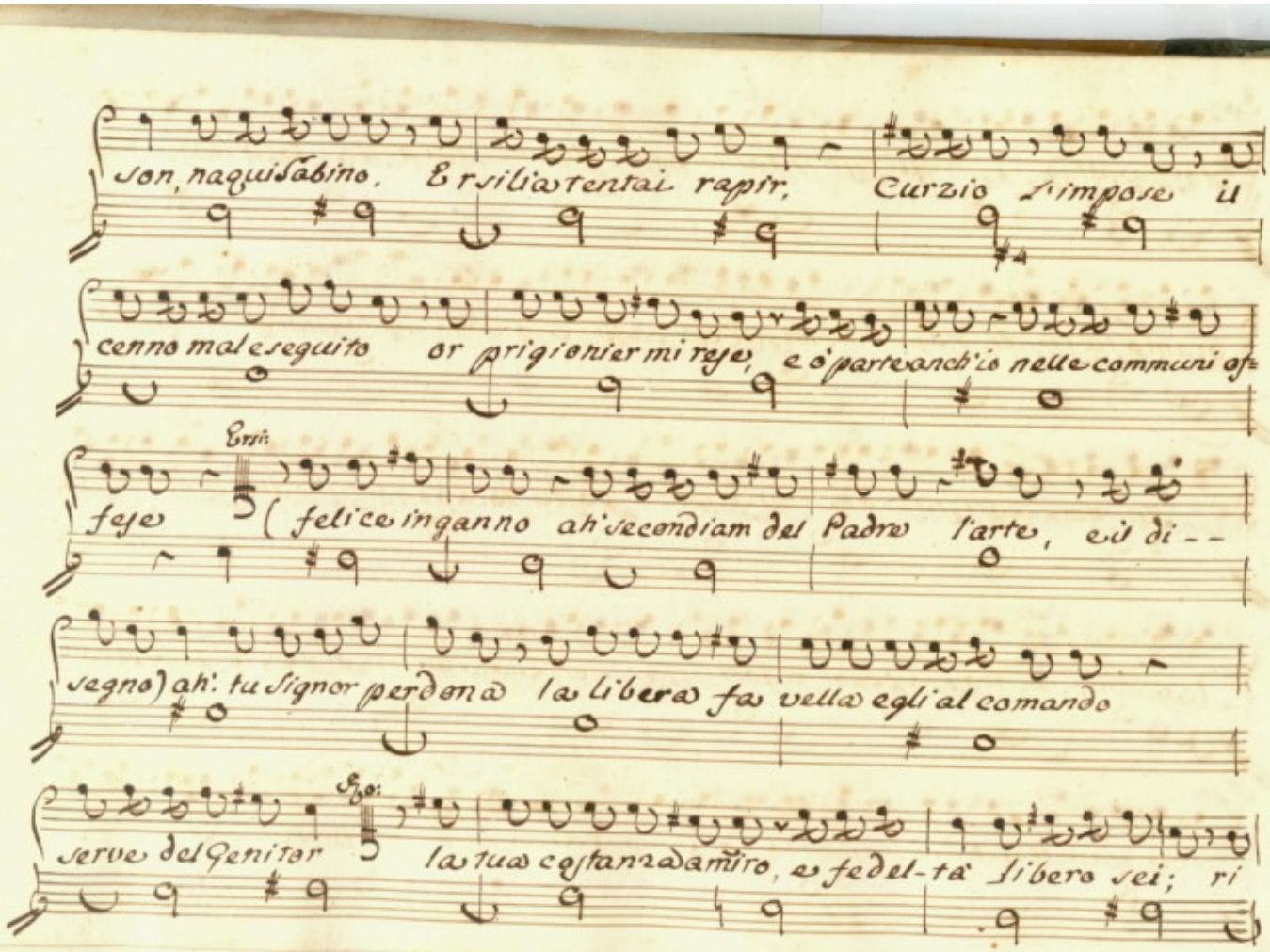
mica, e quindi è franco alla Patria il ritorno Ers: Eccomi

dunque pronta a partir, andiam (crudel partenza) Curz: palpiti ancora e non te-

mer ti fida Ersilia a me tutto io pensai son tutti gli ostacoli ri--


mossi il suo serena
rendi a questa alma oppressa pur respirar la liber:
tà s' appressa.
Scena IX.
Acronte, poi Egmolo indi Curzio, ed Ersilia.
Acron:
Codardi ah! dove.... udite..... a chi ragiono mi lascio:
gnù Barbaro fato! ah volti tutti in fuga il timor.... nessù m' ascolta
orche rimane alfin non più con questa spada

Rom: Prence, che fai? t'arresta
Acr: Perche impedir mi vuoi anche il morir?
alla tua sorte invola
Rom: la conquista maggior. No: vivi. Al
Acr:
Dono mi spiace da te
Rom: che miro! oh Dei Ersilia e un prigionier (curzio fra'
Curz:
ceppi) (taci nō mi scoprir serbia le nostre offese al altro tempo.)
Rom: e tu chi sei in abito Ro-- mā?
Curz: Se chiedi il nome Volunnio



son, naqui Sabino. Ersilia tentai rapir, Curzio l'impose il

cenno mal eseguito or prigionier mi rese, e ò parte anch'io nelle communi of=

Ersi:

fese (felice inganno ah! secondiam del Padre l'arte, e il di--

segno) ah! tu Signor perdona la libera favella egli al comando

Ro:

serve del Genitor la tua costanza amiro, e fedel-tà libero sei; ri

torna al tuo Signor, qui resti intanto come finor la bella Ersilia; io

bramo tu le di rai con lui la pace, e bramo di lei la destra in dono.

Curz.

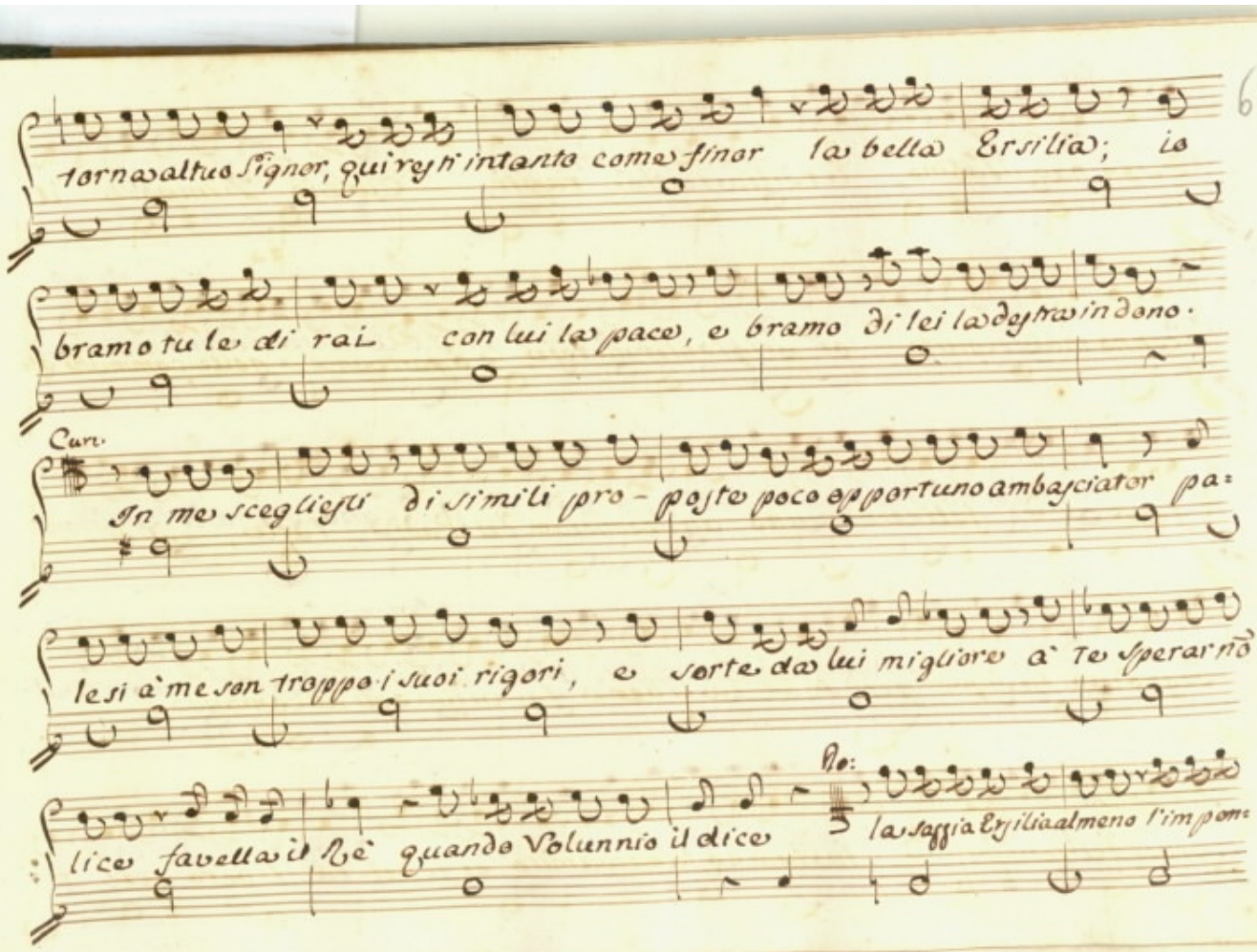
In me scegliesti di simili pro - poste poco opportuno ambasciator pa=

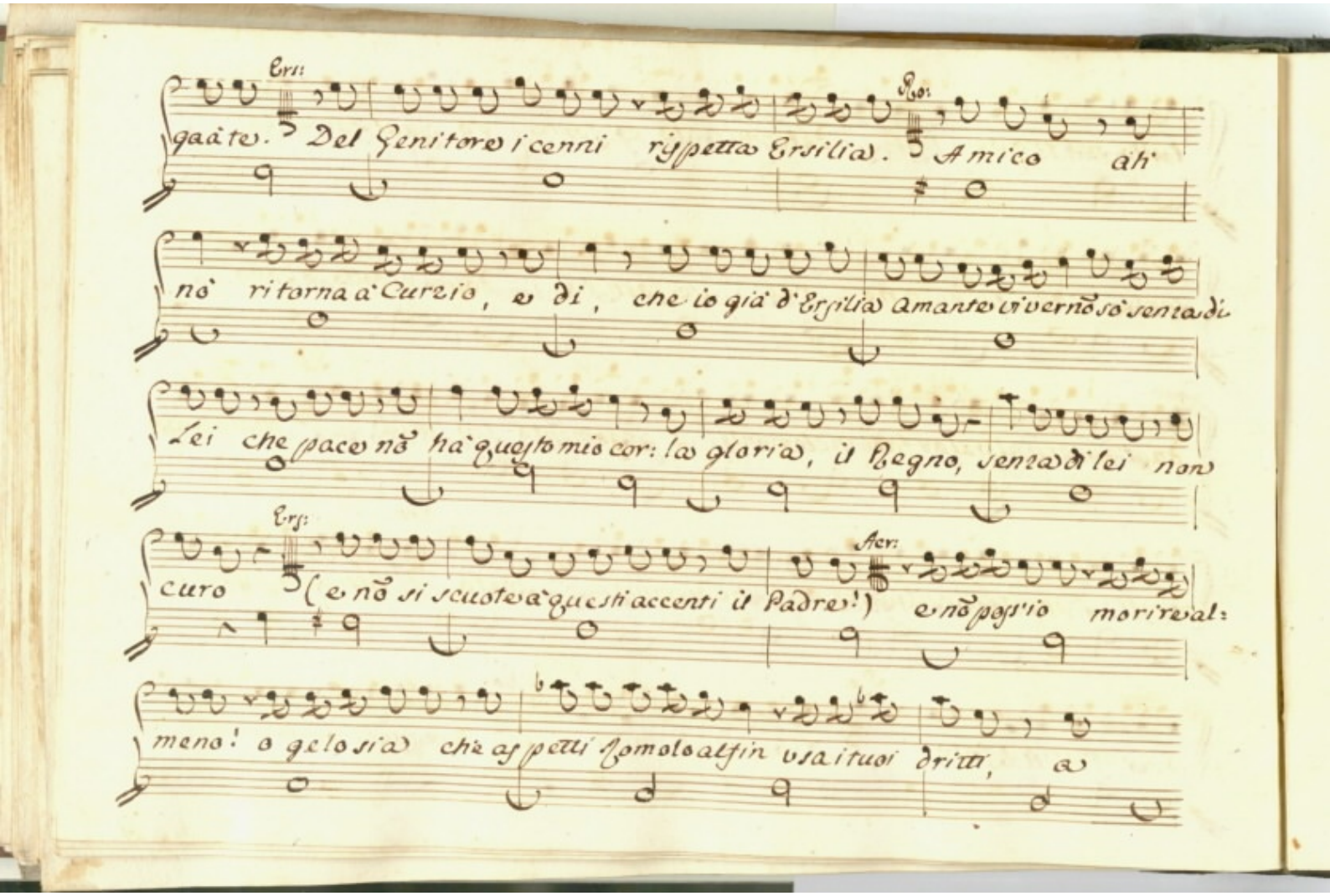
le si à me son troppo i suoi rigori, e sorte da lui migliore à te sperar nõ

lice favella il Rè quando Volunnio il dice

Re:

la saggia Ersilia almeno l'impen=





Ers: Ro:

gaà te. Del Genitore i cenni rispetta Ersilia. Amico ah

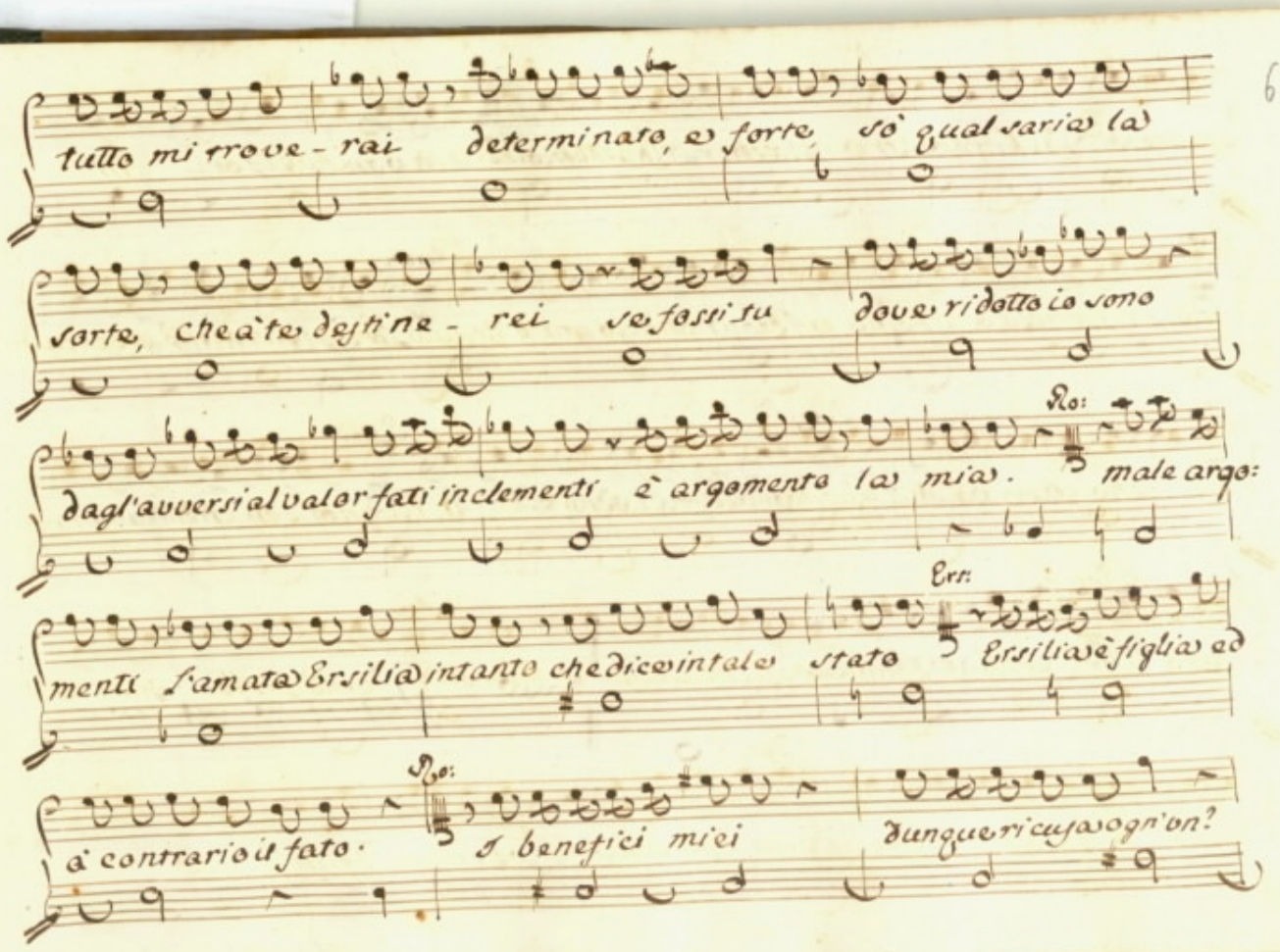
nò ritorna à Curzio, e di, che io già d'Ersilia amante viverno sò senza di

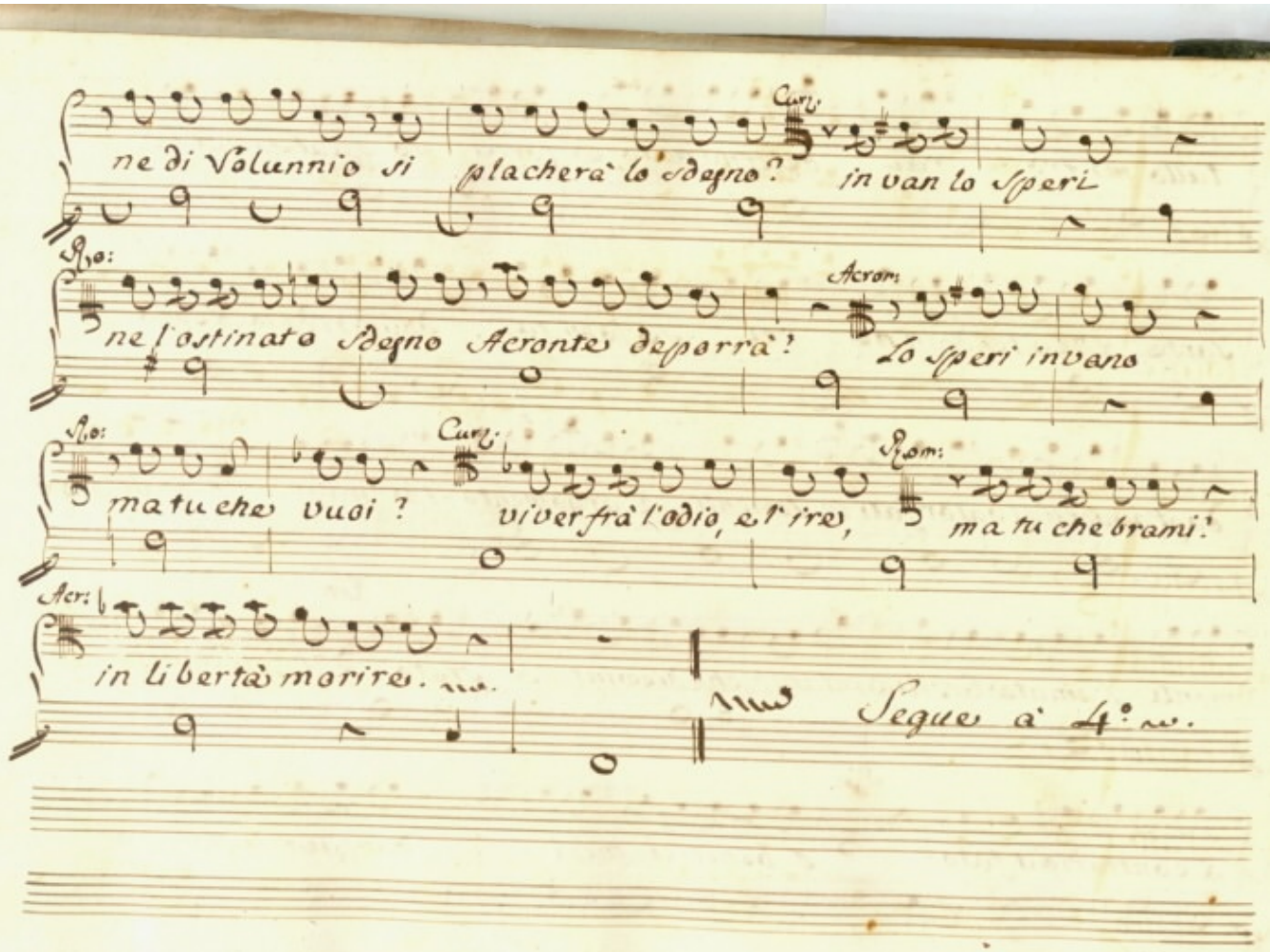
Lei che pace nõ hà questo mio cor: la gloria, il Regno, senza di lei non

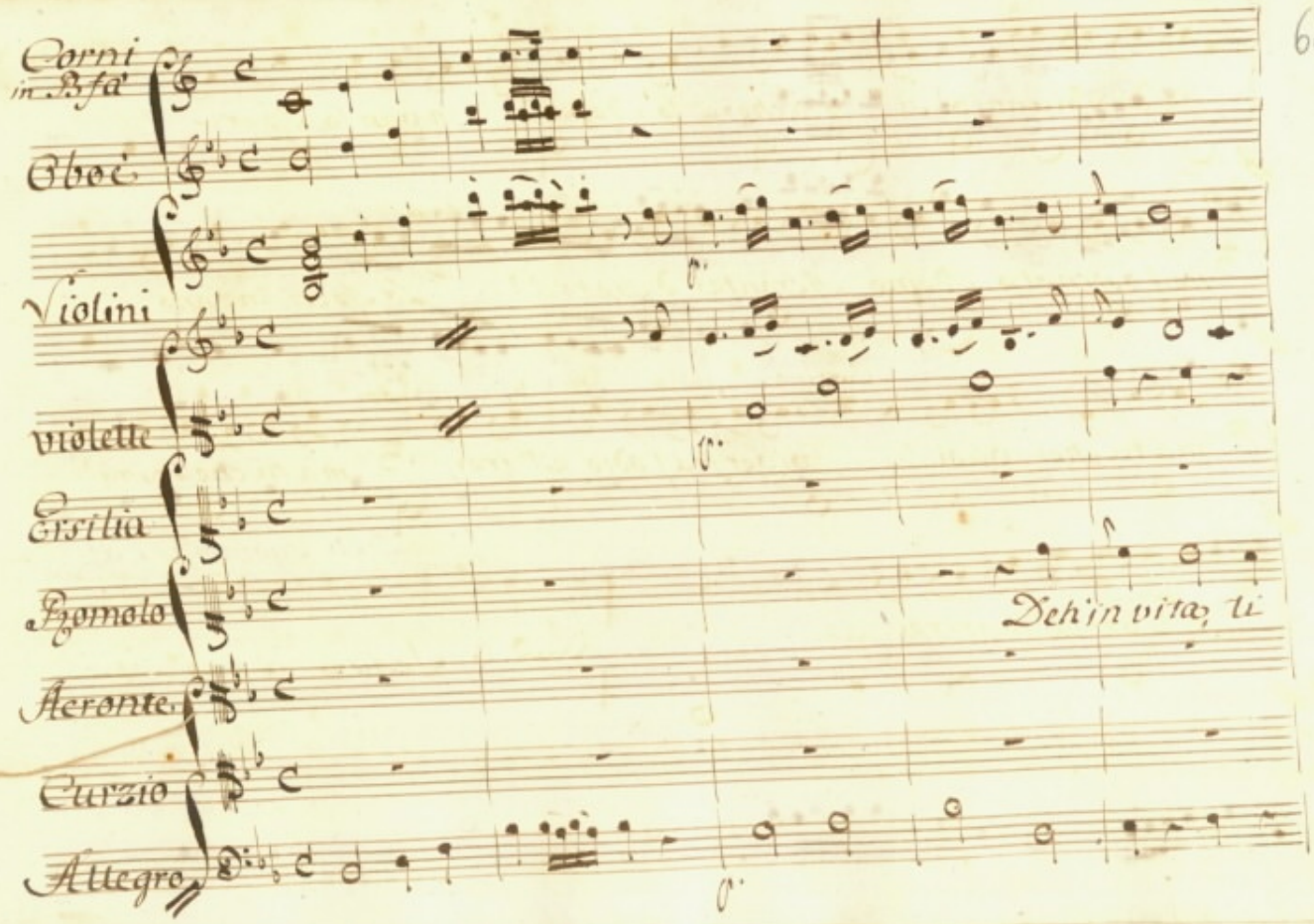
Ers: Acr:

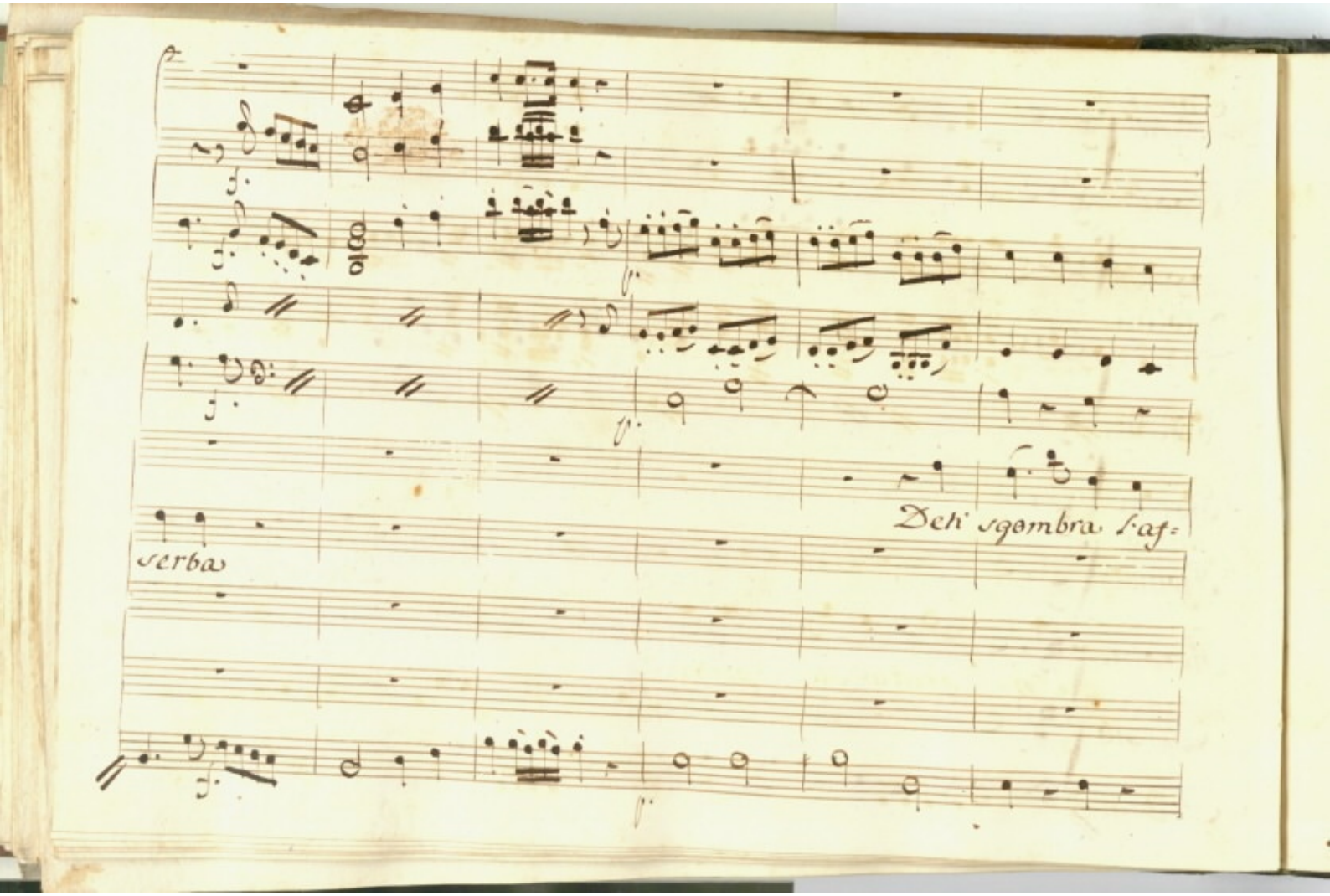
curo (e nõ si scuote à questi accenti il Padre!) e nõ poss'io morire al:

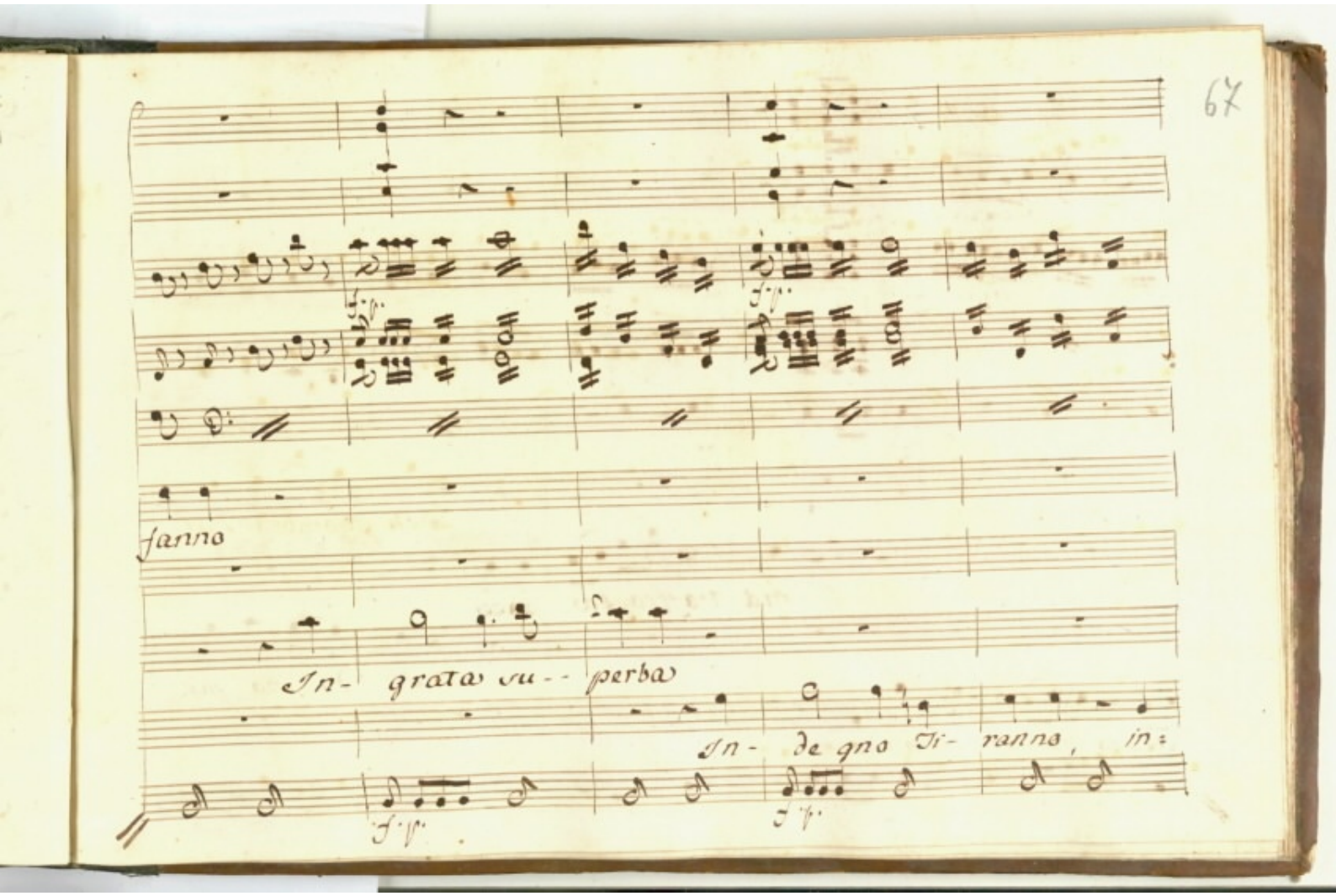
meno! o gelosia che aspetti Romolo alfin usa i tuoi dritti, a

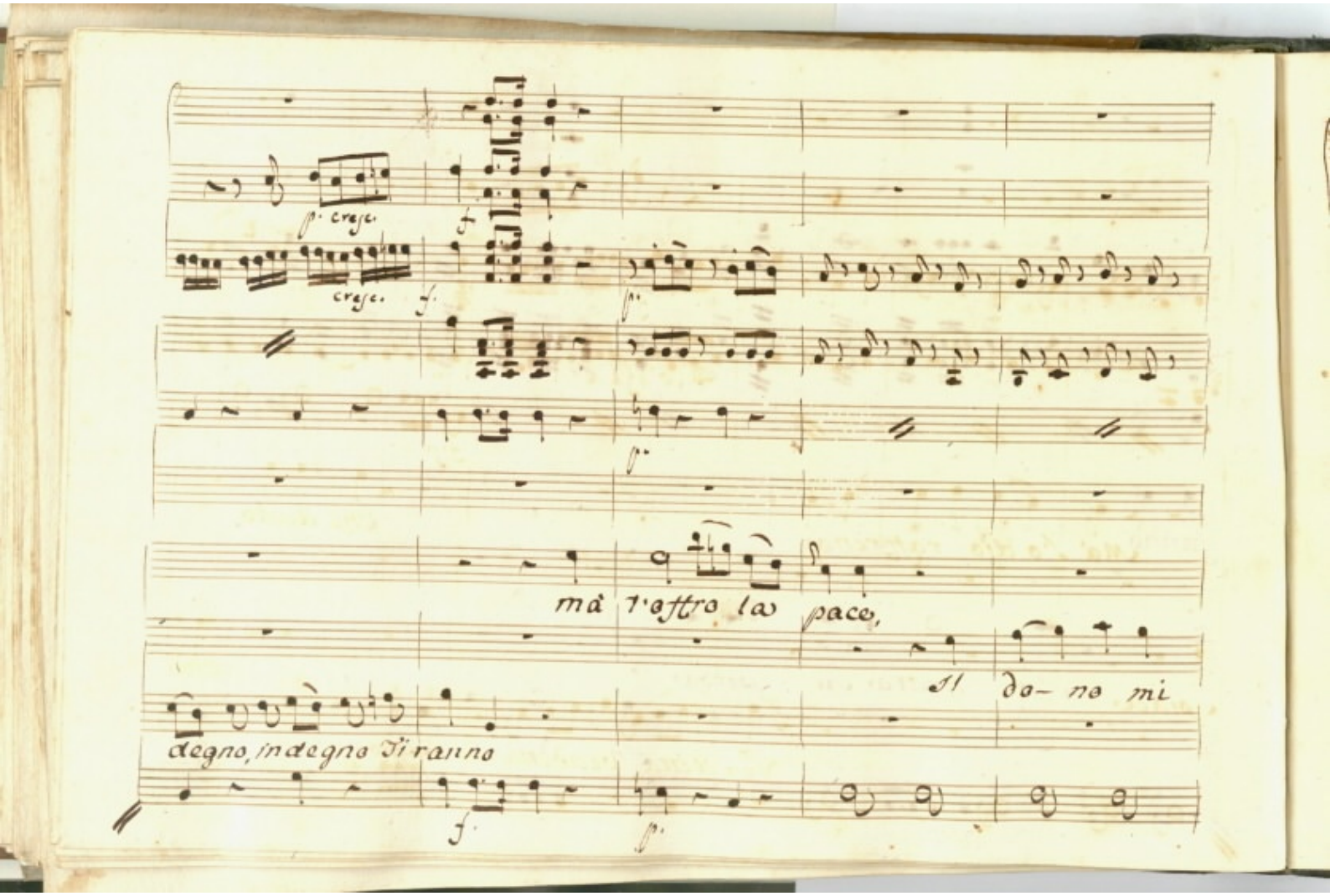

tutto mi trove-rai determinato, e forte, sò qual saria la
sorte, che à te destine-rei se fossi tu dove ridotto io sono
dagl'avversi al valor fati inclementi è argomento la mia. Ro: male argo:
menti l'amato Ersilia intanto che dice in tale stato Ersilia è figlia ed
Ers:
à contrario il fato. Ro: i benefici miei dunque ricusa ogn'on?

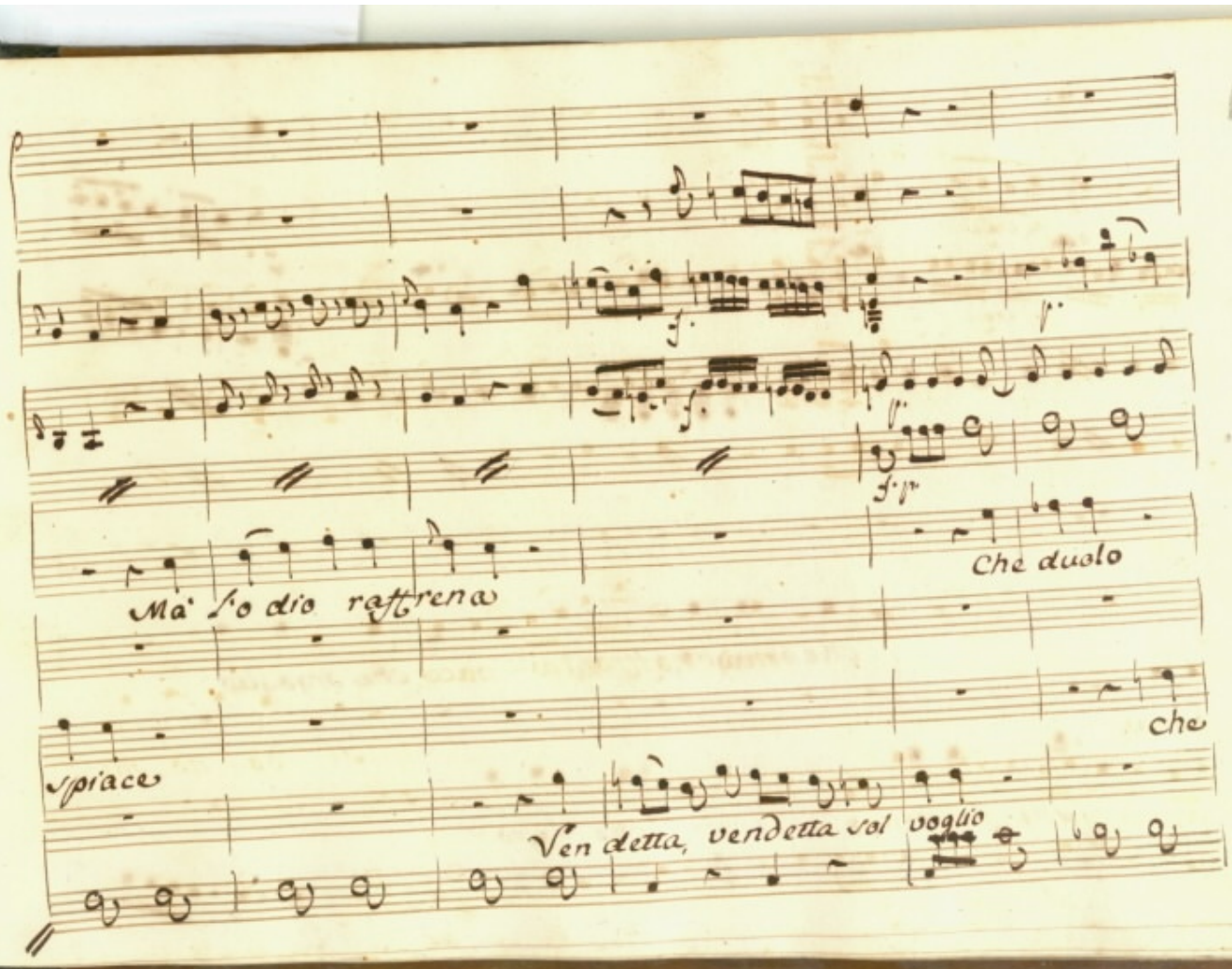

Curz:
ne di Volunnio si placherà lo sdegno? in van lo speri
Rio:
ne l'ostinato sdegno Acronte deporrà? Lo speri invano
Acron:
Rio:
ma tu che vuoi? viver fra l'odio, e l'ire,
Curz:
ma tu che brami!
Rom:
Acr:
in libertà morire.
Segue à 4: v.

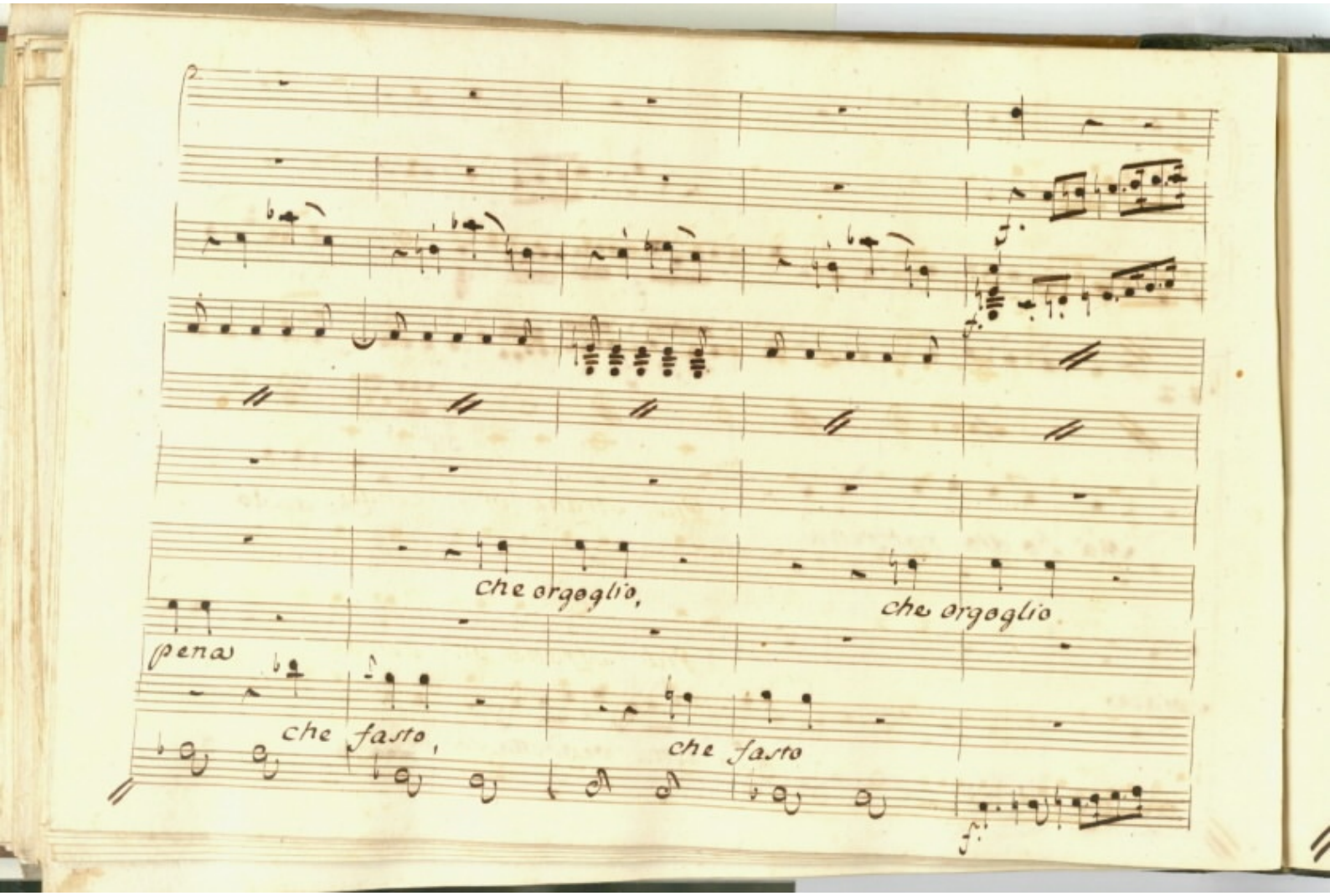

Corni in Bfa
Oboè
Violini
violette
Ersilia
Romolo
Aeronte
Curzio
Allegro
Deh in vita, ti

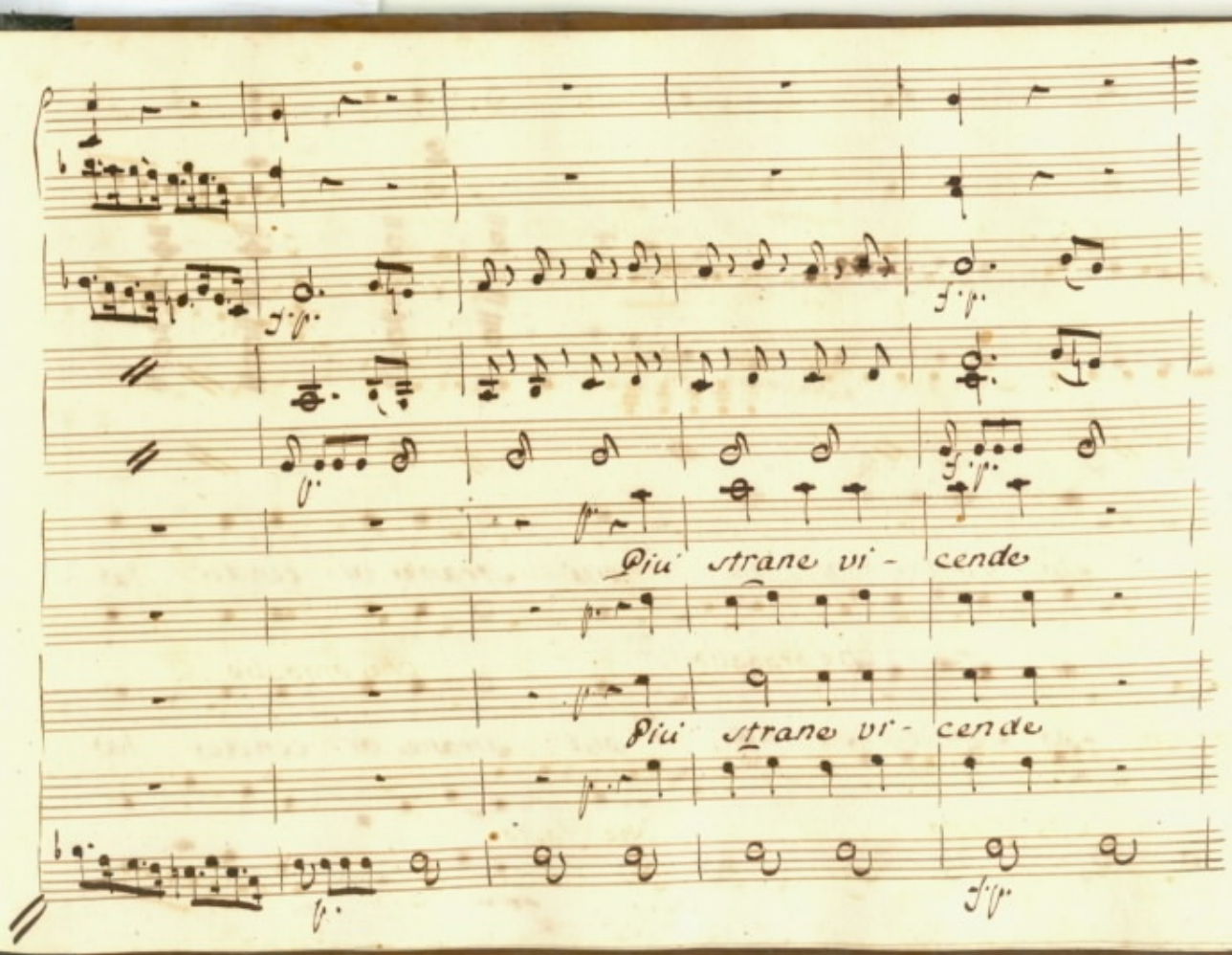

Deh sgombra saf-
serba

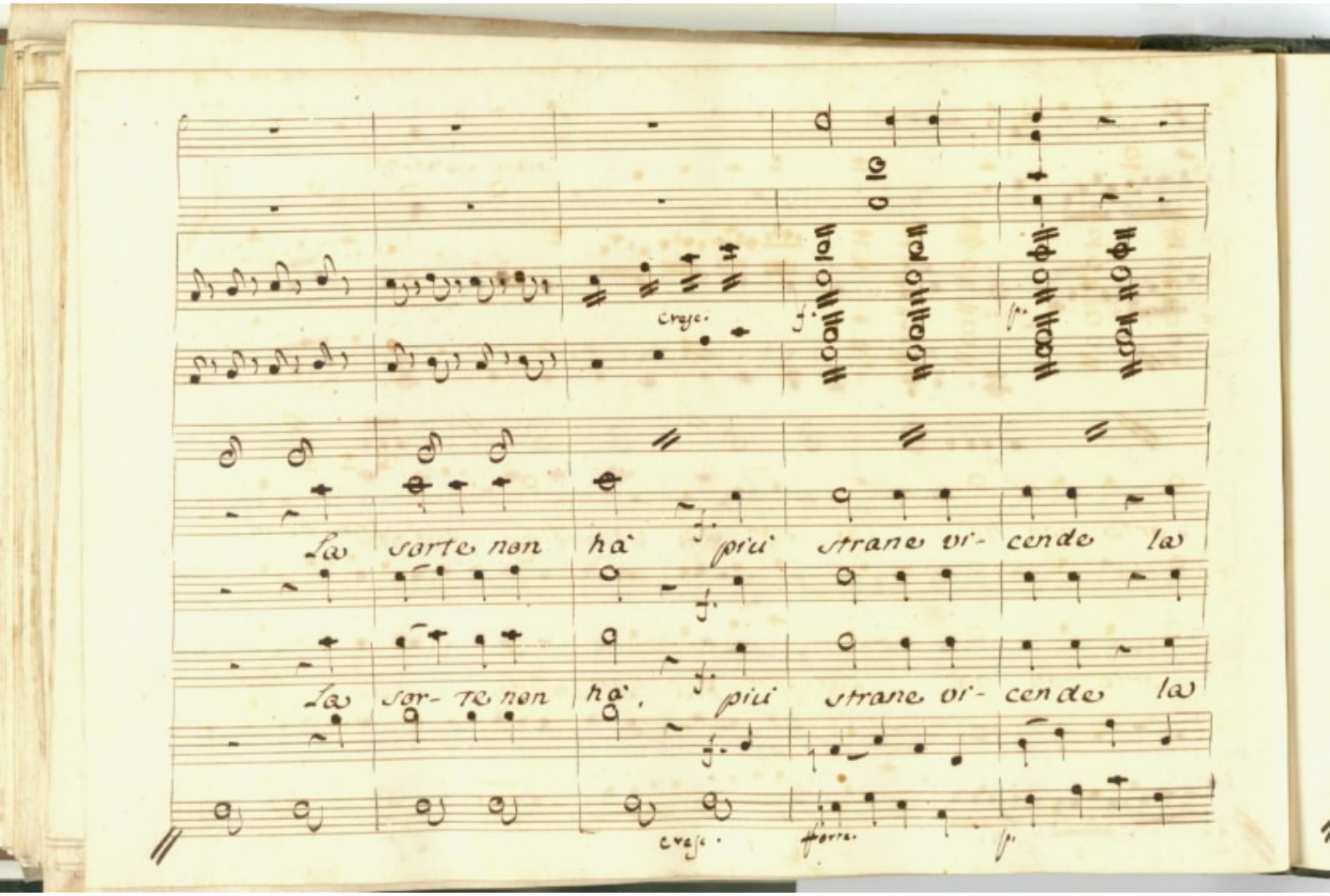

fanno
In- grata su-- perba
In- de gno Ti- ranno, in:

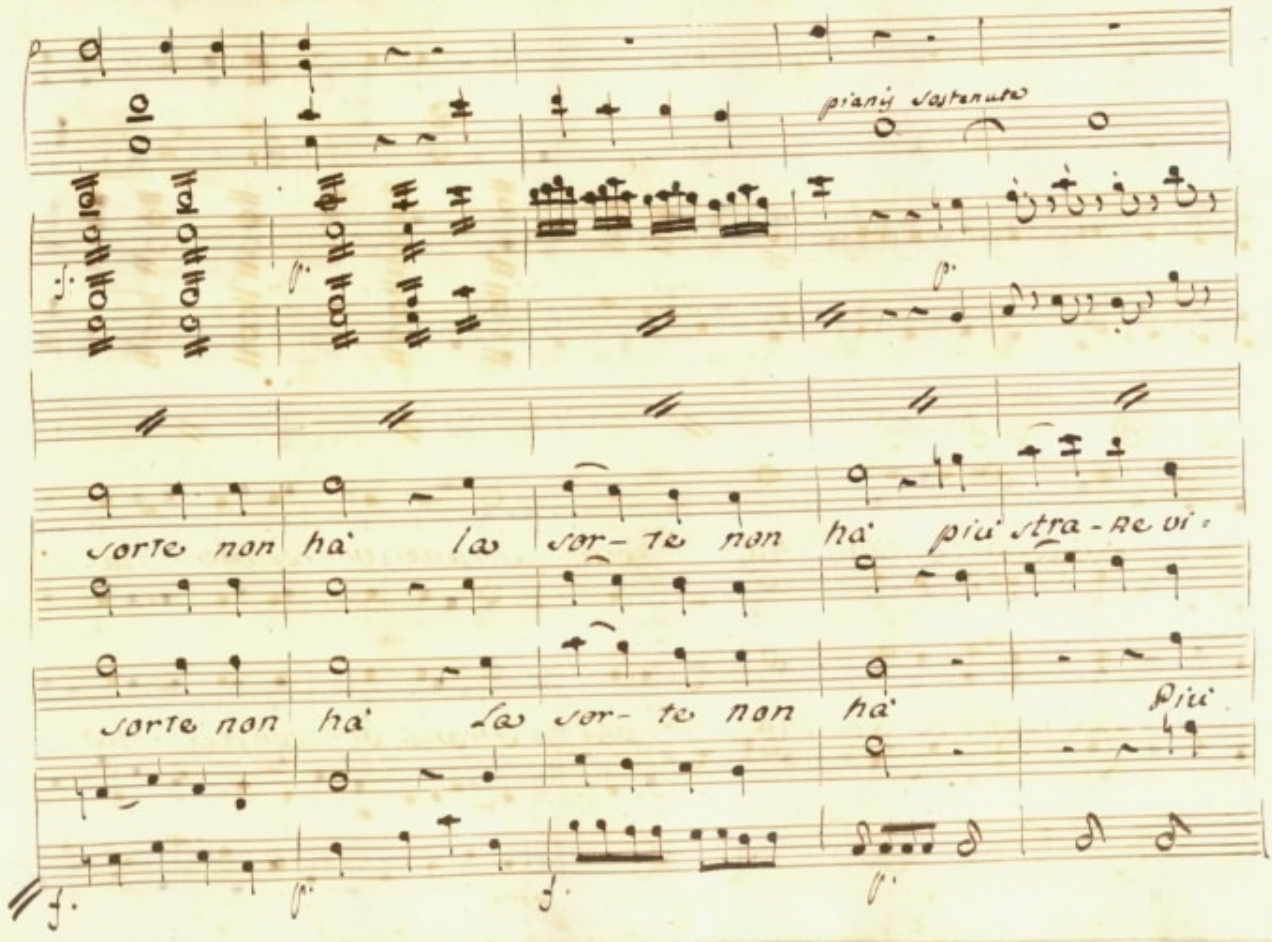

p. cresc.
cresc.
f.
f.
p.
f.
mà l'altro la pace,
Il do- no mi
degno, indegno Tiranno
f.
p.

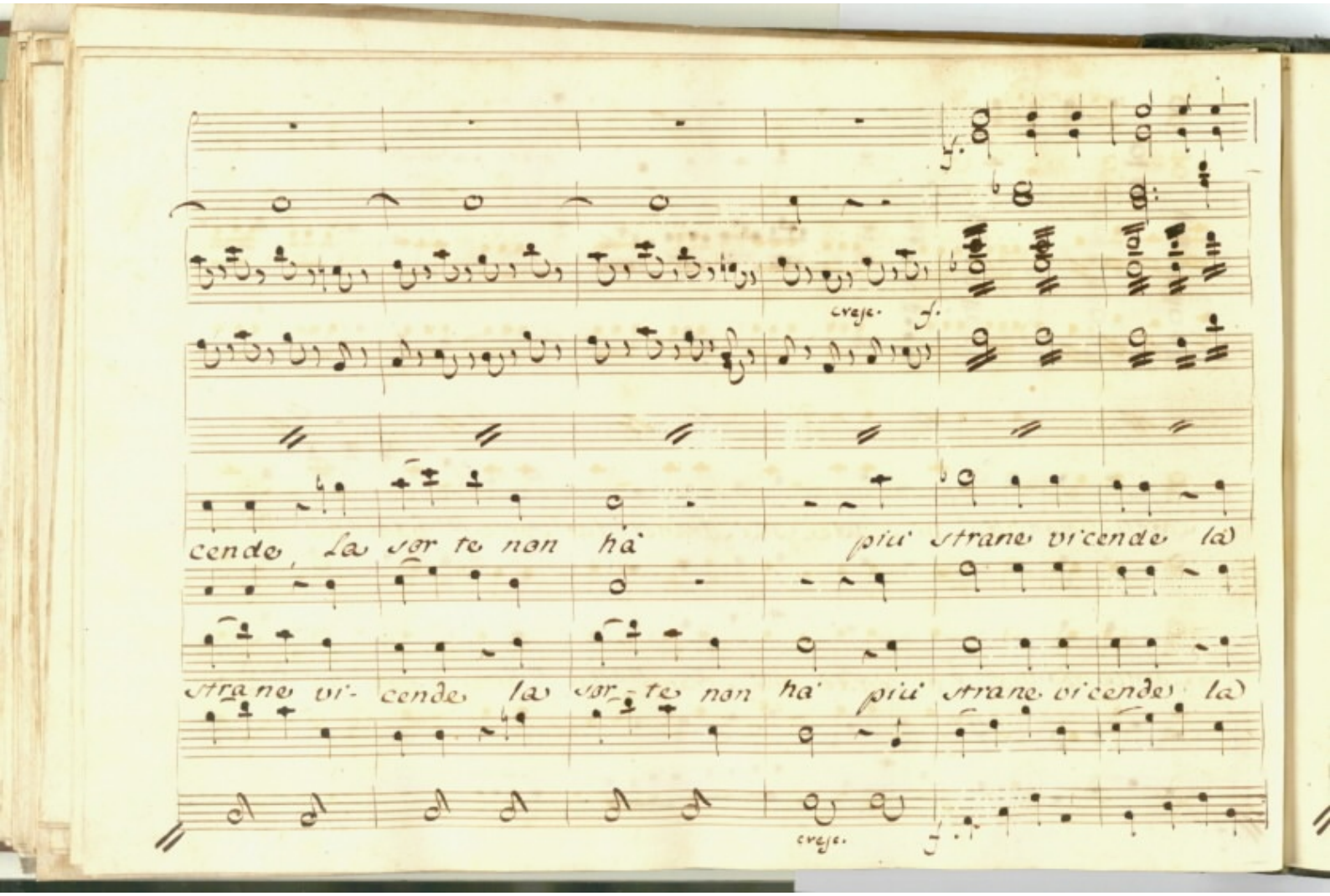

Ma' s'o dio rattrena
Che duolo
che
spiace
Ven detta, vendetta sol
voglio

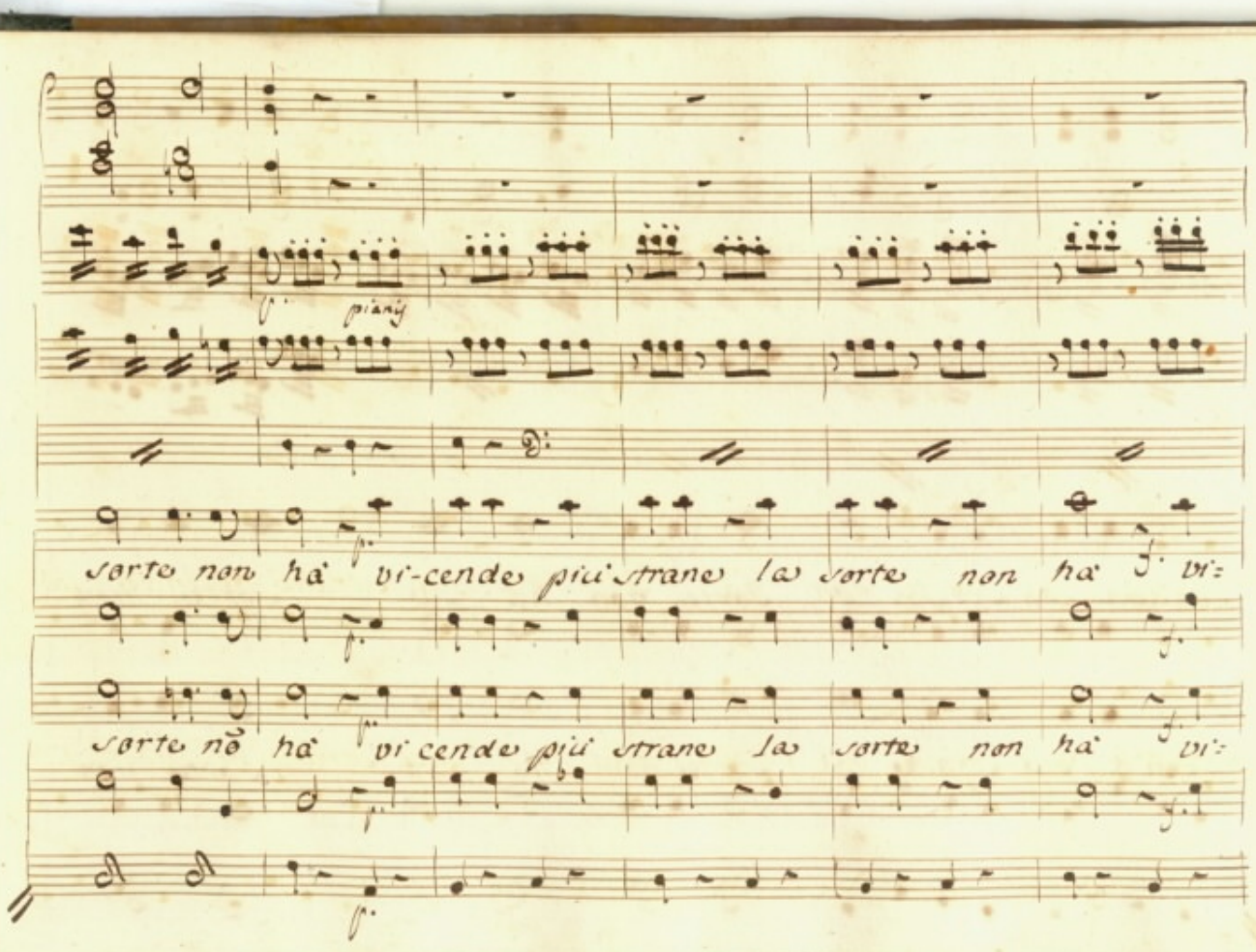

che orgoglio,
che orgoglio
pena
che fasto,
che fasto

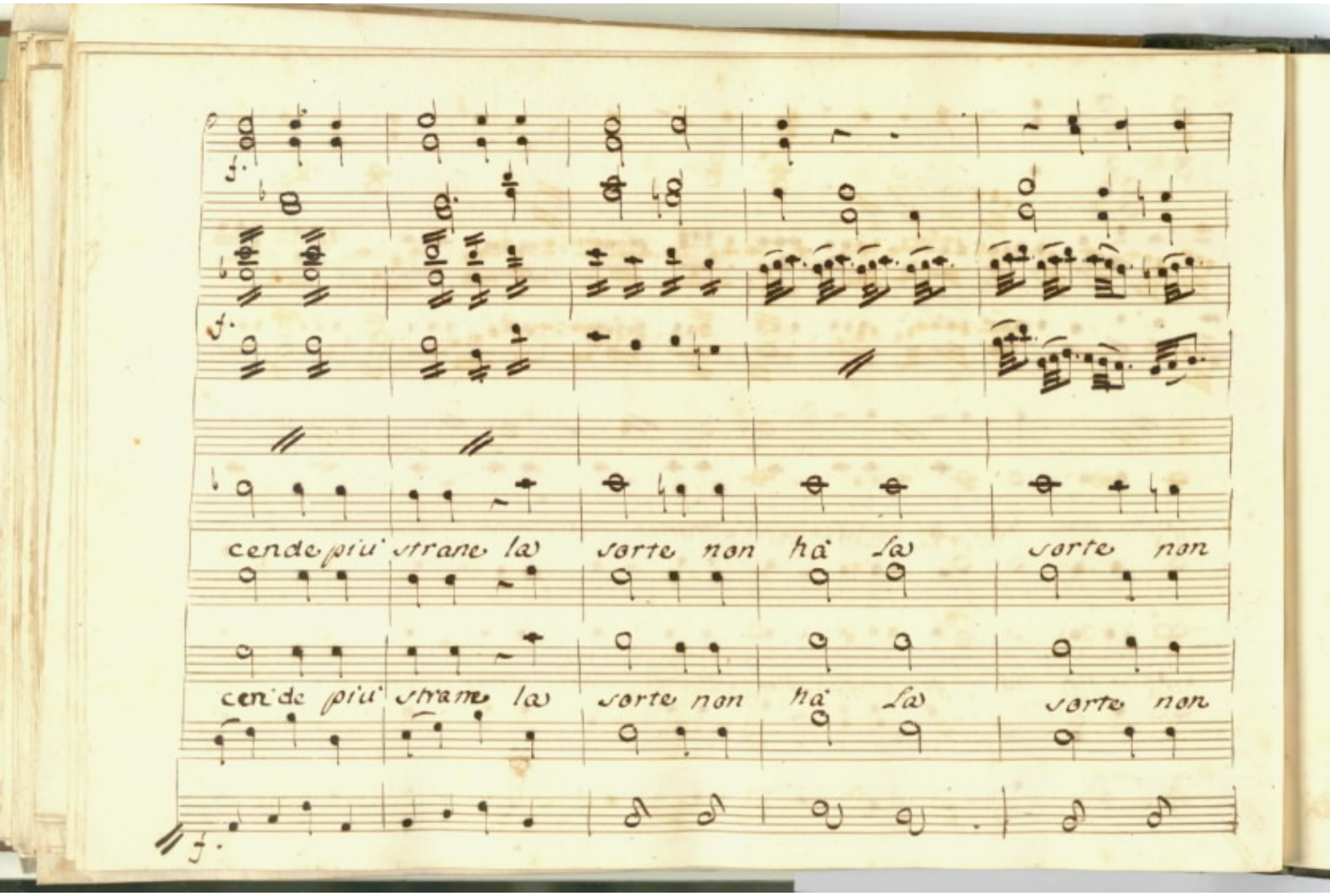

Più strane vi - cende
Più strane vi - cende


cresc.
La sorte non hà più strane vi- cende la
La sor- te non hà, più strane vi- cende la
cresc.
forte.


piano sostenuto
sorte non ha' la sor- te non ha' più stra - de vi -
sorte non ha' la sor- te non ha'
più


cende, la sor te non ha' più strane vi'cende la
strane vi- cende la sor- te non ha' più strane vi'cende la

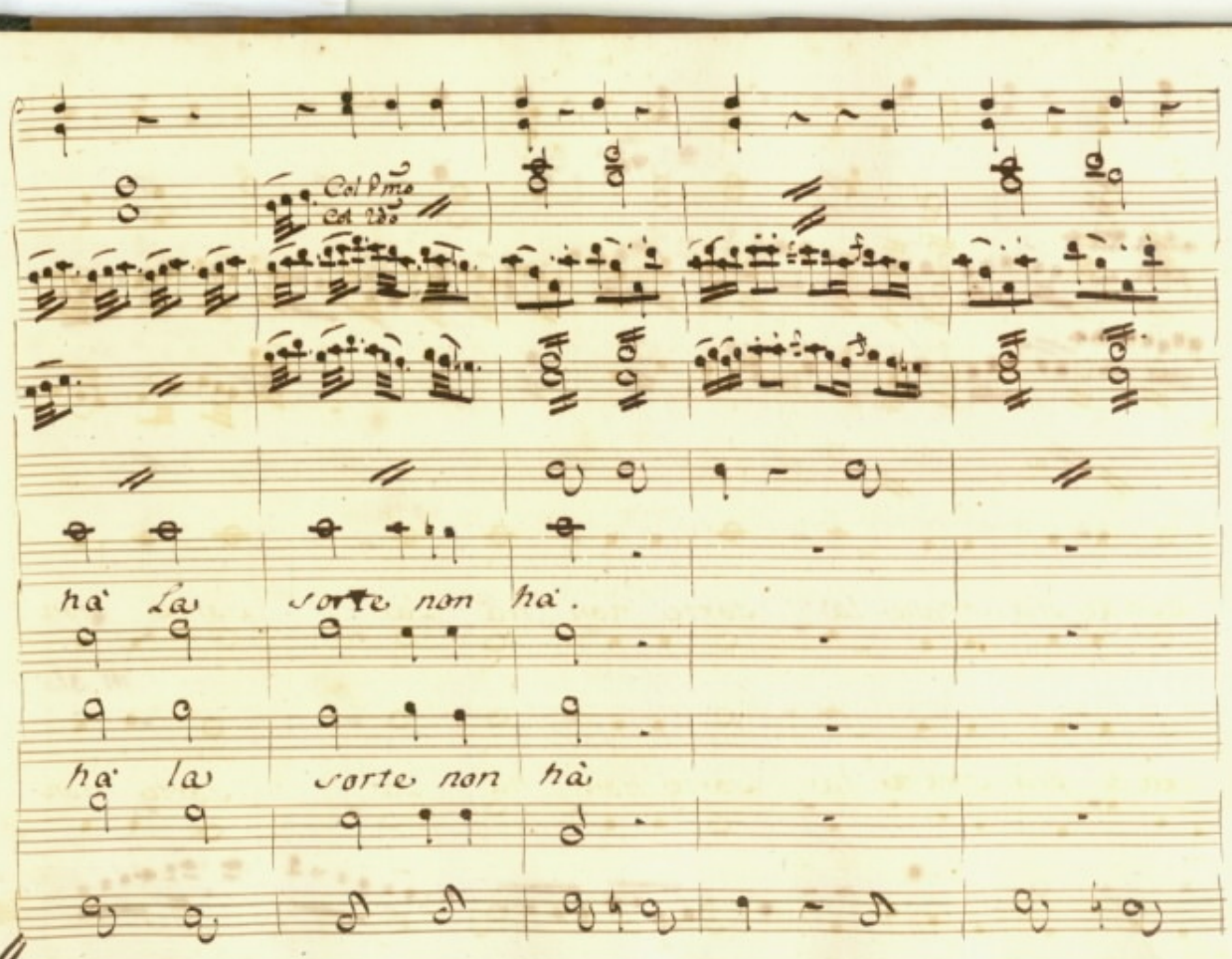

f. piang
sorte non hà vi-cende più strane la sorte non hà f. vi=
sorte nõ hà vi cende più strane la sorte non hà vi=
f.

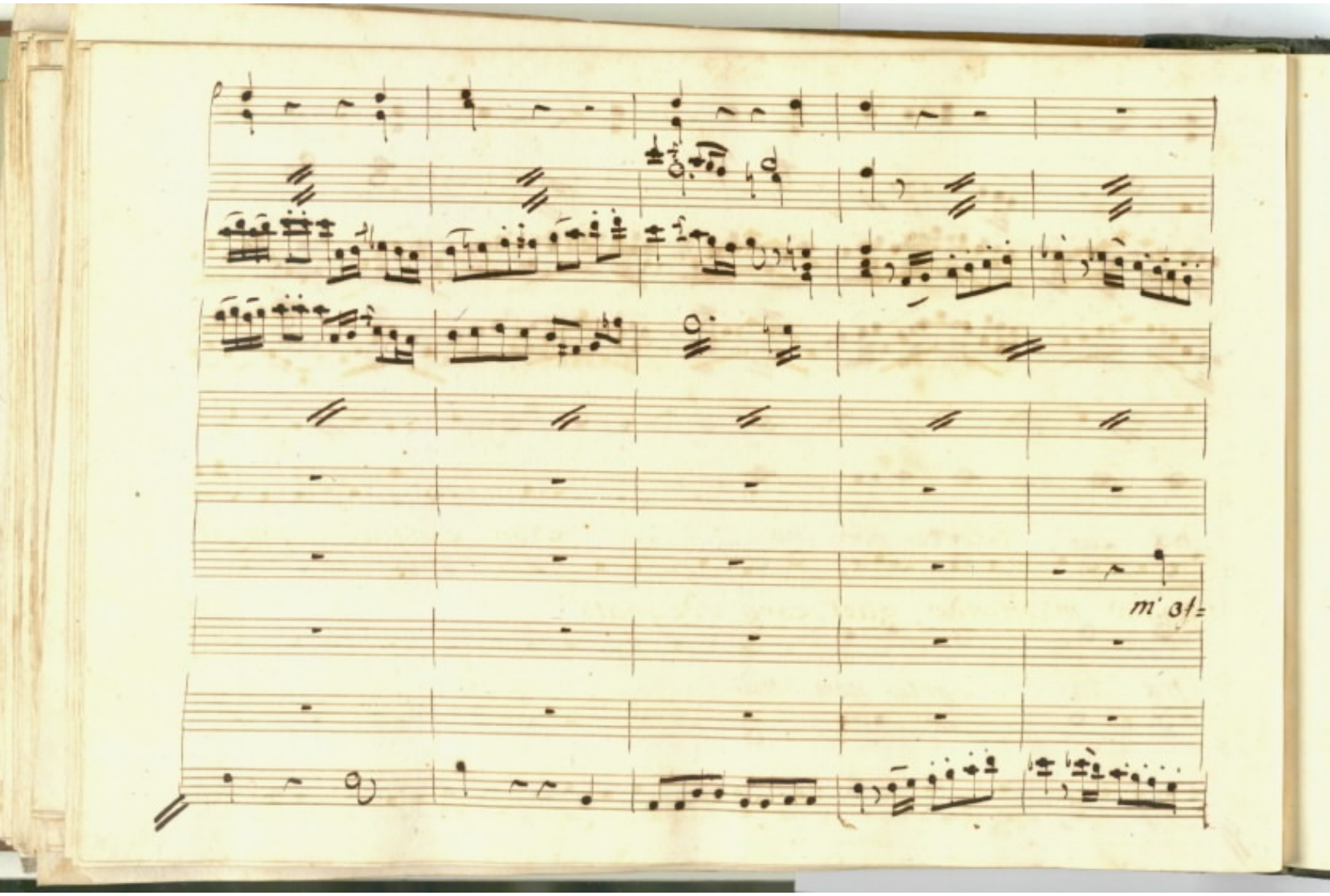

cende più strane la sorte non hà la sorte non
cende più strane la sorte non hà la sorte non

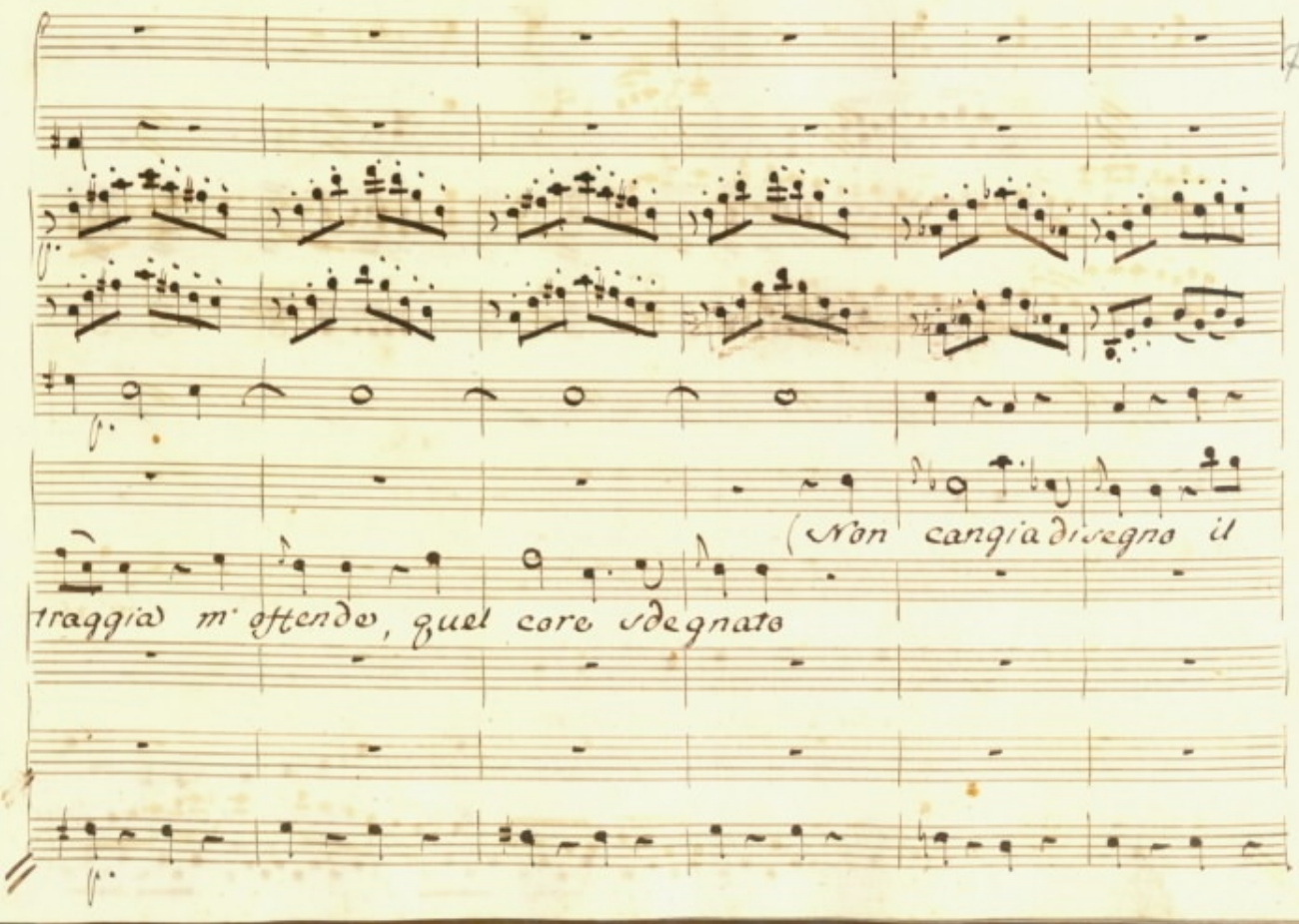
Col Pmo
Col 2do

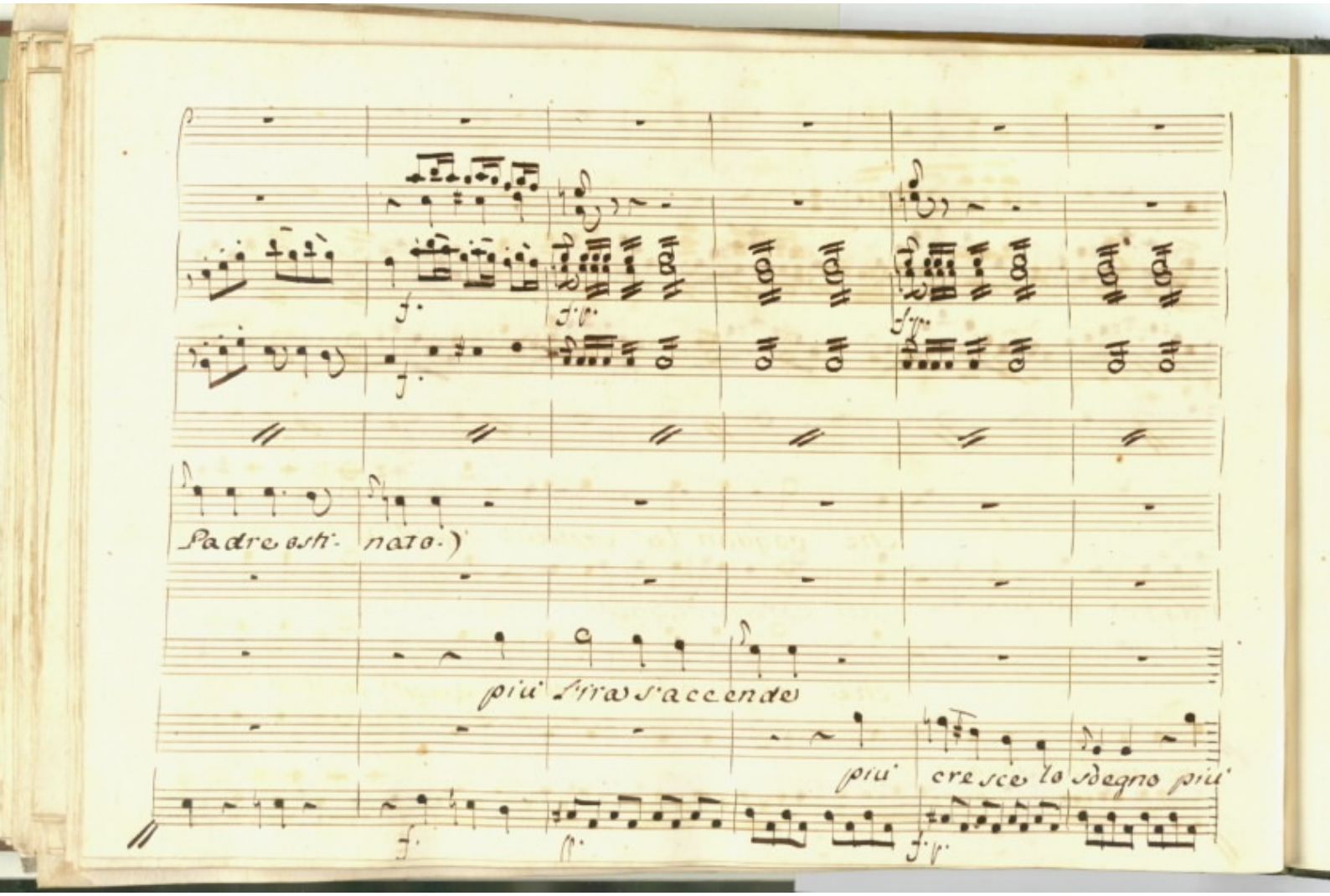
hà la sorte non hà.

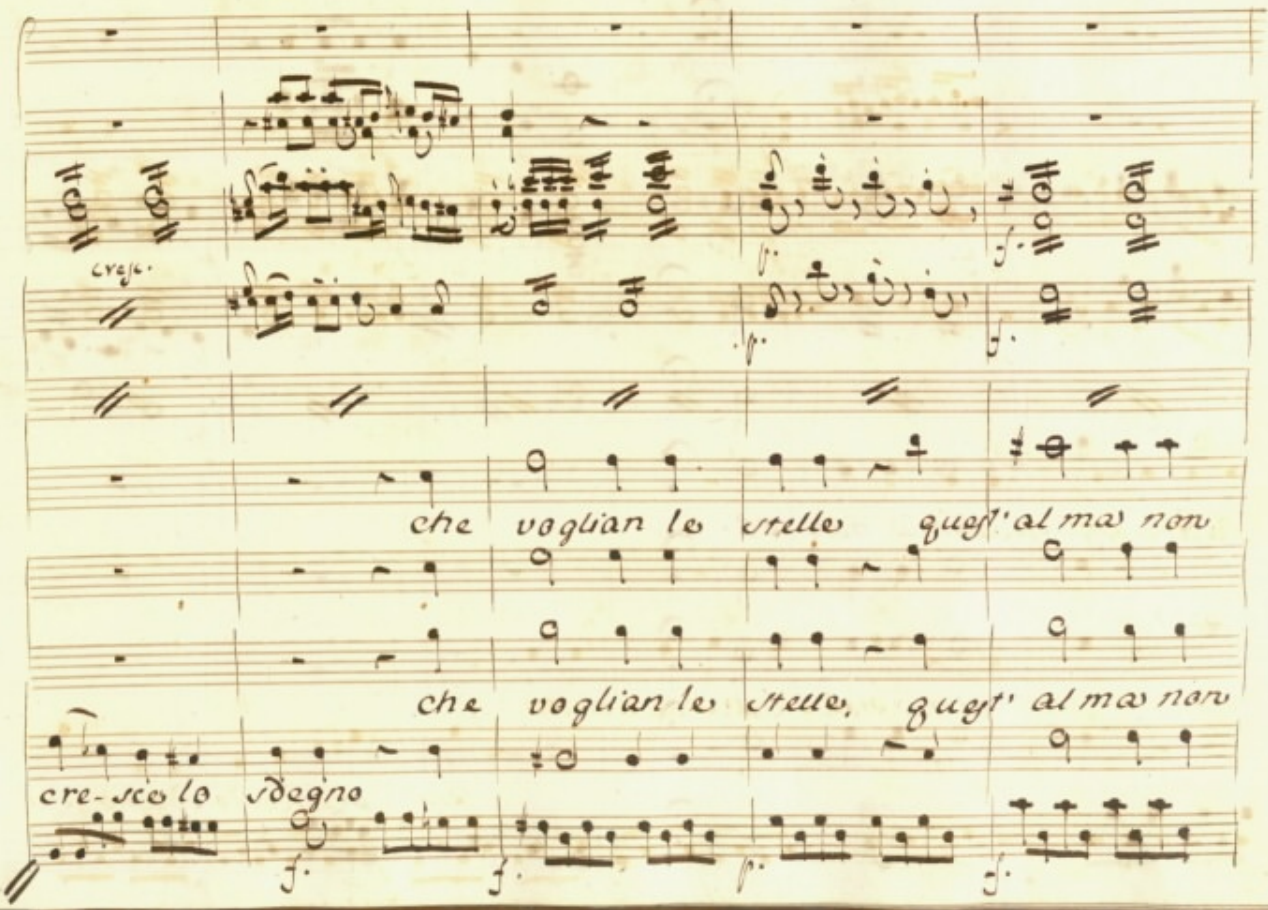
hà la sorte non hà

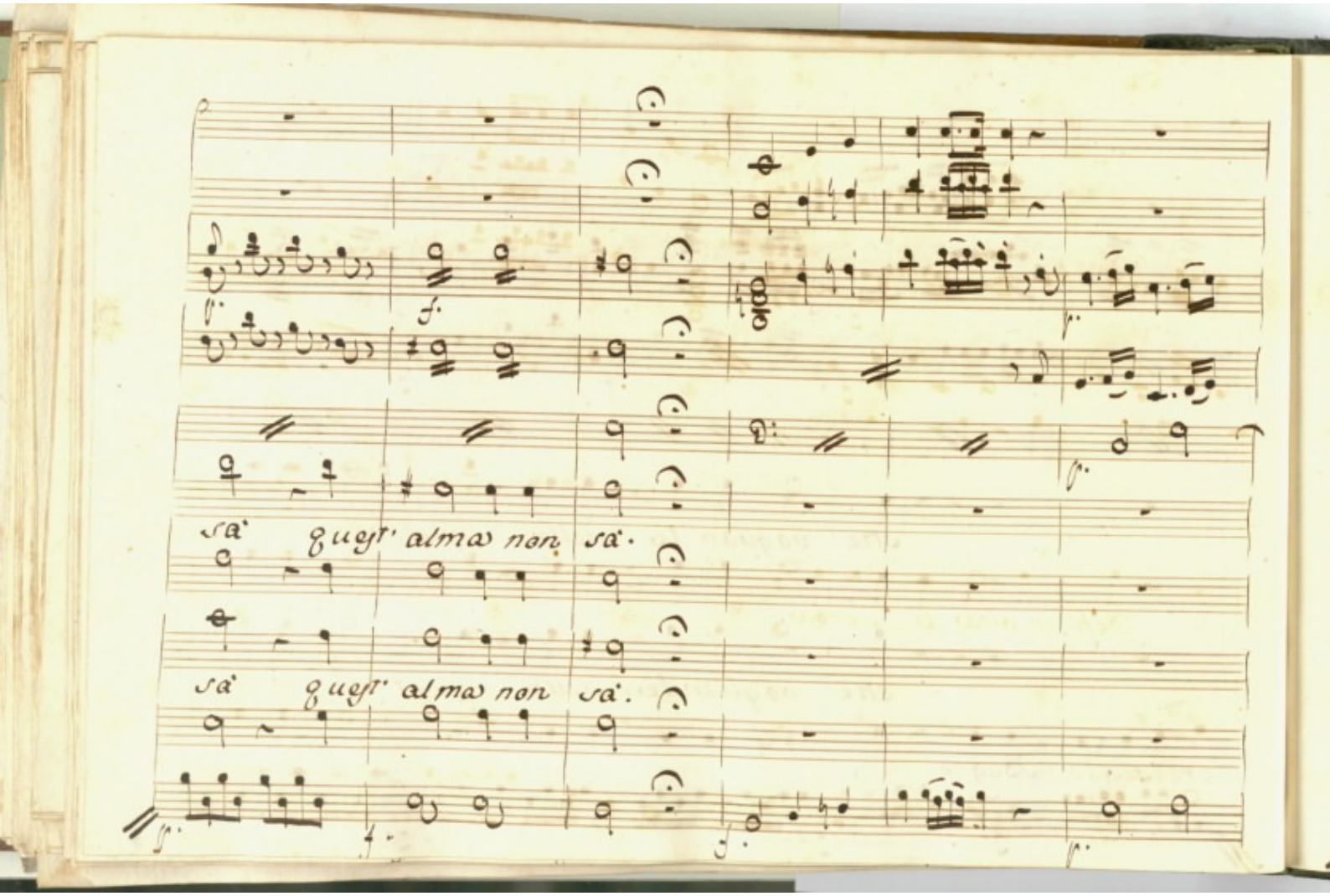


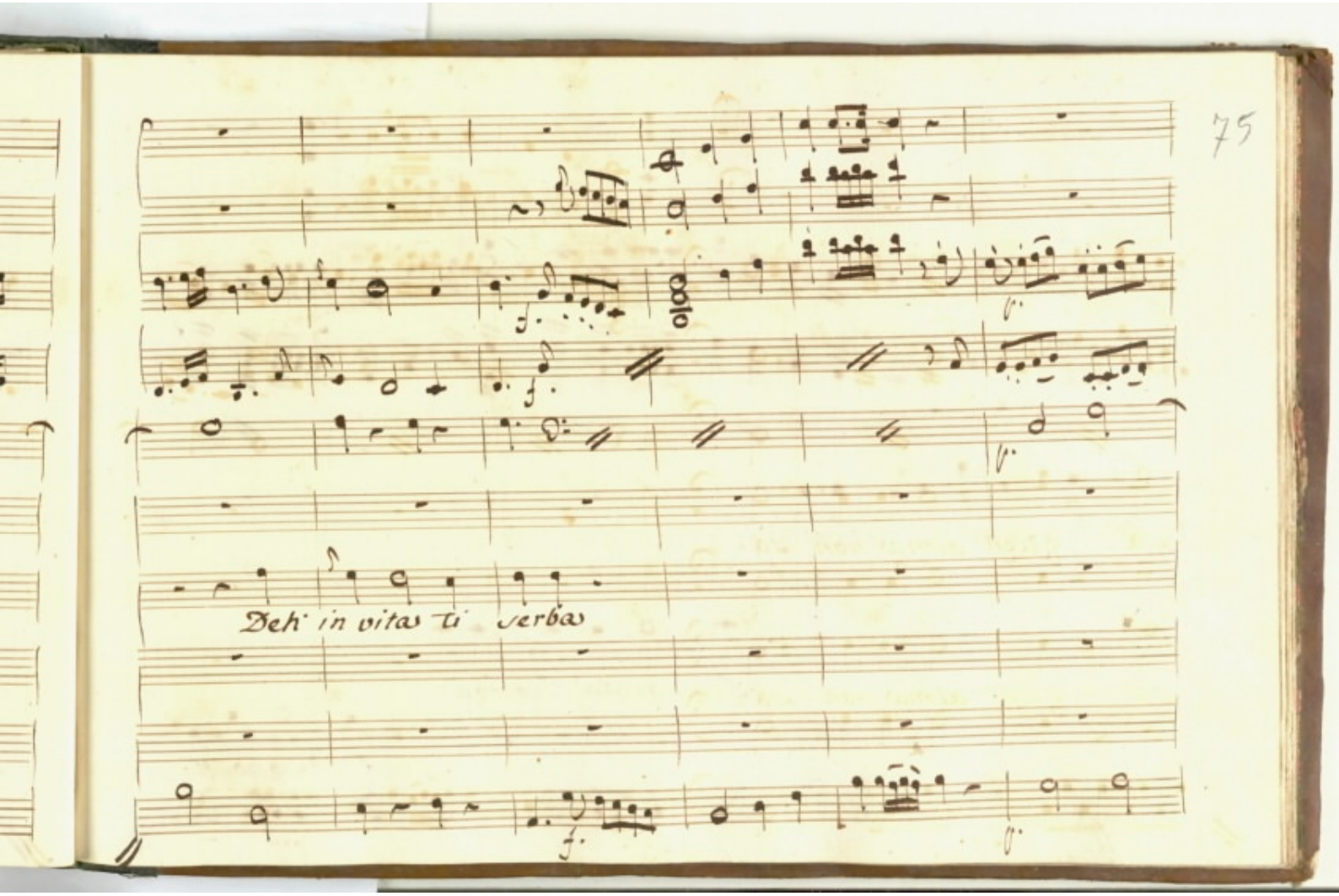

m' 3f=

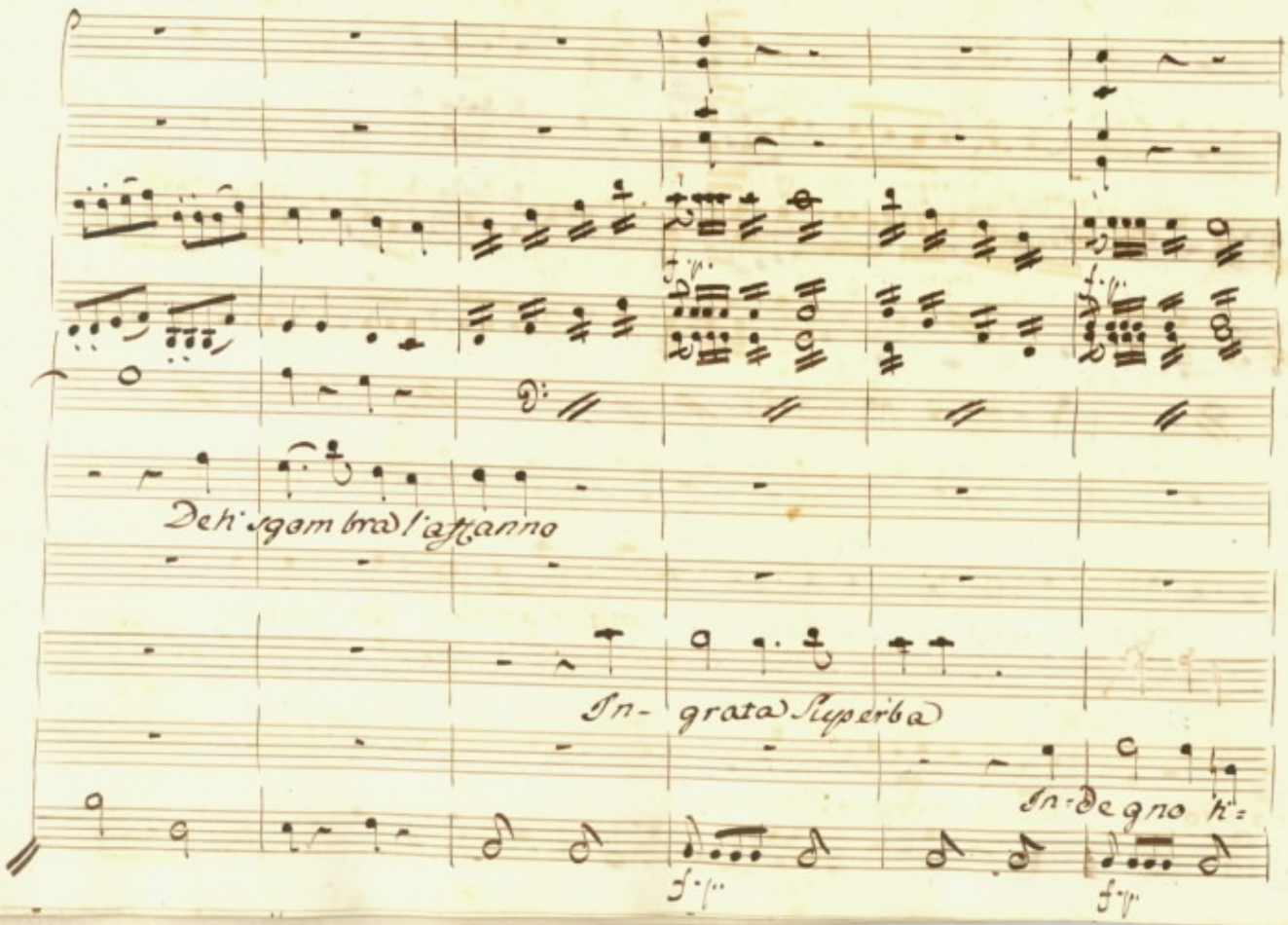

(Non cangia disegno il
traggia m' offendo, quel core sdegnato


Padre esti- nato.)
più l'ira s'accende
più cresce lo sdegno più


cresc.
che vogliano le stelle quest'alma non
che vogliano le stelle, quest'alma non
cre-sce lo sdegno


sa' quest' alma non sa'.
sa' quest' alma non sa'.


Deh' in vitas ti verbas


Deh sgombra l'affanno
In- grata Superba
In-degno ti=

p. cresc.

cresc.

f.

p.

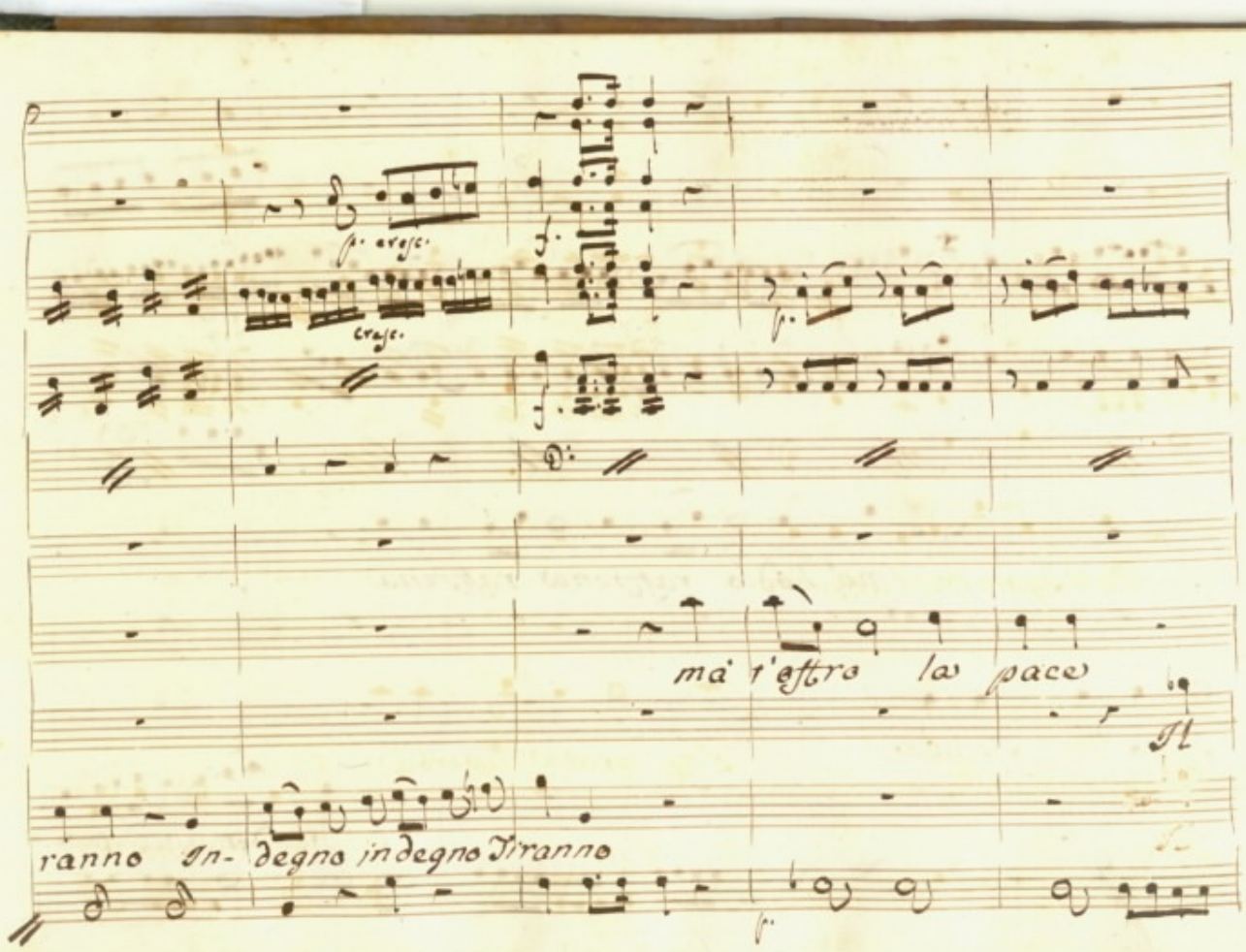
f.

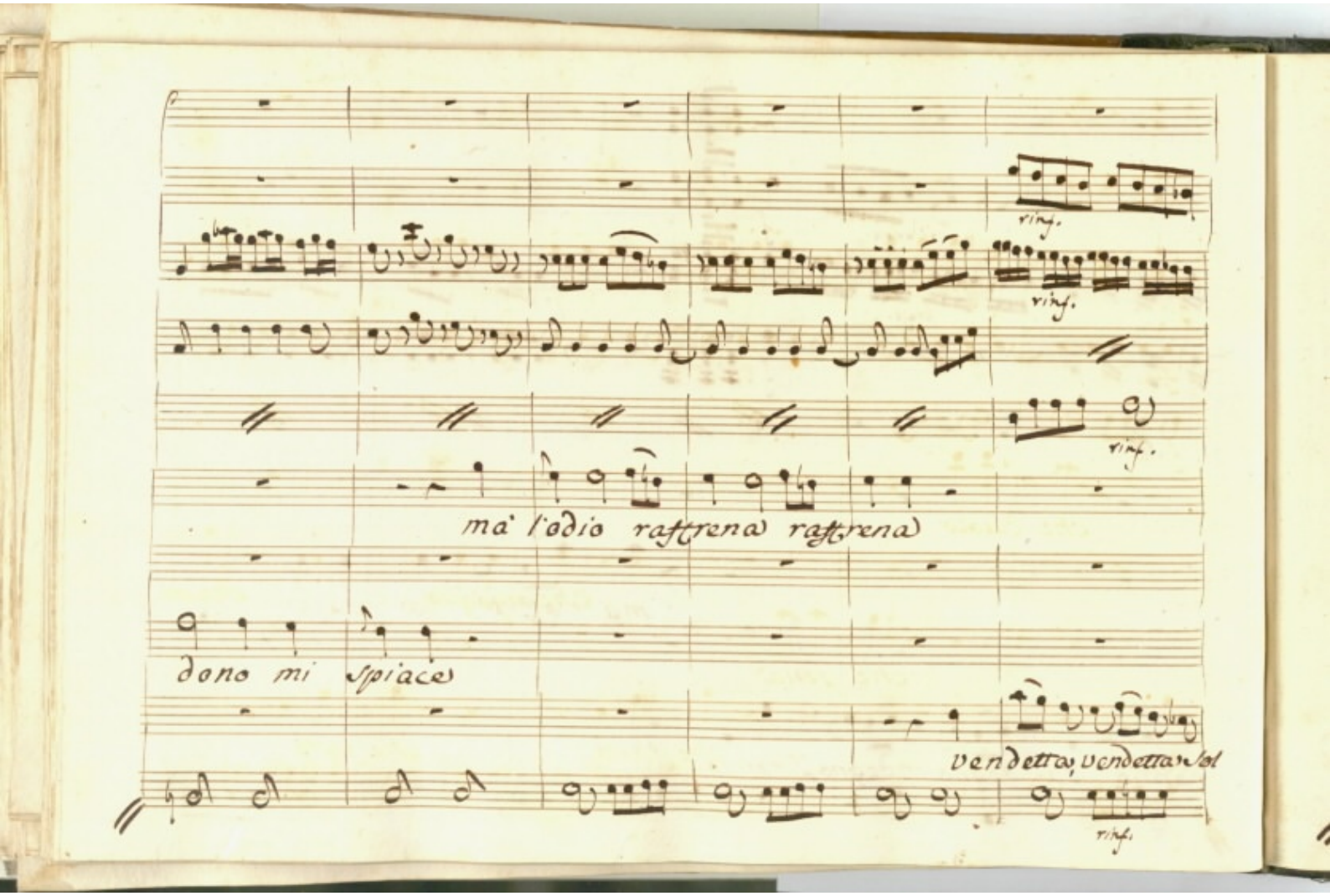
mà t'estro la pace

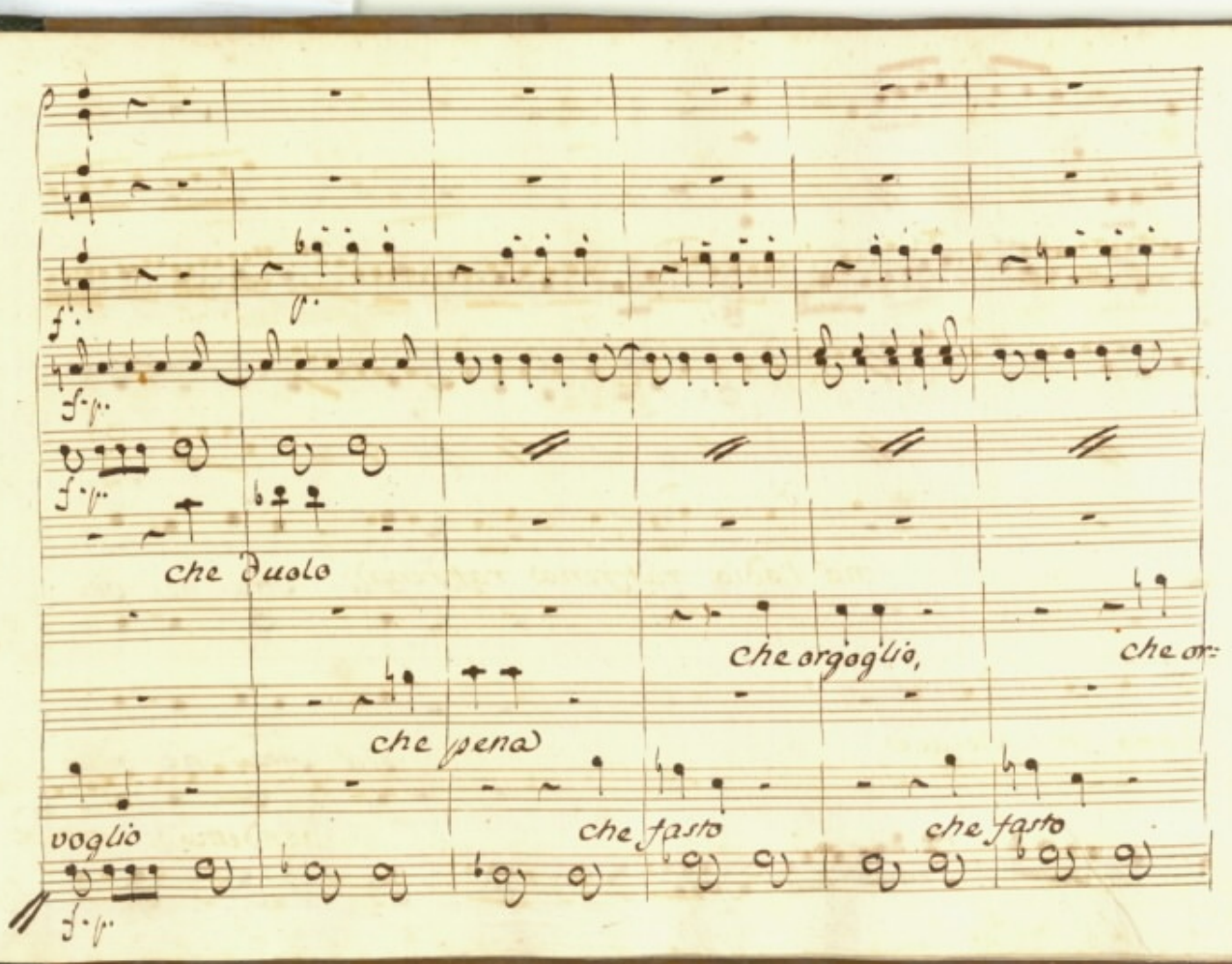
Il

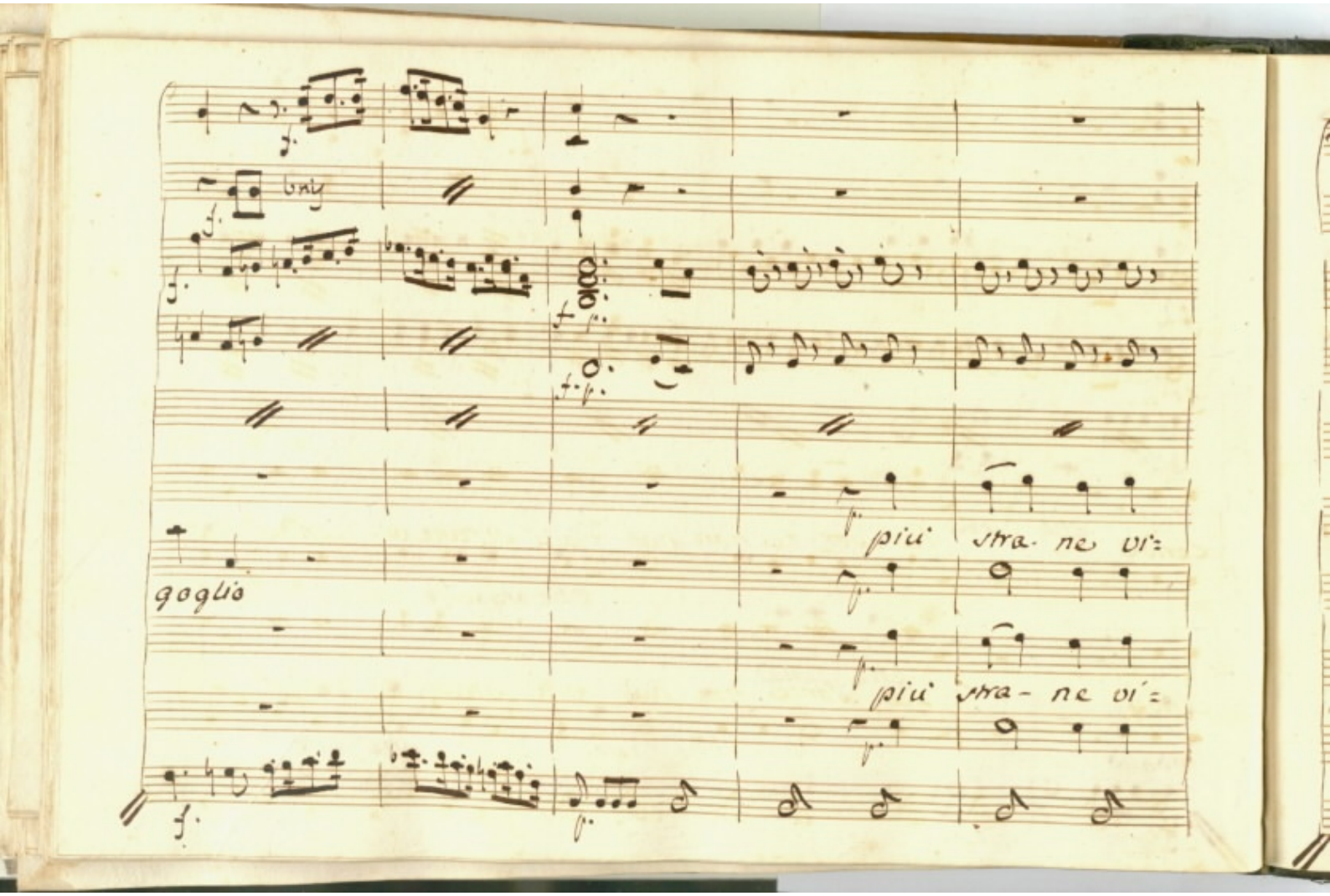
ranno In- degno indegno Tiranno

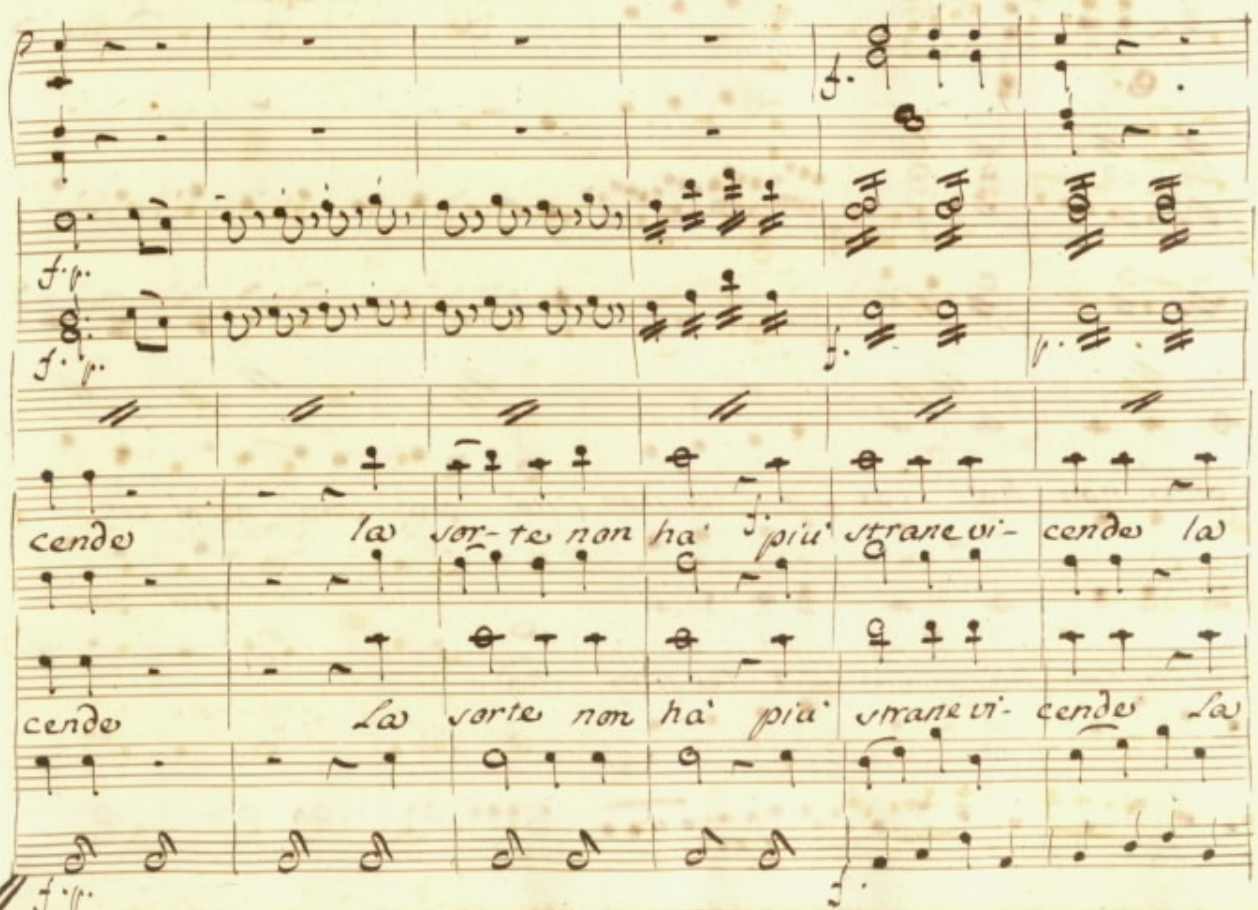
p.

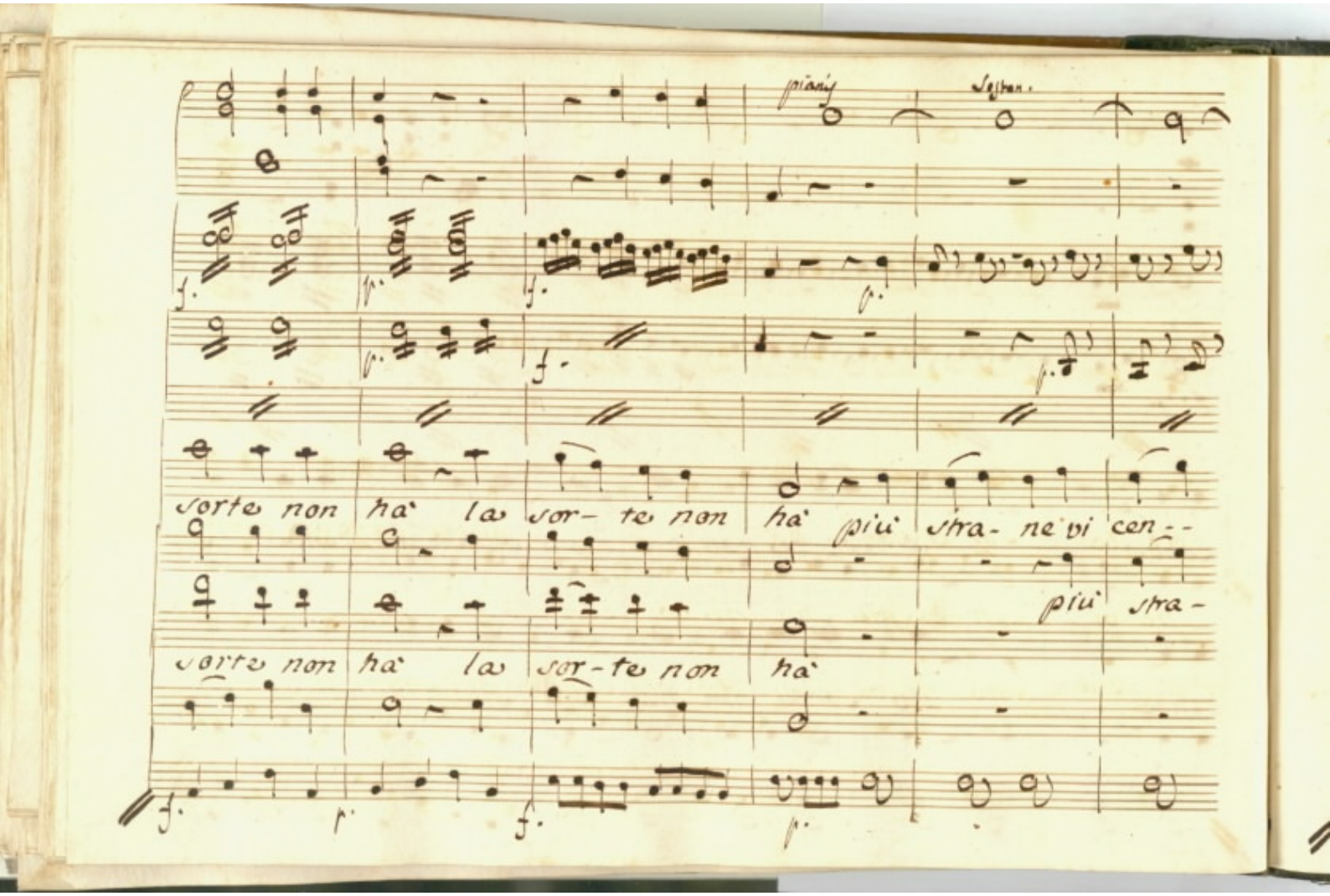


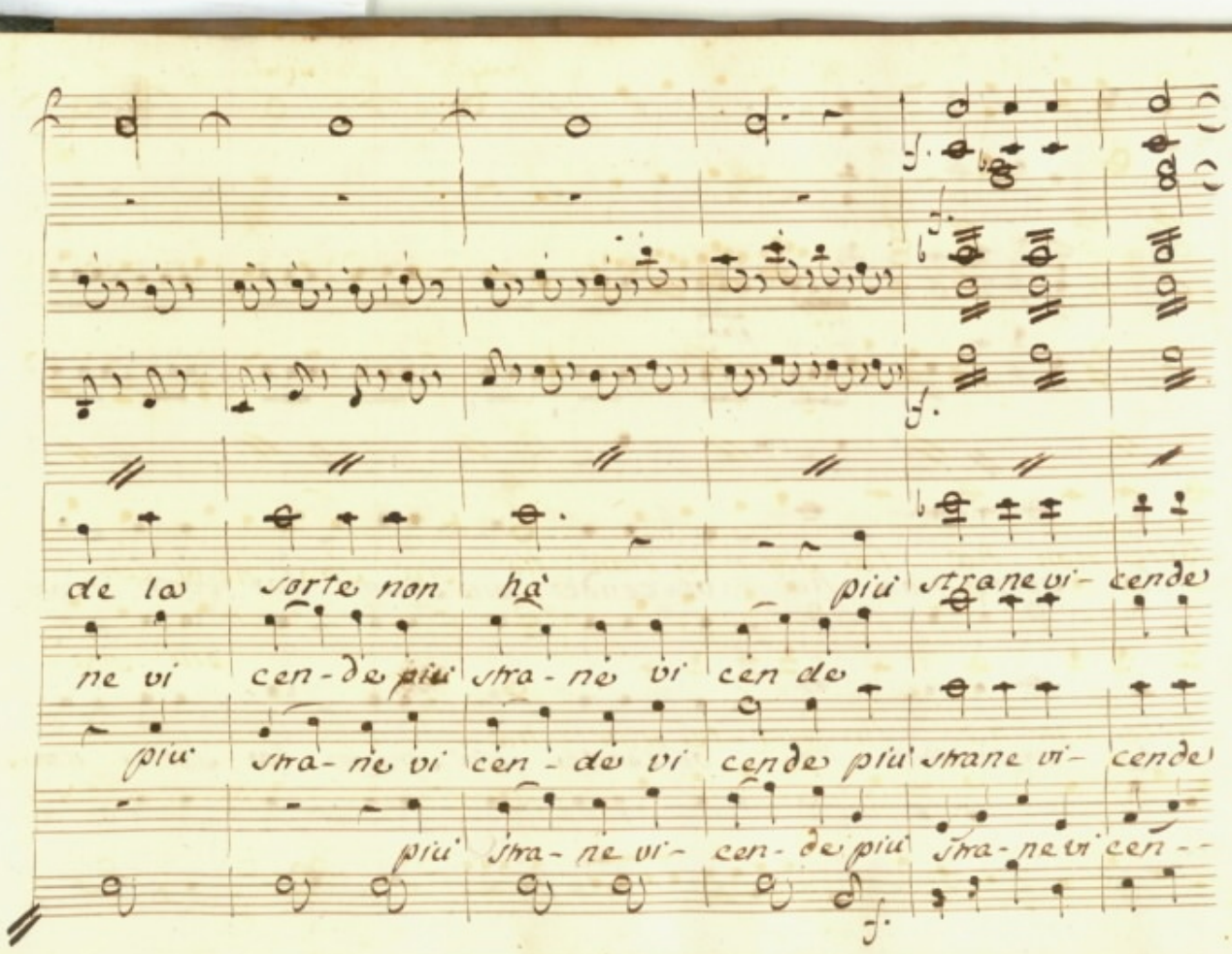

rinf.
rinf.
rinf.
ma l'odio raffrena raffrena
dono mi spiace
vendetta, vendetta vol
rinf.

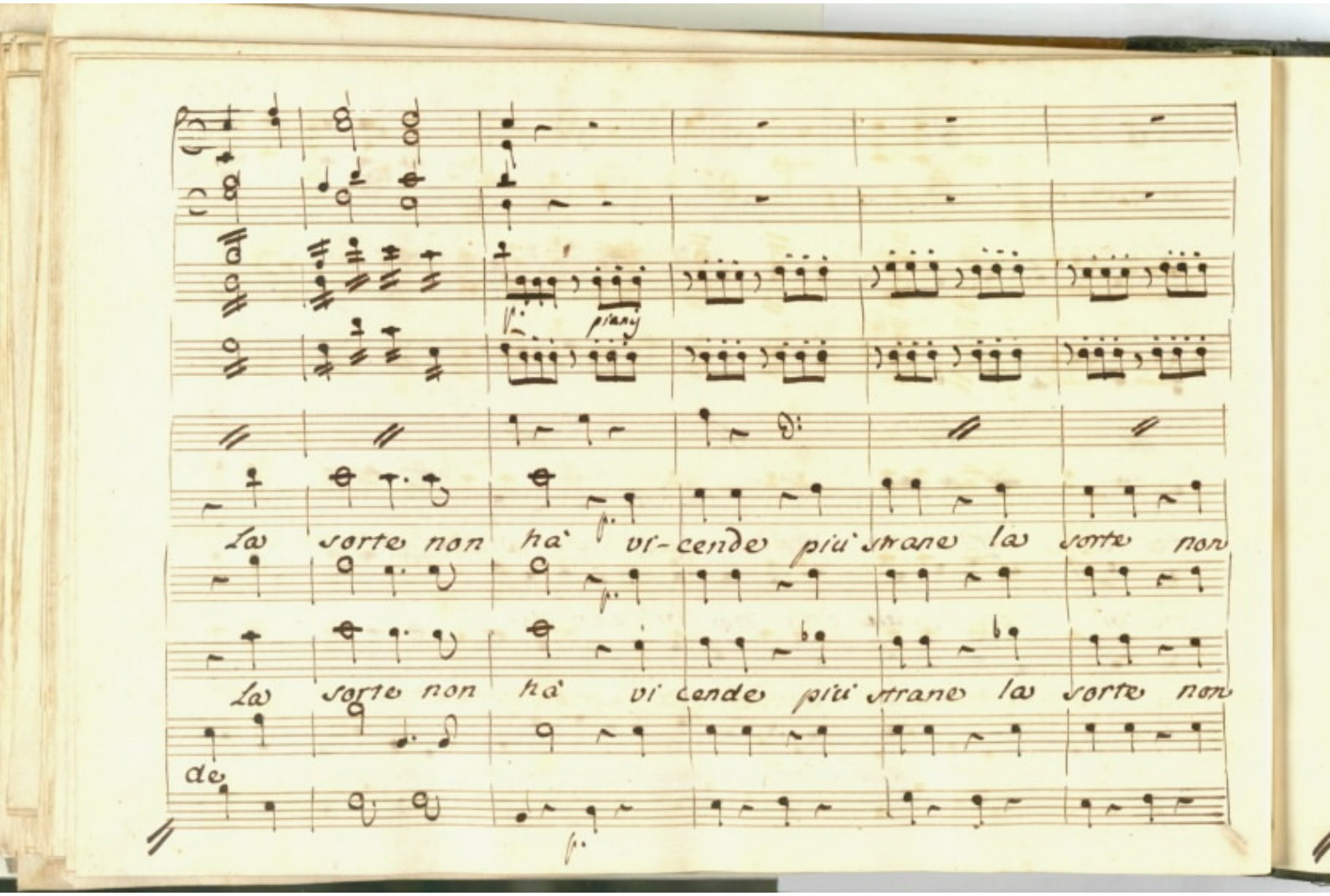

f.
f.
f.p.
f.p.
f.p.
che duolo
che orgoglio,
che or=
che pena
voglio
che fasto
che fasto

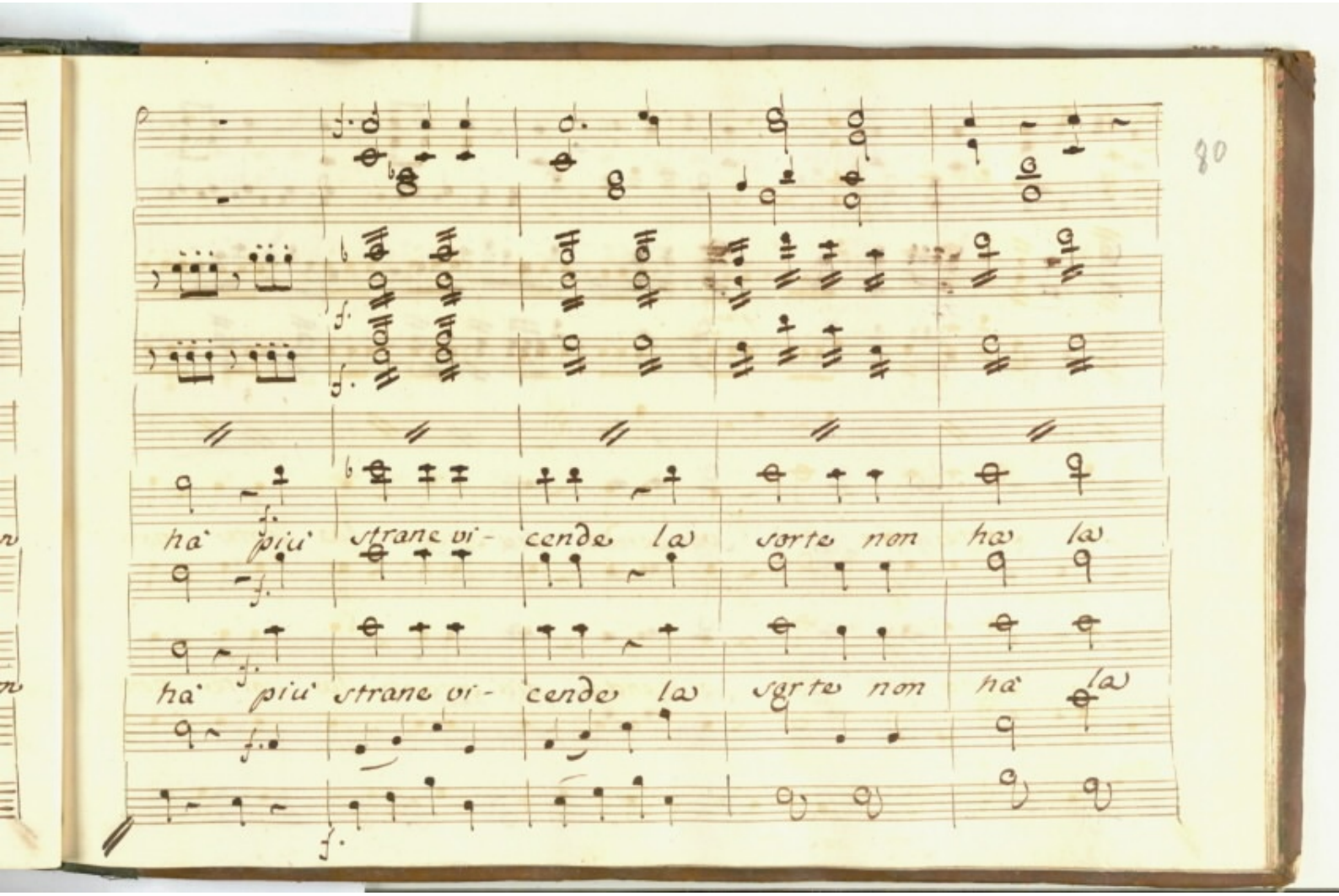

più stra- ne vi=
più stra- ne vi=

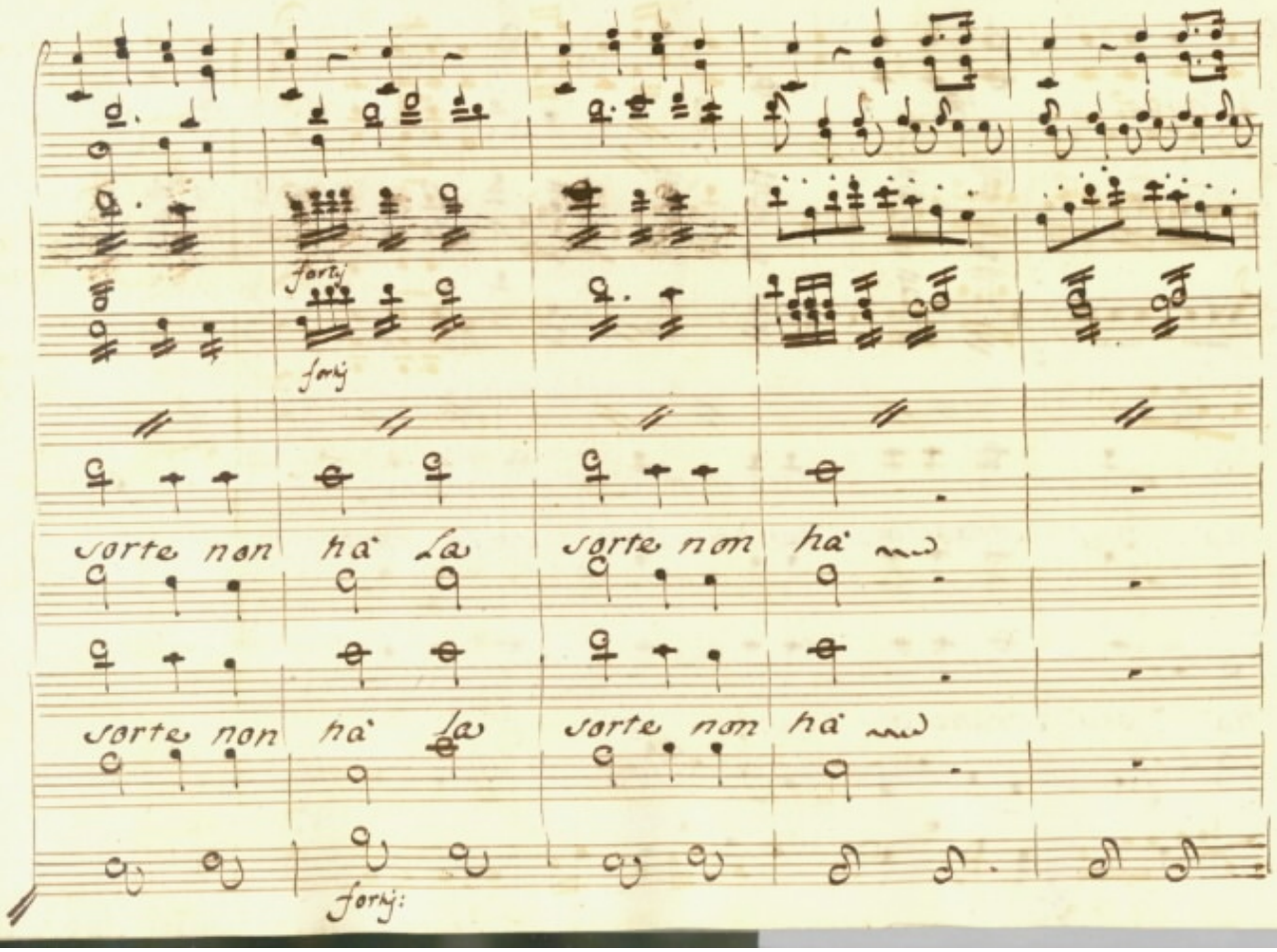

cendo la sor- te non ha' piu' strane vi- cendo la
cendo La sorte non ha' pia' strane vi- cendo la


piano
Sejtan.
sorte non ha' la sor- te non ha' più stra- ne vi cen- -
più stra-
sorte non ha' la sor- te non ha'

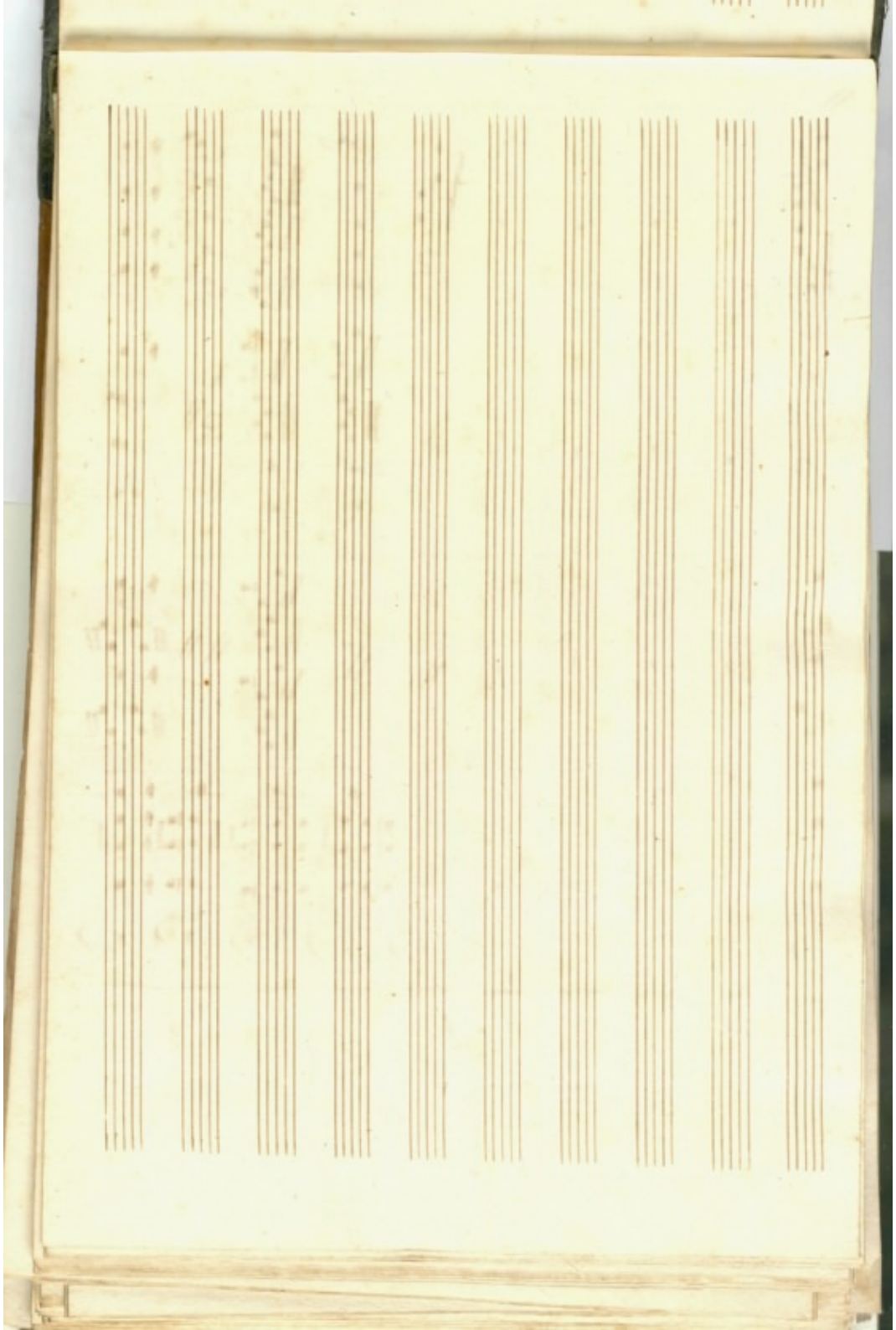
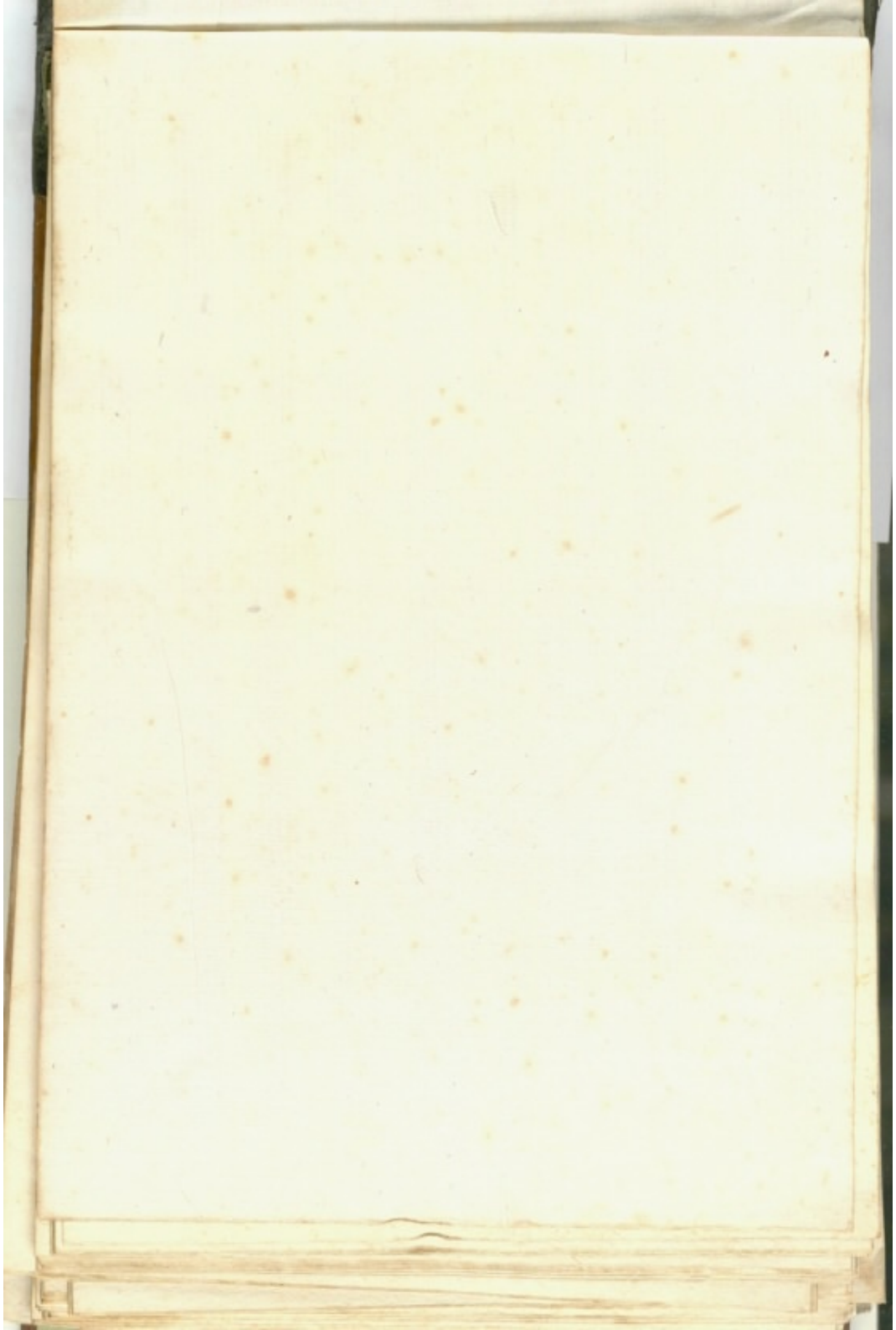
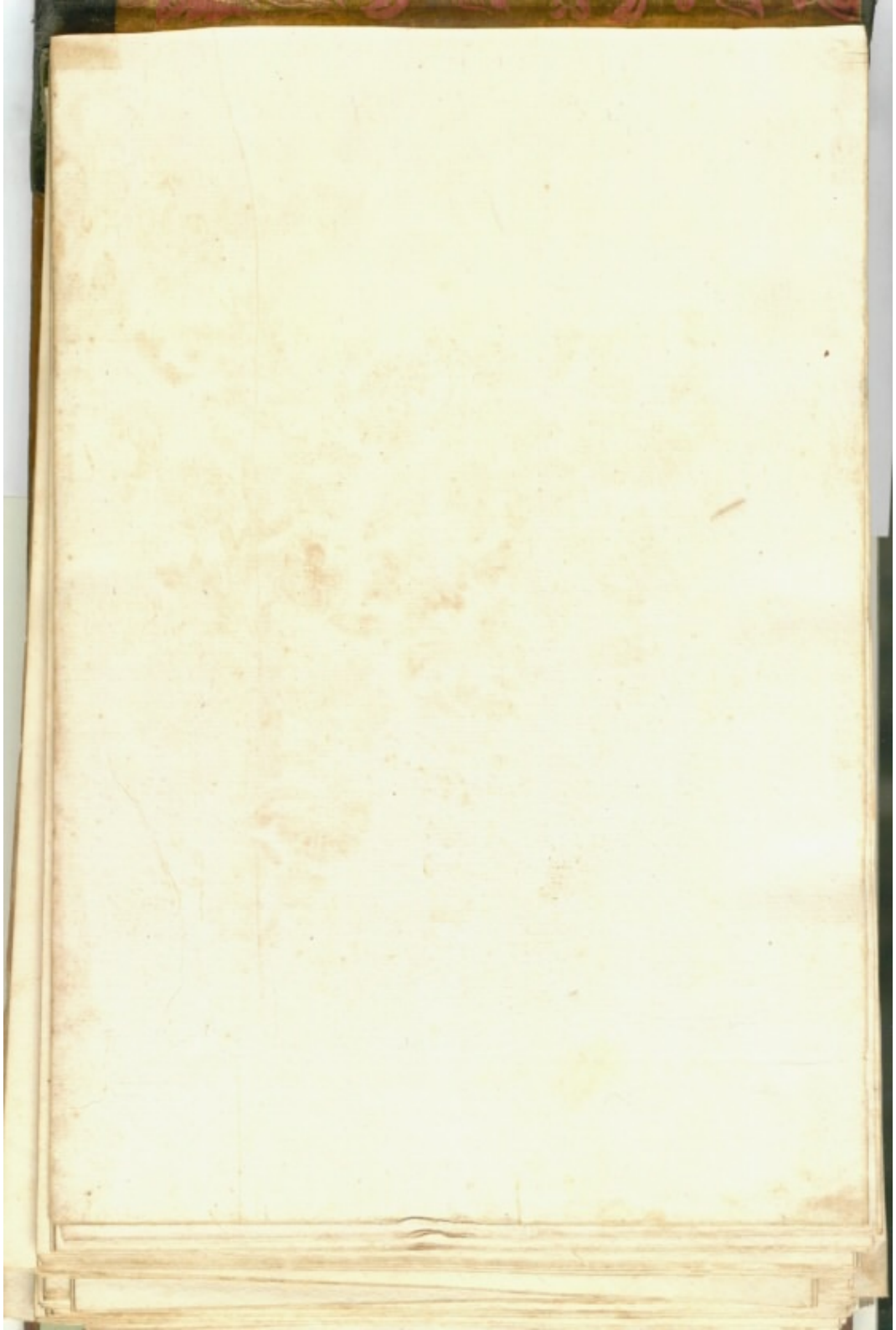

de la sorte non ha' piu strane vi- cende
ne vi cen- de piu stra- ne vi cen de
piu stra- ne vi cen- de vi cende piu strane vi- cende
piu stra- ne vi- cen- de piu stra- ne vi cen- -


Vl.
piano
La sorte non ha' vi-cende piu' strane la sorte non
La sorte non ha' vi cende piu' strane la sorte non
de


ha' più strane vi- cende la sorte non ha la
ha' più strane vi- cende la sorte non ha' la


forti
forti
sorte non hà la sorte non hà
sorte non hà la sorte non hà
forti:

Col Pmo
Fine



49483